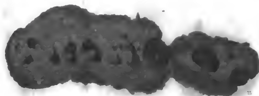
4
2-5



DELL'

ISTORIA MODERNA

CONTINUAZIONE

DELL'

ISTORIA UNIVERSALE

VOL. XXXI. TOM. I.

DELL' ISTORIA DI OLANDA

O SIENO

LE PROVINCIE UNITE





PARTE MODERNA
O SIA CONTINUAZIONE
DELL'
ISTORIA
UNIVERSALE

Ricavata dagli Scrittori Originali, e cominciata dai più lontani, e proseguita fino a nostri più vicini tempi dall'istessa Società di Letterati *Inglesi*, che compilarono la Parte I. o sia l' Antica.

Recata nell' Idioma Italiano *dal Signor Barone*

D. PATRIZIO ROSELLI

Con giunte di Note, e di Avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME XXXI. Tom. I.



IN NAPOLI M. DCC. LXVI.
Con licenza de' Superiori, e Privilegio.
Si dispensa dal Libraro *Giu lio Giannini* rimpetto il Gran Teatro Reale.





RACCOLTA

Delle Materie Istoriche, che si contengono in questo Volume XXXI. della Repubblica di Olanda, *o sieno le* Provincie Unite.

SEZIONE I.

In cui si contiene una breve descrizione dell' *Olanda*: un carattere del popolo: un saggio delli differenti ripartimenti del governo Repubblicano: del commercio delle provincie; religione &c. &c.

SEZIONE II.

Nella quale si comprende l' antico stato delle *Sette Provincie Unite*. Le rivoluzioni che in prima le ridussero sotto il dominio della casa di *Borgogna*, e poscia della casa d' *Austria* &c. &c.

SEZIONE III.

Intorno all' origine delli scontentamenti nelli *Paesi Bassi*, ed alli primi semi della ribellione, che cominciò a comparire negli anni 1566. e 1567.

SEZIONE IV.

Contenente il governo di *Requesnes*; l' assedio di *Leyden*; le altre diverse operazioni della guerra; la confedera-

zio-

zione delle provincie, ed altre particolarità fino all' assassinamento del principe di *Orange* nell' anno 1684. sotto il governo del duca di *Parma*.

SEZIONE V.

In cui si contiene un racconto dello stato degli affari conseguenti alla morte del principe di *Orange*, intorno al governo di *Statthalter* del principe *Maurizio*, ed al governo del conte di *Leicester*, con altre particolarità.

SEZIONE VI.

Contenente gli avvenimenti nelli *Paesi Bassi*, durante l'amministrazione delli governatori *Spagnuoli Mansveldt*, *Ernesto*, e *Fuentes* fino all' arrivo dell' arciduca *Alberto*.

SEZIONE VII.

In cui si contiene l' amministrazione del Cardinale *Alberto*; la morte di *Filippo II.*, e della regina *Elisabetta*, con altre particolarità.

SEZIONE VIII.

Nella quale si comprendono le operazioni della susseguente campagna; l' arrivo dell' arciduca, e d' *Isabella* nelli *Paesi Bassi*; la vittoria ottenuta dalli confederati a *Newport*, con altre particolarità fino alla morte della

la

la regina *Elisabetta* nell' anno 1603.

SEZIONE IX.

Contenente la morte della regina *Elisabetta*, e gli avvenimenti che seguirono, sino a che fù conchiusa la tregua colla *Spagna*, e coll' arciduca *Alberto* nell' anno 1609.

SEZIONE X.

Nella quale si contengono le dispute di religione fra li protestanti delle *Provincie Unite*; il trattato col principe *Moro* di *Tetuan*; le dispute intorno alla successione al ducato di *Cleves*; ed in una parola tutti gli avvenimenti civili e politici della nuova repubblica fino alla spirazione della tregua nell' anno 1621.

SEZIONE XI.

Contenente gli affari di commercio della republica durante la tregua, il rinnovamento della guerra con *Alberto*; la morte del principe *Maurizio*; le proposizioni di pace fatte da *Isabella*, frustrate dal ministèro *Francese*; il trattato colla *Francia* contro la *Spagna* &c.

SEZIONE XII.

In cui si contengono le proposizioni per una tregua fra la *Spagna* ed *Olanda*;

le

le proposizioni concernenti la riunione delle diciassette provincie; l'assedio di *Breda*; ed una varietà di altre militari operazioni fino alla morte del principe di *Orange*, ed al trattato di *Munster*.

SEZIONE XIII.

Nella quale si comprendono gl' importanti avvenimenti, in cui la republica fu interessata fino alla seconda rottura coll' *Inghilterra* nell' anno 1665.

SEZIONE XIV.

Continuazione dell' Istoria delle *Provincie Unite*: le particolarità della seconda guerra con l' *Inghilterra*, ed altri avvenimenti fino alla invasione delli *Paesi Bassi* fatta da *Luigi XIV*.

SEZIONE XV.

Nella quale si comprendono gli affari della repubblica dalla pace di *Nimega* fino al generale trattato di pacificazione a *Ryswick*.

L' ISTORIA DELLE

PROVINCIE UNITE

O ſia della Repubblica di

OLANDA.

SEZIONE I.

Contenente una breve deſcrizione dell' Olanda; *il carattere di quel popolo; un ſaggio delle diverſe parti, e diſpoſizioni del ſuo repubblicano governo, del commercio delle ſue provincie, della religione &c. &c.*



INNUMERABILI circoſtanze concorrono a rendere l' Iſtoria delle *Provincie Unite* piacevole inſieme, ed inſtruttiva. Gli abitanti di una tale contrada ſono ſtati ſempre celebrati per lo loro valore, per la loro coſtanza, e per l'amore che an-

no sempre avuto per la libertà, le quali cose tuttavia continuano a mantenersi inalterate fra le vicende del tempo, e le più gravi e singolari avversità, e rovesci della fortuna. Le straordinarie mutazioni e cangiamenti degli affari, la complessa forma del governo ivi stabilito, l' opulenza, il commercio, l' artificiale bellezza, ed altre particolarità di un somigliante paese egualmente che l' industria, la frugalità, la temperanza, la semplicità, e la naturale disposizione e temperamento del popolo si meritano la massima attenzione così de' politici, che de' filosofi. Ed avvegnachè non si appartenga all' Istorico di entrar profondamente in somiglianti ricerche, pure il nostro piano richiede, che prima di darne un ragguaglio Istorico, leggiermente descriviamo la situazione di un tal paese, le sue leggi, e costituzioni, e tutto ciò che riguarda il presente stato di esso.

Geografia, Situazione, Clima &c. delle Provincie Unite.

Le *Provincie Unite*, ò sia la Republica d'*Olanda*, si compongono della parte settentrionale de' *Paesi Bassi*, che viene al mezzodì terminata dalle *Fiandre*, dal *Brabante*, dalla *Guelderlandia*

Fia-

Fiamenga, e dal ducato di *Cleves*; all' oriente poi si estendono le frontiere di essa fino al territorio di *Embden*, ed al Vescovato di *Munster*, nel tempo stesso che porzione dei confini settentrionali, e tutta la costiera occidentale vengono bagnati dall' oceano *Germanico*. Noi non v' inchiudiamo le conquiste fatte dalla *Repubblica*, le quali sono accidentali e sottoposte a vicende. Tutto il paese vien dilettevolmente bagnato di acque, e diviso da grossi fiumi, bellissimi ruscelli, ed ampj laghi, che rappresentano agli occhi degli stranieri una scena infinitamente bella, e degna di somma meraviglia. Da una sì felice disposizione di terra ed acqua, l'*Olanda* ritrae li più utili e sommi vantaggi per lo commercio. L' industrie domestiche vengono promosse dalla facilità del trasporto e vettura, e'l commercio straniero è assolutamente necessario, a cagione della poca proporzione, che il suolo fertile ha col numero degli abitanti. Niuna parte di *Europa*, che abbia l' istessa estensione dell'*Olanda*, contiene la metà del numero delle città, terre, e villaggi, tutti distinti e riguardevoli

per una certa aria di propietà, e pulitezza peculiare all' *Olanda*. Ciascuna strada, e possiamo anche dire ciascuna villa o podere, vien circondata da qualche canale; i vascelli e le case sono pressochè da per tutto tramischiate insieme, e la metà della gente sembra vivere sopra delle acque. Nulla di manco egli sembra che la naturale situazione delle provincie non vada disgiunta da alcuni inconvenienti; imperocchè per render fertile il terreno si sogliono in certe stagioni dell'anno aprire le cataratte, o sieno ripari delle acque, ed inondare una gran parte del paese; e quando poi coteste acque si sono ritirate, vi restano mucchi di fango e limaccio, che impregnano l' aria di nocive esalazioni, le quali producono varie infermità. Un somigliante difetto però, che producesi nell'atmosfera, viene notabilmente corretto da frequenti venti orientali aspri e penetranti, li quali purificano l' aria; se non che a cagione del loro subitaneo sopravvenimento, e delle loro asprezze riescono nocivi e dannosi all' umano temperamento de' corpi. Il Signor *Guglielmo Temple*, che fu un' accurato osser-

servatore, rapporta aver' egli osservato un' umido insieme e caldo vento meridionale cedere istantaneamente a' soffj agghiacciati di venti orientali, senza che vi si frapponesse alcun punto di tempo temperato; e per dirla colle sue medesime parole, sì fatti venti succedono gli uni agli altri, come le accessioni di freddo e di caldo si sogliono succedere nelle febbri. Noi possiamo similmente numerare tra gl' incomodi ed inconvenienti dell' *Olanda* il grande impedimento del commercio, che proviene dalli diuturni ed aspri geli, che chiudono intieramente li canali; e l' estrema eguaglianza e bassezza delle terre, le quali giacciono al di sotto del livello delle acque, e vengono assicurate e difese dalle inondazioni delle medesime, per mezzo di smisurati dicchi ed argini, che si mantengono e riparano con immenso e prodigioso dispendio (*a*).

Carattere degli Olandesi.

Per quel che concerne i costumi del popolo, egli s'influisce sopra di essi, non altrimente che accade nei costumi di ogni altra nazione, dal clima, e dalla na-

(a) Le Clerc. Hist. Pref. 2. Temple sopra li Paesi Bassi cap. iii.

natura del governo. Eglino, freddolosi essendo e flemmatici, e privi d'invenzione, e brutali, prosieguono ogni loro disegno con indefessa perseveranza, e conducono a fine i più ardui tentativi senza pure una scintilla di buon talento, od ingegno, e di liberalità, o di vero spirito intraprendente: e per mezzo della sola virtù della pazienza anno fatto de' progressi nelle scienze, e nelle arti. L' *Olanda* ha prodotti poeti, pittori, e scultori; vi sono apparsi ingegni del più sublime ordine, non altrimenti che nella *Siberia* i grappoli dell' uva, contro il solito corso della natura; ma questi sono fenomeni, che apparifcono insieme colle comete una volta ogni cento anni solamente, per destare la maraviglia e stupore del genere umano. Finalmente per dirla in generale, in loro sembra estinta ogni passione ed appetito, a riserba di quella del guadagno; rade volte si veggono querele o litigj, ove se n' eccettuino quelli, che vengono cagionati da ubbriachezza; la gelosìa non si sente giammai, e la passione dell'amore è tra gli *Olandesi* ignota. Tra gli antichi la stupidezza ed insensibilità de' *Batavi*

pas-

passò in proverbio; ed i loro discendenti vengono dai moderni nulla meno notati e distinti per la loro mancanza di senso, di raffinamento o sia sottigliezza di pensare, e di passione. Potrà il leggitore formare una sufficiente idea del carattere di una tale nazione da una sola osservazione del Signor *Guglielmo Temple*: *Io ho conosciuto*, dice cotesto ingegnoso scrittore, *impiegato un' uomo ventiquattro anni in fare e perfezionare un globo*, *ed un' altro trenta in intarsiare una tavola*. In somma una invincibile pazienza, ed un' invariabile e costante attacco al proprio interesse sono le delineazioni, che distinguono, e disegnano il carattere di un' *Olandese*. La *Spagna* ha avute pruove del loro coraggio; la *Francia* ha sperimentata la loro arroganza; e la *Gran Brettagna* porta tuttavìa impressi vergognosi e non vendicati contrasegni della loro crudeltà ed avarizia.

Governo delle città di Olanda.

Il governo della repubblica contiene in se stesso un certo che di niente meno particolare che il temperamento degli abitanti; di maniera che si possa con verità quest' ultimo rintracciare o rinvenire nel primo. Nelle loro nojose e tar-

tarde deliberazioni vi si vede una certa cautela, e prudenza piena di lentezza e di flemma, ed in ciascuna parte delle loro leggi e statuti un sollecito riguardo e mira per la libertà. Il loro Stato, essendo composto di sette sovrane provincie, delle quali ciascuna gode i suoi propj privilegj independenti, potrebbesi appellare una confederazione unita e formata dal solo interesse comune, e fondata sopra la lega, che si formò in *Utrecht* per opporsi all' aspro e duro governo di *Filippo II.* La *Guelderlandia*, *Olanda*, *Zelandia*, *Utrecht*, *Overyssel*, *Groningen*, e *Frieslandia* sono tutte separate repubbliche, le quali non riconoscono autorità alcuna, nè sono subordinate a verun' altra potenza, che a quella, ch' essi medesimi creano e stabiliscono nelli loro Stati particolari: ed anche le provincie istesse sono divise in più picciole repubbliche. Ciascuna città possiede certi sovrani privilegj, e negli Stati provinciali le risoluzioni sono formate non già dalla maggioranza, ma dal concorso e consenso delle voci. Gli Stati provinciali non possono arrestare alcun delinquente, perdonare alcun de-

delitto, o formar leggi dentro la giurisdizione di qualche città. Ciascuna cosa relativamente a se stessa, e che non ha connessione col rimanente delle provincie, vien trattata ed amministrata da' suoi propj magistrati, per esempio, la suprema autorità risiede nel senato di ciascuna città; l'uffizio di Senatore dura mentr'egli vive, ed in prima i membri di questa suprema corte erano eletti da' cittadini e borghesi: ma di presente la potestà di empiere le piazze vacanti risiede nel Senato, che vi è, donde avviene che il governo di ciascuna città sia aristocratico. Da ciò può ben supporsi, che il popolo abbia assolutamente rassegnati e ceduti i suoi privilegj; ma quando poi si considerino il freno posto ad una tale oligarchìa per mezzo degli annuali *Borgomastri* (*), il picciolo emolumento dell'uffizio, la semplicità richiesta nei magistrati, e le loro numerose connessioni col corpo del popolo, ritroveremo che la libertà viene strettamente custodita nel tempo istesso, che gl'inconvenienti e disordini delle tumultuose assemblèe vengono ad evitarsi. Il voler entrare a far alcuna descrizione dell'ufficio di ciascuna cit-

(*) *Principale Magistrato delle città nelli* Paesi Bassi *cioè* Olanda, Fiandre *&c.*

città particolare sarebbe lo stesso, che venire al racconto di tediose minuzie; basta perciò sapere; che li *Borgomastri* sono eletti nel Senato per la pluralità de' voti; ch' eglino presiedono in giro, e come lor viene la volta; che rappresentano la dignità del governo, e sostengono l' onore della città in tutte le occasioni; che dispongono di tutti gli officj inferiori; esitano il danajo dal tesoro comune per lo sostegno, salvezza, e comodo della città, e per tutte le spese della medesima. A questo ufficio sono annesse gran cariche, dignità, ed autorità; ma non per tanto il salario appena giugne a sessanta lire l' anno: nè questi *Borgomastri* usano maggior grandezza di quella degli ordinarj cittadini nelli loro abiti, e nel loro seguito, o nelle loro mense, o in qualunque altra parte del loro regolamento domestico (*c*).

Stati Provinciali. Gli Stati provinciali sono composti di deputati eletti dal Senato: in questo risiede il supremo potere, ed in certi casi vi si appella dalle giudicature della cit-

(c) Ubi supra.

città. Il lettore potrà formare una più chiara idea del tutto con rintracciarne li regolamenti di una provincia particolare. In *Olanda* la sovranità della provincia vien rappresentata da diciannove deputati eletti dal corpo de' nobili, de' senatori, e de' magistrati: li nobili anno solamente un voto, e le città dicidotto, secondo il numero appellato *Stemms*. *Amsterdam* non ha negli Stati che un sol voto, e la più picciola città nella provincia gode l'istessa prerogativa. Quantunque la nobiltà non possegga più di un sol voto negli Stati, pure la sua influenza è molto considerabile, avendo tra le sue mani li vast' impieghi e civili e militari, la direzione delle rendite ecclesiastiche, il diritto di mandar deputati agli Stati Generali, e la nomina d'un consigliere nelle due supreme corti di giudicatura. I voti e sentimenti della nobiltà sono propalati dal pensionario di *Olanda*, il quale assiste in tutte le antecedenti deliberazioni. Non ostante che sia cotanto vasta l'autorità del pensionario, pur egli non è altro, che un servo della provincia, ed ha il suo luogo appresso a

tutti li deputati; ma non di meno dalla perpetua durazione del suo impiego, dalla sede, ch'egli tiene nelle varie assemblèe provinciali, dall' andare raccogliendo le opinioni, disponendo le risoluzioni, e proponendo tutt'i soggetti da deliberarsi, e sopra tutto dall' esser vestito della podestà di determinare, se qualunque importante affare, dal quale grandemente dipende il bene od il pregiudizio dello Stato, debba determinarsi e conchiudersi dalla maggioranza de' voti, avviene che il pensionario sia giudicato di una somma ed estrema conseguenza nella repubblica. E questo si è il piano generale del governo in tutte le provincie; se non che vi sono ancora in ciascuna certe altre particolarità, per le quali è necessario, che il leggitore consulti gli scrittori politici. Ei non vi ha alcuna regola certa per l' unione degli Stati in tutte le provincie. In *Olanda* si uniscono all' *Haja* nelli mesi di *Febbrajo*, *Giugno*, *Settembre*, e *Novembre*; e nelle tre prime sessioni si provvedono tutte le vacanze, si rinnovano le forme del governo, e si aggiustano le tasse; ed in somma vien dibattuto e di-

sa-

saminato il bene generale e regolamento della provincia. L' ultima sessione poi è espressamente stabilita ed assegnata per determinare la proporzione o rata delle spese, le quali debbono sostenersi dalla provincia, in riguardo a tutta la repubblica. Nelle occasioni straordinarie gli Stati Provinciali sono convocati dalli consiglieri, a' quali se ne sia data la commessione, o dal *Gecommiteerde Randen*, che propriamente è un consiglio provinciale di Stato, composto di un deputato dalli nobili, uno da ciascuna delle città principali, ed uno da ogni tre delle città inferiori. Questo consiglio si tiene costantemente nell' *Haja*, prepara le cose e gli affari per gli Stati Provinciali, ed eseguisce le loro risoluzioni. Le generali rendite ed entrate delle provincie sono amministrate da una Camera di conti, la quale oltre a questa carica, ha di più la direzione e regolamento degli antichi dominj, senza che ne sia richiesto alcun conto o ragione dagli Stati. Egli vi ha inoltre una quantità d' inferiori regolamenti, e circostanze peculiari a ciascuna provincia: ma il nostro disegno si è di esibire solamente il piano generale delli

varj regolamenti e disposizioni che compongono la repubblica (*d*).

Stati Generali. Noi veniamo presentemente a parlare dell'unione delle sette Sovrane Provincie, le quali possono acconciamente compararsi ad una lega di varj principi formata per loro scambievole sicurezza, quiete, e difesa, dei quali ciascuno mantiene la sua propia sovranità nel tempo istesso, ch' egli entra in certi obblighi particolari in riguardo alla confederazione: ed eglino sono uniti in un corpo per mezzo del trattato, ma sono separati per gli particolari privilegj: nessuno ha il diritto d'imporre leggi, o di framischiarsi nel governo dell'altro; ma egli è independente ed assoluto in tutto ciò, che non riguarda la lega, e dentro i termini della sua propia giurisdizione. Alcuni politici anno supposto, che gli Stati Generali posseggono la sovrana autorità, a cagion che sieno composti delli deputati spediti dalle provincie, che formano la repubblica, e ricevono gli ambasciatori stranieri; ma pure ei bisogna considerarsi, che l'ufficio di deputato non

(d) Basnage, cap. iv. Introduction. Temple, cap. ii. Le Clerc, p. iii. Pref.

non dura più se non che per certo limitato tempo; che li periodi del tempo della loro deputazione sono fissati e stabiliti dalle provincie; e ch' eglino non possono venire ad alcuna risoluzione senza consultarne i loro costituitori, e riceverne da' medesimi la loro autorità. Delli deputati se ne formano tre diversi collegj, cioè a dire gli Stati Generali, il consiglio di Stato, e la Camera de'conti, li quali sono in riguardo alla repubblica in generale, o sia in riguardo all' unione delle sette provincie, quel che i dipartimenti, che portano gli stessi nomi, sono in riguardo di ciascuna provincia. Agli Stati Generali le provincie mandano, a loro elezione e piacere, due o più membri; ma non perciò si fa alcuna variazione nelle determinazioni degli Stati, avvegnachè si formino le loro risoluzioni su li voti delle provincie, e non già per gli voti delli deputati: e non ostante che da una provincia si mandassero venti deputati, pur' ella non averebbe che un solo voto. Quasi tutte le provincie poi differiscono tra di loro per riguardo al tempo, che limitano ai loro deputati; poichè una manda i suoi

deputati per un'anno, un'altra per più, ed alcune a vita. L'*Olanda* manda agli Stati Generali uno de'suoi nobili, il qual' è perpetuo, due deputati presi dalle otto principali città della provincia, uno dall' *Olanda Settentrionale*, due dal consiglio provinciale di Stato, ed il pensionario. Ogni provincia presede in giro per una settimana, e vien rappresentata dalla persona la più qualificata e degna tra li di lei deputati. Questo presidente siede nel mezzo d'una lunga tavola, il cancelliere, o sia segretario all'estremo della medesima; e l'imbasciadore straniero ammesso all'udienza si prende il suo luogo dirimpetto al presidente. Il segretario per ordine del presidente legge tutte le scritture, propone la questione, e chiama i voti: indi il presidente conchiude; o se egli ricusasse di determinare per la pluralità de' voti, si occupa il suo luogo dal presidente della seguente settimana. Per sì fatto canale adunque scorrono e passano tutti gli affari comuni; ma ne' casi ed affari di pace e guerra, di alleanze straniere, di unire o far danaro, o pure coniarne, o veramente dove vi vengono interessati li privilegj delle provincie, allora

è ne-

è necessario, che se ne consulti ciascuna provincia o membro dell' unione separatamente, che se ne proccuri il suo consentimento, e che nulla si determini per la pluralità o maggioranza de' voti. Nè mai, oltre una sola volta, si ritrova esempio, che una tale costituzione sia stata violata ed infranta. Nell' anno 1668. il Signor *Guglielmo Temple* fu mandato da *Carlo II.* per formare la triplice alleanza; ed in eseguire una tale commissione furono necessarie un' estrema segretezza e sollecitudine: di maniera che se le cose si fossero trattate colle solite formalità, il progetto dell' alleanza sarebbe stato reso vano dalli ministri stranieri, la cui incumbenza ed interesse si era di opporvisi. Imperocchè impedendo essi il voto di una sola città averebbono positivamente resi vani tutt' i disegni del ministro *Brittannico*: ma costui ebbe l' abilità e l' accortezza di mostrare con tanta forza ed energia la necessità di conchiudere l' affare con estrema sollecitudine, che gli Stati Generali già conchiusero tre trattati, e formarono e sottoscrissero istrumenti tra lo spazio di cinque giorni, senza consultarne le provincie, come ave-

averebbero dovuto fare a tenore delle leggi essenziali della loro costituzione. Nulla però di manco i deputati in ciò fare posero a rischio la loro vita; poichè se le provincie avessero disapprovata una simigliante loro maniera di condursi, averebbono le loro teste dovuto pagarne la pena (e).

Consiglio di Stato. UN' altro ripartimento relativo all' unione generale delle provincie si è il consiglio di Stato composto di deputati di ciascuna provincia, ed in questo il numero deputato è fisso ed invariabile; imperciocchè l' *Olanda* ne manda tre; la *Guelderlandia*, *Zelanda*, ed *Utrecht* ne mandano ciascuna due; e la *Friesslandia*, *Overyssel*, e *Groningen*, mandano ciascuna provincia un deputato; e così monta tutto il consiglio al numero di dodici suoi membri. Gli affari vi vengono conchiusi per gli voti personali, e non già provinciali, e ciascun deputato presiede quando gli tocca la volta. In prima la potestà di assembrare gli Stati Generali risedeva in questo consiglio; ed inoltre esso rappresentava gli Stati Generali, durante il tempo della loro ri-

(e) Auct. citat. ibid.

tirata, o sia dismissione, eseguiva le risoluzioni da essi fatte, e giudicava intorno alla necessità della loro unione. Nella risegna poi, che fece il conte di *Leicester*, gli Stati provinciali ottennero la potestà di continuare gli Stati Generali per mezzo delli loro continui deputati respettivi, sotto il pretesto della troppo grande autorità, che risedea nel consiglio di Stato, il quale, per prolungare ed accrescere la sua propia autorità, rade volte convocava gli Stati Generali. Nel tempo presente le incumbenze del consiglio di Stato possono ridursi a cinque classi; e queste sono le loro deliberazioni riguardanti la sicurezza, difesa, e protezione dello Stato, e le operazioni della guerra: gli ordini per far marciare le truppe; il regolamento della disciplina militare; la soprantendenza delle fortificazioni, magazzini &c., e l'amministrazione delle finanze, e proporzioni o rate delle varie provincie per sostenere la spesa generale del governo. Per rispetto alle operazioni ed affari di guerra, il consiglio sempre consulta gli Stati Generali, a riserba di quando si richiede un profondo segreto e sollecitudine. La potestà

del consiglio sopra le fortificazioni si estende soltanto a quelle piazze, che furono conquistate dopo l' unione di *Utrecht*, ed alle provincie di *Overyssel*, e *Guelderlandia*, le quali si anno per frontiere. In somma un tale consiglio sopraintende all' armata, alle guernigioni, alle pubbliche entrate, ed alle contribuzioni, ch' esiggonsi nel paese di nemici. Nella fine dell' anno esso forma un' abbozzo de' soccorsi bisognevoli per l' anno corrente, che presenta per via di petizione agli Stati Generali, intendendo sotto questo nome piuttosto una richiesta spontanea e libera, che una domanda forzosa alle provincie, alla quale le medesime possono condiscendere o nò; secondo che la considerano e veggono ragionevole. Oltre a' deputati, lo *Statthold̄er* tiene in questo consiglio una sede ed un voto; ma vien' escluso dalla presidenza: ed al presente vi ha una sede anche il tesoriere generale, ed il voto soltanto deliberativo. Noi non abbiamo necessità di entrare in altre particolarità, essendosi già detto abbastanza per additare la natura di un tale dipartimento (*f*). PER

(f) Idem ibid.

Per alleviare il consiglio di Stato, e sostenere una parte del peso de' pubblici affari, fu eretta la camera dei conti per consentimento delle Sette Provincie Unite, La sua prima istituzione si fu nell' anno 1607: indi fu confermata nell' anno 1622., e considerabilmente accresciuta nell' anno 1651. Ella vien composta di due deputati da ciascheduna provincia, che in tutto montano al numero di quattordici: regola ed esamina i conti di tutti li ricevitori, od esattori, rivede li conti dell' ammiragliato, e registra gli ordini del consiglio di Stato in riguardo alle finanze (g). *Camera di conti.*

Noi conchiuderemo la nostra descrizione intorno al governo delle *Provincie Unite*, con far menzione di un'altro dipartimento d' una considerabile importanza, cioè a dire del consiglio dell'ammiragliato, in potere del quale risiede la direzione degli affari navali. Allorchè gli Stati Generali, per avviso del consiglio di Stato, anno destinata qualche flotta per qualunque intrapresa, e determinate le truppe e 'l numero delle medesime, tutto il rimanente ricade sopra l' ammiragliato, il qual' *Consiglio di Ammiragliato.*

(g) Basnage cap. xiii.

qual' è diviso in cinque dipartimenti, o sieno differenti consigli, ma connessi però tra loro per mezzo di certi legami di unione. La provincia d' *Olanda* gode il beneficio di tre di queste corti; la *Zelandia* ne ha un'altra, ed un'altra la *Frieslandia*: e ciascuna è composta di sette deputati, delli quali quattro sono eletti dalla provincia, in cui il consiglio risiede, e tre sono nominati dall' altre provincie. In esso presiede l'ammiraglio, o in assenza di lui il vice-ammiraglio. Oltre la cura di equipaggiare e corredare le flotte, e di sborsare il danajo per gli servigj e bisogni delle navi, l' ammiraglio ha la potestà di giudicare, di riconoscere, e prendere informazioni di ogni delitto, frode, e ruberie commesse in alto mare, o nel pagamento ed esazione delle gabelle, e dazj imposti su le mercanzie. La rendita proveniente dal commercio ella è intieramente appropriata e addetta alli bisogni della flotta. Una delle circostanze di una natura molto straordinaria, e la quale fa pienamente vedere e conoscere la gran precauzione del governo contro la corruzione, od inclinazione naturale prove-

niente da consanguinità, od altri attacchi, si è che niuna persona, con cui si abbia legame di parentela fino al terzo grado, e sopra la quale possa aversi alcuna influenza per qualche dipendenza od obbligazione, può mai venire destinata ad essere uno de' membri dell' ammiragliato. E questa è una legge indispensabile, e creduta cotanto essenziale, che tutte le domande fatte per l'abolizione di essa sono state costantemente rigettate. Quando vien fatto un deputato è necessario ch' egli giuri dinanzi agli Stati Generali di essere stato eletto per meri suffragj, senza avervi usata la minima indebita influenza o corrompimento, subornazioni, o promesse; di volere religiosamente ubbidire agli ordini emanati dagli Stati Generali in concorrenza di quelli degli Stati provinciali; ed in somma di voler promuovere con tutte le sue forze ed abilità il bene generale della sua padria, senza alcun favore od attacco a qualche particolare provincia (*h*).

Della dignità dello Stattholder, *o sia Governatore.*

La dignità dello *Stattholder*, comechè non sia punto essenziale al governo della

(h) Basnage, cap. xxxv.

la repubblica, è tuttavìa però cotanto importante per la sicurezza della medesima in certe occasioni, che non bisogna trasandarsi nella descrizione di questa politica macchina. Cotesto supremo ufficio sembra dover riconoscere la sua origine della natura del governo, in cui tutte le deliberazioni riescono a tal segno tediose, che frequentemente espongono a pericolo lo Stato. Per rimediare adunque ad un tale difetto fu creato in *Olanda* uno *Statthalder*, non altrimenti che in *Roma* fu creato il dittatore, per dare provvedimento ai presenti bisogni, e disbrigare prontamente le misure ed espedienti che si son presi. Nella lunga guerra avuta con *Filippo II.* l'infante repubblica ebbe bisogno di un capo, il quale sostenesse la vacillante libertà, e si opponesse alli potenti sforzi della casa d' *Austria*. *Guglielmo I.* principe d' *Orange* si vide essere fra tutti gli altri il più a proposito ed abile a poter corrispondere ai disegni della repubblica. Egli ritrovavasi allora governatore di tre provincie, cioè a dire dell'*Olanda*, della *Zealanda*, e di *Utrecht*; la sua abilità era riconosciuta e confessata da tutti; e 'l

suo

suo odio inverso la tirannìa egualmente che il suo ardente zelo ed amore verso la libertà, lo aveano reso il diletto, e l'idolo del popolo. Egli erasi esposto per lo pubblico bene e servizio ai più grandi pericoli, avea formati li più nobili disegni, e gli aveva eseguiti con un vigore ed intrepidezza tale, che giustamente gli fecero meritare il carattere di padre e difenditore della padria, di un' eroe, e di un gran politico. Sì fatte qualità unite alli bisogni dello Stato innalzarono *Guglielmo* alla dignità di *Stattholder* tolli seguenti diritti e privilegj alla medesima annessi. Egli fu capitan generale delle forze della repubblica e per mare e per terra, dispose di tutte le cariche ed incumbenze dell'esercito e della flotta; diresse e regolò le operazioni della guerra, e comandò le truppe nella battaglia; ebbe la sede, ma non già il voto, negli Stati Generali; e fu presidente del consiglio di Stato. Ma per diminuire, e scemare in parte la sua autorità, e porre alcun limite alla grand'estensione della potestà dello *Stattholder*, gli fu assegnato un consiglio composto di deputati degli Stati
 ge-

generali, e del consiglio di Stato, il qual consiglio lo seguiva nel campo, e con esso lui concertava tutte le operazioni della campagna. Tale adunque fu l'origine dello *StatthOlder*, e tale l'autorità, onde fu egli vestito. Ma noi averemo occasione di far parola di altre particolarità nel corso della nostra narrazione, vale a dire quali strane risoluzioni, tumulti, e dissensioni produsse una tale dignità; e come fu ella abolita per mezzo di un perpetuo editto, e poscia fatta ereditaria nell' illustre famiglia d' *Orange* (*i*).

Del Commercio delle Provincie Unite.

QUALUNQUE sorprendimento la tessitura di una tale costituzione, la natura di cotesta contrada, e la disposizione e naturalezza del popolo, possano mai eccitare, noi troveremo vie maggior motivo di stordire della prodigiosa potenza e ricchezza del commercio delle *Provincie Unite*. Notano i politici, che li più fruttiferi e fertili paesi rade volte sono i più ricchi; imperocchè producendosi le cose necessarie alla vita pressochè spontaneamente, viene ciò a rendere la fatiga e 'l travaglio non necessario agli abitanti. Questo viene a ral-

(i) Basnage, cap. xiv. de Chron. introd. p. 8.

rallentare lo spirito dall'intrapresa, a frenare l'ardore eccitato dalla necessità, e rendere gli uomini indolenti, come quelli che possono vivere senza industria, o pericolo. Nella povertà delle *Provincie Unite* noi troveremo le cagioni dell' immenso innoltrarsi ch' essi fecero nell' opulenza e grandezza. Il lor paese in certa guisa non produce altro, che pascoli; o almeno ciò che in esso si produce è molto insufficiente ed inadeguato al numero degli abitanti ed all' immensa moltitudine di città, piazze, e villaggi, che in esso ritrovansi. Delle sue sette provincie, tre solamente sono marittime, e propie per gli affari del commercio. Ei non si produce nei *Paesi Bassi* neppure un solo materiale che sia adattato per l'edificazione de' vascelli; di maniera chè gli *Olandesi* sono costretti di penetrare pressochè fino alla zona fredda per provvedersi delle cose necessarie alla navigazione. Anche i porti delle *Provincie Unite* sono scomodi: e sono ben conti e palesi gli svantaggi ed incomodi del *Texel*. In *Helvoetsluys* la natura ha formata una specie di un' ampio bacino o seno d' acqua difeso dalle tempeste per

una varietà di picciole isole, che lo circondano; ma pure l' accesso ne vien reso così difficile e pericoloso da grandi banchi e rialti di arena, che non può passarsi senza la guida de' piloti. Il porto di *Flusbing*, comechè abbia alcuni vantaggi, pur' egli è grandemente esposto alle burasche e tempeste. Dalla *Polonia*, ed altri paesi settentrionali, gli *Olandesi* anno per lungo tempo ritratte le cose necessarie per lo mantenimento della vita: e tuttavìa eglino sono in queste mantenuti per forza del traffico. Niun paese di *Europa* è così carico di tasse ed imposizioni. Per qualunque mercanzìa e cosa necessaria alla vita, si paga il dazio per potere col medesimo sostenere le spese inevitabili del governo. La guerra, ch' è il più crudele nemico dell'industria, è riuscita favorevole per l' *Olanda*. Durante il tempo d' una sanguinosa disputa o sia guerra, che durò lo spazio di quarant' anni, la repubblica giunse al più alto segno di grandezza. Sotto così infauste circostanze cotesta repubblica si gittò e diede in seguito del commercio, e della navigazione. Le civili guerre nella *Francia*, li

di-

disturbi in *Germania*, e le persecuzioni di religione in ogni parte empirono le *Provincie Unite* di una gran folla d'ingegnosi meccanici ed artigiani; conciosiachè quivi potessero eglino praticare i dettami della loro coscienza, e godere i frutti dell' industria con sicurezza e tranquillità. Nuove manifatture furono ogni dì messe in piedi; e quei negozj e mercanzìe, che sarebbero stati troppo esorbitanti per riguardo a' beni de' particolari, pure si fecero con loro vantaggio con unire insieme più fondi e sostanze. La distruzione di *Anversa* riuscì il massimo vantaggio di *Olanda*, poichè vi si aprirono li mercati, i quali prima eransi ridotti tutti in quella opulenta città. Quando *Filippo II.* venne in possesso del *Portogallo* proibì agli abitanti di esso di avere alcun commercio co' suoi ribellanti sudditi delle *Provincie Unite*. Ma ciò in vece di corrispondere al disegno del Re, riuscì di sommo beneficio alla repubblica; imperciocchè fu di sprone alla di lei industria, e la costrinse a tentare direttamente il traffico e commercio coll' *Indie Orientali*. Un tale commercio dell' *India* fu mes-

so tra le mani di una compagnìa, e maneggiato con una sì gran prudenza, industria, ed economìa, che tra lo spazio di sei anni un capitale di sei cento mila lire fu accresciuto a sei milioni di lire sterline, dopo averne sottratti tutt' i pesi, e le spese. Dopo di ciò la compagnìa si accrebbe con una rapidità da non potersi concepire per un gran numero di anni; e non ostante che i profitti o sieno guadagni si fossero molto diminuiti, pure per quanto spetta alla ricchezza, al dominio, e ad un potere vero ed effettivo, la compagnìa *Olandese* dell' *Indie Orientali* si ritrova al presente infinitamente oltrepassare ogni altro stabilimento commerciale, ed essere un potente Stato in sestesso, preso independentemente dalla repubblica delle *Provincie Unite*. Il governatore generale di *Batavia* od *Olanda* egli tiene la corte, la grandezza, lo splendore, e gli assegnamenti di un principe sovrano. Egli fa guerra e pace a suo talento e piacere; può assembrare un' esercito, a qualunque prima notizia, di trenta mila uomini, ed equipaggiare una flotta di cinquanta navi di linea, senza fabbricare di nuovo un solo va-

va-

scello (*k*). Il felice successo delle pesche, del commercio di *Levante* incominciato sotto gli auspicj di *Errico IV.* di *Francia*, e della compagnìa dell' *Indie Orientali*, diedero l'origine ad un'altra compagnìa per apportare il traffico all' *Indie Occidentali*; il quale s'incamminò con un' inaspettato favore di fortuna, e sarebbe giunto a più alto segno con continuati progressi, se le ampie porzioni fatte, l'ardente ricerca e desiderio di conquiste, e l'aver negletto il regolare corso del traffico, non avessero rovinato un tale commercio. Gli *Olandesi* furono scacciati dal *Brasile*, donde ritrassero i *Portoghesi* così immensi tesori. Nulla però di manco la compagnìa dell'*Indie Occidentali* è tuttavìa ancora in possesso di varj importanti stabilimenti, o sieno abitazioni in *Africa*, di alcune pregevoli isole nell' *Indie Occidentali*, del profittevole e vantaggioso stabilimento a *Surinam*, e di varie fattorìe ultimamente stabilite nel continente dell' *America Meridionale*. Noi abbiamo altrove trattato così ampiamente della compagnìa *Olandese* dell' *India Orientale*, che l' ag-

(k) Basnage, cap. xiv.

giugnervi quì altro sarebbe lo stesso che far la cosa troppo prolissa. Per dirla in poche parole, dopo il commercio della *Gran Brettagna*, quello delle *Provincie Unite* è senz' alcun dubbio il più grande; e quello della compagnìa dell' *India* solamente uguaglia in valore la metà del commercio di *Europa*. In riguardo poi alla presente umile condizione di *Olanda*, ed in riguardo alla sua potenza marittima, al suo andarsi accomodando al tempo, al suo usare con astuzie, ed alla sua neghittosa indolenza, noi non ne avanzeremo niuna congettura, da che abbiamo presa la penna da Istorici, e non già da dichiarati scrittori politici.

Della Religione delle Provincie Unite.

Per terminare questo nostro abbozzo del presente stato delle *Provincie Unite* soggiugneremo poche considerazioni intorno alla religione, che fu la cagione rimota della grandezza di questa repubblica. La restrizione delle coscienze, lo stabilimento dell'inquisizione, e la sanguinosa persecuzione degli eretici, eccitarono la rivoluzione delle *Provincie Unite* nel regno di *Filippo II.* Gli autori o sieno seguaci della riforma furono concordi

ed

ed unanimi solamente in negare la superiorità pontificia, ed in ridurre la fede, che deriva dall'autorità della tradizione, a quella della S. Scrittura. Ma in una quantità di altre circostanze eglino furono tra di loro differenti, ed in particolare in riguardo alla disciplina. Ogni dottore principale formò una setta, e questi religiosi settarj divennero così numerosi in *Germania*, in *Francia*, e nelli *Paesi Bassi*, quanto numerosi sono mai stati in *Grecia* i seguaci di contrarie scuole. Tutti furono egualmente rei e colpevoli contro la Sede Apostolica, e li professori delle dottrine della Chiesa *Romana*. Eglino furono notati coll' infame nome di eretici, perseguitati colla spada in questo Mondo, e condannati all' eterna perdizione nell' altro. Una tale indistinta persecuzione degli scismatici e riformati sembra essere stata la prima a suggerire l' idea della tollerazione di coscienza nelle *Sette Provincie*. Le moltitudini di settarj usciti dalla *Germania*, e dalla *Francia*, e ch' eransi rifugiati nelli *Paesi Bassi*, prima che nei medesimi incominciasse la persecuzione, e la necessità di adoperare

ogni

ogni qualunque mezzo per opporsi alla tirannìa di *Filippo*, dopo l'arrivo del duca d'*Alva* in qualità di governatore, resero pressochè inevitabile un'unione di tutte le differenti sette per la loro scambievole difesa. Laonde nell'unione delle *Sette Provincie*, per lo trattato sottoscritto ad *Utrecht*, ciascuna provincia fu lasciata nella libertà di regolare gli affari della religione nella maniera la più giovevole e confacente al suo interesse; ma con questa clausola e condizione, che nessun' uomo venisse oppresso a cagione delle sue particolari sentenze ed opinioni, e che tutti dovessero restar liberi, e senza alcuna restrizione in materia e punti di coscienza. Egli è vero però, che la superiorità del numero de' *Calvinisti* e *Luterani* proccurò un' atto nell' anno 1583., nel quale fu dichiarata la pubblica credenza e fede essere la Religione Evangelica, ed in cui fu ingiunto, che questa solamente dovess' essere professata nelle *Sette Provincie*; ma la politica ha indotto il governo a chiudere gli occhi e dissimulare la violazione di un somigliante ordine; a non favorire in nessun conto le sollecite e curiose inquisizioni intorno al-

alla fede di qualunque uomo; a non usare violenza alcuna alle coscienze; ed accordare la protezione delle leggi ad ogni industrioso suddito, le cui opinioni non prorompano in espressioni od azioni pregiudiziali alla società. La sola Religione Cattolica *Romana* vien' esclusa da una tale comune protezione, nel tempo istesso, che si permette di far'uso delle loro propie dottrine alli *Giudei*, agli *Anabattisti*, agli *Arminiani*, ai *Brownisti*, ed a' *Familisti*. In *Amsterdam* tiene le sue pubbliche adunanze ogni qualunque setta conosciuta in *Europa*, e quasi ogni qualunque altra saputa nel Mondo. Con tutto ciò i *Calvinisti* compongono il corpo del popolo; e questi sono nel possesso di tutte le Chiese autorizzate nei dominj della repubblica, ed il loro clero solamente vien mantenuto dal pubblico con certi e determinati salarj, che loro si pagano dallo Stato, senza decime, terre, od altre contribuzioni del popolo. Così la libertà di ognuno in riguardo al propio sentimento ha reso quel paese molto popolato, ed ha raddolcita tutta quella teologica acrimonia e rancore, che disturba la

tran-

tranquillità di altre nazioni, avvelena la società, e produce effetti li più contrarj ed opposti ai dettami della vera religione. L'ambizione e le fazioni sono quivi disabilitate dal poter covrir' e nascondere i loro ambiziosi disegni, e le propie lor mire sotto il mantello della religione. In *Olanda* la diversità di religione non opera nè cagiona differenza niuna in riguardo all' amicizia ed affezione: i *Giudei* ed i Cristiani vivono nelli più stretti legami di amicizia: essi argomentano e disputano senza risentimento, dissentiscono senza cospirare insieme, e sono d'accordo tra loro senza confederazione: il che tutto nasce dalla libertà della costituzione, e dalla freddezza delle passioni. Tutti sono cittadini associati ed uniti insieme dai legami della società e del governo, sotto la disinteressata, e non parziale protezione d' indifferenti leggi, con eguale incoraggiamento delle arti, dell' industria, e dei talenti; ed inoltre con eguale libertà di sentimenti, speculazioni, e ricerche. Chiunque poi voglia fare ulteriori ricerche può giustamente cadere in sospetto di segreti disegni che ponno nascere e provenire da altri motivi, che da quelli di religione;

o al-

o almeno, è necessario ch'ei sia giudicato irragionevole, e di una mente picciola e corta (*l*) (Not. I.)

(l) Basnage, cap. xxxix. Temple, cap. v.

SE-

(Not. I.) E' principio certissimo anche presso i politici, che la Religione sia il sostegno della società civile: Per la qual cosa dee esser sostenuta non solamente dalle leggi divine, ma eziandio dalle politiche. Ella dee esser una, e dove nell' unità della religione non cospirano tutti i cittadini è inevitabile il disordine nell' intero corpo politico. Sono chiari dalla Storia i gran mali, che sono provenuti negli stati dalla diversità delle religioni, e dalla multiplicità delle sette. Accordarei volentieri agli Storici *Inglesi* quel che essi dicono, cioè che tali mali e disordini non si vedono nelle *Provincie Unite*: ma la ragione di ciò non è la *libertà de' sentimenti*, ma perchè gli *Olandesi* niente s' impacciano nelle cose di religione: perciochè non credo, che vi sia nazione più disinteressata di tali cose, quanto lo sono gli *Olandesi*; il loro massimo interesse è il traffico, la navigazione, le arti, e 'l procacciar ricchezze, nel che sono tutti occupati, e tutti si uniscono.

Le massime, che in questo luogo s'insinuano, sono diametralmente opposte all' impegno che ogni cittadino dee mostrare per la religione, e per l' unità di essa. Questo commendabile, e giusto zelo vien ripreso sotto nome di *acrimonia Teologica, e di rancore, che turba la tranquillità di altre nazioni, che avvelena la società, e produce degli effetti li più contrarj a' dettami della vera religione*. Al contrario (siccome non una, ma più volte, e in parecchi luoghi di questa opera, mi è convenuto osservare) si commenda, e s' inspira uno spirito di libertà, e di filosofica indifferenza, che la pietà e lo spirito di religione condanna e detesta.

SEZIONE II.

Contenente l'antico stato delle Sette Provincie Unite *; e le rivoluzioni, che primieramente le ridussero sotto il dominio della casa di* Borgogna, *e poscia sotto quello della casa d'* Austria *&c. &c.*

Antica Istoria di Batavia.

PER molti secoli i *Paesi Bassi* sono stati il teatro della guerra, e lo spettacolo di sanguinose battaglie. Nessuno suolo in *Europa* è stato mai così inzuppato di umano sangue, dovuto ciò in parte all' ostinato valore degli abitanti, ma principalmente all' ambizione dei principi circonvicini. La gente natìa del paese, onde ora si compone la loro repubblica, aspirarono sempre alla libertà, ed alla gloria della milizia, riguardandosi da esso loro l'una come essenziale alla sicurezza dell' altra. *Giulio Cesare*, avendo sperimentato il valore delli *Batavi* od *Olandesi*, impiegolli con felice successo contro de' *Galli*; talchè essi posero in rot-

rotta da per tutto, e dispersero quel sì feroce, e bellicoso popolo (*a*). La cavallerìa *Batava* od *Olandese* portava la più gran fama ed era la più rinomata; e la fanterìa combattea coll' istess' ordine, disciplina, ed intrepidità così dentro de' luoghi paludosi e di acqua, che sopra la terra ferma; di maniera che anche i *Romani* temeàno del loro risentimento (*b*). Essi divennero guardia da corpo degl' Imperatori, i quali riposero egual confidenza nella loro fedeltà, che nel loro coraggio; e *Galba* poi fu quello, che li dismise da una tal carica, ma con segni però di favore e di stima. In tutte le spedizioni d' importanza, in ogni pericolosa intrapresa, dove si richiedesse un' ostinat' audacia e coraggio, erano prescelti li *Batavi*, come truppe di già sufficientemente sperimentate ed approvate. Essi generalmente componeano le truppe, che diceansi di perduta speranza, dell'esercito *Romano*, sostenevano il primo incontro ed empito de' nemici, e faceano il primo attacco, con un'impetuosità particolare a se stessi. *Vitellio* conobbe tanto sen-

(a) Jul: Cæs. Comment: lib. vii.
(b) Tacit. Hist. lib. v.

sensibilmente, che il fato dell'Imperio dipendeva dalle coorti *Batave* od *Olandesi*, che temendo perciò d'irritarle, liberò ad esse il loro generale, il qual'era stato confinato in prigione per enormi delitti, e concussioni (*c*). Eglino furono esenti da tributi ed imposizioni accangionchè portassero l'onorevole titolo di alleati dell' Imperio. Poscia ottennero il nome ed appellazione di amici e fratelli dei *Romani*; ma questo fu particolarmente applicabile agli abitanti di *Betaw*, ch' era un' isola formata dal fiume *Reno* e *Vahal*, ovvero *Wahaal*. Il governo di questo popolo sembra essere stato monarchico; ed ei vien congetturato, che *Clodio Civile* fosse discesо dalli loro Re; *Civile* diciamo quell'eroe, la cui eloquenza in favor della patria destò ed eccitò li *Batavi* od *Olandesi* a scuotere da loro la soggezione de'*Romani*; il cui coraggio ottenne molte vittorie sopra il *Roman* generale *Cereale*; ed il cui valore rilusse con maggior chiarezza e splendore nell'avversità, dopo essere stato disfatto dalle legioni *Germane*. Noi sappiamo dell'antica Istoria delli *Batavi* poco più di ciò, che

(c) Sueton. in Galb. Tacit: lib. vii.

che il fiero e bellicoso spirito di cotesto popolo obbligò i *Romani* a mantenere valide guernigioni lungo le sponde del *Reno*; ch' eglino rivoltaronsi contro *Costantino*; che prestarono segnalati servigj a *Teodosio* in *Brettagna*; e che col rimanente dell' Imperio essi caddero sotto il potere de' *Franchi*; e che finalmente furono governati da *Carlomagno*, e suoi discendenti infino a tanto, che dopo la decadenza di cotesta famiglia, i gran signori ed ufficiali della corona, prendendo vantaggio dalla debolezza ed imbecillità de' regnanti principi, resero i loro governi ereditarj nelle propie loro famiglie (A).

Dopo la caduta dell' Imperio di *Carlomagno*, le provincie de' *Paesi Bassi* sperimentarono in se stesse frequenti rivolu-

(A) *Per l'antica Istoria delli* Batavi *ed altri abitanti dei* Paesi Bassi, *il leggitore potrà consultare i Volumi dell' Istoria Antica* (*). *Noi abbiamo preteso esibirne quì non più, che poche delineazioni più interessanti, per rendere l'Istoria Moderna più compiuta ed uniforme.*

(*) *Vid. Istor. Antica Universal. Vol. V. pag.* 2384. *Not.* (L.) *&* *pag.* 2398. 3979. 3985. 3988. *&* 4155. *&* *Vol. VI. pag.* 2026.

zioni e cangiamenti. Alcune volte elleno furono distinte ed independenti l'una dall' altra; ed alcun' altre furono unite in una monarchìa sotto un' istesso principe. Alcune provincie ebbero i loro Re, alcune furono sotto il governo dei duchi, ed altre sotto quello di conti. La *Frislandia* imperciò potrebbe appellarsi reame; il *Brabante* e *Guelderlandia* ducati, e l'*Olanda* colle *Fiandre* contèe. *Utrecht* fu un Vescovato, li cui Prelati diventarono generali e sovrani, avendo maneggiato e portato più sovente la spada e lo scettro, che il pastorale. Or noi esibiremo un tale abbozzo imperfetto del governo delle *Provincie Unite* in sì fatto periodo di tempo, onde stiamo facendo menzione, quale appunto ci viene dall' Istoria autorizzato (*d*).

L' Istoria delli conti di Olanda.

Da principio le frontiere della provincia d'*Olanda* erano più ristrette di quello che sono al presente. I *Frisoni* fecero delle usurpazioni da una parte, e'l Vescovo di *Utrecht* dall'altra. Egli può facilmente essere che le provincie di *Olanda*, e *Groningen* non fossero in quel tempo se-

(d) Joh. Leydon. l. v. c. 4.

separate da quell' immenso seno appellato *Zuyder-Zee* (e); ma che tutto quel tratto di terra, oggidì inondato dal mare, fosse prima composto da basse e voraginose paludi. Tale si è la congettura del Signor *Guglielmo Temple*, la quale sembra corroborata dall'osservazione, e dal gran numero d'isole, e di banchi di arena, che tengono bloccato il passaggio di un tal seno. Comunque ciò sia, noi abbiamo la testimonianza di *Giovanni* di *Leyden*, che l' *Olanda* nella fine dell' undecimo secolo contenea solamente quattro città, cioè a dire *Dordrecht*, *Haarlem*, *Leyden*, e *Delft*. Gl' Istorici sono uniformi, che *Thieri* generale di *Carlo* il *Calvo* fu il primo conte di *Olanda*. Egli fu investito di una tale dignità da quel Sovrano contro le inclinazioni del popolo, il quale in difesa delle sue libertà o sieno privilegj si rischiò ad una battaglia, e fu disfatto nel campo. Indi eglino si rivoltarono, costrinsero *Thieri* a rifugiarsi presso il suo Re, e furono la seconda volta conquistati e costretti a sottomettersi. Per confermare adunque il conte in quella sua nuova digni- *Anno Domini* 868.

 tà

(e) Herman. ad ann. 1647.

tà, ed assicurarlo contro le future ribellioni, *Carlo* pose a morte ogni persona che avesse qualche autorità nel paese (*f*). Egli si asserisce di vantaggio, che *Luigi* fratello di *Carlo* investì l' istesso *Thieri* della provincia di *Zealanda*; ma con tutto ciò egli è meno repugnante, e più si confà colla ben conta e provata politica di *Carlo* e di *Luigi* il supporre, che *Thieri* avesse operato solamente come di lui governatore o luogotenente. Degl'immediati successori poi di questo conte noi non ne sappiamo niente. Alcun' Istorici parlano di un certo *Thieri* marchese di *Uluerding*, supposto essere il discendente del primo conte di *Olanda*. L'ambizione di questo *Thieri* lo

Anno Domini 1047. tirò in una guerra coll'Imperadore *Errico*, dalla quale la sua spiritosa condotta lo disbrigò con onore e vantaggio. In appresso egli uccise per accidente in una giostra il fratello de' Vescovi di *Liege* e *Colonia*, il che gli tirò di nuovo addosso la guerra; imperciocchè gli arrabbiati Prelati andarono in *Olanda*, distruggendo e devastando quanto mai incontravano, e soggiogarono *Dordrecht*. Quindi *Thieri* an-

(f) Johan. Leyden. l. vi. c. 2. 3. 4.

andò ad incontrargli, ed avendo loro data battaglia, li disfece; se non che egli vi morì d' una ferita, che gli fu fatta da un dardo avvelenato (g). Il suo fratello *Florence* gli successe ne' suoi territorj, ed insieme con questi ereditò ancora la guerra contro i già detti Vescovi, li quali aveano fatta leva di nuove truppe, e fatta nuovamente invasione nell' *Olanda*. Ma essi furono similmente disfatti da questo nuovo conte, il quale non sopravvisse lungo tempo ad una tale vittoria; poichè nell'inseguir l' inimico egli fu ferito, e spirò pochi giorni dopo. Egli non è improbabile, che il *Thieri*, di cui poco prima abbiamo fatta menzione, fosse il primo conte di *Olanda*, malgrado l' espresse asserzioni in contrario di alcuni scrittori; e che il dominio di una tal provincia si fosse da esso lui ottenuto, non già per via di dono, ma per conquista. Così *Thieri* come il suo fratello *Florence* furono ambiziosi e bellicosi principi, e si confessa ch' eglino distesero grandemente i loro territorj: nè è improbabile, che fossero incorsi nel risentimento dell' Im-

(g) Herman. Chron. Belgic. p. 141.

peradore, con niegare la di lui sovranità sopra la provincia d'*Olanda*. Morto *Florence* in tempo della minore età de' suoi figliuoli, *Gertruda* di lui vedova si prese tra le sue mani il governo, e guidò le redini di esso con sì grande accortezza e giudizio, che ottenne una pace egualmente vantaggiosa che onorevole. Il giovane *Thieri* figliuolo di *Florence* fu frequentemente molestato durante il tempo che stette sotto la tutela di *Guglielmo* Vescovo di *Utrecht*. Ma non così fu egli giunto all'età di maggiore, che prese pienamente vendetta degl' insulti contro di se commessi da un sì ambizioso e perfido Prelato. Noi non sappiamo null' altro affatto del governo di lui, nè per verità delli conti d'*Olanda* infino a tanto, che una tale provincia non pervenne sotto il dominio della casa di *Borgogna*. Ei ci vien detto solamente ch' essi furono impegnati in continue guerre colli loro vicini, e co' loro potenti vassalli, i quali senza intermissione alcuna cercarono sempre di far insorgere fazioni, ed eccitare delle rivolte, con isperanza di ricuperare la loro libertà. In una guerra civile *Flo-*

ren-

rence IV. vi perdè la sua vita, essendo stato assediato e preso nel suo propio castello dai signori di *Egmond*, *Brederode*, *Amstel*, e *Waerden*. Il figliuolo di lui *Giovanni* cadde vittima del turbolento e sedizioso naturale de' suoi sudditi, non ostante che avesse sagrificato *Boerselen*, il suo primo ministro, per appaciare il loro risentimento (*b*).

Comeche' la dignità di conte fosse quivi ereditaria, pure prima ch' eglino entrassero nel governo vi si richiedea l' approvazione de' baroni, de' principali signori, e del popolo, a' quali essi conti religiosamente giuravano di osservare e mantenere tutt' i loro diritti e privilegj. Nel loro pervenimento ad un tale stato i conti faceano un giro per tutte le città e terre, promettendo a ciascuna in particolare la sicurezza di mantenersele le sue libertà; e privilegj particolari. Indi dopo aver' essi dato il giuramento, il popolo immediatamente pagava la tassa imposta per lo sostenimento della loro autorità, la quale, generalmente parlando, era molto moderata e leggiera. A tenore delle

(*b*) Chron. Belgic. pag. 120.

leggi di successione, in mancanza della linea mascolina succedea quella delle donne; e da ciò egli avvenne, che la provincia d' *Olanda* passò frequenti volte in potere di famiglie straniere per mezzo delli matrimonj. Nella morte di *Guglielmo IV.* succedè la sua sorella *Margherita*, la quale si era maritata col principe di *Baviera*, ed unì perciò l' *Olanda* ai dominj di suo marito. Ed avvegnachè noi non possiamo troppo dilungarci intorno ad un tale soggetto, noteremo soltanto, che quando i duchi di *Borgogna* divennero Sovrani di questa provincia, e di fatto lo divennero de' *Paesi Bassi*, eglino alterarono l'antica forma di governo, destinando un conte per lo governo di ciascuna città, ed uno *Stattholder* in ogni provincia per amministrare la giustizia in loro nome. Ei non avvenne prima del decimoquarto secolo, che gli Stati provinciali furono stabiliti, o per meglio dire, rinnovati. Lo *Stattholder* assembrava i nobili, e li deputati spediti dalle principali città, ed unitamente con loro regolava gli affari delle provincie. Tosto dopo gli Stati si assunsero la potestà di convocarsi

da

da se medesimi; e questa cosa produsse innumerabili dispute tra loro e quegli, ch' erano nella dignità di *Stattholderi*. *Guglielmo I.* d'*Orange*, quel grande sostenitore della libertà di sua padria, fu involto a cagione di un simigliante affare, in continue contese cogli Stati provinciali. Quindi un tal dibattimento fu rimesso al giudizio della duchessa di *Parma*, la quale decise che gli Stati avevano un diritto indubitato ad assembrarsi da loro, ma coll' intelligenza ed approvazione dello *Stattholder*. In appresso però il principe n' ebbe un giudizio contrario (*i*).

Antica Istoria della Guelderlandia. *Anno Domini* 878.

Ei si fa menzione in onore di *Guelderlandia*, ch'ella fu l'ultima provincia, la quale si sottopose al giogo *Romano*, e la prima a vendicare e difendere la sua libertà nel declinamento dell' Imperio. *Carlomagno* conferì straordinarj privilegj a *Nimega*, ch' era la capitale di questa provincia. Nel regno di *Carlo* il *Calvo*, il popolo elesse per suo capo *Otone du Pont*, nella cui famiglia continuò a stare il governo per molti anni. Questo passò da padre a figliuolo di

(i) Le Clerc. Hist. lib. 1.

di maniera che sembrasse ereditario, comechè infatti fosse elettivo. Dal popolo i suoi governatori erano appellati tutori, significando con ciò ch'essi gli eliggevano per loro difesa e sicurezza. Per cagione di matrimonio ricadde il governo di *Guelderlandia* nella persona di *Otone* conte *Nassau*, il quale fu approvato e confermato dal popolo. Nel tempo dell'amministrazione di costui la *Guelderlandia* fu eretta in contèa dall' Imperadore *Errico III.* Indi dal suo figliuolo *Gherardo* fu unita ed anness'alla *Guelderlandia* la contèa di *Zutphen*; ma non si è potuto precisamente determinare, se ciò fosse per qualche matrimonio, o pure per qualche compra, o perchè l' avesse conquistata. *Errico Nassau* conte di *Guelderlandia* e *Zutphen* distese ed ampliò i suoi dominj, e prestò segnalàti servigj in *Italia* all' Imperador *Frederico*. Un tal principe passò di vita nell' anno 1162., e fu sì ben veduto e stimato, che il popolo immediatamente elesse il figliuolo di lui *Gherardo II.* L' intiera vita di questo *Gherardo* fu impiegata in far guerra col Vescovo d' *Utrecht*. Egli costituì nella contèa il suo fratello *Otone*, che poi

gli

gli succedè; ma la crociata, che predicossi in quel tempo nelli *Paesi Bassi*, chiuse la breccia, e riconciliò il conte col Vescovo. *Gherardo III.*, il quale succedè al suo padre *Otone*, si distinse soltanto con favorire i monaci, e coll' edificar monasterj. Il suo figliuolo *Otone* il *Gobbo*, dopo avere sofferti li più strani colpi ed avversità della fortuna, ed esser vivuto per qualche tempo in cattività, innalzò la *Guelderlandia* ad una possente, opulenta, e rispettabile provincia. Egli circondò di mura, e rese munite per mezzo di fortificazioni *Arnheim*, *Gosch*, *Bemmel*, *Herderwyk*, ed altre città, ch' erano aperte ed esposte, e conferì ad esse una varietà di privilegj. Questi, dopo avere impegnata la città di *Nimega* per venti mila marchi di argento a *Guglielmo* Re de' *Romani*, attaccò la medesima, ed avendola sottomessa unì cotesta capitale degli antichi *Batavi* alla *Guelderlandia*: Verso l' ultimo di sua vita fu eletto tutore di *Florence V.* conte d' *Olanda*. Una tale tutela gli fu contrastata; ma egli disfece i suoi nemici in una sanguinosa battaglia marittima dinanzi a

Dyveland, ed avendo così guadagnato il suo punto, passò tosto dopo di vita (*k*).

Anno Domini 1272. Il suo figliuolo *Renaudo* fu nella speranza di ampliare i suoi dominj, con aggiugnere ai medesimi *Limburg*. Con simil mira egli si prese in moglie la figliuola del duca di *Limburg*; ma un simigliante ducato non fu annesso alla *Guelderlandia* sino alla morte di *Errico* fratello di detta sua moglie. Il medesimo gli venne contrastato dal duca di *Brabante*, e seguitane una sanguinosa battaglia, *Renaudo* guadagnò il suo intento; ma tosto dopo fu confinato in una prigione dal suo ambizioso figliuolo *Renaudo* soprannominato il *Rosso*, il quale lo ritenne così cattivo durante il tempo degli ultimi sei anni di sua vita. *Anno Domini* 1320. Questo *Renaudo* il *Rosso* non assunse, mentre visse suo padre, alcun'altro titolo, che quello di figliuolo del conte di *Guelderlandia*. Il suo matrimonio fatto nella famiglia di *Mechlin* produsse una guerra col duca di *Brabante*, il quale pretendeva alcuna parte di quel che *Renaudo* credea dote di sua moglie. Il duca

(k) Chron. Geld. pag. 19.

ca fu disfatto, ed alla gloria della vittoria si aggiunse a *Renaudo* l' onore di essere stata la *Guelderlandia* eretta in un ducato, per mezzo di un'editto dell' Imperadore *Luigi* di *Baviera*. Un sì fatto contrasegno della stima dell' Imperadore poco mancò che a *Renaudo* non riuscisse fatale; imperocchè nel tempo ch'ei ritrovavasi a corteggiare il medesimo in *Francfort*, fu fatta ne'suoi dominj invasione dalle unite forze di *Liege*, e *Brabante*. Egli volò in soccorso de' suoi sudditi, ed avendo attaccat' i nemici li disfece e disperse. In somma questo principe così grandemente celebrato pel suo valore, e per la sua clemenza, e giustizia innalzò la *Guelderlandia* al più sommo potere, a cui fosse mai giunta quella provincia, unicamente potendo esser ridotta ad uno stato più basso per le contese fra li suoi figliuoli.

Anno Domini 1339.

Il più giovane di questi aspirò alla successione di suo padre, e 'l figliuolo maggiore mantenne il diritto, che gli dava la nascita; ond' è, che amendue fecero alcuni preparamenti per decidere una tale disputa colla spada. *Renaudo* il *Grosso*, ch' era il figliuolo maggiore,

si fortificò in *Thiel*, mentre che *Edwardo*, ch' era il minore, unì un'esercito a *Nimega*. La nobiltà ed il popolo presero differenti partiti. *Edwardo* fu vittorioso, e preso il suo fratello prigioniero, lo tenne per due anni confinato; disfece il duca di *Brabante*, e fu poscia ucciso in un' ammutinamento de' suoi propj ufficiali (*l*). La sua morte pose *Renaudo* in libertà, e lo rimise nel suo diritto, in godimento del quale egli non visse che pochi mesi.

Essendo amendue cotesti fratelli morti senza prole, si accrebbe la confusione della provincia. Le loro due sorelle contrastaronsi la successione, ed il popolo si divise in fazioni. I signori di *Eckeren* sosteneano le pretensioni di *Margherita*, ch' era la sorella maggiore; e la fazione di *Bronchorst*, sempre zelante in favore del ramo più novello, sposò la causa di *Guglielmo* duca di *Giuliers*, e figliuolo di *Maria*, ch' era la sorella più giovane. Una sì fatta guerra civile fu recata a fine solo per la morte di *Margherita*, per la quale la pretensione del giovane duca restò in-

con-

(*l*) Belg. Chron. p. 86.

contrastabile. *Guglielmo* distinse il suo valore in varie guerre avute col duca di *Brabante*, nelle quali tutte restò vittorioso. I suoi dominj caddero al suo fratello *Renaudo*, il quale fece guerra contro il conte d'*Olanda*, diede la sanguinosa battaglia di *Gorcum*, e morì senza prole (*m*).

Per la morte di *Renaudo*, il ducato di *Guelderlandia* passò dalla famiglia di *Giuliers* in quella di *Egmond*. Una figliuola di *Guglielmo* duca di *Giuliers*, e nezza di *Maria* di lui madre, fu maritata al signore di *Egmond*. La sua dote consistè nel ducato di *Guelderlandia*, e nella contèa di *Zutphen*; ma questo suo marito non visse che pochi giorni, sicchè non potè godere di un sì vasto accrescimento del suo onore, e de' suoi dominj. Il di lui figliuolo *Arnaudo* prese primieramente possesso dell' eredità di sua madre; ed indi pretese il ducato di *Giuliers* per l' istesso diritto, per cui possedea la *Guelderlandia*. Egli mantenne una guerra per ritenerne il possesso; ma gli abitanti non vollero mai indursi a riconoscere la di lui so- vra-

(m) Id. ibid. Egmond. Chron. p. 52.

vranità. Alla fine, dopo aver governato per lo spazio di quarant' otto anni, fu confinato dal suo propio figliuolo *Adolfo*, stanco di più aspettare la successione sino alla morte del suo vecchissimo padre. Or questo inumano *Adolfo* fece una pericolosa parentela, con essersi sposata *Caterina* di *Borbone*, dal che divenne cognato a *Carlo* duca di *Borgogna*, il quale lo punì per la mancanza di filiale ossequio e rispetto, con privarlo de' suoi dominj. Imperocchè questo duca invitò *Adolfo* alla sua corte, e si sforzò di riconciliarlo col padre; ma come lo trovò inesorabile, egli lo fece arrestare; ed indi pose in libertà il vecchio *Arnaudo*, dopo averlo prima obbligato a vendere il ducato di *Guelderlandia*, e la contèa di *Zutphen*, ed a disereditare il suo figliuolo. Per la morte intanto di suo padre, e del duca di *Borgogna* ucciso nella battaglia di *Nanci*, *Adolfo* ricuperò i suoi dominj, ed unì in persona sua i dominj di *Borgogna*, *Guelderlandia*, e *Zutphen*. Morta la sua prima moglie, si sposò *Maria* unica figliuola ed ereditiera di *Carlo* duca di *Borgogna*, la qual' era stata co-

stretta ad un tale matrimonio dai cittadini di *Ghent*. Questi elessero il medesimo per generale delle loro truppe contro il Re di *Francia*; ma egli vi fu ucciso mentre con molta bravura difendea *Tournay*. Il suo figliuolo *Carlo* nato dall' ultimo matrimonio fu il suo successore, il quale fu preso prigioniero, e ritenuto in potere del nemico quattordici anni, durante il qual tempo fu dal popolo riconosciuta per sovrana la di lui zia. Non sì tosto poi si proccurò egli la sua liberazione, che i suoi sudditi lo riceverono colle braccia aperte; e per verità la di lui condotta ben si meritò, che i medesimi fossero a lui all'estremo segno attaccati e fedeli. A dir vero non vi ha cosa, in cui potesse riconoscersi maggiore spirito e vigore, che nell' intiera serie della sua amministrazione e governo; se non che fu egli finalmente obbligato a cedere all' irresistibile potenza dell' Imperadore *Carlo V.*, onde avvenne che la *Guelderlandia* passò dalla casa di *Borbone* nella famiglia d' *Austria* (n).

In riguardo all'antica Istoria di *Zealandia*

(n) Chron. Egmond, p. 59. Chron. Geld. p. 26.

Antica Istoria di Zealandia.

landia, gli scrittori differiscono grandemente, asserendosi da alcuni, che *Luigi* il *Debonnaire* fece un dono dell'isole, che compongono una somigliante provincia, al conte d'*Olanda*, a condizione che il medesimo le difendesse contro i *Germani*; e da altri per lo contrario affermandosi, che l' Imperadore *Errico* investì *Balduino* il conte delle *Fiandre* dell' isola di *Walcheren*, e di tutte le dipendenze della medesima. Uno scrittore in particolare si accorda con amendue cotesse asserzioni, ed apporta che li conti di *Olanda* e delle *Fiandre* furono lungo tempo impegnati in guerra tra di loro per la provincia della *Zealandia*. Egli è certo però, che li conti d' *Olanda* ebbero in un tempo molto antico la sovranità di cotesta provincia; che le due provincie di *Olanda* e *Zealanda* furono sempre unite sotto gl' istessi governatori, e che aveano l'istesso *Stattholder*, quando la diserzione de' *Paesi Bassi* produsse l' unione di *Utrecht*. Or come si è già da noi esibito un' abbozzo dell'antica Istoria d'*Olanda*, egli non sarà punto necessario di trattenerci a dare anche quello d'una provincia attaccata

e con-

e connessa alla medesima così nell' interesse, che nelle leggi, nel governo, e nella sovranità (o).

Antica Istoria della Provincia di Utrecht.

La provincia d' *Utrecht* ha sperimentate quattro differenti forme di governo. Primieramente ella fu dipendente dai Re, e duchi di *Friselandia*. In secondo luogo il governo divenne ecclesiastico, o per dirla in altre parole, i suoi Sovrani furono Vescovi, i quali distesero il loro dominio sopra molti paesi adiacenti. *Carlo V.* ne fece la terza mutazione, con ispogliare i Vescovi della loro sovranità temporale, e rendersi egli assoluto signore e padrone delle libertà e privilegj di quella provincia: e l' ultimo cangiamento di governo accadde poi nell' unione generale delle *Sette Provincie* per opporsi a *Filippo II.* Mentre che *Utrecht* dipendea dalla *Friselandia* dovè necessariamente sentire le rivoluzioni, che nella situazione, in cui quella bellicosa provincia trovavasi, di continuo accadevano. *Pipino Heristal* difese e stabilì il primo la libertà d' *Utrecht*, e ricuperò la sua independenza; ed avvegnachè erasi da lui stabilito e

(o) Hist. Hedæ, p. 186.

proposto di fissarne la sovranità nella sua famiglia, ei non lasciò cosa, la quale potesse impegnare gli ecclesiastici nel suo interesse. Con questa mira egli non solamente assembrò una specie di consiglio ecclesiastico, ma determinossi di ristabilire l'antico costume di governare la provincia per mezzo degli Stati, in cui li Vescovi, e gli altri del Clero avessero li voti. Il felice esito ed influenza di una simigliante istituzione mostrò quanto saggiamente era ella stata progettata: essa continuò sotto *Carlomagno* e li successori di lui; ed allo Stato provinciale di *Utrecht* è il Mondo tenuto ed obbligato di quella eccellente collezione delle antiche leggi de' *Franchi*. *Pipino Heristal* non fu contento di diffondere solamente le felicità in ogni parte de' suoi dominj; ma il suo animo aspirava di vantaggio ad una più universale benevolenza; laonde mandò missionarj per convertire alla Fede Cristiana gli abitanti idolatri della *Friselandia*. *Willidibrod* fu mandato a predicare il Vangelo tra quelli barbari; ed *Utrecht* fu eretta in una sede Vescovile dal Papa *Sergio* in beneficio di esso *Willidibrod*, il quale ne divenne il primo Ves-

Anno Domini 692.

Anno Domini 696.

covo. *Carlo Martello* conferì molti privilegj di più sopra un tale novello Vescovato, lo dotò di terre, e gratuitamente gli donò quel che costogli poco più, che la pena di formare le necessarie patenti. Questi erano per verità tempi infelici per la Chiesa, ne' quali il forte della pietà consisteva in usare liberalità verso gli ecclesiastici, ed i più empj e scellerati uomini poteano comprarsi la felicità della vita futura, con fondare un convento, o con aggiugnere pochi *Acri* (*) di terra al dominio ecclesiastico (*p*) (Not. 2.).

(*) Acre *è una misura* Inglese *che ordinariamente contiene* 720. *piedi del Re in lunghezza, e* 72. *in larghezza.*

I primi Vescovi d' *Utrecht* faticarono di continuo nalla vigna della salvazione; e la loro industria e zelo venivano stimolati e resi più efficaci dall' ambizione di estendere ed ampliare la loro giu-

E 3 ris-

(p) Bonif. apist. ad Steph.

(Not. 2.) La Chiesa non ha creduto mai, che *il forte della pietà consistesse in usare liberalità verso gli Ecclesiastici*: E niun di noi ha pensato, che *gli uomini più empj e scellerati possano comperarsi la felicità della vita futura con fondare un convento, o con aggiugnere alquanti* Acri *di terra al dominio Ecclesiastico*. Ecco l' *acrimonia Teologica* degl' *Inglesi*.

risdizione (Nor. 3.). Come la fede Cristiana si spandea nei circonvicini paesi, così ingrandivasi ed ampliavasi l'autorità de'Vescovi, i quali faceano sì che la soggezione fosse la pietra paragone della sincerità de' loro convertiti: e per dirla finalmente in poche parole, la superstiziosa generosità del popolo accrebbe a tal segno la potenza del Vescovo di *Utrecht*, che in breve tempo il medesimo divenne un principe temporale, capace a far fronte nella guerra ai conti di *Olanda*, ch'era la più formidabile degli Stati circonvicini, ed anche all'istesso Imperadore. Incirca alla fine del
Anno Domini 995. decimo secolo uno sbarco o sia incursione de' *Normanni*, i quali furono la peste di *Europa*, distrusse quasi intieramente la città e provincia d'*Utrecht*. Nulla nè di sagro, nè di profano potè scappare la loro furia; Chiese, case, e campi di grano furono messi a fuoco; la città fu incendiata e ridotta in cenere, e la Cattedrale ad un mucchio di pie-

(Not. 3.) Questi sono eccessi de' particolari, che non han che fare colla dottrina, nè colla santità della disciplina Ecclesiastica.

pietre, e di rovine; ma *Baldrico*, il quale aveva un gran braccio coll' Imperadore *Otone*, tosto riedificò quella città Vescovile, e proccurò alla medesima immunità ed esenzioni tali, che la resero la capitale di *Olanda*, se pure possiamo prestar credenza ad alcuni antichi versi iscritti al muro della Chiesa di *S. Martino* in *Utrecht*. Questo *Baldrico* fu il primo Vescovo, che coniò moneta avendone l'autorità (*q*).

ESSENDO stato eletto Vescovo di *Utrecht Adelboldo* consigliero di Stato dell' Imperadore *Errico II.*, portò le sue pretensioni più in là di ogni altro suo predecessore. Alcun' Istorici riferiscono ch'egli fu il primo Vescovo, il quale fece uso della sua spada per estendere ed ampliare il suo potere: ma questo è certamente un' errore, poichè noi troviamo i Vescovi impegnati in sanguinose guerre in tempo assai più antico di questo. Egli mantenne una lunga lite col conte di *Olanda*, che poscia decisero colla spada; ed in appresso si vide anche attaccato in un' altra guerra col conte di *Guelderlandia*. L'esempio di *Adel-* *Anno Domini* 1017.

(q) Apud Guicciard. p. 199.

Adelboldo fu seguito ed imitato da' suoi successori, i quali fecero eguale uso delle armi spirituali e temporali, per distendere ed ingrandire la loro autorità. Gelosi de' loro diritti ecclesiastici essi divennero guerrieri, e dove non poteano per gli medesimi ispirare rispetto usavano la forza per ciò conseguire. Alcune volte eglino furono sostenuti dall'Imperadore, ma spesse altre il medesimo si oppose loro, recando il lor' orgoglio offesa all'Imperiale autorità. Frequenti volte avvenne ancora, che il rigido uso del loro potere spirituale eccitò fra li propj loro sudditi delle rivoluzioni; ed avvenne ancora, che l'elezione de' Vescovi rade volte non andasse accompagnata da effusione di sangue. Eglino vi s'interponevano gli Stati circonvicini; ed i competitori venivano sostenuti dalli conti d' *Olanda* e dalli duchi di *Guelderlandia*; ed in tal guisa la spada più tosto, che i voti de' canonici generalmente confermavano i Vescovi.

POICHE' non è nostro intendimento di dare un' ordinata successione delli Vescovi di *Utrecht*, stimiamo sufficiente di fare soltanto menzione delle partico-

la-

larità, che distinsero una tale dignità. Qual diritto cotesti Prelati avessero in riguardo all' autorità temporale, si potrà chiaramente conoscere dalle seguenti osservazioni. *Utrecht* fu da principio distaccata dalla *Frislandia* per farsene una sede Vescovile. I Vescovi, con estendere la loro autorità sopra i paesi e città circonvicine, vennero ad essere ubbiditi come a Sovrani. Essi erano eletti dalla città e dal capitolo, e dopo aver preso il possesso del trono Vescovile, erano riconosciuti ed ubbiditi come sovrani temporali. Tutte le sedizioni, tumulti, e rivolte, che accadeano tra il popolo, venivano punite come ribellioni contro i legittimi sovrani. La giurisdizione del Vescovo si distese al di là della sua propia provincia. *Woerden*, ch' era una città appartenente all' *Olanda*, era stata lungo tempo il soggetto di contrasti tra i Vescovi, ed i conti. *Bodegrave* avea similmente cagionate delle guerre tra li Vescovi d' *Utrecht*, e li conti di *Olanda*; e non ostante che questi ultimi possedessero alcuni castelli a *Dordrecht*, dove sovente risedeano, pure i Vescovi pretesero l' autorità tempo-

rale

rale sopra la metà di quell' isola. Fino al tempo di *Errico* di *Baviera*, la giurisdizione Vescovile si estese sopra *Overyssel*, e la maggior parte di *Frislandia*. *Errico* vendè la sovranità a *Carlo V.*, e nell' istrumento della vendita sono numerate le città di *Zell*, *Dipenheim*, *Coeverde*, *Oldenzeel*, ed il territorio di *Drenth*.

Anno Domini 1288. VARJ cangiamenti accaddero nel magistrato di *Utrecht* sotto *Guglielmo* di *Nassau*; il quale Prelato divenne il più illustre de' tempi suoi, non ostante che il suo parentado fosse ignoto, e la sua ignoranza straordinaria a segno tale, che il Papa ricusogli la bolla in un tempo, in cui non richiedevasi una gran parte di letteratura per essere una persona qualificata per lo Vescovato. Questo *Guglielmo* fu implicato in continue dispute co' suoi circonvicini, e colli propj suoi sudditi; ma finalmente la costoro ribellione divenne cotanto generale, che sbandirono la nobiltà, la qual' erasi data al partito del Vescovo, mutarono la forma del governo; e posero la potestà legislativa in potere del popolo, essendosi gli artigiani e meccanici divisi in com-

pa-

pagnìe, delle quali ciascuna aveva un voto nell' elezione de' magistrati. Or questi nuovi magistrati regolarono gli affari della città, e cambiarono il suggello e le armi in dispetto del Vescovo, il quale fu costretto finalmente a rinunciare la sua dignità.

GUGLIELMO di *Mechlin* fu delli Vescovi che succederono, il primo a tentare di ristabilire in piedi l'autorità Vescovile; ed i suoi sforzi furono arditi, ma privi di successo: di maniera che i magistrati di *Utrecht* secondati in ciò dagli *Olandesi*, lo fecero prigioniero. Nulla di manco egli scappò via dalla sua prigione, ed essendone corso a *Roma*, fece leva di un' armata, e si attaccò in guerra contro i suoi sudditi: ed essendo rimasto soventi volte vittorioso, ed alcune altre perditore, alla fine cadde morto in battaglia, lasciando i magistrati e 'l popolo nel pieno possesso della loro libertà, ed autorità suprema. Il suo successore meno intraprendente ed ambizioso, prudentemente confermò i privilegj de' magistrati, concedendo a' medesimi li diplomi per un tal' effetto; li quali non così egli ebbe sottoscrit- *Anno Domini* 1300.

ti, che se ne passò di vita con una morte repentina. Da questo straordinario avvenimento i Vescovi, che gli succederono, presero occasione di far vedere, come se ciò fosse addivenuto per giusto giudizio di Dio, per vendicarsi dell' empietà del Vescovo usata in cedere i diritti della Chiesa. E quindi eglino sforzaronsi di ricuperare l' autorità, ond' erano stati ingiustamente spogliati. Ne seguirono imperciò lunghe liti e contrasti, ed il popolo, quantunque volte si vedeva inabile a poter resistere, ri-
Anno Domini 1480. chiese l' assistenza di qualche vicina potenza. *Davide*, il figliuolo naturale di *Filippo* duca di *Borgogna*, fu con tanta violenza resistito ed opposto dalli magistrati, che rinunziò il trono Vescovile (r). *Frederico* ancora principe di *Baden*, dopo essere stato eletto Vescovo, si ritirò a *Metz*, conciosiachè si fosse veduto inabile a potere sostenere il sedizioso umore e naturale de' suoi sudditi; e *Massimiliano*, al quale egli era parente, si oppose alla rinuncia che volea farne, e lo indusse a ritornare ad *Utrecht*: e ben' avrebb' egli potuto vivere in pace, se

(r) Guicc. ibid. p. 104. Batavia. Sacra, l. i. ii.

se la sua ambizione ed avarizia non avessero di nuovo obbligato il popolo a rivoltarsi. Indi fu eletto *Filippo* figliuolo bastardo di *Filippo* di *Borgogna*: ma conciosiachè questo principe fosse stato educato e cresciuto di continuo nella corte, dove aveva imparato soltanto l' arte della guerra, e della politica, si trovò grandemente imbarazzato colla dignità ecclesiastica. Quindi in riguardo alla sua abilità per le cose spirituali, egli non si acquistò affatto alcuna grande riputazione; e perciò seguitò le massime di un principe temporale, e così si rese rispettabile per la sua prudenza, e formidabile per lo valore: e bene sperimentarono nel campo la sua abilità le truppe di *Francia*, e quelle della *Guelderlandia*. *Erasmo* estolle sommamente cotesto Prelato; ma li suoi amori gli tirarono addosso le censure della Chiesa.

Sino a questo tempo i Vescovi di *Utrecht* furono gli amici ed alleati della corona Imperiale; ma *Carlo V.* andava cercando un' opportunità di appropriarsene la sovranità egli medesimo, *Anno Domini* 1524. nel che egli riuscì della seguente maniera. *Errico* figliuolo del conte palati-

no di *Baviera* fu preferito ad un gran numero di altri competitori, ed eletto Vescovo di *Utrecht* con una gran maggioranza di voti; ma non sì tosto si fu egli stabilito in quella nuova dignità, che citò il Senato ed i magistrati di *Amsterdam* avanti al suo tribunale, come quelli che permettevano i matrimonj clandestini. Gli *Olandesi* in vece di ubbidire alle citazioni del loro Prelato, ne apportarono ed esposero le loro lagnanze a *Carlo V.* come a conte d' *Olanda*; il qual principe annullò la sentenza del Vescovo, e rimosse la scomunica dal medesimo denunciata contro il senato, dichiarando l'una e l'altra ingiusta, arbitraria, e contraria alli privilegj della città. L'ambizione del Vescovo non si fermò quì; ma ei pose mano contro le libertà, o sieno privilegj di *Utrecht*, ed eccitò a tal segno il risentimento del popolo, che un giorno chiusero le porte, e niegarongli l'entrata. Da ciò avvenne, che il Prelato pose in piedi un' esercito, ed i magistrati chiamarono in loro difesa le truppe della *Guelderlandia*, e datosi principio ad una sanguinosa guerra venne il paese desolato

dal-

dalle forze del Vescovo, le quali posero a ferro ed a fuoco, e distrussero quanto mai si parò loro davanti. Tra poco però il Vescovo si vide inabile a poter mantenere il suo esercito; ond' è, che le sue truppe si ammutinarono per la mancanza del soldo, ed egli dovè ricorrere per danaio all' Imperadore. *Carlo*, qual vero politico, prese una somigliante opportunità di compiere il suo disegno: laonde lo fornì della somma richiestagli a condizione, ch' esso Vescovo cedesse a lui la sovranità di *Utrecht* e delle sue dipendenze. Il primo trattato fu sottoscritto a *Schoonhoven*; ma i magistrati ed il popolo accesi di rabbia a sì fatte procedure disonorevoli del Vescovo, cotanto contrarie ai loro privilegj, lo deposero, ed avendone eletto un'altro si determinarono di difendere essi stessi li loro privilegj contro tutta la potenza dell' Imperio. Nella breve guerra che ne seguì, la provincia venne crudelmente straziata ed afflitta; ma lo spirito e coraggio del popolo si mostrò invincibile. Finalmente alcune persone attaccate all' Imperadore ed al deposto Prelato segretamente introdussero nella città un corpo

Anno Domini 1527.

po di truppe Imperiali, e ritornato il Vescovo, vi fece la sua pubblica entrata, e tre giorni dopo propose al clero ed al consiglio la necessità di cedere ad esso Imperadore, e fare un' intiera concessione della sovranità ad un principe abile a proteggergli, ed il quale senz' alcun dubbio averebbe ottenuto per forza ciò che nella presente occasione essi aveano l' opportunità di accordargli come un favore. Gravi e calorosi dibattimenti insorsero intorno ad un tal punto nell' assemblèa, ma poco importarono, poichè di già la città ritrovavasi in possessione degl' Imperialisti. Perciò finalmente convennero tutti a sottoscrivere un' istromento, per lo quale la casa d' *Austria* fu vestita in perpetuo della loro sovranità (s).

Anno Domini 1534. Alcuni anni dopo *Carlo V.* unì tale provincia a quelle di *Olanda* e *Zelanda*; e fu formato un' istrumento, per cui coteste provincie dovevano essere governate dallo *StatthSolder*, e congiunte e compaginate insieme con tanta strettezza, che non mai si potessero separare nè per alcun matrimonio, nè per vendita, contrat-

(s) Guiccard. Descrit. p. 199.

tratto, od altra maniera di obbliganza, ed unite così intimamente, che le medesime leggi dovessero aver luogo in tutte; che i rei sbanditi da una di esse provincie non potessero avere alcun rifugio o protezione nell'altra; ed in somma ei fu proposto e determinato, che il governo, la moneta, le costumanze, e le leggi dovessero essere l'istesse in *Olanda*, in *Utrecht*, e nella *Zealandia*, riserbando non per tanto ciascuna li suoi propj diritti particolari, oltre all'unione generale. Un somigliante piano di unione non per tanto non potè per lungo tempo rendersi perfettamente compiuto, o pienamente eseguito; ma fu non di meno rinnovato nell' anno 1584. Per una tale confederazione le altre provincie si posero in agitazione e timore; ma si produssero loro argomenti tali, che quietaronsi delle loro apprensioni; e l' unione finalmente divenne generale tra le sette provincie (*t*).

Antica Istoria di Frieslandia.

Nessun popolo della terra fu mai più ardentemente innamorato della libertà, e più ostinato in difesa della medesima, di quello che lo furono gli abi-

(t) Id. ibid.

tanti della *Friselandia*. Nulla però di manco la fortuna, la scienza militare, e la potenza de' *Romani* prevalsero ad una tale loro passione, ed ostinatezza. Imperciocchè *Druso* gli attaccò da ciascun lato con tal'empito da non potersegli resistere, onde furono costretti a sottomettersi al *Romano* Imperio. Nella morte però di cotesto generale eglino si rivoltarono, ed avendo fatta strage di tutt' i *Romani*, che nella provincia ritrovavansi, disfecero l' esercito mandato contro di loro sotto il comando di *Apronio*, e di nuovo gloriosamente ricuperarono la loro libertà, dopo essere vivuti per lo spazio di quarant' anni in soggezione (*u*). Essendo state portate dinanzi all' Imperadore *Nerone* alcune lagnanze, che li *Frislanderi* non solamente avevano rinunziato alla sovranità di lui, ma si avevano ancora prese certe terre appartenenti all' Imperio, ed assegnate per lo mantenimento delle truppe *Romane*, gli ambasciatori della provincia arditamente comparirono in quella corte, asserirono in faccia dell' Imperadore, che nessuna nazione al Mondo superava i *Fri-*

(u) Dion. Hist. lib. xli. v. cxxv. cxxvii.

i *Frislanderi* nell'equità, e nel valore; protestarongli il loro desiderio di vivere in amicizia colli *Romani*, ma non già in soggezione, e conchiusero il loro discorso, con chiedere un luogo nel teatro di *Pompeo*, al quale essi sapeano, che aveano diritto come ambasciadori (*w*).

PER una lunga serie di anni li *Frislanderi* goderono la loro libertà; ma riferiscono la maggior parte degl' Istorici, che nella declinazione dell' Imperio *Romano*, eglino caddero sotto il dominio de' *Franchi*. *Adalgiso*, il quale viene considerato come il primo Re Cristiano della *Friselandia*, ricusò di pagare a' *Franchi* l'omaggio, ond' è che ne nacque una guerra, nella quale *Pipino* fu costretto a dar battaglia a *Radbode*, che fu il Monarca, il quale ad *Adalgiso* succedè, e seguitò il sistema di suo padre per riguardo all' independenza. Questo *Radbode* fu disfatto, ma pure il suo valore gli fece acquistare la stima di *Pipino*, la cui figliuola egli si prese in moglie. Se non che una simigliante armonìa fu di una breve durata; poichè *Carlo Martello* ritornato con una nu-

(w) Tacit. lib. xiii. cap. 54.

merosa armata diede battaglia a *Radbode*, e vi fu compiutamente disfatto con una straordinaria strage. Per la qual cosa esso *Carlo* lasciò di molestare li *Frislanderi*, frattanto ch' ebbe altri affari per le mani; ma tosto che fu poi in libertà di farlo, si determinò di scancellare, e togliersi l' ultimo disonore ed affronto già ricevuto. Laonde fece invasione in quella provincia con un formidabile squadrone, ed una numerosa armata, diede diverse sanguinose battaglie, ed alla fine soggiogò ed abbattè talmente lo spirito degli abitanti, che consentirono a riconoscere la sua superiorità, ma non già la sua sovranità. Di sì fatte espressioni la prima era equivoca; ma la seconda sarebbe stata una chiara confessione, ch'essi erano stati soggiogati (x). Sotto *Carlomagno* una tale provincia fu intieramente conquistata, avendo i *Frisii* consentito a pagare ciascun'anno un tributo di trenta libre di argento. La politica poi di *Carlomagno* si fu di governare la provincia per mezzo di conti o luogotenenti. La *Frislandia* fu assegnat' alla direzione di un governatore col titolo di *Potestas*, o sia

Anno Domini 715.

Po-

(x) **Chron. Fridegi, Continuat. parti ii. p. 676.**

Potestà. *Forteman* il *Grande* fu la prima persona investita di un simigliante titolo ed impiego. Egli presedè alle corti di giustizia, rappresentando la persona dell' Imperadore, ed eseguì tutti gli ordini della corte Imperiale. I gran servigj operati da *Forteman*, e dai *Frislanderi* contro i *Sassoni*, talmente guadagnarono ad essi l'affezione di *Carlomagno*, ch' esentò la provincia da ogni segno di servitù, la dichiarò libera, e lasciò all' elezione degli abitanti il determinare a qual piano, o sia forma di governo, essi giudicassero più propio di attenersi. Eglino però non vollero fare mutazione alcuna, ma fecero continuare *Forteman* nel suo governo per tutto il tempo di sua vita.

L' amministrazione, o sia governo di *Ludigman*, che fu il secondo *Podestà*, riuscì meno fortunato. In tempo di costui fu nella provincia fatta invasione dalli *Normanni*, e dopo la disfatta de' *Frislanderi*, ella fu intieramente distrutta, non risparmiandosi da quei barbari nè sesso, nè età, nè condizione. *Haarman* il quarto Podestà fu dell' istessa maniera *Anno Domini* 838.

infestato dai *Danesi*, nemici niente meno crudeli delli *Normanni*. *Sigefrido* loro Re usò la più dispotica tirannìa; ma il valore di *Haarman* liberò i *Frislanderi* da una tale tirannìa, scacciò via i *Danesi*, ed uccise il loro Re. *Galem* fu il seguente Podestà, il quale gli successe, ed usò ogni precauzione per assicurare le sue costiere da simiglianti inondazioni di barbari, che ogni anno uscivano dalli regni settentrionali. Tutt' i suoi sforzi però non poterono impedire, che si stabilissero in quei paesi una gran moltitudine de' medesimi, dove i loro discendenti continuarono a starsi per un certo spazio di anni (*y*).

Anno Domini 935. GUGLIELMO conte di *Olanda*, e Re de' *Romani* concedè molti pregevoli privilegj a' *Frislanderi*. Egli sperava con guadagnarsi la loro affezione di poter' ottenere la sovranità della provincia; ma il podestà *Sierdania* sostenuto da un numeroso corpo del popolo dichiarò, ch' eglino non averebbero mai tradita la loro padria per rendersi obbligato un' Imperadore; e per convincere *Guglielmo* di una tale loro risoluzione, coniarono una medaglia, al rovescio della quale vi

(y) Frius Rer. Batav. lib. ix.

vi era in *Latino* il seguente motto, *La libertà prevale all'oro*. Ciò fu preso ed interpretato da *Guglielmo* come un'affronto; e quindi egli condusse il suo esercito due volte dentro quella provincia, e vi restò ucciso nella seconda spedizione (z).

MARTENA fu uno delli più guerrieri podestà. Egli discacciò gli stranieri, ch' erano venuti a stuolo per fare invasione della provincia; disfece gli *Olandesi*, bruciò la città di *Enckbuse*, gli abitanti della quale aveano fatto uno sbarco nella *Friselandia*, e pose in desolazione tutto il paese a quella circonvicino. Molte delle famiglie nobili, che oggidì fioriscono nelle provincie, sono per diritta linea discese da cotesto eroe. Dopo la sua morte, l'elezione del successore produsse due violente fazioni chiamate *Skirrangheri*, e *Wathoperi*, le quali per un gran numero di anni empirono il paese di confusione e discordie. *Invingen* suo successore mantenne il suo posto con estrema difficoltà. Oltre alli disturbi domestici egli ebbe a sostenere una guerra straniera contro *Alberto* di

(z) Id. ibid.

Baviera, che avendone avuta qualche provocazione entrò nella provincia alla testa di un numeroso esercito. *Invingen*, a cagione della superiorità del nemico, si sforzò di mantenere i *Frislanderi* dentro il lor campo; ma la loro impetuosità non volle sottomettersi a restrizione alcuna. Per la qual cosa marciarono nella campagna aperta, combatterono con estrema ostinazione, nè cederono la vittoria prima che quasi tutto l'esercito fosse stato tagliato in pezzi. *Alberto* avendo lasciate guernigioni nelle altre città si ritirò; ed i *Friselanderi* erano ridotti ad una sì miserabile condizione, che molte persone ricusarono di accettare la dignità di Podestà. Egli è probabile, che la violenza delle due fazioni rendesse un tale ufficio egualmente faticoso, che pericoloso, e di niun profitto; laonde per compiacere ad amendue i partiti, ed in qualche parte saldare quelle ferite, che ridussero lo Stato all' ultimo respiro di sua vita, furono eletti due podestà uno dall' una, e l' altro dall' altra fazione. Un simil' espediente però non corrispose alla loro aspettazione; poichè schieroffi il popolo sotto le bandiere chi dell' uno, e chi

dell'

dell' altro Podestà, e combatterono con tutta l' acrimonia d' inveterati nemici. L' ambizione avea dato principio ad una sì fatta contesa, e dopo questo tempo un'abituale animosità ed odio fecela continuare; poichè ogni effettiva cagione di dissensione ella fu tolta per la divisione e partimento del supremo potere. Le parti venivano compiaciute in tutto ciò, che potessero richiedere; ma elleno non poterono però divenire sazie del sangue fino a tanto, che non si estirparono e distrussero l'una l'altra, e non rovinarono il loro paese. Or' in qual maniera poi una sì fatta provincia divenne soggetta all' Imperio, noi non lo sappiamo; ma una dichiarazione di *Sigismondo*, la quale dichiara ch' ella non potesse essere alienata, e le impone un tributo, rende il fatto indubitato. Egli è probabile, che la fazione più debole fosse ricorsa per protezione all' Imperadore, e che come un'equivalente di ciò, gli avessero resi e ceduti i loro privilegj (*a*). *Anno Domini* 1417.

UNA lunga guerra tra *Giovanni* di *Baviera* e *Filippo* il *Buono* di *Borgogna* andò a ter-

(a) Weinpin. p. 319. Snoc. Ber. Bat. lib. ix.

terminare nella soggiogazione della *Friselandia*, la quale passò nella casa di *Borbone*. In appresso divenne questa provincia soggetta alla casa d' *Austria*, ma non ricuperò mai la sua libertà sino a tanto, che la rivoluzione de' *Paesi Bassi* non diede origine alla repubblica delle *Provincie Unite*.

Antica Istoria di Overyssel.

In riguardo agli antichi abitanti di *Overyssel*, vi sono tra i letterati varie opinioni. Per evitare adunque le disaminazioni critiche noi rapporteremo quel che ci sembra fondato sopra la migliore autorità. Tutti convengono, che cotesta provincia fu da principio popolata da una nazione chiamata *Saliani*; ma conciosiachè portassero un tal nome varie nazioni, la difficoltà consiste in istabilire e determinare quale di queste la prima trasmigrò in *Overyssel*. Gli Scrittori distinguono il fiume *Issel* in *Vecchio*, e *Nuovo*; il primo de' quali era chiamato *Sala*, e 'l secondo era la *Fossa Drusiana*, o sia comunicazione aperta da *Druso* tra il *Reno* e l' *Issel* più all' ingiù della loro prima confluenza. Nelle rive o sieno sponde del vecchio *Issel* o *Sala*, viveva un popolo da un

tal nome del fiume appellato *Saliani*; e nelle loro vicinanze vi erano li *Sicambri*; e così gli uni, come gli altri venivano separati dai *Romani* per mezzo del fiume. *Ammiano Marcellino* fa menzione delle frequenti loro scorrerie, del loro genio guerriero, delle battaglie ch' ebbero con *Giuliano*, de' servigj che poscia fecero al medesimo, e del riguardo, che esso *Giuliano* mostrò per una somigliante nazione (*b*). *Tacito* descrive la loro situazione ed i costumi così giustamente, e con tanta vivezza, che mai non possiamo essere in alcun dubio di esser'eglino stati gli abitanti di quel paese, il quale di presente appelliam' *Overyssel*, e che si estende lungo dell' *Issel*. Per confermare maggiormente la nostra congettura, quella parte della provincia che confina sul fiume, viene tuttavia ancora appellata *Salandt*, o sia la terra de' *Saliani* (B); ed il fiume istesso, che innaf-

fia

(b) Snoc. lib. xiii. cap. ix.

(B) *Alcuni Scrittori fanno menzione di un popolo chiamato* Saliani *verso la*

Lo-

sia la provincia, fu per molti secoli chiamato il *Sala* (c).

I costumi, e'l governo degli antichi abitanti di *Overyssel* vengono ammirabilmente dipinti da *Tacito*. Essi avevano un generale, a cui commettevano la condotta dell' esercito. Questi teneva il ti-
to-

(c) Jun. Barav. cap. ix. Tacit. de Morib. German. cap. xii.

Lorena *tra il* Reno, *la* Mosa, *e la* Mosella. Livio *parla di una nazione appellata con questo nome nella* Provenza. *Alcuni autori moderni allegano, che alcuni ufficiali della corte Imperiale aveano il nome di* Saliani, Majores domus, aut salæ. *O dall' uno o dall' altro di questi, essi pretendono dedurre l' origine della legge* Salica, *o sia di quel regolamento, per lo quale la linea femminile vien' esclusa dalla successione alla corona di* Francia. *Or' ei sarebbe un' entrare in una secca e tediosa critica il volere seguire gli autori intorno ad una simigliante materia; e quel che si è da noi già detto è tutto ciò che può con probabilità asserirsi.*

tolo di Re; ma egli veniva eletto dal popolo, e la sua autorità era circoscritta fra stretti limiti. L'intiera potestà legislativa era nel popolo, ed una parte ancora dell'esecutiva, ed in particolare quella, che riguardava le punizioni. Tutt'i pubblici affari erano ben bene disaminati nelle assemblèe generali delle città, o più tosto delle tribù. In queste vi assisteva un Sacerdote, la cui incumbenza si era di mantenere un solenne ordine e decoro. Ciascuno delli capi spiegava i suoi sentimenti, ed era favorevolmente udito a proporzione della stima, che di lui si aveva, o per la sua eloquenza, o per lo suo valore militare, o per la sua virtù, ed amore inverso la patria. Le acclamazioni, le grida, e 'l fare strepito colle armi denotavano l'approvazione dell'assemblèa. Tre sorte di punizioni, e supplicj vi erano tra i *Saliani*. I rei di leggieri delitti erano condannati a pagare la pena di un cavallo, di una vacca, o qualche altro animale, il che costituisce il lor codice sommamente diverso dalla legge *Salica*, in cui le multe erano sempre pagate in danaio contante. I traditori

era-

erano appiccati ad un' albero il più vicino; e le persone infami erano gittate nel mare, o fatte soffogare dentro il fango: e quanto alle brighe e differenze, elleno venivano comunemente decise per mezzo di singolari combattimenti. Or' egli è un' assurdo di voler far derivare la legge *Salica*, cotanto celebrata in *Europa*, dalle costumanze degli abitanti di *Overyssel*. La probabilità è fortemente contraria ad una tal' etimologìa, la quale per verità non può sostenersi neppure per un solo argomento, fuor di quello dell' affinità de' nomi. Molti eccellenti Scrittori anno fatto apparire chiaramente, che la legge *Salica* non sia più altro affatto, che un compendio del codice della legge, ch' era in uso tra i *Franchi* (*d*).

CARLOMAGNO introdusse alcuni gran cambiamenti nel governo di *Overyssel*; che fu da esso lui conquistata, mentre il Re e l'esercito ritrovavansi impegnati in guerra nella *Francia*. I conti furono creati governatori per amministrare la giustizia in nome del Re. Questi dovevano essere assistiti da un' officiale appel-

(*d*) Daniel, Differt. iii. fur l' Hist. da France.

pellato *Scuellet*, senza il quale nessun' atto del governatore era valido o legittimo. Nella divisione dell' Imperio tra *Carlo* il *Calvo*, e *Luigi* di *Baviera*, *Overyssel* e le altre provincie furono aggiudicate a *Luigi*; ma il medesimo fu costretto a sostenere un tale suo diritto per mezzo di continue guerre coll'Imperadore *Lotario*, la qual cosa pose in desolazione il paese. Indi *Overyssel* divenne soggetta ai Vescovi di *Utrecht* Sovrani più oppressori e dispotici che non furono o l' Imperadore, o la casa di *Baviera*. Questo per verità fu un potere, ch' eglino si presero ed attribuirono, ma che non fu dal popolo mai riconosciuto, ed il qual' essi unicamente esercitarono quando accadde, che la loro fortuna fosse in guerra prevaluta. *Barnulfo* fu il primo Vescovo, il quale rese il suo dominio universale in quella provincia; e per verità egli la governò con tutto il rigore di un' ecclesiastico ambizioso di potenza, ed insolente nel possesso di essa. Egli non di meno ammise la sovranità Imperiale, siccome apparisce dall' aver lui fatto ricorso ad *Errico III*. per confermarlo nella sua giurisdizione. Ma per dirla in una parola l' intrigo, o per meglio

Anno Domini 997.

Anno Domini 1028.

glio dire il maneggio, la capacità, e la politica di questo Prelato lo inalzarono alla sovranità di *Overyssel*; poichè quanto appartiene alla conferma fattagliene dall'Imperadore, ciò fu un mero complimento vano, fatto con intenzione di acchetare le sollecitudini ed agitazioni degli animi, e per addormentare la gelosìa, ch' *Errico* averebbe potuto nudrire della crescente potenza della sede di *Utrecht*. Finalmente però gli abitanti conoscendo a quanto aspiravano le mire de' Vescovi, si determinarono di porre limiti alla loro autorità. Or la più naturale barriera, che occorse loro dinanzi agli occhi per difendere la loro libertà, si fu quella di ristabilire il potere degli Stati, ch' era l' antica forma di governo in tutte le provincie, ed in *Overyssel* da lungo tempo negletta tanto sotto i Re, che sotto li conti, ed i Vescovi. Se una simile risoluzione avesse o nò incontrata opposizione, noi no 'l sappiamo; ma probabilmente i Vescovi ebbero timore di scovrire i loro veri e reali disegni, coll' impedire una determinazione cotanto salutare, e così ragionevole, ed uniforme alla loro

costituzione

costituzione. Il poter' esecutivo tuttavìa restò ad essi Vescovi; ma il potere legislativo fu messo in mano degli Stati, e de' Sovrani uniti insiemè nel consiglio: ma pure i Vescovi si abusarono anche di questo rimanente della loro autorità; imperocchè per la permissione data loro di portare la spada, invilupparono la provincia in perpetue guerre; e sebbene fossero generalmente vittoriosi, pure tali loro vittorie e conquiste servirono soltanto a spopolare ed impoverire il paese. L' *Olanda*, la *Guelderlandia*, e la *Frislandia* sperimentarono il peso delle loro armi; ma non per tanto la provincia restò pressochè sommersa sotto il peso delle imposizioni e tasse, e delle depredazioni che seguirono da un perpetuo corso di guerra. Frequenti volte il popolo, che non ricavava verun beneficio anche dalle più brillanti vittorie, opponevasi alla marcia dell' esercito, e quando vedeva li Vescovi impegnati in sanguinose guerre, stavasene a fare lo spettatore dell' evento delle medesime, e secondo questo si regolava intorno alla propia condotta. Un così cautelato portamento degli Stati è una pruova della

inclinazione, ch' eſſi avevano di ſcuotere la loro ſoggezione ai Veſcovi, e fa vedere ſimilmente la loro inabilità di ciò fare fino a tanto, che coteſti Prelati non ſi foſſero debilitati per la violenza de' loro conflitti, per lo numero delle battaglie che facevano, e per l' eſtenſione delle loro conquiſte, per mantenere le quali averebbono avuto biſogno di tenere in piedi continue truppe (*e*).

MA oltre agli Stati, ei vi fu un'altro freno per l' ambizione di quelli marziali e guerrieri eccleſiaſtici. I ſignori o baroni della provincia, molti de' quali erano poſſenti, e tutti poſſedevano un' aſſoluto dominio nelle loro propie giuriſdizioni, frequenti volte armarono i loro vaſſalli, ed entrando in confederazione tra di loro ſi oppoſero ai Veſcovi con molta violenza. Quindi ne ſeguirono ſanguinoſe battaglie, nelle quali avendo prevaluto la fortuna de' baroni, l' animoſità, e 'l deſiderio di vendetta, che tuttavìa manteneano, ſtimolò i medeſimi a ſollecitare la protezione dell' Imperio, ad ammettere le truppe

pe

(e) Guicc. Deſcrit, p. 183. Revis. Hiſt. lib. v.

pe Imperiali nelle loro città forti, ed a scemare la potenza de' Vescovi, con riconoscere una sovranità più assoluta e dispotica, come quella ch' era più potente, ed abile a rendere più forte la loro soggezione. Ma anche i primi effetti di una simigliante risoluzione riuscirono fatali, poichè non essendo le truppe Imperiali, introdotte a principio, sufficienti ad espellere del tutto l'esercito ecclesiastico, saccheggiarono, e distrussero il paese sotto il pretesto di difendere i privilegj del popolo. Intanto gli Stati vicini presero vantaggio di una condizione, e stato così rovinoso, in cui ritrovavasi *Overyssel*: ond' è che vi fecero delle terribili invasioni e scorrerìe, e pienamente vendicaronsi delle disfatte e disgrazie sofferte per la spiritosa condotta de' Vescovi. Finalmente la provincia sperimentò una subitanea e straordinaria mutazione dovuta alla prodigalità di *Giovanni III.* Vescovo d' *Utrecht*, innalzato al trono Vescovile per uno di quegli arditi colpi, i quali rischiavansi di fare alcune volte i Papi per far mostra del loro potere, e per far confessare al Mondo la loro sovrani-

tà. Avea la situazione, e lo stato dell' Imperio obbligato l' Imperadore a negliggere gli affari di *Overyssel*; e ritrovandosi la sede vacante, il capitolo, in cui risedè sempre il diritto dell'elezione, innalzò a quella dignità il signore di *Bronkhorst*. Con tutto ciò il Pontefice stimò bene di dichiarar vana una tal' elezione, e destinarvi una creatura sua, ch' era il segretario del Re di *Francia*, conosciuto poi sotto il nome di *Giovanni III*. La profusione e 'l dissipamento di cotesto nuovo Prelato tosto lo imbarazzò di un sì enorme peso di debiti, che gli resero necessario d' ipotecare una gran parte de' suoi territorj. Egli nel tempo istesso trovò mezzi d' involgere nelle sue angustie e strettezze anche la provincia; laonde gli Stati per disciogliersi da tali imbarazzi furono costretti a disporre di varj feudi; il che venne grandemente a scemare l' estensione del loro dominio (*f*). Furono da essi adunque vendute al duca di *Guelderlandia*, e conte d' *Olanda*, la *Zealandia*, *Twenthe*, e *Vollenhove*. Nulla però di manco avendo Giovanni pagato l' ul-

(f) Revii Hist. lib. v. Sylvan. p. 28. Guicc. descrit. p. 191.

l'ultimo tributo alla natura, fu elevato al trono Vescovile *Frederico Blankenheymen*, e tostamente per mezzo della sua gran parsimonia ed avarizia ricomprò quel che *Giovanni* aveà venduto per corrispondere ai fini della sua rilasciatezza. Ed in particolare ricuperò il castello ed appannaggio di *Vollenhove*, dove passò i rimanenti giorni di sua vita. La parsimonia dunque di *Blankenheymen* sembrava che avesse in qualche parte rimesso in piedi il potere de' Vescovi. *Anno Domini* 1412. La ricchezza della sede Vescovile vi cooperò moltissimo, abilitando i Prelati ad estendere le loro mire, e ad edificare, e fornire di guernigioni, fortezze e castelli per raffrenare gl'insulti degli Stati circonvicini, e mantenere in timore il popolo che non facesse alcun'attentato per ricuperare la sua libertà. Così *Florence* fortificò *Hardemberg*, ch'egli fece il luogo della sua residenza in *Overyssel*. Ma tutte coteste precauzioni non poterono impedire, che il popolo si rivoltasse contro *Davide* di *Borgogna*, figliuolo naturale di *Filippo* il *Buono*, il quale fù eletto Vescovo d'*Utrecht*. *Anno Domini* 1457. Imperciocchè gli abitanti di *Overyssel* già

ne scossero il giogo, ricusarono di riconoscerlo, non curarono punto tutte le sue spirituali denuncie contro lor fatte, e prepararonsi a resistere al suo potere temporale. Eglino ebbero fin'anche l'arditezza ed audacia di accusare di corrompimento il Pontefice, e di affermare ch' egli era stato tirato ed indotto dal danaio del duca di *Borgogna* a confermare una sì fatta elezione. Quindi *Filippo* acceso d'ira per un simigliante affronto fatto al suo figliuolo, mandò un diluvio di truppe dentro *Overyssel*, inondò quel paese con tre grandi armate, e pose l' assedio a *Deventer*. Dopo un'assedio di nove settimane, il duca di *Cleves* offerì la sua mediazione, obbligò *Filippo* ad abbandonare l' assedio, e la provincia a riconoscere il Vescovo. *Davide* tenne una tal dignità lo spazio di quarant' anni, ed indi passò di vita nell' anno 1497. (*g*). Niente di straordinario accadde da questo tempo insino a che la provincia passò nella casa d' *Austria*, con averne *Carlo V.* preso possesso in conseguenza della cessione a lui fatta della diocesi d' *Utrecht*. Il costui fi-

(g) Vid. sup. Hist. Utrecht.

figliuolo *Filippo II.* fu riconosciuto nell'anno 1584. essendosegli dagli abitanti giurata fedeltà, ma non ne ritenne lungo tempo il possesso; imperciocchè proruppe la ribellione ne' *Paesi Bassi*, i flutti della fazione divennero molto grandi, ed *Overyssel* seguendo la corrente dell' umor popolare entrò nei disegni di *Utrecht*, e formò una parte della repubblica delle *Provincie Unite*.

Antica Istoria di Groningen, *e di ciò che dicesi* Ommelands *o sia il territorio adiacente.*

Alcuni scrittori attribuiscono una grande antichità alla provincia di *Groningen*, deducendone il nome da alcuni delli più rinomatì guerrieri *Trojani*; le quali asserzioni sono fondate nella loro immaginazione, e non meritano considerazione alcuna. Ma un dotto antiquario di quel paese mostra con pruove irrefragabili, che *Groningen* sia la cittadella edificata dal generale *Romano Corbulo*, per assicurarsi dell' ubbidienza de' *Frislanderi*, o almeno per tenergli a freno, affinchè non facessero scorrerie nei *Romani* territorj (*h*). Ciò ch'egli allega vien confermato per un gran numero d' ingegnose note e riflessioni sopra il

(h) Menso Alting. descrip. agr. Batav. Frisii. p. 54.

viaggio di *Germanico*, mentre marciò contro i *Cherusci*, ed in modo particolare per la conformità che ritrovasi tra il governo di *Groningen*, e quello dell' antica *Roma*. Imperocchè nel governo di *Groningen* noi ritroviamo un Senato investito della suprem' autorità, vi troviamo i consoli, i pretori, i censori, gli edili, e quando il richiedea l'occasione anche il dettatore. Molte delle sue leggi apparisçono direttamente fondate sopra quelle delle *Dodici Tavole*, e pure con tutto ciò appena quivi rimangono a' dì nostri alcuni monumenti della *Romana* potenza. Da sì fatte circostanze bisogna inferirsene che *Groningen* originariamente fu una colonia *Romana*, la quale verso la declinazione dell' Imperio innalzò se medesima alla independenza. Ella divenne poscia soggetta alli Vescovi d' *Utrecht*; quantunque da noi non si sappiano con particolarità quei passi, per cui cotesti Prelati ne acquistarono la sovranità. Nell' undecimo secolo *Groningen* era una florida città, ed aveva un territorio molto ampio; ma non per tanto era dipendente dalla sede d' *Utrecht*. Gli abitanti si ribellarono contro il Vescovo *Gof-*

Goffredo, il quale pose l'assedio alla città; e questa fu con molto valore difesa contro di esso *Goffredo* e'l conte d'*Olanda*, ed alla fine fu soccorsa coll' esservisi interposto l' Imperadore, il quale riconciliò esso Vescovo ed i cittadini. In cotesta guerra *Groningen* perdè una gran parte de' suoi territorj. Indi la città divenne il soggetto di contrasti tra la sede d'*Utrecht*, ed i conti d'*Olanda*. Tanto l' una che gli altri vi pretendeano un lor diritto, e l'Imperadore pretendea per se la potestà di operare in qualità di arbitro, come signore feudale. Qualche tempo dopo *Groningen* fiorì ad un segno eccessivo, e divenne così ricca e potente, che cotesta città, non altrimente che *Roma*, aspirò alla conquista delle provincie a se vicine, e specialmente della *Friselandia*. Per la qual cosa fu mandato dall' Imperadore *Massimiliano Alberto* di *Sassonia*, per porre freno ai disegni formati da' *Gruni*, poichè così erano appellati gli abitanti di *Groningen*. Questo Imperadore si propose di ridurre la *Friselandia* sotto la sua propria ubbidienza, e giudicò che una tal cosa non potea più comodamente re-

carsi

carsi ad effetto, che con protegger' e difendere una tale provincia contro le ambiziose mire de' *Gruni*. Ne seguì dunque una guerra; ed *Alberto* pose l'assedio a *Groningen*, nel quale i cittadini respinsero tutti gli attacchi da lui fatti con estremo valore, e grandezza di animo e coraggio. Quindi dopo averne i medesimi sofferti estremi travagli e fatiche, entrarono in un trattato col Vescovo di *Utrecht*, per cui acconsentirono che da cotesto Prelato si nominasse un giudice, il quale presedesse nella loro città, ma sotto la direzione de' magistrati, e con questa condizione che dovesse la città lasciarsi nel pieno possesso della sua libertà. Eglino speravano che sotto la protezione di quel Vescovo, averebbero potuto evitare di sottoporsi al giogo Imperiale; ma non per tanto quando fù loro proposto, che averebbero dovuto restituire all' Imperadore le conquiste da essi fatte nella *Friselandia*, i *Gruni* arditamente dichiararonsi, che averebbero più tosto messo il tutto in rischio, che evacuare od abbandonare quello, onde aveano fatto acquisto collo spargimento del propio sangue. Quindi il

Anno Domini 1490.

di il congresso fu sciolto e dismesso, e fu rinnovata la guerra con *Alberto* di *Sassonia*, che fu da esso loro disfatto. *Alberto* ne morì di dolore, e lasciò a vendicarsi la sua disgrazia dai suoi figliuoli *Errico* e *Giorgio*, da' quali furono i *Gruni* attaccati con gran violenza ed impetuosità. Per la qual cosa *Groningen* ricorse per ajuto al duca di *Guelderlandia* (*i*); ma la conseguenza si fu che dopo lunga e rovinosa guerra, la città fu resa all' Imperadore *Carlo V.* *Anno Domini* 1536.

Per quanto poi si appartiene ad *Ommelands*, o sia il paese che circonda *Groningen*, da principio ciò formava una sovranità independente da quella città: e quella parte che appellavasi *Fivelingo* fu governata da'consoli, che da loro generalmente eleggevansi dal numero de' principali abitanti. Ma nella declinazione dello Stato, una tale dignità consolare andò a decadere nell'ufficio di *Eschevin*, o sia magistrato di giustizia. Varie guerre civili furono accese dall' ambizione di certe famiglie per ottenere un simigliante consolato; e questo facilmente potrà essere stato il motivo e la ragione

(i) Hedæ, p. 341.

ne, per cui andò così a declinare una tale dignità. Imperocchè il popolo vide esser necessario di scemare l' autorità di quel supremo magistrato, a fine di restrignere l'ambizione de' competitori, ch' erano indotti ad aspirare a quell' uffizio per la grandezza ed altitudine, in cui li medesimi venivano elevati. Così nell' anno 1280. proruppe tra i candidati del consolato una guerra, la quale andò a terminare pressochè nella destruzione del loro paese; poichè si videro le case messe a fiamme ed incendiate, li campi destrutti, e fatta una strage di vecchi, di donne, e fanciulli, con la più selvagia ed inumana barbarie, e con una inflessibile ed incostante animosità.

Or da una circostanza egli si fa vedere, che parte del paese detto *Ommelands* era soggetto alla giurisdizione spirituale del Vescovo di *Munster*; e questa si è, che *Ludolfo* uno de' Vescovi di *Munster* pose tutto il territorio di *Fivelingo* sotto un severo interdetto, per avere sposato il partito, o impreso a proteggere certe persone, di cui faceasi la causa in giudizio per la morte violenta di un' ecclesiastico. Ma gli abitanti di *Ommelands* ricusarono per

lun-

lungo tempo di riconoscere la sovranità de' Vescovi d'*Utrecht*, dopo che si erano questi impossessati della suprema autorità di *Groningen* (*k*). Or nessun' altra cosa mostra più chiaramente, ch' essi erano in questo ultimo periodo di tempo un popolo libero ed independente. Ciò apparisce inoltre dalle frequenti guerre fatte tra loro, ed essa città di *Groningen*. Nell' anno 1232. i cantoni, se ci è lecito così chiamarli, di *Fivelingo* e di *Drenth*, si unirono contro di una tale città, e formarono una lega offensiva e difensiva. Eglino per verità furono disfatti in tutti gli attacchi, il che fu dovuto ad una nuova specie di arme usate da' *Gruni*, ma non per tanto mantennero tuttavìa la guerra con una grande ostinazione. La medesima però andò finalmente a terminare con grande svantaggio di essi *Ommelanderi*, essendo stati la maggior parte de' loro capi, quali condotti prigionieri a *Groningen*, e quali uccisi nel campo di battaglia. Un'altra guerra scoppiò nell'anno 1252., nella quale gli *Ommelanderi* pienamente vendicaronsi degli affronti e torti che die-

(k) Bucchel. Not. ad Hedam. p. 255.

diedero motivo ad una tale rottura. Egli accadde tra li bestiami della *Friselandia* una mortalità, e questa fece che i *Gruni* aggravassero i dazj o sian gabelle sopra ogni mercanzia, e particolarmente di bestiami, che si mandavano ne' loro mercati dagli *Ommelanderi* (*l*). Quindi gli abitanti di *Fivelingo* risentitisi in vedere una simigliante loro oppressione, e la barbara inclinazione di trarre profitto dalle disgrazie de' loro vicini, formarono una lega cogli altri cantoni, ed avendo messa in piedi un' armata posero l'assedio a *Groningen*. Gli sforzi, che da cotesti alleati si fecero, furono così spiritosi, che *Groningen* fu costrett'a capitolare, e consentire che fossero demolite le loro mura, e rase tutte le sue fortezze, ed opere esteriori. Noi termineremo questo ragguaglio con notare che i cantoni erano tra loro independenti l' uno dall' altro, ed uniti solamente ove il loro interesse il richiedea. Ciascuno aveva il suo proprio esercito, e le sue propie massime politiche. Essi faceansi guerra l' un l' altro, e mostravano ogni altra prerogativa di sovranità. Le differen-

(l) Anonimi Continuatis Meneonis, tomo iii. p. 288.

renze e liti de' privati erano frequentemente occasione di guerra tra li cantoni, e niente era più comune che di vedere tutto il paese posto in una desolazione per una circostanza la più lieve e da nulla. Or cotesta mancanza di unione ei si fu quella, che alla fine tirò gli *Ommelanderi* sotto il dominio di *Groningen*, ch' era un corpo più fermo ed unito. Il detto fin quì, per quello che a noi sembra, sarà molto sufficiente per dare un'idea dell'antica Istoria delle *Provincie Unite*. Le particolarità da noi addette sono state troppo minute per riguardo ad un'Istoria antica; nulla di manco ella è un'introduzione necessaria per lo ragguaglio, che noi ci siamo proposti di dare dell'origine, avanzamento, e progresso della repubblica d'*Olanda*.

SEZIONE III.

Dell' origine de' disgusti ne' Paesi Bassi *; e de' primi semi della ribellione, che cominciò a comparire negli anni* 1566., *e* 1567.

Introduzione all' Istoria delle Provincie Unite.

I Paesi Bassi vennero in possesso della casa d' *Austria* per lo matrimonio di *Maria* di *Borgogna* con *Massimiliano*. Dopo la risegnazione fatta dall' Imperadore per lo capriccioso e fantastico disegno di occupare il trono Papale, le *Diciassette Provincie* ricaddero per cagion di diritto in persona di *D. Giovanni* principe di *Spagna*. Questo principe morì giovane, e lasciò un figliuolo, il quale non gli sopravvisse lungo tempo. *Filippo* il *Bello*, per la morte di questi due principi, l' uno fratello e l' altro nipote di *Giovanna* di *Aragona* sua sposa, venne ad essere il prossimo erede. Questi montò sul trono di *Castiglia* nell' anno 1505., e passò di vita l' anno seguen-

guente, lasciando il suo figliuolo *Carlo V.* in età di minore sotto la tutela di *Luigi XII.* di *Francia*. *Carlo* ascese sul trono Imperiale per elezione; succedè ai reami della *Spagna*, e di *Napoli* per diritto ereditario di sua madre; ed alli *Paesi Bassi* come il più prossimo erede di suo avo. Nel prenderne il possesso, molte delle provincie, che ora compongono la repubblica d'*Olanda*, pretesero una specie d'independenza; ma la politica, il potere, e la inclinazione guerriera di *Carlo* tosto le ridusse sotto la sua ubbidienza. Allorchè egli rassegnò il diadema Imperiale tra le mani del suo figliuolo, i *Paesi Bassi* ritrovavansi in uno stato il più florido; o almeno così ritrovavasi quella parte di essi, che appellasi oggidì i *Paesi Bassi Spagnuoli*. Or *Filippo* ben potea noverare in cotesta picciola porzione delli suoi vasti dominj più di trecento cinquanta città circondate e chiuse di mura, ed altre sei mila e trecento tutte considerabili, ricche, e di commercio. Il numero degli abitanti, a riguardo dell'estensione del paese, era strabocchevole e prodigioso. Li *Fiamenghi* erano ben famosi pel loro sa-

pere in materia di navigazione, per la loro assiduità nel commercio, e per lo valore nella guerra. Sotto il dolce governo della casa di *Borgogna* divennero eccellenti artigiani e ricchi mercanti; e durante il bellicoso regno di *Carlo* essi furon fatti soldati, o per dir meglio accrebbero quei militari talenti, che di già erano pervenuti ad una considerabile perfezione, a cagion delle continue rotture accadute tra loro medesimi, e per le contese e brighe avute colli loro vicini. E questo egli era lo stato, in cui ritrovavansi i *Paesi Bassi* quando *Filippo* ne venne in possesso. Or cotesto principe si supponea che intendesse perfettamente l' arte di regnare. Egli possedea vasti talenti, ed era ben capace di dare pace o guerra all' *Europa*, senza neppure muoversi dal suo gabinetto. I *Fiamenghi* avevano date ripruove della loro lealtà ai predecessori di lui; e pure per una strana fatalità, per una certa influenza di troppa austerità, per una certa alterigia della sua condotta, e per le massime arbitrarie che da lui si adottarono, *Filippo* perdè le affezioni de' *Fiamenghi*, ed una gran parte de' suoi dominj. Niun perio-

riodo però d' Istoria è più strepitoso di questo, e niuna guerra fu più importante che la rivoluzione, la quale pose sette picciole provincie in uno stato d' independenza, a dispetto degli ultimi sforzi del più potente Monarca d' *Europa*. Ed egli è ben da notarsi, che soltanto le più povere e men popolate provincie ricuperarono la loro libertà; e che in conseguenza di tale libertà elleno s' innalzarono ad un grado incomparabile di grandezza ed affluenza di averi in mezzo a tutti gli orrori di una guerra la più lunga e nojosa, e la più rovinosa ed oppressiva che possa mai immaginarsi. Eglino scossi e destati più tosto dalla disperazione, che da ben fondate speranze, e debolmente assistiti dalle potenze circonvicine, si attaccarono e batterono colli più celebri generali di *Europa*, i quali venivano sostenuti da soldati veterani della Monarchìa *Spagnuola*, forniti di danaio e diretti e regolati dai consigli del più ricco, più politico, e più ambizioso Monarca di quel tempo. I principi della casa di *Nassau*, i quali erano l'anima delle provincie, ed i genuini e veri assertori della libertà, erano di trop-

po poca considerazione per poter mantener' eserciti più di una sola campagna; e pure l' odio ch' essi aveano per la nazione *Spagnuola*, il loro amore per la padria, la loro perseveranza e coraggio, li pose in istato di sormontare ogni difficoltà, di eccitare uno spirito di libertà da per tutto nelli *Paesi Bassi*, e di formar leghe, le quali quantunque di una breve durata, contribuirono non per tanto al gran disegno di recare ad effetto una rivoluzione, e scuotere l' amaro ed aspro giogo della servitù e soggezione. In somma il pronipote di *Guglielmo I.* principe d' *Orange* divenne in poco più di un secolo l' arbitro di *Europa*, e 'l principale baluardo contra le aspiranti mire della casa di *Borbone*, e di quell' istessissima Monarchìa, onde il suo predecessore era stato proscritto (*l*).

Le prime cagioni di disgusti nelli Paesi Bassi.

I caratteri diversi di *Carlo V.* e di *Filippo* furon tosto conosciuti dalla nobiltà de' *Paesi Bassi*, e questa circostanza diede alla medesima il primo motivo di disgusto. *Carlo* egli fu un guerriero, ed appariva sempre alla testa delli

(l) Ved. Modern. Univ. Hist. Vol. xxi. Istor. di Spagna.

li suoi proprj eserciti; laddove *Filippo* ingarbugliò l'*Europa*, governò gli Stati, e comandò gli eserciti per mezzo di ordini spacciati dal suo gabinetto. Il padre fu cortese, affabile, e di libero e facile accesso; laddove il figlio fu grave, austero, ed aspro nel trattare e ne' costumi. L' uno si accomodò alle inclinazioni ed al naturale delle differenti nazioni, ch' erano sotto il suo governo; e l' altro fu dell' in tutto *Spagnuolo*, e mostrò per una tale nazione una certa parzialità, la quale non potè riuscire se non se disgustosa e dispiacevole agli altri suoi sudditi. Gli *Spagnuoli* si posero tra le loro mani intieramente il favore regale; essi soli godeano della confidenza di *Filippo*; e ad essi erano date tutte le piazze d' importanza e di profitto; ed i nobili de' *Paesi Bassi* venivano esclusi dall' aver parte anche nel governo del lor propio paese; o almeno le piazze ch' essi godevano erano d' una condizione inferiore, ed eglino stessi imperciò erano soggetti al disprezzo e capriccio degli stranieri.

A queste cagioni di scontentamento ve ne sopraggiunsero delle altre per parte

e motivo di religione, della quale nulla più universalmente influisce ed ha forza nell' umano spirito. Le dottrine di *Lutero* eransi di già stabilite in *Germania*; e quelle di *Calvino* aveano messe profonde radici nella *Francia*. Le persecuzioni che si faceano contro cotesti riformati così di *Germania*, che di *Francia*, erano di un' estremo beneficio all' *Inghilterra*, ed ai *Paesi Bassi*. Il vasto commercio di questi ultimi richiedeva un'accrescimento di abitanti, onde i fuggitivi vi erano con molto piacere ricevuti, senza farsi alcuna ricerca de' loro sentimenti ed opinioni intorno alla religione. La naturale incostanza della mente umanà rende la medesima amante della novità; ond' è che alcune volte le dottrine nuove, anche le più assurde, si spargono con una rapidità incomprensibile; ma quelle poi di *Lutero* e *Calvino* furono nelle provincie adottate con una stima straordinaria, come quelle ch' erano uniformi e confacenti alla libertà. *Carlo V.* avea pubblicati rigorosi editti contro i *Luterani*, e dicesi per cosa certa che nei dominj *Austriaci* non meno di cento mila perso-

sone perirono sotto la verga della persecuzione; ma che in vece di scemarsi il numero de' riformati, andò vie maggiormente ogni dì ad accrescersi. *Maria* regina d' *Ungherìa* sorella dell' Imperadore, e governante de' *Paesi Bassi*, osservò i progressi di un somigliante contagio; onde si sforzò di raddolcire e mitigare l'animo dell' Imperadore, ed invitollo a tal' effetto a portarsi ne' *Paesi Bassi*, per osservare co' suoi propj occhi quanto la persecuzione facea crescere l' eresìa (*m*). Laonde *Carlo* prudentemente andò a spegnere la sua severità, ma *Filippo* si mantenne inflessibile. Anzi per osservare più da presso, e con maggior' esattezza ed attenzione i riformati, fu stabilita un' inquisizione simile a quelle di *Spagna* e d' *Italia*: del quale formidabile tribunale nulla poteva essere ai *Fiamenghi* più odioso; il perchè lo caricarono di esecrazioni, non dubitando che tanto la loro vita, quanto la loro libertà sarebbero subitamente divenute vittime della tirannìa e crudeltà del medesimo. Non meno grandemente

(m) Grot. Annal. l. i. p. 12. Le Cleric, l. i. p. 2.

fu tutto il popolo in generale acceso di sdegno contro lo stabilimento dell' inquisizione di quello, che lo furono gli ecclesiastici nell' essersi da essolui stabilita una quantità di nuovi Vescovati, sotto il pretesto che le diocesi, le quali vi erano di presente, fossero troppo ampie, e perciò i Vescovi non potevano aver l' occhio sopra tutto il loro gregge. Per mantenere queste nuove dignità, ei fu necessario di sopprimere molte abbadìe, ed assegnare a' Vescovi le rendite di esse. Così gli abati, in vece di possedere il primo luogo nelle assemblèe degli Stati, furono costretti a cedere la precedenza a' Vescovi, ed a contentarsi per se di un luogo inferiore. In vece adunque di tre diocesi, le provincie in questo tempo si videro ingombrate di non meno che diciassette; delle quali tre erano Arcivescovati, essendosi quello di *Mechlin* dato al Cardinale *Granvele* colla dignità ed autorità di primate. Il clero inferiore esclamò contro un sì fatto modo di procedere come quello, ch' era un' usurpazione delli diritti della Chiesa: i nobili appellarono ciò una innovazione pericolo-

lo-

losa alla loro libertà, per la introduzione che sarebbesi fatta di tanti nuovi membri nel gran consiglio; ed il popolo mormorò per una simigliante restrizione aggiunta di più alla loro libertà, ed alla loro coscienza, con essersi eretto un tal numero di tribunali spirituali dipendenti dal Re, e dalla Sede Apostolica. In somma le persone d'ogni grado e condizione gridavano contro l'inquisizione, ed i nuovi Vescovati, dicendo che lo stabilimento de'medesimi era un' immediata violazione e rottura del giuramento del Re. Ma tra tutto il partito de'malcontenti, due solamente si distinsero con particolarità tanto per la loro nascita, per la loro capacità, ed alleanze, che per gli loro servigi, amici, ed impieghi (*n*): e questi si furono *Guglielmo* di *Nassau*, principe d'*Orange*, e governatore d'*Utrecht*, *Olanda*, e *Zealanda*; ed il conte di *Egmondo* governatore delle *Fiandre*, e d'*Artois*, li quali tirarono sopra di loro gli occhi di tutta l'*Europa*. Il primo nato in *Germania* da genitori protestanti; ma conciosiachè fosse entrato giovane nel fer-

(n) Temple Mem. cap. i. p. 23. Bentivog. p. i. l. i. p. 25.

servigio di *Maria* regina d' *Ungheria*, e poscia in quello di *Carlo V.*, si uniformò alla religione della corte, divenne un gran favorito dell'Imperadore, e ricevè i più gran contrasegni della di lui confidenza ed amicizia. Il conte *Egmondo* fu natìo delli *Paesi Bassi*, e godè delli più considerabili posti, onori, e distinzioni così civili che militari. Egli si acquistò una grande stima e riputazione nella famosa battaglia di *S. Quintin*, ed aveva in mano il principale comando allorchè si ottenne la vittoria a *Gravelin*. Or questi due personaggi, i quali erano oppostissimi tra di loro in riguardo ai loro caratteri, erano egualmente stimati ed amati. Il genio o sia talento di *Guglielmo* di *Nassau* era più adattato al gabinetto che al campo: egli era prudente, popolare, e commendevole; la sua eloquenza era speciosa, e 'l suo discernimento era felice in disfare li più misteriosi intrighi e negoziazioni. Per lo contrario *Egmondo* era un guerriero, libero nel parlare, aperto e schietto nella sua condotta, familiare nel suo portamento, e nel suo trattare colli soldati; ma era troppo onesto e sincero per

un

un cortegiano. Questi mostrò ed espresse pubblicamente il suo risentimento contro gli ultimi severi editti, contro lo stabilimento dell' inquisizione, ed i regolamenti fatti nella Chiesa; nel tempo istesso che il principe d' *Orange*, che allora ritrovavasi in ostaggio nella *Francia* per l' esecuzione ed adempimento della pace di *Cambray*, scovrì il disegno formato da *Errico II.* e dal Re *Filippo*, di esterminare i protestanti, e ne diede notizia alli suoi amici ne' *Paesi Bassi* (o).

Noi abbiamo finora veduto sufficienti cagioni, per cui gli abitanti de' *Paesi Bassi* ne stassero malcontenti; ma il pubblico mormorìo egli divenne più grande, quando si conobbe l' intenzione di *Filippo* di fissare la sua residenza in *Ispagna*, nel qual tempo fu veduto, ch' egli pose il governo de' *Paesi Bassi* tra le mani della duchessa di *Parma* sua sorella naturale assistita dai consigli di *Granvele*, il qual'era un'odiato ecclesiastico; che fu fatta una richiesta di danaio per lo mantenimento delle truppe straniere, onde le provincie venivan' op-

pres-

(o) Grot. l. i. p. 11. et seq.

presse; e che *Granvele* in nome del Re avea nell' assemblea generale degli Stati raccomandata in una maniera particolare la persecuzione de' protestanti, e si era adoperato per l' inquisizione. Prima della partenza del Re, gli Stati con molto rispetto richiesero al medesimo, che le truppe straniere se ne sarebbero potute ritirare. Da ciò *Filippo* si accorse, che si era entrato in sospetto de' suoi disegni: laonde fece sembiante di approvare la loro domanda; ma in vece poi di condiscendervi e compiacerli, si determinò di deluderli con destinare il principe d' *Orange*, e 'l conte *Egmondo* al comando di tre mila truppe *Spagnuole* lasciate nel paese: ma questi però ricusarono così l' uno, come l' altro, un simigliante impiego come quello che non era secondo la costituzione; ma la verità si è che essi aspiravano al governo de' *Paesi Bassi*, e grandemente dispiacea loro di esserne rimasti delusi. Quel che sopra tutto fece ombra alla nobiltà si fu l' elevazione del Cardinale *Granvele*, in mano del quale si era messa la principale direzione degli affari. Eglino non poteano vedere di buon grado

la

la superiorità di una persona di oscura nascita, di un'ambizioso ed astuto ecclesiastico, e furibondo zelante. Tre consigli furono stabiliti a *Brusselles*, uno per presiedere sopra le leggi, e le corti di giustizia; il secondo per dirigere tutte le cose riguardanti la pace o guerra; ed il terzo per regolare ed avere il maneggio delle rendite: ma alla duchessa di *Parma* fu con particolarità ordinato di consultare *Granvele* in ogni cosa, e riporre la sua principale confidenza in quel Prelato (*p*).

Anno Domini 1560.

Si fanno alcune rimostranze alla duchessa di Parma, *ed al Re*.

Non così la duchessa fu giunta in *Brusselles* per entrare nel governo, che se le apportarono un' infinità di lagnanze dagli ecclesiastici contro il proposto stabilimento de' nocivi Vescovati. Ella si sforzò di calmare i medesimi con dolci parole ed espressioni, e ricusò nel tempo istesso di fare introdurre il nuovo Vescovo in *Anversa*, ma disse però loro ch' era necessario che nell' altre provincie gli ordini del Re si eseguissero. Il popolo dall' altra banda esclamava contro l'inquisizione, che di già cominciava ad esercitare le sue tirannie. Ed il

(p) Id. ibid. Bentivog. p. 14.

il principe d' *Orange*, e 'l conte *Egmondo* biasimavano il Cardinale, per avviso e consiglio di cui un simigliante tribunale erasi eretto. Questo Prelato era similmente incorso nel dispiacere ed odio di *Filippo* di *Montmorency*, conte d' *Horn*, per avere impedito che il medesimo fosse promosso al governo di *Guelderlandia*. Costoro apportarono le loro lagnanze dinanzi alla duchessa governante; ed il principe d' *Orange* insistè fortemente che si assembrassero gli Stati Generali per applicare gli opportuni rimedj a' sì fatti disordini, i quali averebbono dovuto necessariamente distruggere la costituzione, e porre a rivolta ed in iscompiglio il governo. *Granvele* si oppose ad una tale proposizione con violenza; il che fece determinare il principe d' *Orange*, il conte *Egmondo*, e 'l conte d' *Horn* a scrivere al Re, che il solo mezzo possibile di restituire la tranquillità alle provincie si era quello di rimuoverne il Cardinale, la cui insolenza lo rendeva al popolo odioso. Essi promisero nel tempo istesso, che ove fosse loro conceduto ciò che richiedevano, averebbono sostenuti gl'interessi della corona, la governante e la stabilita

lita

lita religione, con tutto il loro sforzo e potere. *Filippo* differì lungo tempo a tornar la risposta ad una tale lettera; ed alla fine poi rispose che non era suo solito di rimuovere i suoi ministri, senza permettere che i medesimi dassero conto della loro condotta. A ciò egli aggiunse, che sarebbe stato di sommo suo piacere di avere un più chiaro e distinto ragguaglio delle cose accadute ne' *Paesi Bassi*; laonde invitò qualunque di essi tre gentiluomini a portarsi nella *Spagna*, assicurandoli di un favorevole ricevimento. Una risposta così generale, e meno soddisfacente obbligò il principe d' *Orange*, il conte *Egmondo*, e 'l conte d' *Horn* a scrivere di nuovo in uno stile più pressante, e far sapere al Re, ch' essi non poteano con onore assistere nel consiglio, mentre che erano esposti agl' insulti del Cardinale. A ciò la risposta del Re fu così graziosa, ch' eglino incoraggironsi a far tali affronti e mortificazioni a *Granvele*, che l'obbligarono a ritirarsi in *Ispagna*; della qual condotta il Re non si obbliò giammai (q).

Anno Domini 1563.

Il Cardinale Granvele *rinsegna il suo impiego*.

La rinuncia del Cardinal *Granvele* non produsse l' effetto che vi aspettava. Im-

(q) Le Clerc, l. i. p. 5. Bentivog. p. 11.

Sono pubblicati li decreti del Concilio di Trento.

imperocchè furono ammessi nel consiglio di Stato *Viglio* e 'l conte *Barlaimont*, ch' erano due di lui creature, le quali s' impossessarono della confidenza della governante, e seguirono esattamente le Orme, ed i vestigj del Cardinale. Essi spinsero tant' oltre l' inquisizione, che si mutò in persecuzioni, notarono d' infamia i principali della nobiltà, com' eretici disaffezionati alla corona, e diedero in uno zelo il più sregolato e furioso per la Cattolica Religione. La loro violenza apparì essere cotanto spropositata e male opportuna, che uno delli ministri istessi di *Filippo* rappresentò a questo Monarca il pericolo di una rivoluzione generale delle provincie, ove non si andassero a mitigare il rigore e l' asprezza dell' inquisizione; al che il medesimo principe rispose, *Ch'egli amava più di essere senza sudditi, ch'essere un Re di eretici* (Not. 4.). In conformità di sì fatti suoi sentimenti, egli fece pubblicare i decreti del Concilio di *Trento* in tutt' i suoi dominj, ordinando che alli medesimi si facesse con ispecialità avere mag-

(Not. 4.) L' amore, e lo spirito del partito occupa sovente gli animi degl' Inglesi, e li fa sparlare di questo Principe Cattolico e zelante della religione, e dice contro di lui delle infamie sconvenevoli al suo nome, e men rispettose pel suo carattere.

maggior forza e vigore ne' *Paesi Bassi*, non ostante che fossero diametralmente opposti ai diritti e privilegj delle provincie. Ei dicesi che il principe d'*Orange* avesse dato motivo di offesa nelle rimostranze che fece in riguardo a questo capo; ma quel ch'è certo si è, che la proposizione fatta d'investire il consiglio di Stato di tutto il potere, ed abolire gli altri due consigli, in cui *Viglio* e *Barlaimont* avevano un' autorità e forza grande, incontrò un'opposizione fortissima. Or le divisioni prodotte e cagionate nel consiglio da una simigliante proposizione, la difficoltà di stabilire e far valere i decreti del Concilio di *Trento* in esse provincie, e lo spirito audace del popolo, il quale avea per forza strappate dalle mani dell' inquisizione alcune persone, ch'erano state condannate a bruciarsi per delitto di eresìa, disturbarono ed imbarazzarono grandemente la duchessa di *Parma*. Ella approvò il progetto suggeritole nel consiglio di mandare in *Ispagna* il conte *Egmondo*, per informare *Filippo* dello stato, in cui ritrovavansi gli affari; ma il principe d'*Orange* notò, ch' egli

Il Conte Egmondo *è mandato in* Ispagna.

era della più grande ed estrema conse guenza, che il conte dovesse avere chiare ed esplicite instruzioni, la quale osservazione si giudicò ch' egli avesse voluta farla a cagione di *Viglio*, il qual' era stato nominato per andare insieme con un tale imbasciadore. *Egmondo* fu ben ricevuto; il Re rimise e calmò il rigore degli editti, e dell' inquisizione; tutt' i tumulti e scontenti furono sedati; il principe d' *Orange* e gli amici di lui venivano richiesti del loro consiglio dalla governante intorno alla condotta e regolamento degli affari; ed ella dall' altra banda veniva ubbidita ed onorata. Nulla di manco il principe d' *Orange* nudrì alcuni sospetti intorno alla sincerità di un simil cangiamento nella disposizione e volontà del Re; che anzi dichiarò pubblicamente, che o *Egmondo* era stato sopraffatto e vinto dalla politica della corte di *Spagna*, o corrotto dal danaio della medesima.

Anno Domini 1565. Le congetture di cotesto principe per riguardo all' ultima di queste due cose erano molto ben fondate. Nel principio dell' anno seguente la regina madre di *Francia*, e 'l figliuolo di lei *Carlo IX.* eb-

ebbero una conferenza con *Isabella* regina di *Spagna* a *Bayonne*, nella quale vi assistè il duca d' *Alva*; e fu dato ad intendere che un tale abboccamento non avesse altro oggetto, che una tenera espressione di amore tra la madre ed i figliuoli di lei; ma non per tanto ei fu gagliardemente sospettato, che quivi si fosse concertata l'estirpazione delli protestanti di *Francia*, e de'*Paesi Bassi*. Il principe d' *Orange* ne fece la prima scoverta, la quale poscia si confermò non solo dall'essersi confessato, che la religione avea formata una parte del soggetto della conferenza, ma eziandìo dalle lettere del Re scritte alla duchessa di *Parma*, disapprovando in esse le interpretazioni fatte alle istruzioni da se date al conte *Egmondo*; ed ordinando imperciò, che i decreti del Concilio di *Trento*, e gli editti Imperiali si adempissero rigorosamente; che si dovesse dare all' inquisizione la più grande ed estrem' assistenza del potere civile; e che tutti gli eretici si dovessero senza remissione mettere a morte. Nel pubblicarsi cotesti editti si vide da principio nel volto di ognuno uno stordimento e terrore; ma a questi succedè la rabbia; e quindi si videro scritti

Progetto per estirparsi li Protestanti.

 e pub-

e pubblicati alcuni libelli, fatte ardimentose ed audaci aringhe, e formati pericolosi intrighi e partiti contro il governo. Il pubblico sdegno fu poi accresciuto dai terribili spettacoli, ch' ogni giorno presentavansi dinanzi agli occhi di tutti dall' inquisizione, di uomini che perivano dentro le fiamme per conto della religione. La costanza di quelli, ch'erano così giustiziati, commosse fortemente le passioni di coloro, che li vedevano, scemò l' opinione del loro reato, ingrandì il loro abborrimento inverso ai punitori, ed ispirò loro sentimenti di vendetta. Quindi si videro in molte città aperti ammutinamenti de' cittadini, violentate ed aperte le prigioni, e gl' infelici convinti di eresìa riscossi e strappati dalle mani dell' esecutore. Si formò una confederazione dalla nobiltà di non mai soffrire e permettere l' inquisizione ne' *Paesi Bassi* sotto qualunque specie, o nome di editti, visite, commissioni, o qualunque altra forma o denominazione un sì terribile tribunale potesse mai prendere, come quello ch' era contrario a tutte le leggi sagre e profane, e come la più arbitraria

Anno Domini 1566.

Confederazione formata contro l' inquisizione.

ria

ria, esecrabile, ed iniqua specie di tirannia divisata od inventata dall' uman genio e talento, secondo sempre di perversi espedienti. Una tale confederazione ella divenne generale, e fu sottoscritta da una moltitudine egualmente di Cattolici, che di protestanti, da' nobili, da' borghesi, da' mercanti, da' negozianti, e da' contadini (s).

Una così inaspettata e formidabile dimostrazione di resistenza pose la duchessa di *Parma* in isconcerto, la quale andò a conoscere che tutte le risoluzioni di usar la forza ed il rigore sarebbero state troppo pericolose per lo governo, il quale ritrovavasi ora mai troppo debole per potere alle medesime aggiugner forza col peso della sua autorità. I confederati, che avevano alla loro testa *Errico* di *Bredenrode*, disceso dagli antichi conti di *Olanda*, e nel paese molto rispettato, si portarono in un corpo a *Brusselles*, e con ardimentosi termini richiesero alla governante, che abolisse l' inquisizione, e rivocasse gli editti fatti contro la libertà di coscienza. Ei si disputò nel consiglio di Stato, se egli- *Anno Domini* 1566.

(s). Grot. l. i. p. 20. Le Clerc, l. i. p. 7.

no dovessero ammettersi ad una udienza; ma il loro numero era così formidabile, che il niegarsi ciò era un rischio troppo grande. La duchessa usò ogni mezzo possibile per appaciare e calmare li confederati; ma li medesimi insisterono così assolutamente che fossero ad essi accordati i termini della loro richiesta, ch' ella fu costretta a licenziargli e dismetterli con un' assoluta promessa, che si sarebbero loro conceduti; a qual proposito ella immediatamente si adoprò presso del Re con tutto il suo sforzo e potere: e frattanto furono mandati all' inquisizione rigorosi ordini di non più persistere nel loro giudizio dell' eresìa. Il Signor *Guglielmo Temple* asserisce, che *Filippo* in conseguenza delle rimostranze fattegli dalla duchessa governante, accordò tutto quello che si richiese, ma troppo tardi; laddove tutti gli altr' Istorici affermano, ch' egli fu inflessibile, e che la duchessa non potè ottenere migliori condizioni se non che gli eretici da allora innanzi, in vece di essere bruciati, fossero impiccati. Ed anche questa sembrò una concessione indegna del Re; il perchè si proibì che

in

in essa si facesse alcun'uso del regal nome (*t*).

Il Re delude la petizione delli Confederati.

PRIMA che i confederati procedessero agli estremi, mandarono deputati a *Madrid*; ma secondo *Bentivoglio* si ricusò di ammettergli alla presenza del Re. Nulla però di manco egli apparisce dalle circostanze, che i medesimi trovarono il mezzo di rappresentare al Re, ed al consiglio, che i disturbi de' *Paesi Bassi* nascevano dall' abborrimento, in cui il popolo di qualunque grado e condizione tenea l' inquisizione. Le loro rimostranze però non produssero verun' altro effetto, che una specie di promessa consistente in termini equivoci; e tosto si andò a percepire, che la governante aveva avuti ordini di ripigliare la sua severità, e punire con estremo rigore ogni traviamento dalla stabilita religione. Irritato adunque il popolo da una simiglianre condotta proruppe in chiari ed aperti atti di ribellione; di maniera che in varie città delle *Fiandre*, di *Olanda*, e d' *Utrecht* si unì la plebe, distrusse le Chiese, buttò a terra le immagini, batterono gli uffiziali dell' in-

(*t*) Bentivog. p. 1. l. ii. p. 18.

quisizione, e commisero mille altre irregolarità; effetti di una barbara rabbia e brutale risentimento; ma con tutto ciò si mantennero ancora tuttavìa tra i loro limiti e la nobiltà e gli abitanti più ricchi del paese. Questi erano mal soddisfatti del governo, ma non per tanto temeano le conseguenze de' tumulti popolari, come le maggiori disgrazie e disavventure del Mondo. Molti di essi unirono i loro consigli e forze con quelli della governante per sopprimere l' umore sedizioso e turbolento del popolo. Il principe d'*Orange*, e 'l conte *Egmondo* furono gl' istromenti principali della calma e tranquillità, che ne seguì; poichè la loro moderazione, la loro autorità, e la loro venerazione, in cui erano essi tenuti, operarono con tanta forza ed efficacia, che ove il governo non avesse fatto, che alcune ragionevoli concessioni, si sarebbe potuta rimettere in piedi di nuovo la pubblica tranquillità, e si sarebbero potuti riacquistare gli animi e le affezioni de' *Fiamenghi* (*u*).

Il principe di Orange *si ritira in* Germania.

LA sommessione del popolo servì soltanto ad accrescere la sicurezza del gover-

(u) Le Clerc, lib. i. p. 18.

verno. Ei fu in questo tempo dato dalla governante un nuovo giuramento di fedeltà, e tutte le persone furon' obbligate a giurare, che averebbero riguardati come traditori e nemici della patria tutti coloro, i quali il Re giudicasse bene di proscrivere. *Egmondo* ed una gran quantità di nobili si presero un tale giuramento; ma il principe d' *Orange* ricusò di voler' immutare o alterare la solita forma che richiedeasi dalle leggi del suo paese. Egli disse, che sarebbe in lui stata una cosa contraria alla natura di giurare la destruzione della sua moglie e famiglia, le quali erano protestanti, e per conseguenza erano nel numero delli proscritti. Frattanto la promessa fatta dalla governante fu intieramente negletta; e la persecuzione si proseguì oltre con raddoppiata violenza, sembrando che il furore dell'inquisizione fusse divenuto rabbioso per la brieve sospensione della sua autorità. Migliaia di poveretti gemeano sotto gli estremi patimenti della tortura, e spiravano gli ultimi loro fiati colle più amare esecrazioni e maledizioni, che

man-

mandavano contro gli autori delli loro infortunj. Fu fatta dunque leva di nuove truppe per sostenere la loro diabolica tirannìa, e nella corte si prese la risoluzione di mandare il duca d' *Alva* con dieci mila soldati veterani, per dare l' ultima mano alle miserie del popolo, ed al despotismo della corte. Alla notizia di una tal finale risoluzione il principe d' *Orange*, il conte *Broderode*, e 'l conte *Hoogstrade*, seguiti da una gran quantità di nobili ed altri del popolo si ritirarono nella *Germania*, temendo di non potere rimanere in sicurezza sotto un governo, che sosteneasi per mezzo della violenza e della spada (x).

Se *Filippo* avesse nella presente occasione conceduto un generale perdono ed oblivione del passato, egli è più che probabile che averebbe tuttavìa ancora potuto esigere il rispetto del popolo; ma egli apparisce chiaramente, che non era soddisfatto del godere le sue possessioni in tranquillità e quiete; ma era necessario che inoltre punisse i suoi testardi sudditi con far perdere a' medesimi i loro privilegj. Il duca d' *Alvà* colle trup-

(x) Id. ibid. Strot- lib. i. p. 29.

truppe destinate per gli *Paesi Bassi* s' imbarcò in *Barcelona* a' dì 20. di *Maggio*. La sua armata era composta de' migliori soldati *Spagnuoli* ed *Italiani*, e comandata dalli più sperimentati ufficiali, che le guerre di *Carlo V.* e *Filippo II.* avessero mai prodotti in *Europa*. Ai medesimi nel loro arrivo si unirono due mila *Germani*, de' quali erasi fatta leva dalla duchessa di *Parma*, durante il tempo dell' ultime commozioni. Tali forze sotto il comando di un sì rinomato generale, quale si era il duca d'*Alva*, uomo altiero, capricciofo, severo, e di un temperamento crudele, non potè se non atterrire gli abitanti, i quali guardavano così vasti preparamenti pieni di stupore ed attoniti, e con sommissione insieme e disperazione. Dal carattere d' *Alva* la principessa di *Parma* andò a prevedere, ch'egli averebbe dovuto assumersi la principale autorità, non ostante che la commission'ed incombenza di lui non si estendesse più che al supremo comando dell' esercito. Ella adunque adoperò ed usò i suoi sforzi, ma molto tardi, per divertire l' intenzione del Re di mandare un tal' esercito ne'

Anno Domini 1567.

Il duca di Alva *è mandato con un' armata nelli* Paesi Bassi.

Paesi Bassi, afficurandolo che il tutto ritrovavasi ora in una perfetta tranquillità, che gli eretici si ritrovavano quali in prigione, e quali in bando, e che in tutte le città vi erano sufficienti guernigioni. Ella gli rappresentò parimente il torto, che per la presenza di un simigliante esercito veniva a farsi ai privilegj delle provincie; ma *Filippo*, il quale riguardava sì fatti privilegj come tante chimere, perseguitò a starsene fermo nella sua risoluzione (*y*).

Nell' arrivo che fece esso duca d' *Alva* a *Brusselles*, la governante lo ricevè civilmente, e gli disse che ove il principe d' *Orange*, ed i signori del partito di lui fossero trattati con lenità e dolcezza, ella era persuasa, che continuarebbero fermi nella loro lealtà: ma sì fatte misure non piacquero punto all' orgoglioso *Spagnuolo*. Anzi egl' immediatamente pubblicò il potere ed autorità, ond' era stato dal Re investito; donde apparì chiaramente che l' autorità della governante era stata grandemente scemata; imperocchè aveva egli *Alva* non solo il comando delle truppe, ma la

(y) Anct. sup. citat. ibid.

la presidenza ne' consigli di stato, di giustizia, e delle finanze. Avea la facoltà di punire, o pure di perdonare i delitti, e di premiare tutti coloro, i quali fedelmente servissero il Re. E per dirla in poche parole, egli era il capo in tutte le cose così civili come militari; e la duchessa di *Parma* si era ridotta ad un semplice zero od acca tra le lettere. Egli diede principio al suo governo con rimuovere gli editti contro i riformati, e far valere nel tempo istesso il pieno potere dell'inquisizione. In vece delli giudici ordinarj, *Alva* stabilì un consiglio di dodici per prendere informazione degli ultimi tumulti, e punire col più estremo rigore tutti coloro, ch' erano sospetti in riguardo alla loro religione. La crudeltà di un sì fatto tribunale tosto gli fece acquistare il nome di consiglio sanguinoso. Fu alla testa di un sì iniquo consiglio un certo leggista *Spagnuolo* appellato *Vergas*, e ne nacque in *Ispagna* un' espressione proverbiale, *Che alla cancrena de'* Paesi Bassi *si richiedeà l' aguzzo coltello di* Vergas. A cotesto straordinario tribunale e consiglio fu commessa la cura di mor-

Si stabilisce un nuovo consiglio.

mortificare, o per meglio dire distruggere a suo piacere li diritti e privilegj della provincia. Esso annientò l'autorità del consiglio di Stato, che non si unì mai più, se non se nella camera del duca. Tutti coloro, i quali avean presentate suppliche richiedendo, che si andasse a mitigare la severità degli editti concernenti gli affari della religione, furono trattati come a traditori. Quelli poi, che indotti dalla necessità, che portavano i tempi, aveano usata connivenza colli protestanti nelle loro assemblèe, furono considerati e puniti com' eretici. Ma non fu il solo sangue l'oggetto di cotesto tribunale; poichè inoltre confiscò i beni di chiunque fosse stato convinto di qualche pendenza, o sia inclinazione allo scisma, od avesse dimostrato il minimo favore inverso de' riformati. Parte di essi beni furono appropriati alla corona, ma la parte maggiore entrò nella borsa del duca d' *Alva*, e fu assegnata come un premio per la barbarie de' giudici. Invano lagnaronsi le città della violazione e frattura de' loro privilegj e patenti; il popolo delle sue libertà ed esenzioni, ed i cavalieri del Toson d'

oro

oro de' privilegj del lor' Ordine. I loro borbottamenti andarono a terminare solamente in susurri, e'l terrore di quel nuovo consiglio sembrò per qualche tempo, che gli avesse privati del loro spirito di risentimento. Moltitudini di gente se ne uscirono fuora delle provincie, e ritiraronsi in luoghi di sicurezza; e la duchessa di *Parma* fu alla fine costretta di far sapere al Re che più di cento mila persone se n' erano in pochi giorni andate via una colli loro averi e danari; che il paese ben tosto sarebbe rimasto spopolato; e che come allora non vi sarebbe stato punto bisogno di governante, essa perciò lo pregava a darle il permesso di rassegnare il suo governo prima di avere la mortificazione e disgrazia di essere lasciata sola ne' *Paesi Bassi*. Una tale sua richiesta le fu prontamente accordata, e quindi fu dato l' intiero potere ed autorità al duca d'*Alva* con quegli stessi titoli, e coll' istesso carattere, con cui godeasi da quella principessa (z).

La duchessa di Parma *risegna il suo impiego.*

UNA delle prime dimostrazioni che il

(z) Strada, lib. vii. Grot. lib. ii. p. 30. Le Clerc, lib. ii. p. 15.

il duca fece della sua suprem' autorità si fu quella d' imprigionare i conti *Egmondo*, ed *Horn*. Il principe d'*Orange*, suo fratello, il conte *Luigi* di *Nassau*, i conti *Hoogstrote*, *Bergue*, *Guylemberg*, *Brederode*, ed altri furono citati a comparire tra lo spazio di sei settimane; ma essi ricusarono di riconoscere l' autorità di una tale citazione, il che fece determinare il duca d' *Alva* a condannarli come rei di tradimento. Non contento di simiglianti processi fatti contro la nobiltà, egli accrebbe, se pure potea più accrescersi, la sua crudeltà contro il popolo. Varj protestanti condannati per essere intervenuti alle loro religiose adunanze furono fatti strascinare da'cavalli colle mani legate da dietro nel luogo dell' esecuzione, ed ivi fu fatta loro terminare la vita tra li più fieri ed esquisiti tormenti. Le dichiarazioni dell' inquisitore generale di *Spagna*, e gli editti del Re confermarono ed approvarono tutto ciò che dal duca d' *Alva* si era fatto; dal che apparisce che la costui barbarie non fu solamente il capriccio della sua propria inumanità, ma sì bene ancora l' effetto delle instruzio-

ni

ni di un principe qual si era *Filippo*, che si trovava in troppo gran distanza da' suoi sudditi, perchè potesse sentire alcuna compassione delle loro disgrazie. In somma il Re stette inflessibile nelle determinazioni da se fatte di sradicare l'eresia, e privare le provincie delli privilegj ch' esse possedevano; ed *Alva* fu il crudele ministro di tali sue determinazioni e disegni. Il suo nuovo esercito egli era fiero, bravo, ed insolente, e di niente altro cotanto grandemente desideroso, quanto di una civil guerra, in cui potessero insieme arricchirsi, e distinguere se medesimi; ed il popolo dall' altra banda smaniava di rabbia, ma era nel tempo istesso sopraffatto dal terrore, e senza alcun capo: non vi era, nè si vedeva altro che scissure, confiscazioni, imprigionamenti, torture, sangue, orrore, e disperazioni; eseguimenti di gastighi e meditazioni e pensieri di vendetta. *Egmondo* ed *Horn*, senz' aversi alcun riguardo alla loro qualità ed al merito che aveano per gli loro servigj prestati al Re, ed al padre di lui, furono pubblicamente decapitati a *Brusselles* con note d'ignominia più atroci e crudeli

Li conti Egmondo *ed* Horn *sono posti a morte a* Brusselles.

della stessa morte. Una tal'esecuzione di *Egmondo* e la confiscazione de' beni del principe d' *Orange*, ch' erano i due gran favoriti del popolo, ruppero ogni freno ed argine della pazienza di tutti. Essi gridarono in sì fatta occasione fortemente vendetta; invitarono il principe d'*Orange* a portarsi entro il loro paese, e sembrarono di aver perduto ogni timore delle truppe veterane della *Spagna* pel desiderio di ricuperare la propia libertà (*a*).

Tra questo tempo il principe d' *Orange*, e 'l suo fratello *Luigi* di *Nassau* affaticaronsi di formare leghe tra li principi protestanti di *Germania*. Egli fece uso di ogni argomento, che potesse influire ed aver' efficacia nella loro mente, o muovere le loro passioni; e comechè ne avesse ottenuto delle promesse, pure non potè far leva che di un picciol numero di soldati. Egli pubblicò molti manifesti, i quali sembrarono così forti e ragionevoli, e da non potervisi rispondere, che l' Imperadore *Massimiliano* di sua spontanea volontà man-

(a) Grot. lib. ii. p. 29.

mandò un' ambasciadore in *Ispagna* ad esortare il Re, che trattasse i suoi sudditi de' *Paesi Bassi* con minor rigore. Una sì fatta imbasceria però fu ricevuta con alterigia, e *Filippo* continuò le sue persecuzioni, e 'l principe d' *Orange* i suoi preparamenti per entrare ne' *Paesi Bassi*. Ei si giudicò ottimo consiglio quello di fare in guisa, che le forze *Spagnuole* si dividessero, con fare delle scorrerìe da tutte le parti; laonde un distaccamento di *Germani* sotto il servigio del principe tentò di penetrare dentro il *Brabante*, e sorprendere *Ruremonda*; ma ei fu disfatto da un corpo, che contro di loro fu distaccato dal duca d' *Alva*. Un' altra partita o sia distaccamento, consistente la maggior parte in truppe *Francesi*, stavasi di già preparando per gittarsi dentro l' *Artois* verso la parte di *Piccardia*, quando ecco che furono arrestati li loro ufficiali per ordine di *Carlo IX*. Or *Luigi* di *Nassau* ebbe da principio più felice successo nella *Friselandia*, di cui era governatore il conte d' *Aremberg*. Il suo disegno si era d'impossessarsi di *Groningen*; ma egl'incontrò l'opposizione del conte alla testa di un corpo di

Anno Domini 1568. *Il Principe di* Orange *faleva di un' armata, e marcia nelli* Paesi Bassi.

truppe *Spagnuole*. *Luigi* si accampò in un vantaggioso posto; e quivi li soldati *Spagnuoli*, che disprezzavano la nuova ed indisciplinata armata di lui, lo attaccarono contro il parere ed opinione del conte; e quindi eglino furonvi disfatti, e vi restarono uccisi esso conte d' *Aremberg* con più di seicento soldati. Dalla parte poi delli riformati vi restò morto nell'azione *Adolfo* di *Nassau*, che fu la più gran perdita da loro sofferta. Quindi fu immediatamente mandato a *Groningen* il conte *Megen* per raccorre li dispersi residui dell' armata *Spagnuola*; e la vigilauza di costui impedì, che *Luigi* di *Nassau* ritraesse alcune importanti conseguenze da una sì fatta sua vittoria (*b*).

Il duca d' *Alva* si rattristò grandemente per questa prima disgrazia sopraggiunta al suo potere, e risolse di marciare in persona a far le vendette di un simigliante insulto. Quindi fu fatta in tutte le parti una mostra generale della sua armata; ond' egli sembrò sì formidabile, che li conti di *Nassau*, ed *Hoogstrate* furono costretti a ritirarsi alle

(b) Id. ibid. Temple, c. 1.

le sponde del fiume *Ens*, dove si presero il loro posto in un sito, che sarebbe stato impossibile a prendersi, se la sollecitudine e speditezza del duca d' *Alva* non avesse impedito, ch' eglino tagliassero i dicchi o sieno argini; e la scarsezza del danaio non avesse eccitato nel loro esercito un' ammutinamento. Così venendo essi travagliati da insormontabili difficoltà, furono attaccati ed agevolmente disfatti dal duca, il quale passò a fil di spada tutti coloro, che caddero tra le sue mani. Tutta la fanterìa fu tagliata in pezzi: la cavallerìa fu salvata per la buona condotta del conte *Schauwenberg*, il conte *Luigi* scappò dentro un picciol battello pescareccio, e 'l bagaglio e l' artiglierìa furono presi dal nemico, la cui perdita fu di molto poca considerazione (*c*).

In tutto questo tempo il principe d' *Orange* fu in movimento ed in marcia verso le frontiere de' *Paesi Bassi* con un' esercito di ventotto mila uomini, de' quali avea fatta leva sopra il suo credito. Dopo aver' egli passato il *Reno* e la *Mosella*, ed esatte contribuzioni

(c) Le Clerc, lib. i. p. 17.

ni in *Aix-la-Chapelle*, disfece un distaccamento di *Spagnuoli* a *Noiteim*. Di là mandò una disfida al duca d' *Alva* in *Maestricht*; ma questi ordinò che il trombetto da essolui mandato fosse appiccato, e non gli tornò alcuna risposta. La superiorità del principe obbligò esso duca ad operare sulla difensiva, ben da esso lui conoscendosi, che la perdita di una tale battaglia sarebbe stata accompagnata dalla perdita de' *Paesi Bassi*, e che la scarsezza del danaio dovea far tosto necessariamente disperdere l' armata di esso principe. Egli adunque si contentò di difendere i passaggi della *Meuse*; ma pure il principe trovò i mezzi onde far rimanere delusi tutti li suoi sforzi. Or se avesse il principe, tosto dopo passato il fiume, attaccato il duca, è probabile che averebbe potuto riuscire nella sua impresa; ma conciosiachè i suoi soldati si ritrovassero bagnati e stanchi, fece alto una notte per rinfrescare i medesimi, e così diede tempo ai nemici di riaversi dal loro smarrimento, e di fortificare inoltre il lor campo in guisa tale, che resero l'attentato di attaccarlo all' estremo segno

pe-

pericoloso. Egli era chiaro, che l'intenzione del principe si era quella di penetrare dentro il *Brabante*: e la soggiogazione di qualunque delle città di quella provincia averebbe grandemente fatti avanzare e promossi li suoi affari; e perciò il duca d' *Alva* prese tutte le dovute precauzioni per impedire i di lui progressi. Egli fortificò *Tillemont*, *Lovanio*, e *Brusselles*, ed accrebbe considerabilmente le loro guernigioni, ed intercettando nel tempo istesso tutte le provvisioni all' armata del principe, ridusse la medesima ad estreme angustie e travagli. Di vantaggio ei rese vano il disegno, che avea formato esso principe d'impossessarsi di *Tongres*; ma non potè però impedire che il medesimo ricevesse de' soccorsi e si rinfrescasse a *S. Trois*, e guadagnasse inoltre le frontiere del *Brabante*. Quivi accaddero tra le loro armate molte scaramucce, ma nulla avvenne di decisivo. Mentre queste stavano accampate non molto distanti l'una dall'altra, il principe, in ricevere l'avviso che il principe di *Condè* gli avea mandato un corpo di quattro mila fanti ausiliarj, e cinquecento cavalli, s'

inoltrò verso *Judoigne*, per effettuire una tale unione: ma nell'atto di travalicare il *Geate*, fu dal duca d' *Alva* attaccata la sua retroguardia, e dopo un' ostinato conflitto fu del tutto disfatta e dispersa. Un sì fatto colpo, e la morte del conte *Hoogstrate*, il qual' era stato ferito mortalmente nell'azione, fece attutare l' ardore de' suoi soldati; di maniera che disertarono a turme, ond'egli fu, parte da ciò, e parte da una varietà di altri contrarj accidenti, impedito di stabilirsi colli quartieri d'inverno ne' *Paesi Bassi*. Alla fine egli fu costretto a sbandare il suo esercito, e ritornarsene in *Francia*, donde poi se ne passò di nuovo in *Germania* (*d*).

Il principe di Orange *sbanda la sua armata.*

Anno Domini 1569.

Ormai ritrovavasi il duca di *Alva* nella piena libertà di operare a suo piacere. Dopo essere adunque entrato a *Brusselles* in trionso fece fare diligenti inquisizioni intorno a tutti coloro, i quali aveano prestata assistenza ed ajuto al principe d' *Orange*. Indi distrusse i prigionieri, che si erano presi in quell' ultima campagna, parte passandogli a fil di spada, parte impiccandoli, parte bruciandoli, e par-

(d) Grot. lib. ii. p. 37.

e parte sommergendoli nell' acqua. I suoi felici successi non fecero altro, che accrescere la sua crudeltà ed insolenza: egl' in questo tempo non progettò niente meno, che l' estirpazione totale della religione riformata per via di mezzi li più barbari ed inumani; di porre in ischiavitù le provincie con ergere delle cittadelle in tutte le piazze e città; e di render se medesimo assoluto e dispotico. Egli diede a ciò principio con edificare una forte cittadella in *Amsterdam*. Questa città invano gli rappresentò i suoi privilegj, ed il pregiudizio, che il commercio averebbe dovuto soffrire per un governo militare. Ma il duca fece il sordo a tutti gli altri argomenti, fuorchè all' argomento pecuniario; laonde gli fu data un' ampia somma di danaio, e così egli lasciò da parte un simil progetto da se fatto. L' insolente vanità del medesimo irritò gli animi del popolo molto più che la sua crudeltà od avarizia. Egli ordinò, che si ergesse una sua statua nella cittadella, che avea fatta edificare in *Anversa*, affine di tenere in ischiavitudine una simigliante città cotanto popolata, ricca, ed addetta

Nuove Commozioni nelli Paesi Bassi.

al

al commercio. In questa statua egli veniva figurato in atto di suppeditare il collo di due statue più picciole rappresentanti li due Stati de'*Paesi Bassi*. Un sì pubblico insulto ed affronto cagionò negli animi di ognuno un dispiacimento e dispetto universale, e destò e produsse nel popolo uno spirito di vendetta, a cui si aggiunse tosto nuova esca ed incentivo. Richiese intanto il duca per lo sostentamento e rimunerazione delle sue vittoriose truppe più ampj e grandi soccorsi di quelli che si erano mai accordati; laonde avendo assembrati gli Stati a *Brusselles* cercò che la centesima parte degli averi di ciascuno fosse immediatamente messa in potere del governo per potersene servire nelle occasioni presenti; e che per l' avvenire si dovesse riscuotere ed esigere ogni anno come una rendita fissa ed immobile la decima di tutte le mercanzie, e la vigesima parte di tutt' i beni immobili o sieno stabili. Il timore obbligò gli Stati ad accordare, dopo una finta resistenza, la prima richiesta; imperocchè qualunque ei si fossero gl'inconvenienti, che averebbono accompagnato il pagamento
di

di una sì grossa somma, quale si era là centesima parte di tutti gli averi de' *Paesi Bassi*, pure tutto ciò non era se non che a tempo; laddove per lo contrario la tassa annuale sopra la negoziazione, e li beni stabili, sarebbe stato un'intolerabile peso perpetuo, al qual'essi determinaronsi di non mai acconsentire. Quindi veggendo che il duca persisteva in una tale sua domanda, n' esposero una supplica al Re per mezzo di deputati, ma non ne ottennero veruno sollievo. Il duca per dar maggior forza alle sue richieste fece uso e delle promesse, e delle minacce; ma gli Stati si mantennero fermi ed immutabili nella loro determinazione. Per la qual cosa essendosi il duca ad una tale resistenza degli Stati acceso d'ira e di sdegno, mandò il reggimento di *Lombardìa*, e molte compagnìe di fanterìa *Spagnuola* a vivere in liberi quartieri nella provincia d' *Utrecht*. Egli mutò ancora i nomi di *Decime* e *Vigesime* in altri termini meno odiosi, e dispiacevoli; ma il popolo non fu così inetto, che si facesse così di leggieri ingannare, e spogliare delle sue propietà o sieno beni e pos-

possessioni per mezzo d' un così sottile inorpellamento. L' anno si passò in dispute, altercazioni, minacce, promesse, e suppliche; ma nulla però si conchiuse, poichè ed il duca fu inflessibile, e le provincie si mantennero ferme ed immobili nella loro determinazione (*e*).

Li riformati mettono all'ordine una gran moltitudine di legni armati per depredare. Anno Domini 1570.

RITROVANDOSI in sì fatto stato gli affari, l' ammiraglio *Coligni* consigliò il principe d' *Orange* a porre in ordine uno squadrone di corsali, che andassero in corso contro i legni mercantili *Spagnuoli* e *Fiamenghi*, e predassero i soccorsi di danaio che mandavansi ne' *Paesi Bassi*; e con ciò porre in piedi un fondo per lo sostegno e mantenimento di un' armata. La povertà de' riformati, i quali non aveano che poche speranze di sollievo dalle private contribuzioni, si era la più gran difficoltà, alla qual' essi doveano riparare. Sperando adunque di rimediare ad un tal male, il principe approvò un sì fatto progetto, onde fu corredato ed equipaggiato uno squadrone sotto la condotta di *Adriano de Bergues*, *Lancellotto de Broderode*, *Alberto* d'*Egmondo* e di varie altre persone aderen-

(e) Id. p. 43. Le Clerc, lib. i. Temple p. 39.

renti del principe. Questi in brieve tempo presero un'infinità di legni mercantili, e disfecero ancora alcuni delli squadroni del Re; ma come non si concertò un piano regolare per porre in salvo i profitti, o sieno le prede che da essi faceansi, ne avvenne che recarono bensì gravi danni al commercio *Spagnuolo*, ma poco contribuirono all'avanzamento de' disegni formati dal principe d' *Orange*. Or questa moltitudine di corsali andarono sotto il nome di *Gueux*, o sieno *mendici di mare*: il lor numero andò crescendo di giorno in giorno, e divennero il terrore della *Spagna*, e de' *Paesi Bassi*. Per quanto degno di scusa avesse potuto essere il primo disegno del principe d' *Orange*, certo si è che fu fatto un uso impropio delle commissioni, che da esso lui si diedero. I capitani de' vascelli di un simigliante squadrone ei non portavano alcun riguardo alle bandiere; e l' unico loro scopo si era il fare acquisto di ricchezze, nel quale loro impegno e ricerca, erano da essi saccheggiati ed amici e nemici senz'alcuna distinzione. Il commercio ne andò intieramente a rovina, e le loro depredazioni furono non me-

meno perniciose al loro paese di quello che lo erano il despotismo e la crudeltà del duca d' *Alva* (*f*).

Alle calamità, onde furono seguite le licenziosità de' *Gueux*, se ne aggiunse un' altra, cui le provincie marittime de' *Paesi Bassi* sono perpetuamente esposte, e la quale si fu, che vi entrarono terribili flutti del mare, i quali ruppero e rovinarono i dicchi, ed inondarono le terre, distruggendo e portandone via le lor case, ed i loro bestiami. I Cattolici attribuirono una tale disgrazia alla vendetta de' Santi per le indegnità ultimamente usate dagli eretici contro le loro immagini; ed i protestanti con altrettanta ragione l' appellarono un giusto giudizio del Cielo, a cagione dell' oppressione, tirannìa, e barbarie della corte di *Spagna*, e degl' infernali di lei ministri (*g*).

Anno Domini 1571. Tutto l' anno precedente il principe d' *Orange* stette a far preparativi per far leva d' un' armata, con cui potersi opporre alle violente misure del duca d' *Alva*, e riscuotere il suo paese dall' immi-

(f) Grot. lib. ii, p. 36. 37.
(g) Le Clerc., lib. ii. p. 25.

minente sua destruzione. I suoi agenti stettero impiegati in tutte le provincie per proccurare le sottoscrizioni di coloro che volessero contribuire del danajo. L' istesso metodo fu proseguito ancora in *Olanda*, *Zealanda*, ed *Utrecht*. L'ultima di queste provincie era notabilmente soprassatta dal terrore, a cagione della forte cittadella, e delle numerose truppe che in essa trovavansi; ma l'infinità de' mali, a cui l'aveva esposta la tirannìa del governo, attaccò le inclinazioni degli abitanti più fortemente al principe d'*Orange* (*h*).

Si pubblica l'editto per l'imposizione delle tasse.

Mentre che il paese ritrovavasi così impoverito e rovinato per cagion dell'ultima esorbitante tassa del centesimo soldo, dell'orribile inondazione sofferta, della licenziosità de' corsali, e di altre disgrazie, il duca d'*Alva* impaziente di differire altro tempo, ordinò che si pubblicasse a *Brusselles* l'editto concernente alla decima sopra le mercanzìe, ed al ventesimo soldo sopra i beni immobili. Quindi avvenne, che il popolo ricusò di pagare simiglianti tasse; i soldati cercarono di esigerle per forza; i mercanti chiusero le loro botteghe, i pae-

(h) Id. p. 26.

paesani o sieno villani si astennero d'andare ai mercati; e prevalse nelle città una somma ed estrema penuria. Atterriti imperciò da sì fatte apparenze gli Stati offerirono di voler pagare un sussidio di due milioni di fiorini; ma nulla potea soddisfare l' arrabbiato duca, fuorchè la tassa nella maniera, com' egli l' aveva imposta. Laonde in *Brusselles* si battè il tamburo alle armi, e furono immediatamente spacciati ordini, che si appiccassero tutti coloro, i quali ricusassero di condiscendervi. Gli ufficiali e le guardie si stavan già preparando per l'esecuzione di un sì inumano comando, quando ecco che giunse l'avviso dell'essersi *Briel*, nell'isola di *Voorn* presso la foce o sia imboccatura della *Meuse* o *Mosa*, resa in potere delli *Gueux*; imperocchè *Lumey*, il quale comandava lo squadrone d' *Orange*, fece uno sbarco in quell' isola con quaranta vascelli, distrusse le Chiese, ruppe e fracassò le immagini, e giustiziò i Preti; ma non usò alcuna violenza agli altri abitanti (*i*) (A).

COMUN-

(i) Grot. Annal. p. 39.

(A) *Poichè il lettore potrebbe essere curioso di sapere l' origine della parola* Gueux

Gueux, *e di altre particolarità appartenenti al popolo chiamato da un tal nome, il seguente brieve ragguaglio sarà per riuscirgli di piacere e divertimento.* *Quando* Broderode *diede in mano alla duchessa di* Parma *la sua richiesta contro l' inquisizione, quelli del suo seguito, avvegnachè apparissero molto male in arnese in riguardo alli loro abiti e vestimenti, furono dalli cortegiani appellati per derisione* Gueux, *o sieno* mendici. *Indi un tal nome tosto dopo fu appropiato all' intiero partito, e comprese tutti coloro, i quali differivano dalle dottrine della* Chiesa *di* Roma. *La crudeltà d'* Alva, *e l' inquisizione avea costretti i medesimi di ritirarsi a torme fuora delle provincie: e molti delli più poveri e disperati erano fuggiti dentro de' boschi, viveano di rapine e ladronecci, ed al primo sbarcare del principe d'* Orange *sortirono dalle loro tane e luoghi inaccessibili, e fecero agli* Spagnuoli *ed alle truppe del duca incredibili danni.* *Quando dall' ammiraglio* Coligni *fu suggerito il piano di far danaio per mezzo dell' andare in corso contro li* Spagnuoli, *li* Gueux *imbarcaronsi in una*

una tale intrapresa, *composero il corpo de' marinari*, *e furono li più implacabili nemici del duca d'*Alva, *e di tutta la nazione* Spagnuola. *Da principio essi furono comandati dal conte* S. Marco, *e mantennero un mediocre ordine*. *Eglino calarono a terra*, *fecero acqua*, *e venderono le loro prede nelle spiagge*, *e ne' piccioli porti d'* Inghilterra, *non ostante che fosse ciò proibito dalla regina* Elisabetta, *che allora ritrovavasi in pace col Re* Filippo; *ed alcune volte nei fiumi*, *nelle spiagge*, *e porti della* Friselandia. *Coll'andar del tempo eglino non si contentarono di fare solamente prede sopra gli* Spagnuoli, *ma si allargarono a farle ancora sopra i vascelli di ogni altra nazione*, *allegando per ragione di un tale loro operare*, *ch' essi venivano esclusi come a nemici dalli loro porti*. *Nello sbarcare che fecero a* Briel, *presero una tale città per assalto*, *professarono apertamente la religione riformata*, *dichiararonsi contro le tasse e la tirannìa del governo* Spagnuolo, *e gittarono le fondamenta della rivolta*, *che immediatamente seguì in varie città d'* Olanda, Zealandia, *e della* Friselandia Occidentale, *dove le guernigioni* Spa-

gnuo-

COMUNQUE la conquista d' una piazza di sì poca considerazione sembrasse di niuna importanza, pure pose il duca d' *Alva* in agitazion' e timore, e produsse in *Brusselles* allegrezze e feste le più stravaganti. Il duca riguardò ciò come un foriere di ulteriore opposizione; laonde sospese le sue tasse ed esecuzioni per allora, e si rivolse ed applicò con ogni diligenza a sopprimere lo spirito di ribellione, che andava crescendo. Egli fece ritirare la guernigione da *Brusselles*, e fattone un distaccamento lo mandò contro i *Gueux* sotto il comando di *Massimiliano Hermin Bossu*. Questo ufficiale avendo impreso a sforzare *Biel* fu disfatto dalla fazione d'*Orange*, e costretto a ritirarsi con perdita nell'isola di *Beverland*. Per quanto picciola e di niuna importanza fosse potuta sembrare questa vittoria, pur'ella servì ad animare ed incoraggire gli abbattuti spiriti de' nemici del governo.

Il duca di Alva *incontra opposizione. Anno Domini* 1572.

L 2

gnuole *furono scacciate via per forza, li giuramenti di fedeltà, che si erano prestati a* Filippo, *furono rivocati, e fu giurata fedeltà al principe d'*Orange (1).

(1) *Grot. lib.* 2. *p.* 38. *Le Clerc*, 2. *Temple* 6.

no. Il principe d' *Orange* conoscendo molto bene il vantaggio dell' essere in possesso di una tale isola, esortò la nobiltà addetta al suo partito a fortificarla, e mettervi una guernigione. I suoi ordini furono eseguiti, e per questo mezzo egli tosto divenne padrone di *Delfshaben*, ch' era una piazza situata nell' opposta sponda della *Mosa*. Nella ritirata di cotesto *Bòssu* si vide quanto odioso al popolo fosse il duca d' *Alva* in ogni parte del paese. *Dordrecht* gli chiuse in faccia le sue porte: e *Rotterdam* non volle ammettere le sue truppe: se non che *Bossu* avendo da questa ottenuto il permesso di passar per essa in picciol'e separate divisioni, si pose in possesso delle porte, ed incominciò a fare una generale carneficina degli abitanti. Quattrocento uomini perirono passati a fil di spada, la città fu messa al sacco, furono rapite le donne, e commesso qualunque atto possibile di barbarie ed inumanità. Ma ben tosto il nemico gliene rese la pariglia; imperciocchè aveva il duca d' *Alva* distaccato *Osforio* d' *Angulo* con un corpo di trup-

pe

pe per assicurarsi di *Flushing*, ch'era un porto di considerazione nella *Zealandia*, e per ergervi una cittadella. Gli abitanti niegarono ad *Ossorio* l' entrata, gli chiusero le porte, e presero *Pacaneo*, ch'era un famoso ingegniero, il qual'era andato a misurare il terreno, ove la cittadella doveva inalzarsi. Indi temendo che si sarebbero fatti dal nemico degli attentati per costrignergli a sottomettersi, richiesero a *Lumey* ammiraglio delli *Gueux* il suo ajuto ed assistenza, il quale li fornì di dugento uomini sotto il comando del capitano *Treslong*. All' arrivo di cotesto rinforzo, l' ingegniero *Spagnuolo* fu da esso loro impiccato, ed indi fu fatto un' infelice attentato di sorprendere *Middleburg*, ch' era la capitale dell' isola di *Walcheren*. Senza scoraggirsi però dall' essere un simigliante attentato venuto lor meno, proseguirono gli *Zealanderi* incessantemente a corseggiare contro gli *Spagnuoli*, e ne ottennero sì grandi ricchezze, che poterono comprarne una gran quantità d' armi, e munizioni in *Anversa*. Indi essendosi ad essi unito

un gran numero di venturieri *Inglesi* e *Scozzesi*, si rischiarono ad attaccare il duca di *Medina Celi* mandato con un forte squadrone per succedere al duca d' *Alva* nel governo de' *Paesi Bassi* (*k*): e tale si fu la loro furia ed impeto nell' attaccarlo, che già il duca fu intieramente disfatto, fu preso un gran numero delli di lui vascelli, e si portaron via gli *Zealanderi* un bottino, che ascendea quasi ad un milione di lire.

L' Olanda Settentrionale e Mons sono ridotte in servitù dalla fazione di Orange.

L' aver negletta la marina non fu egli il minimo degli errori commessi durante il governo ed amministrazione del duca d' *Alva*. Ad un tal errore si sforzò egli oramai di dar riparo con ordinare, che si fosse equipaggiato in *Amsterdam* uno squadrone di vascelli, per reprimere e frenare l' insolenza di *Lumey*, e degli *Zealanderi*, e nell' istesso tempo egli si occupò in far leva e porre in piedi un' esercito per opporsi al principe d' *Orange* e *Luigi* di *Nassau*, li quali stavano facendo grandi preparamenti in *Germania*, ed in *Francia*. Per accrescere adunque l' esercito nel campo, avea fatti delli

(k) Id. p. 41. Le Clerc, lib. i. p. 28.

li distaccamenti dalla maggior parte delle guernigioni. Da ciò avvenne, che gli amici del principe guadagnarono il possesso dell'*Olanda Settentrionale*; e *Luigi* di *Nassau* stava formando un piano come sorprendere *Mons*, cogli abitanti di cui egli tenea segreta corrispondenza: e già un tal suo disegno gli riuscì, la qual cosa incoraggiò la maggior parte delle città e piazze dell' *Olanda* a dichiararsi contro il governo. Il conte di *Bergues* tirò a se varie città in *Overyssel*, nella *Guelderlandia*, e *Friselandia*. In somma la rivolta divenne così generale, che il duca d' *Alva* tosto andò a conoscere, che non averebbe potuto opporsi e resistere lungo tempo al torrente di essa. Quindi egli in questa occasione, ch' era pur troppo tardi, pubblicò un' editto, con cui potesse calmare ed acquietare il popolo, e nel quale espresse, ch' egli averebbe acconsentito a rimettere le tasse le più oppressive, se gli Stati potessero suggerire alcun' altro mezzo da fornirlo de' necessarj soccorsi. Egli adunque convocò gli Stati Generali, ordinando che si assembrassero all' *Haja*; ma i suoi ordini furon' ormai posterga-

Gli Stati Generali si dichiarano contro il Duca di Alva.

ti, e gli Stati in disprezzo della di lui autorità si unirono a *Dordrecht*, ed invitaronvi li deputati del principe d'*Orange*, e li deputati de'nobili, e delle città, ch'eransi dichiarate contro del governatore. Quivi unirono e raccolsero del danajo per abilitare con esso il principe d'*Orange* ad imprendere la sua marcia. Le forze di lui elleno montavano a quindici mila fanti, e sette mila cavalli; ed avev' alle medesime promesso di anticipar loro la paga di tre mesi; ed all'adempimento di tali promesse ed obbligazioni egli venne abilitato dalla liberalità ed amore del pubblico bene degli Stati Generali e delle città. Furono fatti ancora in questa occasione varj regolamenti riguardanti il futuro sostentamento e governo dell'esercito, ed assegnate alle varie provincie e città le rate, che doveano da esse pagarsi per le pubbliche spese. Fu egli inoltre determinato, che non mai si dovesse fare niuna cosa d'importanza senza farne consapevole il principe d'*Orange*, ed averne il di lui consenso; e che il principe per parte sua non dovesse negoziare o trattare alcuna pace col Re, o colli di lui luogo-

gotenenti contro il parere e sentimento degli Stati. In somma il principe mostrò e fece vedere la destrezza e giudizio con cui egli potea maneggiare e dirigere il popolo: e senza avere il nome di Sovrano di quelle provincie, ch' erano sotto il suo governo, ne possedea l'autorità. Egli presedè a tutte le operazioni militari e per mare e per terra; fece e dispose degli ufficj a suo talento e piacere; assembrò gli Stati; e pubblicò tutti gli ordini e regolamenti relativi allo stato presente degli affari, senza esservi chi gli si opponesse. Nulla però di manco egli regolò le cose con la maggior delicatezza possibile, e fece uso del suo potere con grande moderazione, per evitar di recare offesa allo spirito di libertà degli *Olandesi*. La religione Cattolica fu sbandita dalle Chiese, e le persone di tale credenza furono con gran cautela ammesse a' pubblici impieghi: e non solamente le rendite ed entrate del Re, e le decime ecclesiastiche furono appropiate al pubblico servigio, ma ancora gli averi e stati di coloro, i quali si rimasero fermi nella loro lealtà verso di lui. In somma

fu-

furono prese le misure le più vigorose per resistere all' arbitrario governo di *Spagna*; e quelle persone, le quali aveano ricusato di dare le decime al governo, volontariamente sottoposero tutt' i loro averi per lo sostegno di un partito formato per difesa della libertà (*l*).

Felici successi del principe di Orange.

MENTRE che gli Stati Generali stavano in simil guisa impiegati in tracciare le guise ed i mezzi onde mantenere un' esercito, il principe d' *Orange* si avanzò verso *Ruremonda*, la quale avendogli ricusato di fornirlo del suo necessario e bisognevole, fu da esso lui presa per assalto. Di là egli marciò nel *Brabante*, e n' esigè gravissime contribuzioni. Egli prese *Mechlin*, *Oudenarde*, e *Dendermonde*, e non potè frenare gli eccessi de' soldati, li quali saccheggiarono le Chiese, fecero strage de' Preti, e commisero altre orrorose barbarie. Indi si avvicinò a *Mons*, ch' era assediata dal duca d' *Alva*, col disegno di obbligarlo, se gli fosse possibile, a venirne ad una battaglia. Ma il duca rese vani tutti gli sforzi da lui fatti per costringerlo a combattere, e prese *Mons* per capitolazio-

(l) Temple, ibid.

zione: se non che la popolarità della causa, e del principe d'*Orange* fu tale, che l'intiero dominio *Spagnuolo*, dianzi così insolente ed esultante, si sarebbe quasi veduto spirare ed estinguersi ne' *Paesi Bassi*, ove non fosse stato ravvivato dalla strage, che fu fatta delli protestanti in *Parigi* (*m*).

MENTRE che il fato di *Mons* era sospeso ed in dubio, gli Stati d'*Olanda* si unirono in *Haarlem* per deliberare intorno alla difesa della provincia, ed al proseguimento della guerra. *Amsterdam* trovavasi tra le mani degl'inimici, il che era di grande impedimento a tutte le loro misure; laonde fu determinato di assediarla, e ne fu commessa l'impresa a *Lumey* il capo delli *Gueux*. Dopo essersi adunque messi gli Stati in una considerabile spesa, il progetto andò fallito per la mala condotta di esso *Lumey*. Era egli l'elemento propio di questo comandante l'acqua solamente; ma la sua vanità lo indusse a mostrare le sue abilità anche da ufficiale di terra. A dir vero esso fece gli approcci in una maniera regolare, ma gli

(m) Le Clerc, lib. ii. p. 34. Univ. Hist. Vol. xxiv.

gli fu rovesciato e disfatto ogni suo attentato (*n*).

Un cambiamento nelli suoi affari l' obbliga a ritirarsi in Olanda.

La soggiogazione di *Mons*, e l' abbattimento degli animi, che seguì per la strage de' protestanti in *Parigi*, obbligarono il principe d' *Orange* a ritirarsi in *Olanda*, ed incoraggirono il duca d' *Alva* ad investire *Dendermonde*, *Oudenarde*, e *Mechlin*. Quest' ultima, conciosiachè non si ritrovasse punto in istato di fare veruna resistenza, gli aprì le sue porte; ma i soldati *Spagnuoli* elessero anzi di scalare le mura, per dare alla loro impresa un' aria ed aspetto di assalto, ed un' appoggio e fondamento alle orrende barbarie che intendeano di commettere. Eglino fecero strage e di protestanti e di Cattolici senz' alcuna distinzione; i sacerdoti non si considerarono come sagri ed inviolabili, le vergini furono da esso loro deflorate, e gl' infanti violati dinanzi agli occhi delli loro spasimanti genitori. La città fu esposta al sacco, e 'l bottino si stimò ascendere a quattrocento mila fiorini. Tutte le altre città furono dalle guernigioni evacuate, e caricate di gravi impo-

(n) Idem ibid.

posizioni da *Alva*. Quanto poi al principe, egli aveva oramai rimossa la sede della guerra dentro la provincia d' *Olanda*, la quale provincia sola insieme colla *Zealandia* era rimasta ferma nel suo impegno; e tutte le rimanenti sopraffatte dalla costernazione aveano capitolato sotto li migliori termini e condizioni, che aveano dal governo potuto ottenere. Nulla però di manco, essendo quel paese forte di sua natura, e per la situazione in mezzo delle acque, e molto più per essere il suo popolo di natura fiera, aspra, e robusta, andando superbo dell' antica sua fama, da che trovasi fatta menzione nell' Istoria *Romana* di essere stati gli *Olandesi* gli ostinati difensori della libertà, non mica snervati dal commercio e dal lusso, ed i più implacabili nemici del potere arbitrario della *Spagna*, ei fu determinato di fare la più vigorosa opposizione e resistenza. Intanto fu mandato dal duca d' *Alva* *Frederico* di *Toledo* a dar principio alle operazioni in *Olanda*. Questi avea di già sottomesse *Zutphen* e *Guelderlandia*; ed animato da' suoi felici successi comparì davanti a *Waerden*, e la intimò ad ammet-

mettere una sua guernigione. Li cittadini replicarono che a loro era stata incaricata dal Re la difesa della piazza, e che non potevano ammettervi e riceverli dentro alcune forze militari senza grave pregiudizio e violenza de' loro privilegj e promesse. Senonchè eglino tosto ebbero motivo di pentirsi d' una sì fatta loro costanza e fermezza; poichè la città cadde in mano de' nemici per mezzo d' una sorpresa, e tutt' i cittadini, che si erano assembrati nella Chiesa maggiore per prendersi il giuramento di fedeltà verso il Re, furono senza compassione alcuna trucidati. Infanti, vecchi, donne, infermi furono tutti passati a fil di spada senza pietà o rimorso alcuno; e di tutte le barbarie sino a questo punto commesse, la presente si fu la più terribile. Eglino immaginaronsi che il terrore ispirato per simiglianti esempj di severità, averebbe ridotto il popolo all' ubbidienza, e fatto sì che le altre città si scuotessero e levassero la loro ostinazione; ma pure ne furono prodotti effetti del tutto contrarj; poichè s' impossessò del cuore

E' presa la città di Waerden.

di

di ognuno la rabbia e la disperazione, e determinaronsi tutti di soffrire anzi li più gravi ed estremi mali, che sottomettersi ad una sì crudele tirannìa.

Haarlem è investita.

AVENDO terminata una simigliante tragedia *Frederico* si portò in *Amsterdam*, per deliberare insieme cogli ufficiali dell' esercito intorno all' assedio di *Haarlem*. Quivi ei fu determinato che prima di procedere agli estremi passi, la città di *Amsterdam* scrivesse ai magistrati, esortandogli in termini li più patetici ed atti a muovere i loro animi, ch' eleggessero di sottomettersi più tosto, che d' incorrere nel punimento e gastigo, ch'erasi dato a *Waerden*. Quindi è che si unì il consiglio di *Haarlem* per considerare e determinare circa il contenuto di una tal lettera. Alcuni imperciò furono di sentimento, che si sollecitasse un rinforzo dal principe d' *Orange*; ed altri, i quali temeano che il principe d' *Orange* fosse troppo debile, e non potesse imperciò prestar loro quel soccorso, che sarebbe stato necessario, furono d' avviso d' ottenere dal Re le migliori condizioni che potessero: e questi si furono appunto i magistrati; laonde sen-

za

za consultarne i cittadini furono mandati alcuni deputati a *Frederico* per istipulare sì fatte condizioni. Nella loro assenza, *Ripperda*, ch' era un gentiluomo di *Friselandia* fortemente attaccato al principe d' *Orange*, ed alla causa della libertà, assembrò i principali cittadini, ed animogli in guisa tale contro gli *Spagnuoli*, che si risolsero di sostenere l' assedio, e soffrire tutti gli orrori della guerra più tosto che sottometttersi. Per lo che mandarono dal principe d' *Orange* a fargli sapere una simigliante loro determinazione, ed implorare la di lui assistenza. Quindi furono dal medesimo distaccate quattro compagnìe di *Germani*, e mandate a rinforzare la guernigione di *Haarlem*; ed i deputati spediti a *Frederico* furono nel loro ritorno arrestati, come a traditori della patria, e mandati al principe d' *Orange*, e per ordine del medesimo decapitati. *Frederico* imperciò dall' altra banda si preparò a costrignere li cittadini a sottometttersi; laonde a dì 9. di *Decembre* esso investì la città dopo aver preso il forte *Sparendem* per assalto con gran perdita e strage de' suoi soldati. Or

tan-

tanto nell' attacco quanto nella difesa, e nella maniera di soccorrere *Haarlem* si commisero una gran quantità di errori: e così gli assalitori, come i difensori si mostrarono egualmente ignoranti dell' arte della guerra, che implacabili nel loro risentimento. L' ostinazione supplì le veci del saper militare, di maniera che fu sormontata ogni difficoltà a forza di perseveranza, e così l' una che l' altra parte sostenne con una incomparabile costanza li più estremi travagli ed asprezze. La fame e la fatica stancò gli assediati; e'l freddo e le infermità ridussero alle strette ed alla distruzione gli assediatori. I rigori del più severo inverno non poterono impertanto costrigner questi ad abbandonare l'intrapresa; e'l duca d'*Alva* si determinò di punire li cittadini di *Haarlem* ancorchè gli costasse la perdita della metà della sua armata. Il principe d'*Orange* dall'altra banda usò ogni espediente per soccorrere la piazza, ma tutt' i suoi tentativi furono resi vani da sinistri ed avversi accidenti, e dalla vigilanza degli *Spagnuoli* (o). Alla fine strutti intieramente dalla fatica, dis-

(o) Grot. Ann. p. 2. Le Clerc, p. 35.

La città di Haarlem *è presa.*

disperando di ricevere alcun soccorso, indeboliti a cagione delle loro perdite, ed esausti del tutto di provvisioni e munizioni, gli abitanti di *Haarlem* si resero a condizioni più favorevoli di quelle, che mai potessero ragionevolmente aspettarsi. Pochi solamente delli più ostinati furono giustiziati, e tutti gli altri furono perdonati, con prendersi il giuramento di fedeltà, e con pagare una ricognizione di quindici mila fiorini (B).

Durante il tempo dell' assedio di *Haarlem*, gli *Zealanderi* operarono delle glo-

(B) *Il Signor* Guglielmo Temple *afferma, che furono messi a morte a sangue freddo quattrocento cittadini, a dispetto e in disprezzo della capitolazione* (1); *ma egli apparisce da altri scrittori* (2), *che gli articoli si adempirono ed osservarono assai onorevolmente, e che furono giustiziate, e messe a morte più poche persone di quel che poteva aspettarsi dal risentimento di un' insolente e crudele conquistatore.*

(1) *Temple, cap.* 1. *p.* 4.
(2) *Grot. lib.* 2. *p.* 38. *Le Clerc, lib.* 2. *p.* 35.

gloriose gesta per mare, e riportarono delle vittorie sopra gli armamenti navali degli *Spagnuoli*. Tutti gli sforzi del governatore d' *Anversa* non poterono impedire, che essi ne conducessero via dal fiume un gran numero di vascelli; ma per prender vendetta di un tale insulto, e soccorrere *Middleburg* e *Rammekins*, che erano bloccate dagli *Zealanderi*, egli corredò una squadra navale, ed avendo data battaglia a *Wertz*, ch' era l' ammiraglio *Zelandese*, fu dal medesimo disfatto. Indi dopo aver riparata ed accresciuta la sua flotta, fece vela di nuovo con sessanta grossi vascelli, ed essendosi attaccato con un' altra squadra di *Zelandesi* di numero molto inferiore, incontrò la medesima fortuna di prima; imperciocchè la maggior parte de' suoi legni furono quali presi, e quali mandati a fondo, senonchè però egli trovò la maniera come gittarsi dentro *Middleburg* col rimanente della sua rotta flotta con grande gioja e godimento della guernigione, la quale per la scarsezza delle provvisioni era già ridotta all' ultime estremità. Nè quì terminò la disgrazia d' *Avila*; imperocchè nel ritor-

Si guadagnano diverse vittorie dalla flotta di Zealandia.

torno ch' egli fece in *Anversa* fu la terza volta attaccato e disfatto con perdita considerabile da *Wertz*, il quale andò in tal guisa a riparare la disgrazia di un'attentato fatto sopra *Tolen* (*p*), e riuscitogli infelice.

Tosto dopo la soggiogazione di *Haarlem*, *Alva* accortosi che la sua severità non andava a parare ad altro, se non che a maggiormente irritare il popolo contro il governo *Spagnuolo*, pubblicò un' editto o sia dichiarazione composta in termini così allettanti e lusinghevoli, che diede luogo di sospettarsi della loro sincerità, invitando gli *Olandesi* ad accettare il grazioso perdono di Sua Maestà, a deporre le loro armi, a confidare intieramente nella generosità del Re, ed a sottoporsi alla mercè di lui. Egli diede loro le più forti assicurazioni, che sarebbesi mostrata la più estrema umanità e mitezza verso coloro, i quali non si ostinassero in persistere nella loro ribellione; ma il popolo non era disposto a confidare in promesse sì soventi volte violate, nè di gittarsi in mano della clemenza di un principe e di un governatore, ch' eransi dimostrati verso di

(p) Grot. & Le Clerc, ubi supra.

di se inflessibili, implacabili, perfidi, ed inumani. Eglino si ritrovavano oramai ridotti alla disperazione, aspettavansi il peggio che potesse mai ad essi accadere, ed isfidavansi a battaglia colla fortuna medesima. Gli *Spagnuoli* imperciò si apparecchiarono ad investire *Alcmar*, e gli *Olandesi* posero in pratica tutt' i mezzi per far loro resistenza. Doveasi pagare il soldo di otto mesi alla guernigione; la quale perciò cominciò ad ammutinarsi; ma si riscossero delle contribuzioni, e per questo mezzo si acchetarono i clamori di essa. *Frederico* di *Toledo* con sedici mila uomini si presentò dinanzi alla suddetta città di *Alcmar*, fortificata con opere niente regolari, e difesa solamente da trecento cittadini, ed ottocento soldati, i quasi trovavans' in estremo bisogno di provvisioni, e senza alcun prospetto o speranza di soccorso. *Sonoi* adunque, ch' erane il governatore disperando di poter sostenere l' assedio, scrisse al principe d' *Orange*, che una piazza qual si era quella, destituta di truppe, di provvisioni, di munizione, di danaio e di qualunque altra cosa necessaria, dovea necessariamente

Alcmar è *assediata*.

evacuarsi, e salvarsi i pochi soldati ch' erano nella guernigione una colli cittadini dal cadere tra le mani del nemico. Ma il principe d' *Orange* gli animò a tal segno per mezzo d' una sua lettera scritta nella sua maniera persuasiva, e da non potervisi resistere, che tutt' i cittadini, senza eccettuarne pur' uno, insieme col governatore, ed i soldati si determinarono di sagrificare la loro vita, e versare fino all' ultima stilla il loro sangue sopra la breccia. La perseveranza avea fatto sì, che contro ogni speranza e probabilità gli *Zealanderi* si rendessero padroni di *Rammekins*: e l'istessa virtù (secondo il principe fece loro osservare) potea salvare *Alcmar*, città d' una estrema conseguenza per la causa della libertà. Ciò che in modo particolare ispirò del coraggio ai difensori di essa si fu la felice fortuna del principe in sorprendere *Gertrudenburg*. *Frederico* recò avanti l' assedio con gran vigore, ed ordinò che gli abitanti di *Haarlem* travagliassero nelle trincere, e sostenessero il primo fuoco delli loro amici e paesani. A dì 18. di *Settembre* cominciò a giuocare con incessante furia

una

una batterìa di venti grossi cannoni, ond' è che fu tosto aperta una breccia e dato l' assalto; ma furono però vigorosamente respinti, non ostante che venissero gli assalitori sostenuti dal grosso dell' armata *Spagnuola*. Intanto da un' ufficiale *Spagnuolo* che fu preso, venne informata la guernigione che *Alva* avea dati ordini di ritirarsi nel caso che venisse fallito il terzo assalto; ma che se questo riusciva felice, di passare tutti a fil di spada. Da una sì fatta notizia si accrebbe grandemente il coraggio della guernigione, e furono con somma alacrità e piacere fatti de' preparamenti per opporsi al nemico cogli ultimi loro sforzi. *Frederico* restò di sue speranze deluso in ciascun' attentato: gli assalitori furono respinti dalla breccia con una prodigiosa strage: i soldati *Spagnuoli* ricusarono di montare su le mura: sopraggiunse la stagione piovosa, e rese le strade impraticabili; ed in somma l' assedio fu tolto, e fu soccorsa la città contro di ogni espettazione, ma con eccessiva gioja e godimento del principe d' *Orange*, e gran mortificazione e dispiacere del duca d' *Alva* (q).

E' levato l' assedio di Alcmar.

(q) Meurs. lib. iv. p. 259.

La flotta Spagnuola è disfatta.

Un simigliante vantaggio venne accompagnato da un' altro di minore importanza, ma che servì egualmente ad animare e dare maggior coraggio agli *Olandesi* : e questo si fu che la gran flotta del duca d' *Alva*, corredata con somma spesa e fatica, fu dagli *Zealanderi* disfatta. Or quantunque l' azione non fosse stata decisiva, pure apportò gran dispiacere e tristezza ad esso duca; avvegnachè vi fosse stato preso prigioniero *Bossu*, ch'era uno delli suoi migliori ufficiali, e la sua flotta avesse da quel tempo in poi orrore e spavento di guardare più in faccia al nemico. L' anno e 'l governo d' *Alva* si terminarono con un' assemblèa degli Stati di quelle provincie, ch' erano soggette alla *Spagna*. In una tale assemblèa si deliberò intorno ai mezzi da poter continuare la guerra, si lesse, e fu disprezzata una rimostranza mandata dal principe d' *Orange*, colla quale si lagnava della violenza del duca, domandava pel suo partito il libero esercizio della loro religione, la restituzione delli diritti e privilegj delle provincie, e che si ritirassero le truppe forestiere. Nel giorno secondo

di

di *Decembre* il duca d' *Alva* una col suo figliuolo *Frederico* di *Toledo* lasciò i *Paesi Bassi*; e *Don Luigi de Requesnes*, ch' era stato destinato a succedergli, diede principio al suo governo con abbattere l' insultante statua del suo predecessore eretta in *Anversa*; il che fu un' atto popolare, che averebbe potuto produrre felici conseguenze, se non fosse stata la corte di *Spagna* preoccupata dalle idee di despotismo, e d' una soverchia scrupolosità (*r*).

Il duca d' Alva *rinunzia il suo impiego.*

SE-

(r) Grot. Ann. lib. ii. p. 40.

SEZIONE IV.

Contenente il governo di Requesnes; *l' assedio di* Leyden; *le varie altre operazioni della guerra; la confederazione delle* Provincie; *ed altre particolarità fino all' assassinazione del principe d'* Orange *nell' anno* 1684. *sotto il governo del duca di* Parma.

Anno Domini 1574. Requesnes *succede al governo.*

LA popolarità del nuovo governatore non durò lungo tempo. Le sue istruzioni si furono di recar' oltre con vigore la guerra; e lo scambievole odio ed animosità de' combattenti non potè fare altro che renderla sanguinosa e crudele. Il primo vantaggio apparì dalla parte del principe d' *Orange*; imperciocchè *Middleburg*, dopo un lungo e tedioso assedio e bloccatura, finalmente si arrese: ed invano praticaronsi un' infinità di espedienti per poterla soccorrere. L' ostinazione degli *Zealanderi* fu invincibile, ed eglino divennero padroni di cotesta capitale, ed insiem con essa dell' isola di *Walcheren*.

Lui-

Luigi di Nassau è disfatto ed ucciso.

Luigi di *Nassau* era di già arrivato con un considerabil corpo di truppe per assistere il suo fratello il principe d' *Orange*. *Requesnes* per impedire la loro unione gli oppose il fiore delle truppe della sua armata: ed avendo passato la *Mosa*, sorprese *Luigi* vicino ad un villaggio chiamato *Noock*, disfece il di lui esercito, e lasciò i tre principi *Luigi*, *Errico*, e *Cristofero*, morti sul campo di battaglia; senonchè da una sì segnalata vittoria non ne ricevè alcun' altra cosa di conseguenza, che di aver resa vana l' unione ch' erasi proposta di farsi dalli due fratelli. Gli scrittori differiscono grandissimamente nelle loro relazioni di un simile avvenimento. Alcuni attribuiscono una tale calamità all' indolenza e sicurezza di *Luigi*; nel mentre che altri l' imputano intieramente allo spirito di ammutinazione delle sue truppe, le quali ad alta voce richiesero i loro stipendj attrassati nel tempo appunto che furono dal nemico attaccate (*b*). E quanto a questo particolare

(b) Meteren. lib. v. p. 101. Rhedan. lib. i. p. 16. Grot. lib. ii. p. 43. Bentivog. lib. viii. p. 167.

re il generale *Spagnuolo* non fu molto più fortunato; poichè non così ebbero gli *Spagnuoli* ottenuta la vittoria, che formossi da' soldati un'ammutinamento su d'un piano il più regolare, e ben concertato che mai, deponendo tutt'i loro ufficiali, e destinandone altri in vece loro, e stabilendo una specie di comunità, ed investendo uno del lor numero della principale autorità. *D' Avila*, il quale in questo tempo comandava l'esercito, usò ogni mezzo per acchetare li soldati, ma eglino si mantennero inflessibili, lamentandosi che i loro ufficiali aveano tutti gli onori ed emolumenti della guerra, mentre che la porzione loro si era soltanto quella delle fatiche e de' pericoli. Gli ammutinati passarono la *Mosa*, ed indi s'inoltrarono ad *Anversa*, dove furono ricevuti dalla guernigione *Spagnuola*, la qual'era nella cittadella, e si unì ad esso loro; e finalmente furono appagati con una gratificazione, o sia dono di quattrocento mila lire, che si riscossero ed unirono dalla città per impedire di essere saccheggiata. L' angustia e 'l timore, che si cagionarono da un simigliante tumulto, furono acc-

Si eccita un' ammutinamento nell' armata Spagnuola.

cre-

cresciuti da un'altra vittoria, che riportarono gli *Zealanderi* contro una squadra *Spagnuola* di quaranta vascelli sotto la condotta di *Adolfo Hemstede*, de' quali furono la maggior parte presi, o distrutti.

Requesnes pubblica un bando.

EGLI si andò in questo tempo a conoscere, che la soggiogazione delle provincie sarebbe stata un'opera, che richiedea tempo, dispendio, e rischio: ond'è che alla fine *Filippo* condiscese a termini e condizioni meno arbitrarie. Fu adunque per ordine di lui pubblicato un'editto a *Brusselles*, col quale esso concedè un sincero e generoso perdono a coloro i quali erano intervenuti, ed avevano assistito alle religiose assemblèe de' protestanti, che aveano prese le armi, od in altra guisa violate le leggi; ma con esentare però da questo il principe d' *Orange*, e colla condizione ancora, che tutti coloro i quali venivano così ammessi nel favore del Re, e partecipavano della clemenza di lui, dovessero produrre un'attestato di avere solennemente abbiurata l'eresìa. Or un sì limitato atto di grazia non potè punto produrre alcun' effetto: ond'è, che fu di unanime

me consentimento degli *Olandesi* rigettato, e si fecero delli preparamenti per ottenere migliori condizioni, o pure ricuperare intieramente la loro libertà (c). Quindi in giustificazione della loro condotta pubblicarono anch' essi un loro editto in opposizione a quello del Re, dimostrando con esso che l' intenzione dell' editto regale era insidiosa, e dichiarando le loro propie mire non essere altro che di ottenere i diritti comuni delle genti, di difendere le libertà o sieno privilegj delle provincie, e di abolire la tirannìa, la crudeltà, e l' oppressione. Egli ne mandarono le loro rimostranze a tutte le potenze d' *Europa*, in modo particolare deplorando lo stato, in cui essi ritrovavansi, ed implorando quell' ajuto ed assistenza, di cui li rendea meritevoli l' umanità; ma i loro principali ricorsi furon fatti all' *Inghilterra*, alla *Francia*, ed agli Stati protestanti dell' Imperio. Per la qual cosa *Requesnes*, veggendo che niun buono effetto potea sperarsi ed attendersi dall' editto del Re, si determinò d' imprendere la più memorabile azione di quell' an-

(c) Idem ibid.

anno, cioè a dire l' assedio di *Leyden*. *La città di* Leyden *è assediata*. Il principe d'*Orange* avea dati replicati ordini che si provvedesse quella guernigione di tutto ciò che fosse stato necessario e bisognevole per sostenere un'assedio, immaginando che il governatore averebbe spiegati ed usati i suoi principali sforzi contro della città: ma sì fatti di lui ordini furono per una strana fatalità negletti, e costretti gli abitanti a vivere sotto la pressura di mille necessità ed inconvenienze per tutto il tempo, che durò un tale assedio il più ostinato, sanguinoso, e crudele di quanti fino allora ne' *Paesi Bassi* se ne fossero mai veduti. *Valdes*, il quale comandava l'armata *Spagnuola*, offerì le più vantaggiose condizioni; ma li cittadini e la piccola guernigione furono sordi a tutte le altre, eccetto quelle della libertà e dell'independenza. Eglino confidarono per la loro difesa nel loro coraggio, nella giustizia della loro causa, e nel loro perseverare a battere i sentieri della libertà: e per verità i loro sforzi furono prodigiosi, ed il risultamento ed effetto della necessità e della disperazione. Tutto il paese all' intorno fu coverto d'acque con aprire i ripari di es-

se

se, e *Leyden* si vide pressochè coverta dall'inondazione delle medesime, il che fu una cosa necessaria per la sua difesa. Privati gli abitanti di *Leyden* d' ogni soccorso a riserba di quello che ricevevano dai battelli, li quali si aprivano a viva forza la strada per mezzo degl'inimici, vinsero e superarono qualunque difficoltà, e resisterono alla fame, alle infermità, e disagi, e ad un sì potente nemico con incredibile costanza. Egli per verità sarebbe impossibile di voler descrivere le miserie che sostennero, essendo finalmente ridotti a nudrirsi e cibarsi delli cadaveri, de' loro propj cittadini. Nulla però di manco tutt'i loro sforzi sarebbero riusciti vani, se non vi si fosse visibilmente interposta la Provvidenza: imperocchè un'empituoso vento spirante dal Sud-West portò e spinse l'inondazione con tal furia contro le opere degli assediatori, che temendo l' esercito nemico di avere ad essere ingojato dall' onde, *Valdes* abbandonò la impresa, ne fece ritirare il suo esercito, e si espose ad una furiosa sortita degli assediati, per la quale perirono cinquecento de' suoi soldati (*d*). Così fu *Leyden*

E' tolto via l' assedio.

(d) Le Clerc, lib. iii. p. 42.

den soccorsa senza che affatto se lo sperasse, e restarono delusi gli *Spagnuoli* dopo essersi sottoposti ad estreme fatiche ed asprezze, con avervi perduto il fiore del loro esercito, e distrutt' i loro tesori, e quelli preziosi momenti, i quali in una sì critica congiuntura sono irrecuperabili. L'essere in sì fatta guisa andato invano un simigliante disegno attirò sopra di *Valdes* il disprezzo delle sue truppe, le quali lo tolsero dal suo impiego, ed acclamarono di nuovo il loro antico comandante. Quindi seguì un' ammutinamento, essendosi da' soldati fatti de'clamori, a cagione della loro paga, di maniera che vedeasi regnare da per tutto un' anarchia e confusione. Eglino marciarono ad *Utrecht*, dichiarandosi che voleano servire a quei padroni, i quali sapessero giustamente apprezzare il loro merito: e quivi richiesero, che loro si dasse l'entrata nella città: senonchè incontrarono un ricevimento tutto diverso da quello che aveano incontrato a *Maestricht*, imperciocchè *Barlaimont*, il quale ivi comandava, li dichiarò ribelli e traditori del loro Re, e quindi diede un' assoluta libertà al popolo di trucidargli ovun-

Seconda ammutinazione delli soldati Spagnuoli.

ovunque li trovassero, e prese nel tempo istesso le più rigorose misure per vincere ed abbattere un sì fatto spirito di ammutinamento, che prorompeva in ogni occasione. I ribelli tentarono di metter fuoco alle porte della città; ma furono rispinti, e fu ucciso il lor capo; dopo il qual fatto vennero a capitolazione, furono ricevuti nel favore, e poscia mandati a' quartieri d' inverno nel *Brabante*.

Anno Domini 1595. *Si tiene un congresso a* Breda.

L' anno seguente cominciò con alcuni infruttuosi sforzi che fece l' Imperadore per chiudere la breccia e quietare i disturbi de' *Paesi Bassi*. Furono adunque fatte, e continuate alcune negoziazioni per varie settimane; ma nè l' una nè l' altra parte volle cedere ed arretrarsi quanto fosse potuto essere bastante per venirne ad alcuna conchiusione; dal che avvenne che l' Imperadore stanco già dalle vane speranze che potrebbe la sua mediazione accomodare le loro differenze, venutone in disperazione rinunciò e lasciò da parte una tal sua intrapresa. Alcune persone a dir vero immaginarono, che l' ambizione del principe d' *Orange* si fu il prin-

principale ostacolo ed impedimento de' felici successi delle conferenze tenutesi a *Breda*. Ma quel che è certo si è che amendue le parti erano tanto violentemente accese ed infiammate, che non poterono prestare orecchio a ragionevoli termini. *Filippo* richiedea troppo assai, ed il principe concedea troppo poco: e così l' uno come l' altro era nella speranza, che l'esito d'un' altra campagna sarebbe stato per se tanto favorevole, che gli averebbe fatte ottenere migliori condizioni; nel che andarono amendue delusi, poichè il prospetto di un' aggiustamento fu allora vie maggiormente più lontano (*e*).

Felici successi degli Spagnuoli.

REQUESNES diede principio alle ostilità coll' assedio di *Baren*, che fu da lui presa per assalto, con essersi la guernigione ritirata nella cittadella. *Hierques* governatore d' *Olanda* diede la città ad esser saccheggiata da' soldati *Spagnuoli*. La cittadella non avea bisogno di veruna cosa necessaria per la sua difesa; ma pure il primo ufficiale *Vogelsang* accettò alcune condizioni dal nemico, e ne marciò via cogli onori della guer-

(e) Bentivog. p. 1. lib. ix. pag. 65. au commencement.

guerra; ond' è che fu arrestato per ordine degli Stati d' *Olanda*, ma fu poi dopo poco tempo liberato e dismesso. Indi il generale *Spagnuolo* comparì dinanzi ad *Oudewater*, ch'era una piazza la quale per le circostanze della sua situazione era impossibile a ritenersi. Nulla però di manco la guernigione fece un' ostinata difesa, ma finalmente eglino furono presi per assalto, e passati a fil di spada. La città fu messa a fuoco, e ridotta tutta in cenere, a riserba di poche Chiese e conventi. Indi *Schoonhoven* fu l' immediato oggetto della militare ambizione di *Hierques*. Questa città ella era circondata soltanto da un debil muro, e difesa da poche compagnie di fanterìa *Francese* e *Germana*, messe quivi più tosto per ritardare le operazioni del nemico, che per sostenere un' assedio. Le Sieur *de la Garde* fu mandato dal principe d' *Orange* in soccorso di una tale guernigione, il quale dopo essersi a viva forza aperto il passo per mezzo delle lor' opere, giunse finalmente nella piazza giusto in punto che la medesima stava già per capitolare. Senonchè un sì picciolo rinforzo non potè far'

al-

altro che ritardare il fato di *Schoonhoven*; laonde essendo stata fatta nelle sue mura una breccia larga ben trecento *Yards* (*), e preparandos'il generale *Spagnuolo* a darle l'assalto, la *Garde*, veggendo che ogni qualunque altra resistenza sarebbe stata infruttuosa e vana, capitolò sotto onorevoli condizioni. Alcuni altri felici successi di picciol momento accompagnarono inoltre le armi del generale *Spagnuolo*, dopo i quali investì *Weerde*: ma veggendo poscia, che un tale assedio sarebbe stato accompagnato da varie difficoltà, lo convertì in una bloccatura, e finalmente fu obbligato ad abbandonare l'intrapresa, dopo avere spesi varj mesi dinanzi a quella piazza, ed avervi perduta una gran parte del suo esercito per una vigorosa sortita fatta a dì 24. di *Giugno* dell' anno 1576. Tra questo tempo *Madragon* soggiogò l' isola di *Finart* situata all' Oriente della *Zealanda*, ed operò varie altre azioni, che innalzarono il credito e riputazione delle armi *Spagnuoli* (*f*).

(*) Yard *è una misura* Inglese *che contiene tre piedi del Re*.

Con tutto ciò il principe d' *Orange* man-

(f) Le Clerc, lib. iii. p. 47.

mantenea tuttavia la sua superiorità in mare, per cui frequenti volte ridusse il nemico a gravi difficoltà. Quindi *Filippo* andò a conoscere sensibilmente, che la conquista delle Provincie non si sarebbe potuta mai recare ad effetto, mentre che gli *Zealanderi* e gli *Olandesi* facessero impunemente vela da porto in porto, e così potessero soccorrere le città assediate dal suo esercito, e bloccare quelle che stavano in potere delle sue truppe. Per abbattere adunque quest' ultima speranza del nemico, *Filippo* diede ordine che tutta la truppa di *Requesnes* si dovesse impiegare in ridurre sotto il loro potere i principali porti di mare della *Zealanda*, prevedendo che con ciò dovrebbe per conseguenza andare a rovina tutto il potere navale del nemico. *Hierques* ebbe direzioni di non tenere in *Olanda* maggior numero di truppe di quello ch'era assolutamente necessario; onde furono corredati un gran numero di vascelli, perchè assistessero nella meditata conquista. Gli *Zealanderi* conobbero un simigliante disegno del nemico, e determinatisi di renderlo vano, attaccarono la squadra *Spagnuola*, e ne distrussero la maggior parte negli arsenali, mentre ancora fabbricavansi, e dentro

i por-

i porti. *Requesnes* si affaticò a riparare una tal perdita, ed eseguire il regale comando: di maniera che furono di nuovo messi in ordine, ed approntati un gran numero di vascelli leggieri; e furono trasportati a *Tolen* tre mila uomini, colla mira di attaccare la picciola isola di *Schowen*, la quale averebbe grandemente facilitato l'attentato sopra *Walcheren*; e 'l comando della flotta e di cinquecento truppe di terra fu dato a *D' Avila*. Egli fu concertato di passare per un guado, dove le acque non erano profonde; e gli *Zealanderi* essendosi accorti del loro avvicinamento schierarono i loro vascelli in una linea, e cominciarono a scaricare contro del nemico i loro cannoni e moschetterie, nel mentre ch' esso nemico ritrovavasi nel medesimo tempo imbarazzato e dalla profondità delle acque, e del peso così delle loro armi come delle loro vesti bagnate. Ma essendosi finalmente stabilito in terra un piè fermo, gli *Zealanderi*, il cui elemento propio si era l' acqua, cederono da per tutto, lasciando gli *Spagnuoli* in possesso di quell' aperta contrada, e in libertà di proseguire le conquiste delle città. Per la qual cosa fu blocca-

Gli Spagnuoli fanno un tentativo sopra la Zealandia.

ta *Ziriczee*, impedendosi dall' asprezza dell' inverno il potervi mettere un' assedio formale; e *Madragon* prese tutte le precauzioni, affinchè non potesse essere soccorsa; nel tempo istesso che il principe d' *Orange* fece uso d' ogni mezzo ed espediente per farvi entrare un rinforzo e provvisioni. Ma finalmente dopo aver sostenute gravi miserie e travagli, ed un' estrema necessità e bisogno, la guernigione si arrese, e così venne a dare agli *Spagnuoli* speranze tali, che promettean loro di avere a felicemente riuscire nella soggiogazion' e conquista dell' *Olanda* (g).

Anno Domini 1576. *Disperazione dell'* Olanda *e* Zealanda.

LA perdita fatta di *Ziriczee* fu quella che suggerì in prima il disegno di conferire le provincie di *Zealanda* ed *Olanda* a qualche principe protestante, il quale fosse in istato di poterle difendere contro la tirannìa di *Filippo*: e di un somigliante affare non se ne parlò già, come suol dirsi buccia buccia, ma si fu egli ben dibattuto ed approvato negli Stati d' *Olanda*. L' offerta ne fu certamente fatta alla regina *Elisabetta* d'*Inghilterra*; ma questa per suoi fini e ragioni politiche non volle accettarla; laonde la necessità obbligò anche gli Stati a negoziare colla corte di *Francia*, e pre-

(g) Id. p. 48.

prestare orecchio alle condizioni ad essi offerte dal duca d' *Angiò*. Il trattato andò a riuscire ad un nulla; ma il principe d' *Orange* dal medesimo venne a ricavarne il vantaggio di stabilire una fiera a *Calais* per ivi disporre delle prede fatte dalli *Gueux* (*h*).

DALL' altra banda *Filippo*, comechè fosse grandemente superiore in riguardo al suo potere, pure trovavasi angustiato in una maniera insoffribile per la mancanza del danaro. Egli era in debito più di 40,000,000. di scudi colli mercanti *Spagnuoli* e *Genovesi*, e l' interesse, che sino a questo tempo non si era pagato, montava già ad una somma eguale al capitale. Inoltre eragli una tal guerra costata un' altrettanta somma in ispecie di robe mandatevi dalla *Spagna* e dall' *Indie*; il che unito alle immense perdite cagionate dall' impedimento del traffico e commercio de' *Paesi Bassi*, aveva intieramente esausto il suo tesoro ed erario. Doveansi da lui alle truppe de' grandi attrassi, le quali perciò ogni giorno si ammutinavano, ed alcune proruppero in attuale ribellione, commettendo incredibili mali e danni ne' paesi aperti, e mettendo le città più

Situazione di Filippo.

(h) Cambdens p. 284. Reidan. fol. 114.

più debili in contribuzione. Per rimediare adunque a sì fatti malori, *Requesnes* richiese un soccorso dalle provincie, e queste gli risposero con richiedergli la restituzione de' privilegj, e che si dismettessero, e mandassero via le truppe *Spagnuole*. Le sole *Fiandre* in particolare pagarono un tal desiderato sussidio, con bilanciarlo colla metà de' danni sofferti dalla provincia per la mala condotta de' governatori, e per le guerre eccitate capricciosamente, e senz' alcuna necessità. Mentre stavasi un tale affare agitando, *Requesnes* passò di vita d' una febbre ardente: onde il consiglio di Stato si addossò egli l'amministrazione degli affari, ed il principe d' *Orange* prese l' opportunità che ne seguì di gittar le prime fondamenta della *Pacificazione* di *Ghent*, per mezzo della quale i suoi affari si andarono notabilmente ad accomodare e ristabilirsi, e la corte di *Spagna* ne ricevè il più gran colpo che mai avesse sofferto. In questo tempo adunque nelli *Paesi Bassi* tutto era un' anarchìa. La guernigione di *Ziriczee* si ammutinò per mancanza di paga, e per appaciarla il consiglio di Stato mandò cento mila lire, il quale danaro se lo attrapparono i reggimenti *Walloni*, ch' era-

Ammutinamento fra le sue truppe, la ribellione delle provincie.

erano sotto il comando di *Madragon*, dopo aver' espulsi e respinti li soldati *Spagnuoli*, e parte feriti, e parte uccisi i loro ufficiali. Un tal fatto non andò già ad unire tra di loro gli ammutinati *Spagnuoli*, li quali anzi cacciaron via li pochi ufficiali, che vi rimasero, n'elessero e destinarono alcuni nuovi, ed indi unitasi ad essi la guernigione di *Lilla*, marciarono in circa al numero di due mila verso la capitale, commisero orribili insolenze ed oltraggi, riempirono di somma costernazione gli abitanti di *Brusselles*, ed indi a' dì 26. di *Luglio* s' impossessarono di *Alost*, dove imprigionarono i principali cittadini, ed impiccarono un'ufficiale del Re. Quindi per calmare il tumulto furono dal consiglio di Stato offerte le più favorevoli condizioni, e mandate anche provvisioni agli ammutinati. Ciò fece nascere un sospetto negli abitanti di *Brusselles*, che l' assemblèa degli Stati fosse eccitata e spinta a ciò fare dalla connivenza del consiglio, con una mira di rovinare le provincie senza incorrere nel risentimento ed odio, che sarebbe seguito da qualunque apparenza di oppressione legale : laonde eglino arrestarono il consiglio, dichiararono ribelli gli *Spagnuoli*, ed in concer-

certo colle altre città e provincie pigliarono le debite misure per espellere gli stranieri da' *Paesi Bassi*. A tal proposito fu formata una confederazione tra le provincie di *Hainault*, *Artois*, e le *Fiandre*, alle quali si unirono inoltre tutte le altre, ad eccezione di *Lussemburg*; e *Don Giovanni* d'*Austria*, il qual'era già entrato ne' *Paesi Bassi* in qualità di governatore, e successore di *Requesnes*, fu obbligato a tenersene lontano, e vivere in oscuro a *Lussemburg* sino a tanto, che la tempesta non andasse a rassettarsi (*i*).

La distruzione di Anversa.

Il principe d'*Orange* cercò in tutto questo tempo di ritrarre profitto da simiglianti commozioni. Egli si era da lunga pezza affaticato per far sì che gli Stati Generali si convocassero, ed oramai li vide già non solamente assembrati, ma che preparavansi inoltre a far testa contro gli *Spagnuoli* per una strana vicenda di fortuna nata da tali accidenti, che tutta la sua penetrazione e sagacità non avea potuti prevedere. Unitisi adunque ne' loro consigli contro del comune nemico, fu presa ogni misura per sottomettere, e ridurre in loro potere le cittadelle di *Ghent*, *Anversa*, e *Maestricht*, ch' erano le piazze principi-

(i) Le Clerc, p. 52. 53. 54. Meteren. p. 125.

cipali in potere degli *Spagnuoli*, e le quali era d' uopo che principalmente contribuissero all' espulsione de' medesimi. La cittadella di *Ghent* fu presa a' dì 27. di *Novembre* coll' assistenza ed ajuto di un forte rinforzo di truppe e di artiglierìa mandate dal principe d' *Orange*. In *Anversa* gli Stati del *Brabante* ebbero meno felici successi. Ei fu la cittadella vigorosamente attaccata; ma entrati in essa per assistere ed ajutare i loro paesani coloro, che si erano ammutinati in *Alost*, fu da quelli fatta una sortita, per la quale gli assediatori furono discacciati dalle loro trincere; ed indi una gran parte della città fu consumata dal fuoco, e quella che vi restò fu esposta al sacco per lo spazio di tre giorni, in cui fu inoltre usato ogni genere d' insolenza e brutalità, e ciò in un tempo nel quale *Anversa* era la più florida e più popolata città delli *Paesi Bassi*, e senza dubbio una delle più ricche di *Europa* (*k*). Egli viene affermato, che il tesoro portatone via montò a quattro milioni, oltre ad un'infinità di ricche merci. Una sì terribile calamità unì

E la Pacificazione di Ghent.

(k) Vid. Pref.

unì in una confederazione i Cattolici ed i protestanti senza distinzione alcuna, e cooperarono col principe d' *Orange* nelle misure da esso lui prese per recare ad effetto la *Pacificazione* di *Ghent*, la quale si fu una confederazione di tutte le provincie formata affine di espellere i soldati stranieri; di ristabilire e rimettere in piedi l' antica forma di governo; di rimettere il giudizio e regolamento degli affari di religione ai varj Stati delle provincie; di unire per sempre le altre quindici provincie nel medesimo interesse comune coll'*Olanda*, *Zealanda*, e col principe d' *Orange*; di rinnovare il commercio, e l' amicizia tra di loro; di assembrare gli Stati nella maniera ch' erasi praticato sotto il governo della casa di *Borgogna*, e di *Carlo V*, di sospendere tutt' i rigorosi editti del duca d' *Alva* in materia di religione sino a tanto, che gli Stati Generali non sottoponessero alla loro considerazione una tale materia; di liberare senza riscatto tutt' i nativi delle loro provincie fatti vicendevolmente prigionieri; e di ristabilire tutte le cose sopra il medesimo piede, in

cui

cui stavano prima della guerra, e del governo assoluto del duca d' *Alva* (*l*).

Gli Stati Generali incominciarono con sollecitare soccorso dalla regina d' *Inghilterra*. Il loro ambasciadore ebbe un grazioso ricevimento; e la regina *Elisabetta* anticipò loro in prestito 20,000. lire sterline sotto condizione, che non dovessero ne' *Paesi Bassi* invitare i *Francesi*; che dovessero accettare ragionevoli termini di accomodo ed aggiustamento, ove questi fossero ad essi offerti; e che un tale imprestito dovesse esserle restituito l' anno seguente. *Bentivoglio* (*m*) apporta, che la regina stipulò ch' essi non dovessero fare innovazioni alcune di religione senza il consenso di *Filippo*, e varj altri articoli non molto coerenti colla condotta da lei tenuta in appresso, e col carattere d' una protestante Sovrana di un regno altresì protestante. Dopo ciò fu convenuta con *Don Giovanni* una cessazione dalle ostilità su gli accertamenti ed assicurazioni di lui, che sarebbe stata accordata ogni ragionevole richiesta delle pro-

Anno Domini 1557.

(l) Le Clerc, p. 55.
(m) P. 1. lib. p. x. 2. 1.

Anno Domini 1557. provincie. A dì 27. di *Decembre* furono mandati deputati a *Don Giovanni* con proposizioni di sbandare le truppe forestiere; ma egli chiese da loro, che gli facessero sapere quale sicurtà darebbono gli Stati della loro fedeltà dopo la partenza delle forze *Spagnuole*, e fece insieme delle rimostranze contro una tale irragionevolezza di disarmare il Re, in tempo che i rubelli di lui sudditi erano in arme, e pronti ad abbracciare la prima opportunità, che ad essi si presentasse di ribellarsi e sottrarsi dalla di lui ubbidienza. Egli inoltre domandò sicurtà per riguardo alla religione; ed insistè con tanto calore sopra di un tale punto, che si rese chiaro ch'egli non aveva affatto inclinazione di lasciare andar via l'armata *Spagnuola* prima che le provincie di *Zealanda* ed *Olanda* abbracciassero la Religione Cattolica. Dopo una lunga altercazione e dibattimento, la necessità finalmente obbligò *D. Giovanni* a concedere tutto ciò, che fu richiesto per confermare la pacificazione di *Ghent*, ed a dismettere l'esercito *Spagnuolo*. Egli avea l'autorità del Re in riguardo a ciò che da lui si facesse; laonde il trat-

L' editto perpetuo.

tato

tato fu proclamato a *Bruſſelles* ed *Anverſa* a' dì 17. di *Febbrajo*, e *D. Giovanni* immediatamente fu riconoſciuto per governatore e per luogotenente del Re nelli *Paeſi Baſſi*. Così fu riſtabilita la pace e la concordia, fu rinnovata l'induſtria, e poſto ſilenzio alle diſpute di religione: ed in ſomma i *Paeſi Baſſi* ſarebbono di nuovo divenuti li più floridi ed importanti delli dominj *Spagnuoli*, ſe l'ambizione di *Don Giovanni*, e la falſa politica, e 'l deſpotiſmo di *Filippo*, o qualche altra ſimile cagione, non aveſſero la terza volta acceſo il fuoco della diſcordia, ed eccitata una guerra civile da non poterſi mai eſtinguere, e calmare ſe non per mezzo della totale eſtinzione della ſovranità degli *Spagnuoli* ſopra le ſette provincie d'*Olanda. Zelanda*, *Utrecht*, *Groningen*, *Guelderlandia*, *Friſlandia*, ed *Overyſſel* (o).

Don Giovanni *di* Auſtria *è ammeſſo al governo.*

Dopo la partenza delle truppe ſtraniere, quando la libertà cominciò a prender fiato e reſpiro, quando il commercio cominciò di nuovo ad alzare il capo, e le arti della pace cominciarono a diſtribuire le loro felicità, *D. Giovanni* fece ombra

a cagione del gran numero di *Spagnuoli* ritenuti nella sua corte; della confidenza ch' egli riponea negli *Spagnuoli* che lo servivano; dell' intima familiarità, che in modo principale contrasse con quelle persone, le quali eransi mostrate niente soddisfatte di tutte le misure, ch' eransi concertate dopo la morte di *Requesnes*; come ancora per aver richiesto che se gli facessero gli stessi onori, che si erano fatti ai principi del sangue, ch' erano stati investiti dell' istessa sua autorità; che se gli assegnasse l' istessa guardia, e se gli prestasse l' istesso rispetto; per essersi assunto un certo potere ed autorità sopra gli ufficiali dell' esercito, ed aver preteso il titolo e la potestà di capitan generale; per l' interporsi che facea nelle promozioni civili dipendenti dagli Stati; e pel suo insistere, che ove le provincie d' *Olanda* e *Zealanda* non convenissero immediatamente in ogni particolarità dell' ultimo trattato, appellato l' *Editto Perpetuo*, si sarebbe con esse rotta ogni comunicazione; ed indi sarebbono state costrette di ridursi a ragione per forza delle armi. E quì bisogna notarsi, che quando un simigliante edit-

to

to fu comunicato agli Stati d'*Olanda* e *Zealanda*, questi, per consiglio ed avviso del principe d'*Orange*, vi fecero le seguenti obbiezioni: che gli Stati Generali non aveano stabilito il diritto di assembrare questo sovrano tribunale nelle persone originalmente investite di un tal potere dalla costituzione, o sieno pubblici statuti: ch' essi avevano autorizzata una violazione de'loro privilegj, con non proccurare la liberazione del conte *Bare*, il quale non avea commessa cos' alcuna contro le leggi della sua patria; che il pacificamento di *Ghent* erasi confermato soltanto sotto condizioni di tal natura, che lo sottoponevano a quel senso ed interpretazioni, che dal Re si giudicassero più propie e convenevoli; che si era permesso alle truppe *Spagnuole* di portarsene via le immense ricchezze, ch' elleno si avevano acquistate colla rovina e distruzione de' *Paesi Bassi*, ed in particolare della città d' *Anversa*; che affatto non si era formata nessuna stipulazione in favore di coloro, i quali erano stati spogliati del possesso de' loro beni ed averi; che non si era fatta punto menzione di demolire i forti,

Don. Giovanni *di* Austria *reca ombra agli Stati* Generali.

e che essi non aveano mostrato che una picciola compiacenza alla regina d' *Inghilterra*, ed alla corte di *Francia*, non ostante che le medesime avessero in varie occasioni e rincontri attestato il riguardo, ch' esse aveano per gli *Paesi Bassi*. A tutto ciò essi aggiunsero, che sarebbe stata cosa da grandemente desiderarsi, ch'eglino avessero veduti tutti questi articoli recati ad effetto e adempiuti prima, che *Don Giovanni* fosse stato ammesso nel suo governo; e che ciascuno fosse stato primamente posto in possesso delle sue possessioni ed effetti ne' *Paesi Bassi*, come anche nel ducato di *Borgogna*; articolo che in modo particolare riguardava il principe d' *Orange*, ch' era stato privo e spogliato dopo li primi disturbi di ampie possessioni in *Borgogna* e nel *Brabante*. Per sì fatte ragioni adunque gli Stati, ed il principe ricusarono di sottoscrivere l' editto, non ostante che consentissero a tutti gli articoli, i quali non contraddicevano a quelli che si erano in simil guisa specificati. *Don Giovanni* fu forte in insistere con molta premura, che si sarebbero usate misure violente per costrignerle alla sommissione. E quindi

scris-

scrisse al Re in cifra, facendogli premure a tenere quel metodo, come quello ch' era l' unico espediente. Una tale lettera cadde tra le mani di *Errico IV.*, che la trasmise al principe d' *Orange*. Indi fu mandato *Escovedo* segretario di esso *D. Giovanni* in *Ispagna* sotto pretesto di sollecitare il danaio per la paga delle truppe *Germane*; ma in realtà per rappresentare al Re la necessità di prendersi violente misure, e comunicargli il piano progettato da esso Don *Giovanni*. Frattanto impaziente pel ritorno di *Escovedo*, egli meditò di lasciare quel paese; e realmente si consultò sopra un tal soggetto colli suoi amici *Barlaimont* e *Mansvelt*. Alla fine, sotto il pretesto di complimentare *Margherita* regina di *Navarra* nel viaggio che la medesima facea verso *Spaw*, egli lasciò *Brusselles*, e s' impossessò della cittadella di *Namur*; la qual condotta egli si sforzò di giustificare colla necessità, in cui si trovava, di ritirarsi in un luogo di sicurezza, mentre vedea tutto d' intorno a se in commozione, e vicine a prorompere le fiamme di una guerra e ribellione. Quindi egli mandò una tal sua apologìa agli

S' impadronisce della cittadella di Namur.

Stati, richiedendo da' medesimi che disarmassero il governatore, ed i cittadini di *Brusselles*, li quali erano strettamente addetti ed attaccati al principe d' *Orange*. Gli Stati lo invitarono a ritornare, promettendogli che averebbono puniti coll' estrema severità tutti coloro che fossero convinti di aver formato alcun disegno contro la sua persona; ma egli non solamente ricusò di ciò fare, ma inoltre si adoperò con ogni suo sforzo di corrompere le truppe *Germane*, ed ottenere per mezzo loro il possesso d' *Anversa*. Per dirla finalmente in poche parole, dalle lettere, che furono intercettate; dalla sua presa di *Namur*; dagli attentati da esso lui fatti sopra *Anversa*; dalle sollecitazioni fatte ai soldati *Germani* di tradire una tal piazza; dalla susseguente altercazione cogli Stati Generali; e dalla marcia dell' esercito *Spagnuolo* verso i *Paesi Bassi*, incontrastabilmente apparisce che *D. Giovanni* fu l' aggressore; ch' egli venne a così operare incoraggiato da *Filippo*; e che quantunque gli Stati d' *Olanda* e *Zealanda* avessero ricusato di sottoscrivere l' editto perpetuo, pure tanto essi, quanto il principe d' *Orange* erano desi-

side-

siderosi di conservar' e mantenere la pubblica tranquillità anche a tenore dell' istesso editto (*p*).

Il Principe di Orange è tenuto in alta stima.

QUANDO si fu conosciuto che le forze *Spagnuole* si stavano assembrando a *Namur*, ed a *Luxemburgh*, gli Stati invitarono il principe d' *Orange* a *Breda*, dove fu con molta gioja ricevuto, ed indi accompagnato ad *Anversa* e *Brusselles* da forti guardie, le quali volontariamente si offerirono di proteggerlo. Quivi egli fu eletto governatore del *Brabante*, la quale provincia non aveva alcun particolar governatore, essendo sotto l' immediata direzione e regolamento di *Don Giovanni* in qualità di luogotenente del Re. Nel tempo istesso ei fu formato un consiglio di Stato, il quale dovesse avere in mano il governo generale delle provincie, e di un tal consiglio il medesimo principe d' *Orange* fu destinato presidente. Questo principe in fatti egli era veramente stimato non solo il principal personaggio ch'era nella confederazione, ma ancora il difensore della libertà, ed il padre de' *Paesi Bassi*. Cotesta sua gran reputazione e stima lo fe-

(p) Grot. lib. ii. p. 50.

fece incorrere nella gelosìa degli altri nobili, e particolarmente del duca d' *Arcbot*, ch' era il capo d' un' antica famiglia, governatore delle *Fiandre*, e nobile di grandi ricchezze, ed autorità, e potere. Questi adunque si fece capo d' una fazione contraria al principe d' *Orange*; ma conveniva non per tanto col medesimo nell' abborrimento della tirannìa e nella difesa della libertà; e differiva non solamente in punto di religione e di sentimenti in riguardo alla corte di *Spagna*, ma ancora a cagione d' interesse personale. In somma questi fu il rivale del principe; e veggendo la sua autorità d' inferior peso a quella di lui, si determinò d' invitare al governo de' *Paesi Bassi* l' arciduca *Mattia* fratello dell' Imperadore. Fu adunque da lui mandato segretamente un messaggio a quel principe, il quale conciosiachè fosse mal soddisfatto del poco conto che di lui faceasi nella corte Imperiale, accettò volentieri il progetto, lasciò *Praga* di notte tempo, e giunse repentinamente nelle vicinanze d' *Anversa* con grande stordimento ed ammirazione degli Stati. Nulla di manco contro di

ogni aspettazione, il principe d' *Orange* sposò la causa dell' arciduca in opposizione al duca d' *Angiò*, e persuase molte città di conferire al medesimo il governo, a condizione ch' egli il principe d' *Orange* fosse destinato di lui luogotenente. *Bentivoglio* con vera maniera d' un Prelato *Italiano* casuista assegna una gran quantità di sottili ragioni in difesa della condotta del principe, le quali probabilmente non esisterono giammai, fuorchè nell' immaginazione di esso scrittore. Bisogna però confessarsi, che le medesime sono speciose e raffinate, e perfettamente uniformi e confacenti col carattere di esso principe; ma per avventura troppo speculative per la pratica, e ricercate troppo da lontano perchè si fossero usate in una occasione cotanto premurosa (q).

Fazioni formate contro di lui.

Il duca d' *Archot* in questo tempo cangiò, diciam così, la sua batterìa, e si affaticò a dissuadere le provincie dal condiscendere alle misure del principe d' *Orange*, affermando che l' ambizione, e non già l' amore della libertà, si era stata quella che avea fatto che il medesi-

(q) Le Clerc, lib. iii. p. 63.

desimo si opponesse al governo *Spagnuolo*: egli fece la sua pubblica entrata in *Ghent* scortato da un gran numero di cavalli e fanti, si guadagnò un gran numero di nobili, ed ottenne dal consiglio di Stato una potestà molto grande ed estensiva in riguardo al governo delle *Fiandre;* e dopo essersi presa l'autorità di governatore si guadagnò le affezioni del popolo con dichiarare, ch'egli era venuto per rimettere nuovamente in piedi li loro privilegj, e demolire la cittadella di *Ghent*, la quale avea per lungo tempo data ombra. Niente di meno in mezzo di tutta questa popolarità, egli fu arrestato in *Ghent* da un certo *Rhibove*, il qual' eccitò una sedizione nel popolaccio; ma fu poscia liberato sei giorni dopo, ad intercessione del principe di *Orange*. Una tal sua condotta andò a smentire e confutare tutte le calunnie, che si erano contro del medesimo propagate, e provò che il bene pubblico si era l'unica stella, che lo guidava e dirigeva a tante e sì grandi e gloriose azioni nel mezzo di tanti pericoli della presente sua reputazione (*r*). *Archot* intanto fu indotto dagli Stati delle *Fiandre*

(r) Grot. &. Le Clerc, ibid.

dre a pubblicare una dichiarazione, colla quale promise ch' egli averebbe intieramente messa in obblìo e perdonata l' ingiuria, che il suo onore avea sofferta per lo suo imprigionamento. Ad una tale dichiarazione il suo orgoglio gli fece dare un' aria di perdono. Quindi la maniera, com' egli in ciò si espresse, diede motivo di offesa, e quell' aria di autorità, in cui si era posto, servì d' una pruova della sua ambizione. Nulla però di manco tutta la sua influenza, o sia potere, non fu valevole ad impedire che si rilasciassero gli altri ch' erano stati imprigionati in *Ghent*, e particolarmente *Champigni*, il qual' era stato accusato di aver composto un sedizioso foglio, che tendeva a disturbare la tranquillità delle provincie, e con cui erasi in modo speciale preso di mira il principe d' *Orange*, ch' eglino andavan cercando di deporre, e farlo soprassedere dalla sua autorità ed impieghi che godea, con sostituirvi *Archot*. Or' egli sarebbe una cosa impossibile di volere andar numerando, e raccontando le mire, i disegni, e le opinioni delli partiti, e delle persone particolari, che contribuirono alla pubblica confusione; le qua-

quali cose elleno furono infinitamente contraddittorie, e spessissime volte ancora assurde. Egli basta dire, che il principe d'*Orange* e 'l duca d' *Archot* erano due rivali, i quali cercavano d' innalzare l' arciduca *Mattia* alla dignità di governatore generale, affine di aver' essi tra le loro propie mani il potere: che amendue erano inimici della tirannìa; ma che il secondo era meglio disposto verso il governo *Spagnuolo*, e forte sostenitore della Religione Cattolica (s).

Or' egli fu giudicato necessario e dagli Stati e dal principe d' *Orange* che l' arciduca dovesse essere mantenuto in una maniera conveniente alla sua qualità fino a tanto, ch' egli non si potesse mettere in possesso della sua autorità: ed in conseguenza di ciò il principe d' *Orange* accompagnato da' borghesi in arme andò ad incontrarlo ad *Anversa*.

Don. Giovanni *di* Austria *è* *deposto*.

Immediatamente dopo gli Stati Generali pubblicarono un' editto dichiarando *Don Giovanni* nemico del paese, ch'egli era obbligato e tenuto a difendere e proteggere; e con cui si ordinò a tutt' i suoi aderenti di abbandonarlo, sotto pe-

(s) Le Clerc, lib. iii. p. 64.

pena di essere dichiarati ribelli. Fu formata intanto una più stretta unione tra le provincie Cattoliche e le protestanti, per cui fu confermata la pace di *Ghent*, e si obbligarono le parti a difendere scambievolmente i loro privilegj. Indi fu mandata un' ambasceria alla regina *Elisabetta* per sollecitare l' ajuto ed assistenza della nazione *Inglese*, ed impegnar quella regina in una lega. Nel giorno 17. di *Decembre* gli Stati si risolsero d' investire l' arciduca colla dignità di governatore generale delle provincie, e fu da esso loro al medesimo mandata una deputazione cogli articoli, secondo i quali dovesse regolare la sua autorità ed amministrazione. Ed avvegnachè fosse egli forastiero, e perciò supponeasi non informato delle leggi e privilegj del paese, fu destinato per suo luogotenente il principe d' *Orange*, la cui abilità insieme ed integrità erano ben conte e palesi al Mondo (*t*).

NON ostante che l' arciduca fosse stato avvinto e costretto da più forti legami ed obbligazioni di qualunque suo precedente governatore, pure accettò una tal carica, e si sottoscrisse alle condi- *Anno Domini* 1578.

(t) Id. ibid. p. 85.

dizioni offertegli; ed indi si pose in viaggio per *Brusselles* a' dì 18. di *Gennaio*, e fu per ogni parte ricevuto nella qualità ond'era stato investito. *Don Giovanni* ne mandò amare lagnanze e rimproveri agli Stati; ma le sue lettere furono neglette, e messe da parte senza punto rispondervi. Eglino non di meno scrissero al Re, facendosi un'apologìa per la loro condotta, ed attribuendola alla necessità de'tempi, ed alla cattiv' amministrazione di *D. Giovanni*. Le medesime scuse furono da loro anche fatte presso dell' Imperadore, senza il cui permesso l' arciduca aveva accettato il governo; senonchè elleno furon vane; poichè nè l' uno nè l' altro di quei principi poterono persuadersi, che gli Stati avessero dovuto conferire un tal governo, o l' arciduca accettarlo, senza il permesso o diretto ordine di *Filippo* e dell' Imperadore. Quindi in *Ispagna* si tennero ogni giorno consigli intorno agli affari de' *Paesi Bassi*; ed alla fine fu determinato di operare con tutta la forza e vigore possibile, conciosiachè fosse questo l'unico mezzo d'impedire che quelle provincie pretendessero

Si fanno preparativi di guerra.

più

più di sostenere il diritto alla loro independenza, o che si gittassero tra le braccia di un qualche principe straniero. Per la qual cosa fu ordinato, che le truppe si assembrassero in *Napoli* e *Milano*; furono fatte nel tempo istesso leve in *Borgogna*, ed in *Luxemburgh*; e fu insieme risoluto di sostenere *D. Giovanni* con tutto il potere della Monarchìa di *Spagna*. Gli Stati dall' altra banda per opporsi a sì vasti preparamenti conchiusero un trattato colla regina d' *Ingbilterra*, per cui quella principessa stipulò di prestar loro 100,000. lire sterline, e di assistere le provincie con cinque mila fanti, e mille cavalli; a condizione, che un tale imprestito se le restituisse una coll' interesse tra lo spazio d' otto mesi, e che per sicurtà se le dessero in potere certe città; che gli Stati dovessero fare la spesa per lo trasporto di esse truppe, e che dovessero pagare alle medesime il soldo, mentre che operasero in loro servigio. Ei dicesi, che gli ambasciadori averebbono preferito ad un tal soccorso di truppe *Inglesi* un' equivalente in danaio; che additarono una tal cosa alla re-

Trattato colla regina Elisabetta d' Inghilterra.

regina, e che questa se ne offese. Tuttavìa però il trattato fu poscia rotto dalla regina, sotto pretesto che la *Francia* sarebbe da ciò entrata in sospetto d'aver'essa alcuni disegni sopra i *Paesi Bassi*, ed avrebbe per una tal ragione unite le sue forze colla *Spagna*, per opporsi agli attentati di lei: laonde in vece delle truppe *Inglesi*, la regina propose di mandare *Giovanni Casimiro* conte Palatino con tre mila fanti, ed altrettanti cavalli, e ricusò di pagare il danaio stipulato sino a tanto, che non vi acconsentissero gli Stati. Or' un sì fatto progetto era egli stato prima suggerito negli Stati Generali, ma vi si era fatta opposizione, perchè ciò averebbe resi li riformati troppo potenti, la qual cosa per verità fu la grande obbiezione fatta per le truppe *Inglesi*.

Prima che un simigliante trattato si conchiudesse, si unì a *Don Giovanni* l' aspettato esercito sotto la condotta di *Alessandro Farnese* duca di *Parma*, ch' era il più intrepido, valoroso, sperimentato, e famoso ufficiale, che mai si ritrovasse nel servigio di *Filippo*. Le truppe con-

consistevano in sedici mila fanti e due mila cavalli, tutti scelti veterani, de'quali molti aveano spesso trionfato sotto il comando del duca d'*Alva*. Don *Giovanni* adunque dichiarò la guerra nel giorno 25. di *Gennaio*; e comechè l'inverno fosse aspro e severo, pure si determinò di dar principio alle ostilità, e di recar oltre i vantaggi che ottenne da un' armata grandemente superiore. Gli Stati furono nelli loro preparamenti irresoluti e tardi. *Guglielmo* principe d' *Orange* aveane fatte loro le più vive e spiritose rimostranze, ed aveva insistito sopra la necessità di far la guerra offensivamente; ma le deliberazioni d' un corpo così lento ed inerte, ed impedito da innumerabili imbarazzi delle sue costituzioni, elleno furono talmente tediose, che nulla fu eseguito. Per verità un corpo di dieci mila fanti, e cinque mila cavalli si era messo in alloggiamenti nelle vicinanze di *Namur*; ma tutt' i primarj ufficiali ritrovavansi a *Brusselles*, ed erano soltanto colle truppe le Sieur *Coigny* marescíallo di campo, ed il colonnello *Balfour*, ch' era uno *Scozzese*. Costoro *Don Giovanni* si propose di at-

Felici successi di Don Giovanni *di* Austria.

taccare; e *Coigny* e *Balfour* entrati in sospetto di un tal suo disegno si prepararono per una ritirata: laonde la cavallerìa fu da loro messa nella retroguardia per covrire e difendere la fanterìa nella loro marcia; e Don *Giovanni*, avendo inteso ch'essi erano già in movimento, si affrettò ad occupare alcuni posti vantaggiosi. Quindi egli si gittò sopra l' esercito degli Stati, ruppe l' ordine, in cui erano disposti, e li costrinse a cercar rifugio in una maniera tumultuaria sotto il cannone di *Gemblours*: ed indi la città fu intimata ad arrendersi, e si sottomise a discrezione nel tempo stesso, che l' esercito fuggitivo fu disperso in partite d' intorno a quella contrada. *Lovanio* si rese a *Gonzaga*, e *Bovines* fu sottomessa da *Hierques*. *Sichem* fece un' ostinata resistenza, ma in fine ella fu assaltata e presa dal principe di *Parma*, e passata tutta la guernigione a fil di spada, a riserba del governatore, il quale si difese valorosamente in una cittadella, ch' era impossibile a mantenersi; per la qual cosa dopo che si fu sottomesso, ei fu ingiustament' e crudelmente appiccato. *Diest*, *Archot*, *Tillemont*, e *Leuve* si resero

sen-

senza avere sparato un sol colpo; ma *Nivelle* sostenne gloriosamente un lungo assedio; ed alla fine ottenne onorevoli condizioni (*u*). Indi Don *Giovanni* averebbe voluto investire *Brusselles*, dove risedeano l' arciduca, e 'l principe d' *Orange*; ma temendo della difficoltà dell' intrapresa, si contentò di assicurarsi de' passi che menavano in *Italia*, e nell' Imperio, con soggiogare e ridurre in sua potestà *Limburg*, e *Filipville*.

Amsterdam *si dichiara in favore degli Stati.*

Mentre Don *Givanni* stava rapidamente proseguendo le sue conquiste, dagli Stati si fece un'acquisizione, che andò più che a compensare tutte le perdite da essi fatte; e questa si fu la città d' *Amsterdam*, la quale essendo bloccata per varj mesi, e per mare e per terra, alla fine conchiuse un trattato cogli amici della casa d'*Orange*, nel quale fu stipulato, che li protestanti dovessero tenere le loro religiose assemblèe al di fuori delle mura, e che si dovesse loro concedere un cimitèro, o sia spazio di terra per farvisi le sepolture al di dentro; che la guernigione si dovesse

 sban-

(u) Camden. A. D. 1577. Rhim. Fæd. tom. xv. p. 784. Reidan. lib. ii. p. 26.

sbandare, e che per la difesa della città si dovesse far leva di seicento uomini comandati dai borghesi; che tutte le persone esiliate per motivo di religione si dovessero richiamare; che *Amsterdam* dovesse godere tutt' i suoi antichi privilegj; e che tutt' i pubblic' impieghi vacanti dovessero senza distinzione alcuna rimpiazzarsi ed occuparsi tanto da coloro ch'erano incorsi, quanto da coloro che non lo erano, nella pena dell' esilio, a cagione dell'essere stati attaccati a qualche partito. Ma una sì fatta capitolazione fu tosto rotta e trasgredita; poichè i magistrati Cattolici furono discacciati dalla città una insieme colli Sacerdoti ed altri del Clero Cattolico di qualunque denominazione; le immagini ed altri segni di culto furono abbattuti, e soltanto il clero riformato si permise che predicasse pubblicamente (*w*).

Proposizioni fatte dal Re Filippo.

QUESTI avvenimenti essi erano già accaduti nell' arrivo che fece il barone *de Selle* con lettere ed istruzioni del Re *Filippo*. Il suo primo e principale progetto egli si era di ristabilire nel suo luogo ed autorità Don *Giovanni*; ma aven-

(w) Grot. lib. iii. p. 54.

avendo trovati gli animi del popolo cotanto violentemente accesi ed infiammati, che non averebbono ammessa alcuna di somiglianti condizioni, il barone artificiosamente mutò la maniera in cui dovea condursi, e domandò che il duca di *Parma* fosse ricevuto ed accettato da loro in qualità di governatore, senza truppe, e senza verun'altra sicurtà, che quella delle promesse degli Stati, e della persona del principe d'*Orange*, che richiedeasi come un'ostaggio; ma una sì fatta di lui proposizione fu intieramente rigettata. Don *Giovanni*, o il principe di *Parma*, non si vollero ricevere per qualsivogliano condizioni; e gli Stati positivamente insisterono a volere come un preliminare di qualunque trattato, che il governo dovesse lasciarsi tra le mani dell'arciduca assistito dal principe d'*Orange*. L'Imperadore mandò anch'egli ambasciadori con istruzioni del medesimo tenore; ma non incontrò migliori successi (x).

Essendo adunque in sì fatta guisa riuscite vane le negoziazioni, amendue le parti si apparecchiarono ad assicurare

 la

(x) Beut. lib. x. p. 242.

le loro pretensioni colla spada. Gli Stati conoscendo chiaramente che le disgrazie e perdite sofferte nel precedente inverno erano nate e provenute dall' irresoluzione, e tediose deliberazioni degli Stati provinciali, vestirono l' arciduca, il consiglio di Stato, e 'l principe d' *Orange* della facoltà di far leva di quel numero di truppe, che da loro si giudicasse necessario, e disporre le medesime nella maniera la più vantaggiosa al pubblico, senza rimettersi agli Stati in ogni particolarità: e soltanto raccomandaron loro, che si regolassero in riguardo alle spese a proporzione dell'entrate, le quali ascendevano in quel tempo soltanto a seicento mila lire. Intorno a questo tempo fu effettuita in *Guelderlandia* una rivoluzione, che riuscì di sommo utile e beneficio alla causa comune; imperocchè essendo stato *Giovanni* di *Nassau*, fratello del principe d'*Orange*, fatto governatore di cotesta provincia, nell'entrare che fece nella sua amministrazione si accorse che tutta la condotta e regolamento degli affari risiedea tra le mani di persone fortemente affezionate ed addette al Re *Filippo* ed alla Religione Cat-

Rivoluzioni nella Guelderlandia *e* Groningen.

Cattolica: che la maggior parte delle città professavano essa Religione Cattolica; ed egli, il quale avea giurato alla pacificazione di *Ghent*, veniva legato e ristretto dal poter' attentare alcun cambiamento nella religione. Nulla di manco le cose andarono subitamente a cambiar d'aspetto; poichè avendo il conte *Giovanni* fatto acquisto d' una popolarità grande andò tosto a scovrire, che i capi e principali in ciò si erano gli stranieri. Quindi colli suoi artificj, e colla sua politica stimolò contro di essi il popolo; onde avvenne che furono privati delle loro sedi negli Stati Provinciali, e cacciati da' loro ufficj nel governo delle città. Così *Nassau* ottenne il principale regolamento e direzione degli affari, e potè cooperare col suo fratello nelle misure e piani dal medesimo formati. Un' altra rivoluzione accadde ancora in *Groningen*, ond' era governatore *Jasper de Rollis* Sieur de *Billy*. Era egli questo *de Billy Portoghese* di nascita, e di Religione Cattolico, ed in conseguenza dipendente dalla corte di *Spagna*. Or' egli ricusò di acconsentire all' unione delle provincie, onde gli Sta-

ti Generali stimarono necessario di mandare a lui *Francesco Martino Stella* con progetti che sottoscrivesse la pace di *Ghent*. *Billy*, sospettando che il vero disegno del deputato fosse quello di eccitare una rivoluzione nella provincia, lo pose alla tortura per esigerne a forza una confessione, dopo averlo prima ferito colle sue propie mani. Il deputato si determinò di non cederla a qualunque pena e tormento; ed in tale risoluzione soffrì con fermezza e costanza le torture le più aspre e tormentose; ed indi essendosegli fatto venire un chirurgo a medicargli la sua ferita, affinchè fosse in istato di poterlo sottoporre di nuovo alla tortura, *Stella* comunicò al medesimo qualche cosa in lingua *Greca*, che tosto dal chirurgo si andò a pubblicare: ed in conseguenza si assembrò il popolaccio, ed avendo riscosso *Stella* dalle mani del governatore, si dichiarò in favore della pace di *Ghent*, ed obbligò *Billy* ad abbandonare il suo governo. La mutazione de' consigli in coteste due provincie riuscì d' estremo utile e servigio ai confederati, ed averebbe inoltre messa la provincia in istato di opporsi

e re-

e resistere contro tutta la potenza di *Spagna*, se la dissensione non avesse rotte le loro forze, divisi i loro consigli, e distratti i loro affari (x).

Il gran numero di protestanti invitati dentro i *Paesi Bassi*, in conseguenza dell' avviso e consiglio della regina d' *Inghilterra*, recò ombra alli Cattolici. Questa si fu una circostanza, intorno alla quale non si era fatta sufficiente riflessione; senonchè il principe d' *Orange* ben ne avea preveduti gli effetti, e perciò si era opposto ad una tale risoluzione con tanto calore, che *Elisabetta* se ne offese. Egli divenne sospetto anche presso molti zelanti protestanti, i quali non avvertivano, che il desiderio di mantenere la concordia ed unanimità nella provincia era l' unico e solo principio della condotta di *Guglielmo*. Le provincie *Wallone*, ch' erano ardentemente attaccate alla Chiesa di *Roma*, aveano realmente formati sospetti, che si fosse tra la regina d' *Inghilterra*, il principe d' *Orange*, e 'l principe *Casimiro*, concertato un progetto per istabilire la religione protestante; dappoichè gli abitanti di

Si destano gelosie fra le provincie.

(x) Le Clerc, lib. iii.

di *Ghent*, e delle provincie protestanti imputarono ad esso *Guglielmo* di mostrare una certa propensione per lo Cattolicismo: e così la condotta del principe d' *Orange* venne tacciata da amendue le parti, e quella moderazione, la quale non altro ispirava, senonchè un vero amore per la patria, divenne colpevole e rea presso coloro, i quali egualmente avevano a cuore il bene del loro paese. La *Francia* avea da lungo tempo fatti alcuni progetti per parte del duca d'*Angiò*, i quali ormai li *Walloni* insisteano che dovessero prendersi a considerarsi. Gli Stati, alle assicurazioni d *Errico III.*, che non s' intendea far cosa alcuna contraria a privilegj della provincia, condiscesero alla richiesta de'*Walloni*, dopo aver preso consiglio e deliberato, se la medesima fosse o no convenevole. E per verità la comparsa del duca d' *Angiò*, il quale fu mandato ne' *Paesi Bassi* puramente per rimuoverlo ed allontanarlo dalla corte, non fu in nessun conto formidabile; anzi per contrario il suo esercito consisteva in tanti affamati ed indisciplinati miserabili, intenti soltanto a saccheggiare e com-

commettere rapine. Il duca si avvicinò a *Mons*, ed alli 13. di *Agosto* fu tra lui e gli Stati Generali conchiuso un trattato, nel quale si stipulò, ch' egli si avanzasse con dieci mila fanti, e due mila cavalli da mantenersi per tre mesi a spese degli Stati; che se tra questo tempo la guerra non si fosse terminata, egli dovrebbe continuare a tenere cinque mila fanti, e cinque cento cavalli pagati con danaio suo propio, e dovesse a considerazione di ciò esser dichiarato il *Difensore delle libertà de' Paesi Bassi*; ch' egli dovesse entrare in una lega colla regina d'*Inghilterra*, col duca *Casimiro*, e cogli altri amici, e sostenitori delle provincie; che le sue forze dovessero unirsi con quelle degli Stati, ed egli ne dovesse essere il principale comandante, o pure in sua assenza il luogotenente degli Stati; che le città d'*Insprue*, *Bauvais*, e *Landreci* si dovessero a lui dare come in cauzione; e che le sue truppe dovessero avere la libertà di far conquiste in *Borgogna*, e *Luxemburgh*, purchè elleno con ciò non negligessero o ritardassero la causa comune. In somma per mezzo di un simigliante tratta-

Il Duca di Angiò *si porta nelli* Paesi Bassi.

to, il duca d' *Angiò* non venne a guadagnare altro, che il vacuo titolo di difensore delle libertà de' *Paesi Bassi*; poichè tutto quello che vi era di solido e fermo dipendea da'successi della guerra, e dalla volontà e piacimento degli Stati (*y*).

Don Giovanni *attacca l'armata degli Stati*.

Mentre i confederati stavano formando leghe, consolidando le loro divisioni, e facendo preparativi, Don *Giovanni* d' *Austria* si risolse di attaccare il lor campo trincerato a *Rimenant*, ch' è un villaggio tra *Mechlin* ed *Archot*. Questo esercito *Olandese* componeasi di otto mila fanti, e due mila cavalli, e di alcune compagnie d' *Inglesi* e *Scozzesi* ausiliarj. Il duca di *Parma* luogotenente generale degli *Spagnuoli* si propose di tirare un tal corpo di truppe nemiche fuora delle loro trincere per mezzo di scaramucce, ed indi attaccarle nell' aperta pianura. Ma essendo rimasto deluso in sì fatto suo disegno, attaccò un posto difeso dagli ausiliarj *Brittannici*; sebbene fosse stato ricevuto con molto calore, ed obbligato a ritirarsi colla perdita di ottocento uomini. Il conte *Bossu* generale de'

(y) Reidan. lib. ii. p. 30. Meteren. lib. x.

de' *Fiamenghi*, si difilò verso *Namur*, determinato di operare sulla difensiva fino a tanto, che non se gli unisse il principe *Casimiro*, o il duca d' *Angiò*. A quest' ultimo imperciò ei fu mandata una solenne imbasceria, chiedendosegli, che volesse marciare con tutta la sollecitudine e speditezza possibile in ajuto de' *Fiamenghi*. Quindi il duca d' *Angiò* intraprese il suo cammino; ma in vece di proseguirlo, fece alto per assicurarsi d' una ritirata; onde avendo investita *Binch*, la prese per assalto, e trattò la guernigione con umanità tanto grande, che *Maubege* s'indusse a rendersi senza pure sparare alcun colpo. Nulla di manco *Quesnoi* e *Landreci* ricusando di ricevere le truppe *Francesi* proposero al duca che averebbe avute come un'equivalente delle medesime *Mechlin* ed alcune altre città. Dopo di ciò mentre ch' egli si stava apparecchiando per andarsi ad unire coll'esercito *Fiamengo*, ricevè avviso che *Casimiro* invece d' innoltrarsi per attaccare *Don Giovanni*, se n' era ritornato in *Ghent*, per ivi ricevere la paga dovuta alla sua armata. Per la

qual

qual cosa il duca fece alto, e mandò a domandare al consiglio di Stato, se *Casimiro* operasse in virtù delle loro istruzioni. Il suo esercito intanto cominciò a mormorare, a disertare, ed a lagnarsi gravemente dell' inospitalità de' *Fiamenghi*; ed in somma vi nacquero dispute così grandi, che si conobbe chiaro, che il duca d' *Angiò* era più tosto un rivale di *Casimiro*, che il protettore de' *Paesi Bassi*. Gli Stati si affaticarono per riconciliare questi principi, e persuadergli ad operare con unanimità per lo bene della causa comune. Fra questo tempo *D. Giovanni* passò di vita; ed alcuni immaginano, ch' egli morisse di dispiacere ed amarezza, ed altri affermano che morisse di veleno: laonde l' intiero potere andò a cadere tra le mani d' un più abile soldato, e politico, qual si era il duca di *Parma* (z).

Morte di Don Giovanni *di* Austria.

Nessun vantaggio si ricavò dalla morte del governatore *Spagnuolo*; poichè il vigore, la prudenza, e la straordinaria diligenza del duca di *Parma* mantenne nel suo esercito il tutto in pace e quiete, mentrechè i confederati, ch' era-

(z) Idem ibid.

erano quanto al numero delle truppe, includendovi quelle di *Casimiro*, del duca d' *Angiò*, e de' *Fiamenghi*, grandemente superiori, furono impediti dall' entrare in alcun'azione per le loro dispute, contenzioni, e rivalità. *Casimiro* entrò nelle provincie con sette mila cavalli ed otto mila fanti, forze grandemente superiori a quelle che si erano stipulate. Per la qual cosa entrarono in sospetto gli animi degli zelanti Cattolici; di maniera che anche l'istesso principe d' *Orange*, e gli Stati fecero delle rimostranze contro di un sì fatto di lui procedere; imperocchè il principe d' *Orange* andò bene a comprendere che una tale di lui procedura averebbe dovuto distruggere l' armonìa necessaria; e gli Stati giudicarono che ciò indicasse qualche di lui ambizione o disegno che avesse formato. *Casimiro* apportò le sue scuse, e s' innoltrò verso *Ghent*, i cittadini della quale gli aveano promesso di dar le paghe al di lui esercito, ov' egli assistesse ai medesimi contro li *Walloni* loro dichiarati nemici. Il consiglio di Stato, e *Guglielmo* d' *Orange* aveano di già niegato a' mede-

Il Principe Casimiro *entra nelli* Paesi Bassi.

de-

desimi ogni soccorso, come quelli che aveano apertamente violata, e controvenuto alla pace di *Ghent*; ma *Casimiro* conciosiachè si ritrovasse in gran bisogno di danaro stava considerando, se dovesse o nò accettare una tal loro proposizione ed offerta. Senonchè venne impedito poi di accettarla dalla necessità ch' egli ebbe di andare alla corte di *Londra* per concertare gli affari colla regina *Elisabetta*. Nella sua assenza non si vide altro nel suo esercito che ammutinamenti e disordini; i soldati si divisero in partite intorno a quella contrada, e la cavallerìa fu circondata dal duca di *Parma*; e già sarebbero stati tutti tagliati a pezzi, o pure fatti prigionieri, se non avessero, concedendosi loro da esso duca di *Parma* i passaporti, consentito a ritornarsene nelle loro case. L' esercito del duca d' *Angiò* fu pressochè nell'istessissima condizione, ed egualmente di nessun' uso alli confederati. Quindi *Gugliemo* d'*Orange* veggendo, che poca fidanza potea riporsi in alleati mercenarj, e meno nell'unanimità delle provincie lacerate dalle fazioni, differenti nella religione, e divise ugualmente per l'ambizione,

per

per massime politiche, e per l'interesse privato, formò il piano di unire più strettamente le provincie, ond'egli era governatore, e di collegarle con quelle, che ad esse erano più contigue, ed in cui prevalea più l' interesse de' protestanti. Una tale confederazione veniva sottoposta a difficoltà infinitamente minori di quelle che accompagnavano una lega più generale, per cui si unissero tutte le provincie: ed in fatti questa si fu l' unica misura, che potè proporsi con sicurezza; ed ella fu eseguita con quell' alacrità e destrezza, per cui meritamente *Guglielmo* fu cotanto celebrato (*a*).

A dì 23. di *Gennaro* si unirono ad *Utrecht* deputati venuti dalle provincie d'*Olanda*, *Zealanda*, *Utrecht*, *Frislandia*, *Groningen*, *Overyssel* e *Guelderlandia*, e sottoscrissero la lega, che da quel tempo fu conosciuta sempre sotto il nome dell'*Unione* d'*Utrecht*, che fa la base di quella repubblica così rinomata sotto il nome di *Provincie Unite*. Un tale trattato di confederazione fu fondato sulla violazione e rottura della pace di *Ghent*, alla quale solenne- *Anno Domini* 1579. *L'unione di* Utrecht.

(a) Ibidem.

mente si acconsentì da *Filippo*, e sopra l' ultima invasione fatta in certe città di *Guelderlandia*. Egli non s' intese per mezzo di esso trattato di dividere coteste sette provincie dall'altre dieci, o rinunciare alla pace di *Ghent*; ma sì bene fu il suo fine ed oggetto quello di preservare e mantenere la libertà, intorno alla quale si era stipulato in quella pacificazione, per mezzo di più esatte e rigorose operazioni e più uniti consigli. Or li principali articoli d' una simigliante unione sono i seguenti.

Le sette provincie devono unirsi nel loro interesse come se fossero una provincia, da non mai potersi dividere nè per testamento, nè per donazione, nè per iscambio, nè per vendita, nè per convenzione, riserbandosi nel tempo istesso a ciascuna provincia e città in particolare tutti i suoi privilegj, diritti, costumanze, e statuti. In tutte le dispute che nascessero in qualunque delle provincie, l' altre devono interporsi soltanto come mediatrici. Elleno devono assistersi scambievolmente, e colla vita e cogli averi contro di ogni qualunque straniero attentato sopra qualsivoglia provincia

cia

cia particolare, o che questo si facesse per istabilire la Religione Cattolica, o per fini e disegni arbitrarj, o per qualunque altra cosa, che potesse sembrare incompatibile e contraria alle libertà delle provincie, ed all' intenzione della lega. Tutte le piazze delle frontiere appartenenti alle *Provincie Unite* devono, se vecchie, fortificarsi a spese delle provincie; e se nuove a spese comuni dell' unione. Le pubbliche imposizioni e gabelle devono essere affittate per tre mesi al maggior' offerente, ed impiegate colle tasse del Re per lo pubblico servigio. Nessuna provincia, città, o membro dell'unione dovrà contrarre lega con alcun principe o potenza straniera, senza che vi concorrano e consentano tutti gli altri membri. Le potenze straniere debbono essere ammesse nella lega soltanto col consenso di tutte le parti contraenti. Quanto alla religione, le provincie d' *Olanda* e *Zealanda* dovranno condursi intorno a questo particolare, come da loro si giudicherà a proposito; ma tutte l' altre debbono aderire al senso e tenore dell' editto pubblicato dall' arciduca *Mattia*, il quale

prescrivea che nessuno venisse oppresso à cagione degli affari appartenenti a coscienza. Tutti gli abitanti dell'età di diciott'anni ai sessanta debbono essere istruiti e disciplinati per la guerra. La pace e la guerra debbono essere dichiarate per gli unanimi voti di tutte le provincie; e l'altre cose, che concernono l'interna politica e regolamento, devono essere regolate dal maggior numero di essi. Gli Stati devono essere tenuti nella solita maniera additata dalla loro constituzione, e l'affare di battersi moneta doverà riferirsi alla futura determinazione. Finalmente le parti convengono che l'interpretazione di simiglianti articoli debba restare ed appartenersi agli Stati Generali; ma nel caso che da' medesimi si mancasse di deciderli, si appartenesse allo *Stattholder* (*b*).

Or' in questa sì gran lega abbozzata e disegnata dal principe d'*Orange* può agevolmente discernersi il giudizio e fermezza del principale e vero amatore della patria. Ella fu sì universalmente approvata, che in breve tempo le città di *Ghent*, *Nimega*, *Arnheim*, *Leewarden*.

den.

(b) Temp. cap. I.

den, *Venlo*, *Ypres*, *Anversa*, *Breda*, e *Bruges* con molte altre città, e nobili, e personaggi di distinzione abbracciarono e sottoscrissero l' unione. Così fu gittato il fondamento di una tale repubblica; ma in un fluttuante ed incerto stato di cose, mentre gli uomini erano spinti ed agitati da differenti passioni, mire, ed interessi, intimiditi dalla gran forza e potenza della Monarchìa *Spagnuola*, e sostenuti principalmente da una zelante aderenza alla libertà, e dalla ferma risoluzione di perire per la difesa della medesima (*c*). La prima moneta coniata dopo una tale alleanza è espressiva della situazione, in cui ritrovavasi l'infante repubblica (A).

Li Walloni *formano un trattato col duca di* Parma.

Egli stavasi aspettando, che l'importante oggetto di cotest' alleanza avesse tirata ed attratta a se l' attenzione de' *Wal-*

(c) Meteren. lib. x. fol. 190.

(A) *In essa veniva rappresentato un vascello agitato tra le acque senz' ajuto di vele, o di remi, con questo motto*, Incertum quo fata ferant. *Vedi* Le Clerc *tom. II. Il Signor* Guglielmo Temple *cap.* 1. *pag.* 54.

Walloni, e di tutti per verità gli abitanti Cattolici de' *Paesi Bassi*: ed in fatti così avvenne, ma in una maniera differente da quella ch' erasi immaginata; imperciocchè i *Walloni* non solamente ricusarono di acconsentire ed approvare una tale unione; ma anzi fecero le più forti rimostranze agli Stati Generali intorno al pericolo, all'impropietà, ed all'ingiustizia di una simigliante confederazione. Da *Strada*, e *Bentivoglio* apparisce che il duca di *Parma* era pienissimamente inteso de' loro intrighi. Egli stimolò e promosse le loro misure, istillando ad essi una certa gelosìa circa i disegni de'protestanti contro la Religione Cattolica. Finalmente egli contrasse con essoloro una lega, e con ciò venne a confermare col suo propio esempio la legalità e la necessità dell' unione di *Utrecht*. Indi immediatamente incominciarono a far leva di truppe per formare un' esercito, ma tuttavìa mantenevano ancora le apparenze colle provincie confederate, quantunque fosse chiaro che tosto dovessero incominciare le ostilità. Per evitare imperciò lo spargimento di sangue, l' Imperadore facendo le parti di mediatore pose in pie-
di

di un' altra negoziazione; ma *Filippo*, fidato alle sue propie forze e potere, non volle accordare affatto alcuni ragionevoli termini di accomodazione, nè dare alcuna sicurezza per la libertà e la religione. Invece adunque di accordare ragionevoli condizioni, egli si adoperò di distaccare il principe d' *Orange* dall' unione; onde gli fece offerte straordinarie, offerendogli di restituirgli tutt'i suoi stati, di compensargli tutte le sue perdite, d' innalzarlo al colmo del potere, e dargli il primo luogo nella sua stima e nel suo favore. Ma *Guglielmo* era troppo savio; sicchè non fidasse nelle promesse di un Re, il quale non si era mostrato troppo sincero nel mantenimento delle medesime: egli era di tal fermezza e costanza che non si lasciava punto smuovere da pericolo; ed egli era troppo amante del bene del pubblico, sicchè non abbandonasse gl' interessi della sua patria, per lo privato suo utile e vantaggio (*d*). Laonde egli si determinò di essere a parte del fato delle *Provincie Unite*, e di adempiere tutto ciò, a cui si era obbligato, e far restare verificata la speranza conceputa della sua condotta.

 FRAT-

(d) Le Clerc, p. 86.

Disturbi in Ghent, *ed in altre città.*

FRATTANTO surſero in *Ghent* de' gran diſordini. Gli abitanti, veggendo che i *Walloni* ricuſavano tutt' i progetti di una convenzione ed aggiuſtamento, diedero di nuovo princpio alle loro violenze contro i Cattolici. Ed il loro eſempio fu ſeguito in *Oudenarde*, e *Dendermonde*; ed eglino recarono sì oltre il loro eccesſivo zelo, che per riſtabilire la tranquillità di *Ghent* in particolare, vi fu necesſaria la preſenza del principe d' *Orange*. Nell' arrivo di queſto principe egli trovò tutte le coſe in confuſione; i conventi e le Chieſe ſaccheggiate da' ſoldati; le caſe e gli effetti de' preti Cattolici venduti ne' pubblici mercati; ed *Imbiſe*, il quale ſi aveva arrogata una ſpecie di deſpotiſmo, che mettea un' indebita ed ingiuſta reſtrizione all' elezione de' magiſtrati, ed imprigionava tutti coloro, i quali ſi opponevano alla ſua uſurpazione. Il principe poſe immantinente freno e termine a sì arbitrarie ed inique di lui maniere di procedere: *Imbiſe* fu coſtretto a naſconderſi; i magiſtrati furono eletti a tenore delle leggi; ed i Cattolici riſtabiliti nel posſeſso de' loro beni; il qual' eſempio di giu-

ſti-

stizia non potè non per tanto fare acquistare a *Guglielmo* la confidenza della fazione Cattolica, la quale facea stima e conto della sua persona, ma poi nel tempo istesso lo detestava com' eretico (*e*). Dai *Walloni* intanto fu fatto un' attentato di sorprendere la città; ma fu reso vano dalla vigilanza e prudenza del principe.

Varie città sono prese dal duca di Parma.

MENTRE che il principe d'*Orange* stava occupato in riconciliare fazioni, formar leghe, ed aggiugner forza all'unione, il duca di *Parma* stava prendendo le misure come sconcertare i di lui disegni, e ridurre le provincie all' ubbidienza del Re. Egli mandò *Gonzaga* e *Mondragon* con ottomila uomini a porre l' assedio a *Marsien*: e già fu questa città presa per assalto, ed indi il governatore fu impiccato, e quarantacinque de' principali abitanti furono messi ad una tortura a morte, per avere con molto valore difesi se stessi, e fedelmente adempiuto il lor dovere. Ei dicesi, che il duca di *Parma* niegò di se una sì sanguinolenta maniera di procedere, cotanto incoerente per verità col carattere d' un' eroe

(e) Idem ibid.

eroe. Dopo alcuni altri piccioli vantaggi ottenuti nelle vicinanze di *Ruremonda*, l' esercito del Re andò ad insultare *Anversa*, dove allora risedeano l' arciduca, ed il principe d' *Orange*. La fanterìa degli Stati stava trincerata vicino *Borgerhont*, il qual posto fu dal duca di *Parma* attaccato senza alcun felice successo, dopo un' aspra scaramuccia di due ore accaduta tra gli eserciti. Con tutto ciò *La Noue*, ch' era il generale dell'armata degli Stati, non eleggendo di starsene esposto alli continui timori e sollecitudini, che gli apportava la cavallerìa de' nemici, si ritirò sotto il cannone d' *Anversa* (*f*).

NEL ritirarsi che fece *La Noue*, il duca di *Parma* investì *Maestricht*. L' assedio incominciò agli 8. di *Marzo*, e durò senz' alcuna intermissione fino a' dì 29. di *Giugno*. Una simile difesa fu stimata molto straordinaria, poichè le fortificazioni ritrovavansi in un cattivo ordine, la guernigione molto tenue, e la piazza non era se non che miserabilmente provista del necessario per sostenere un'

(f) Strada, lib. iii.

un'assedio. Ma la gloria di tutto ciò ne fu dovuta al solo *Sebastiano Tappin*, il qual' era natìo di *Lorena*, ingegnero di professione, protestante, e bravo insieme e vigilante soldato, la cui instancabile vigilanza trovò di continuò maniere da impedire ed opporsi agli approcci del duca. La guernigione avea sostenuti frequenti assalti, e fatte varie sanguinose sortite; il perchè essi erano sì grandemente debilitati, stanchi, ed esausti, che nel tempo di una conferenza ed abboccamento col nemico, la piazza fu sorpresa, e fu passata a fil di spada una gran quantità di soldati; ma *Tappin* fu salvato pel favore del duca di *Parma*, il quale diede rigorosi ordini, che gli si desse quartiere. Or per lo spazio di tre giorni *Maestricht* fu una scena della più estrema desolazione ed orrore, commettendosi dalli soldati *Spagnuoli* qualunque eccesso ed enormità, malgrado di tutti li sforzi fatti dal generale per restrigner' e frenare la loro licenziosità, e mantenere la disciplina militare: e stanchi finalmente dal fare sacco e strage si fermarono carichi bensì di bottino, ma non già sazj di sangue. Or' il

duca

duca si diede ed applicò a cotesto assedio con tanta diligenza, che non potendone sostenere la fatica gliene sopraggiunse una febbre, la quale poco mancò che non fosse a lui fatale. Un tale di lui stato adunque ispirò a' nemici un nuovo coraggio; poichè rischiaronsi ad apparire in campo, e ridussero in loro potere *Alost*, ed alcune altre piazze di picciola conseguenza; ma non poterono con tutto ciò impedire la perdita di *Menin* presa per assalto; la quale non per tanto fu tosto dopo presa di nuovo e ricuperata dal principe d'*Orange*. Nel *Brabante* gli Stati similmente ottennero alcuni vantaggi, sebbene di tal sorta e di sì poca importanza, che non meritano attenzione. La verità si è, che tutte le *Provincie Unite* si trovavano in uno stato e condizione deplorabile, ed i loro piccioli successi felici furono dovuti del tutto ad un puro accidente, od alla malattìa del duca di *Parma*. Varie provincie non contribuirono affatto alla causa comune; ed altre non diedero che una picciola porzione delle tasse convenute nella unione. L' esercito doveva avere grosse somme per le paghe at-

attrassate, e perciò dai soldati si vivev' a discrezione in una maniera più oppressiva del popolo di quel che sarebbero state le tasse sufficienti per l' intiera lor paga regolare. Il popolo imperciò si lagnava e facea de' reclamori contro gli Stati; e questi ne rifondeano la colpa ed il biasimo sopra gli ufficiali, incolpandoli di rilasciamento in riguardo alla disciplina militare; e gli ufficiali ne caricavano a vicenda gli Stati, allegando che la colpa dovevasi ascrivere ad essi, ch' erano mancati in adempiere i loro obblighi coll' armata. Tutto insomma era confusione, ed avvegnachè niuno volesse riconoscere e confessare il suo errore, poca speranza vedeasi di emendazione: e per dirla in poche parole, null' altro che l'istesse angustie dell'esercito *Spagnuolo* averebbero potuto impedire il duca di *Parma* dal ridurre le rivoltate provincie ad accettare qualunque spezie di condizioni, ch' egli avesse stimato propio di prescrivere. Egli era egualmente in bisogno di danaio, e l' ultimo trattato da esso lui fatto colli *Walloni* richiedea, ch' egli dovesse dismettere tutte le sue truppe straniere fra lo spazio di sei settimane dopo

Situazione di amendue le parti cioè di Filippo *e le* Provincie Unite.

dopo la pubblicazione di esso trattato. Per verità la situazione e stato, in cui egli ritrovavasi, era così deplorabile che chiese licenza per rassegnare il suo comando, e ritirarsi colle truppe straniere in *Italia*; ma la corte di *Spagna* riponea troppo gran confidenza nella sua abilità, sicchè non fidasse una carica cotanto importante in potere di un'altro. In sì fatto stato di cose restò in piedi l' animosità delle parti senza che avessero la forza di mostrare il loro risentimento. Gli Stati erano risoluti, ma inabili nel tempo istesso a difendere le loro libertà. *Filippo* dall' altra banda era nella determinazione di esserne dispotico, ma era ancora troppo debole. Eglino adunque scambievolmente pubblicarono gli uni e l' altro le loro amare rimostranze; ma la loro forza e potere sembrarono che si fossero svaporati in rimproveri (*h*).

Alla fine il principe d' *Orange* rinnovò il trattato col duca d' *Angiò*; sperandosi che un fratello del Re di *Francia* avesse ad introdurre nelle circostanze, in cui essi ritrovavansi, qualche mutazio-

(h) Bentivog. p. 2. lib. i. p. 19. Grot. lib. iii.

zione più favorevole di ciò, che potev' aspettarsi dal governo dell' arciduca non sostenuto dall' Imperadore, nè dall' Imperio. Alla regina d' *Inghilterra* fu fatta di nuovo offerta della loro sovranità, ma ella non volle accettarla per ragioni politiche. Trovò non di meno il duca d' *Angiò* opposizione in un gran numero di riformati, li quali non poterono mai riconciliarsi con un figliuolo di *Caterina de Medicis*, che fu un' ambiziosa ed intrigante donna, condannata da una indelebile infamia per la parte, che da lei si ebbe nell' orrida strage e carnificina, che si fece delli protestanti a *Parigi*; di maniera che tutti gli argomenti, che si apportarono per rimuovere i loro pregiudizj, riuscirono vani. Era egli il duca d' *Angiò* un Cattolico *Romano*, e questa sola cosa era sufficiente a renderlo presso di essi detestabile. Il principe d' *Orange* premurosamente insistè su la necessità di ricevere quel principe, e tanto i teologi, quanto i politici ammettevano e confessavano esser lecito, e secondo le leggi, di aver ricorso nelli casi estremi ad un Cattolico; ma con tutto ciò il popolo

se-

seguitò ad essere ostinato. Una tal cosa fece determinare il principe d' *Orange* ad aver ricorso agli Stati Generali, a cui egli mandò una lunga rimostranza, additando le cagioni, per le quali la confederazione non produceva quell' effetto che se ne desiderava, ed esortandogli a considerare di nuovo l'affare, che riguardava il duca d' *Angiò*. Egli propose loro dinanzi agli occhi un piano per le operazioni della futura campagna, le truppe ch' erano necessarie per portare avanti i loro disegni con felici successi, ed i mezzi da poter mantenere le truppe. Egli propose, che si dovesse cambiare il giuramento, il quale davasi dalle truppe, allegando come cagione della loro licenziosità, che avendo giurato fedeltà solamente al Re, si stimavano essere nella libertà di opprimere i sudditi di lui in aperta guerra contro *Filippo*. In conseguenza di tutto ciò gli Stati Generali riferirono le rimostranze del principe agli Stati provinciali ed alle città; e dopo lunghe deliberazioni e calorosi dibattimenti, si determinarono alla fine di far venire il duca d' *Angiò*, come l' unico rimedio

Anno Domini 1580. *Il duca di* Angiò *è scelto sovrano de'* Paesi Bassi.

dio e scampo in una calamità tanto grande. L'autorità ed influenza del principe d' *Orange*, la confidenza che il popolo riponea nella di lui abilità ed interezza, ed il peso delli di lui argomenti contribuirono in modo principale ad una tale risoluzione; laonde l' anno incominciò con un solenne trattato, per cui le *Provincie Unite* rinunciarono alla loro fedeltà verso *Filippo*, e riconobbero *Francesco Ercole de Valois* duca di *Alenson* ed *Angiò* per loro sovrano. Il trattato consistè in ventisette articoli, di cui questo che si è da noi menzionato fu il primo. Furono adunque mandati al duca d' *Angiò* deputati, che gli spiegassero gli articoli del trattato, e con essolui si congratulassero del suo pervenimento ad una tale loro sovranità. In riguardo poi all' arciduca *Mattia* non veggendosi sostenuto, nè dall' Imperio, nè dalli tanti suoi amici, da' quali si aspettava, che avessero avuto ad unirglisi in una tale sua elevazione, egli non mostrò alcun risentimento della condotta delle provincie, la quale con una gran moderazione esso l' attribuì alla necessità. Egli soltanto richiese di

sapere la loro intenzione in riguardo alla sua propia persona; e gli Stati si fecero le loro scuse ed apologìe con rappresentargli la situazione degli affari, e con assicurarlo della loro stima, permettendogli nel tempo medesimo di risedere ne' *Paesi Bassi* per quanto altro tempo stimasse conveniente, ed altamente applaudendo la prudenza ed equità della sua condotta durante il tempo della sua amministrazione (A).

QUAN-

(A) *In quanto alle provincie d'* Olanda *e* Zealanda, *elleno furono lasciate interamente nelle mani del principe d'* Orange, *il cui potere come a* Statthólder *non era in riguardo alcuno limitato dalla sovranità del duca. In somma* Grozio *afferma, che l'autorità del duca era solamente di nome, poichè il potere effettivo si versava in persona del principe d'* Orange, *il cui nome non di meno si mettea ne' pubblici atti soltanto come di colui, ch' era subordinato. Egli era per verità chiaro e patente ai* Francesi, *che* Guglielmo *nascondea le sue ambiziose mire sotto il mantello del suo amore per la patria; ma non era conveni-*

Quando il Re di *Spagna* fu informato di quest' aperta e manifesta ribellione delle provincie, attribuì tutto al principe d' *Orange*; laonde procedè direttamente a proscriverlo, confiscò il suo stato, lo rimproverò d' ingratitudine, e cercò di macchiare il suo carattere con ignominia. Egli inoltre promise un premio di venticinque mila scudi a chiunque gli portasse il principe d' *Orange* o vivo o morto, e di dare l' istesso premio agli eredi di colui, il quale tentando di averlo tra le mani morisse in una tale intrapresa; e dichiarò proscritti colla confiscazione de' loro beni, e coll' abolizione delle loro dignità ed onori, tutti coloro i quali un mese dopo la pubblicazione di un tal suo editto aderissero ad esso *Guglielmo* (*a*).

Il Principe di Orange è proscritto da Filippo *Re di* Spagna.

Il principe d' *Orange* in riguardo ad una simigliante sua proscrizione non se ne passò in silenzio; ma impiegò un certo *Francese* chiamato *Villiers* a confutare l'editto: la sua risposta fu ben ricevuta, e se

Anno Domini 1581.

R 2

(a) Meteren. lib. x.

niente di scovrire i loro sentimenti. Grotius Annal. *lib. IV. p.* 74.

e se ne fa dagl' Istorici menzione come una pruova dello spirito, dell'equità, prudenza, e moderazione di cotesto principe. Nulla però di manco quando la medesima fu proposta agli Stati per saperne la lor' opinione e giudizio, e con richiedersi nel medesimo tempo che volessero pubblicarla in lor nome, eglino evitarono di ciò fare, assegnandone per ragione ch' essa contenea certi fatti troppo poco conosciuti, perchè potessero essere creduti, e forse troppo grande acrimonia e risentimento contro un Sovrano, la cui potenza essi tuttavia temeano grandemente. E con tali vicendevoli accagionamenti di accuse andarono a terminare le azioni di quest' anno.

Anno Domini 1581. L' anno seguente s' incominciò ed aprì con grandi commozioni a *Brusselles* eccitate da un certo monaco chiamato *Ruyskenvelt*, il qual' era fortemente attaccato al Re *Filippo*. Cotesto uomo con predicare, declamare, e far delle aringhe, si adoprò a tutto potere d' infiammare gli animi del popolo contro le ultime misure, che si eran prese, ed incitargli a rivoltarsi contro la nuov' amministrazione: laonde si assembrarono

molti

molti della plebe in mezzo le strade, colla mira di ammetter'e far entrare le truppe *Spagnuole*; ma furono però dispersi dal governatore e dalla guernigione. Quindi conosciutosi che generalmente i monaci erano intrigati in una cospirazione contro i magistrati, il governatore ordinò che le loro Chiese fossero chiuse, le loro più pregevoli immagini, e sagri ornamenti si fossero venduti, ed essi sbanditi dalla città. Tosto dopo essersi quietate tali commozioni, il duca di *Parma* progettò un' intrapresa contro *Flushing*. Per fare ciò furono corrotti certi *Zealanderi*, i quali tradissero la loro patria; ma i medesimi si presero il danaro del duca, ed indi informarono il principe d' *Orange* del di lui disegno, che per un tal mezzo fu reso vano ed abortivo. Nel *Brabante* gli Stati si contentarono di mantenersi il lor terreno, senz' aspirare a' nuovi acquisti. Le guernigioni di *Bergen-op-Zoom*, *Villevorde* e *Willebrocke* si ammutinarono a cagione degli attrassi delle loro paghe; ma si andarono poi a calmare con pagarsi loro una parte di quel che richiedeano. Quanto al duca di *Parma*, quan-

Anno Domini 1581. *Sono disfatti li disegni del Duca di* Parma.

tunque si ritrovasse in gran bisogno e scarsezza di danaro, e per tal cagione inabile a potersi esporre ad alcuna considerabile intrapresa, pure aveva al di sopra degli Stati questo vantaggio, ch' egli potea permettere che i soldati della guernigione vivessero a quartieri liberi o sieno franchi sopra i beni de' cittadini; libertà che gli altri non poteano presumere, per l' apprension' e timore d' irritare quegli animi, i quali eglino dovean cercare di guadagnarsi per mezzo di lusinghe, e carezze, e moderazione. Intanto il conte *Mansvelt* fu dal duca distaccato con un corpo di truppe per andarne ad attaccare *Nivelle*, nella quale intrapresa riuscì felicemente con poca difficoltà; nel tempo istesso che *Condè* fu con eguale facilità ricuperata dal duca di *Parma* in persona. Dall' altra banda poi *Harspenne* sorprese la cittadella di *Breda* difesa soltanto da una picciolissima guernigione, e tosto ridusse in poter suo la città. Indi questo ufficiale usò l' istesso attentato sopra *Gertruydenberg*, ma gli venne fallito (*k*).

DURANTE il tempo di queste picciole

(k) Le. Clerc, 3. Grot. lib. 4.

le ostilità, gli Stati dopo lunghe deliberazioni fatte nell' *Haja* pubblicarono un' editto, con cui esclusero il Re *Filippo* da ogni qualunque sovranità, diritto, o autorità sopra i *Paesi Bassi*. Questa scrittura fu data alla luce a dì 26. di *Luglio* sotto il titolo seguente, *Rinunzia di Filippo Re di Spagna*. Ella fu ben composta all'estremo segno, stabilendo nella maniera la più forte li scambievoli privilegj del Re e del popolo, provando che questo non era più tenuto alla sua fedeltà, a cagione della violazione del contratto per parte del Re, enumerando gli atti oppressivi e tirannici del di lui governo, mettendo da banda e rinunciando alla di lui autorità per ragioni le più convincenti, proibendo che si battesse moneta in nome di lui, e prendendo in fine tutti gli altri passi, che conducevano all' independenza. Or'egli era vano per *Filippo* di far per tutto ciò alcune rimostranze: egli ben sapea che gli Stati doveano esser convinti soltanto per mezzo della spada, ed a questa imperciò da lui appelloss. Il duca di *Parma* bloccò *Cambray* così strettamente, che la guernigione fu ridotta all' estremità ed angustie

Gli Stati rinunziano la loro fedeltà a Filippo.

di vivere cibandosi di cavalli, di cani, e di gatte, e pur tuttavìa ancora ricusarono di capitolare colla speranza di essere soccorsi. Finalmente il duca d' *Angiò* unì un corpo di dieci mila fanti e quattro mila cavalli, e si avvicinò a *Cambray*. Il viceconte di *Turena*, ed il conte *Voulandois* impresero di aprirsi a forza la strada con un corpo di truppe: ma eglino furono dagli *Spagnuoli* circondati e presi prigionieri. Un sì fatto disegno fallito non iscoraggì il duca d'*Angiò*; ma tuttavìa si spinse avanti con intenzione di attaccare le linee *Spagnuole*; ma il duca di *Parma*, non avendo premura di rischiare una battaglia, abbandonò le sue opere, e si ritirò a *Bouchain*. Tosto che il duca d'*Angiò* fu entrato nella città si prese un giuramento di governarla a tenore delle sue antiche leggi, e di mantenere i cittadini nel pieno possesso di tutte le loro libertà. Quindi gli furon in questo tempo fatte premure dagli Stati e dal principe d' *Orange* di marciare a dirittura nelle *Fiandre*: laonde egli si sforzò di compiacerli; ma il suo esercito, ch' era principalmente composto di volontarj, fu talmente indebolito a cagione delle diserzioni, che si la-

Il Duca di Angiò *soccorre* Cambray.

si lasciò da parte un tale disegno (*l*).

Intorno a questo tempo adunque ei si fu, che il duca d' *Angiò* formò nuovamente il pensiero di aver ricorso ad *Elisabetta* regina d' *Inghilterra*, e proporre il suo matrimonio ad una tale principessa, ch' era troppo amante dell' independenza, e perciò non voleva essere inceppata dall' autorità di un marito. Con tutto ciò questo principe, senza punto smarrirsi dell' infelice esito della sua prima negoziazione, si determinò di porsi egli in viaggio per l' *Inghilterra*; idea che riuscì egualmente infruttuosa a se stesso, che malavventurosa alle *Provincie Unite*. Egli fu ivi magnificamente trattato, fu indotto a persuadersi che tutto accaderebbe a seconda del suo desiderio, ed alla fine fu stancato da lunghe e tediose aspettazioni. Nel tempo di una tale sua assenza, fu dal principe di *Espinoi* soggiogata *S. Guilan*. Indi questo generale diresse la sua marcia verso *Dunkerk*, con intenzione di unirsi alle forze *Francesi*; laonde il duca di *Parma*, ch' ebbe notizia del di lui movimento, andò ad avvalersi dell' opportunità d' investire *Tournay*. Egli diede principio a' suoi approcci, e fu vigorosamente ricevuto da quel-

Fa vela per l' Inghilterra.

(l) Reidan. lib. ii. cap. 38.

quella guernigione, animata dalla principessa *Maria d' Espinoi*, nezza del conte *Horn*, sì crudelmente fatto decapitare dal duca d' *Alva*. La piazza fu assalita per la breccia dal duca di *Parma*, il quale ajutando gli assalitori di persona, ricevè una ferita, ed ebbe la mortificazione di vedere i suoi *Spagnuoli* precipitati giù dalle mura. Il duca d' *Angiò* più volte promise di mandare soccorsi, ma o poscia se ne dimenticò, o non potè adempiere le sue promesse: il che a dir vero è il più probabile, conciosiachè egli fosse stato certamente il bersaglio della politica superiore di *Elisabetta*, la quale non erasi ancora manifestamente dichiarata in favore degli Stati. Alla fine la guernigione disperando di soccorso, stanca dalla continua vigilanza in cui dovè persistere, e debilitata dalle perdite, capitolò a' dì 29. di *Novembre*. Le condizioni furon' onorevoli, e la principessa d' *Espinoi* in particolare fu ricevuta con singolari contrasegni di distinzione da esso duca di *Parma*, il quale fece alta stima delle qualità eroiche di una sì fatta amazone. Or questo vantaggio an-

Tournay è *presa dal duca di* Parma.

andò accompagnato da un'altro ottenuto dal generale *Spagnuolo Verdugo* sopra l'esercito confederato nella *Frislandia*, ch' era comandato dal generale *Norris*, e da *Guglielmo Luigi di Nassau*, ch'era un giovane principe di grande aspettazione. Dalla relazione *Spagnuola* apparisce, che *Norris* fu attaccato in un'angusto passaggio, dove non potè schierare le sue truppe in battaglia, che perciò egli fu messo in confusione, e disfatto con sua gran perdita. Ma dall'altra banda gli scrittori *Olandesi* rapportano, ch'egli attaccò il nemico; ma poi, avvegnachè fosse inferiore a riguardo della cavallerìa, si ritirò in buon' ordine con quasi niuna perdita (*m*).

Anno Domini 1582. *Il duca di* Angiò *è investito del governo delle Provincie.*

L'anno seguente incominciò con uno spettacolo molto insolito e straordinario ne' *Paesi Bassi*, cioè a dire colla pubblica entrata di un sovrano eletto dal popolo. Imperciocchè il duca d' *Angiò* avendo fatta vela dall'*Inghilterra* agli otto di *Febbrajo*, giunse alli 10. a *Flushing*, dove fu ricevuto da' principi d' *Orange*, e d' *Espinoi*. Indi si posero in viaggio per *Anversa* con un magnifico accompa-

(m) Camden in hoc. An. Le Clerc, ibid.

pagnamento e treno, e navigarono per la *Schelda* seguiti da cinquanta gran barche. Il di lui ricevimento in *Anversa* fu splendido al di sopra di qualunque altra cosa giammai veduta nelle provincie; anzi eglino sopravanzarono i preparativi che furono fatti per *Filippo* medesimo, allorchè questi fu destinato al governo de' *Paesi Bassi* da *Carlo V.* suo padre. Egli fu eretto dinanzi alle mura della cittadella un teatro, in cui fu messa una sedia d' appoggio coverta di drappi d'oro. Quivi il duca fu fatto sedere, ed indi se gli lessero le condizioni, con cui egli era ricevuto per duca del *Brabante*. Quando poi egli ebbe giurato di osservare gli articoli, fu vestito degli abiti ducali, e gli fu adornato il capo della ducale corona dal principe d'*Orange*, il quale disse, *Io vò attaccarvela in tal maniera, che non abbia ad essere facilmente scossa*, espressione che allora fu presa per un felice augurio, ma che tosto dopo riuscì fallace (*u*).

Mentre che gli Stati del *Brabante* stavano così applicati in feste ed allegrìe, stava in punto di eseguirsi in *Anversa* un'

(u) Le Clerc, lib. 3. p. 96.

un' azione, la quale sarebbe stata fatale per le provincie. Un mercante natìo di *Biscaia* chiamato *Gasparo Anastra* avea formato un disegno di uscire dalla sua avversa fortuna colla morte del principe d' *Orange*. Per fare adunque un tal colpo, esso corruppe uno delli domestici di lui colla promessa della metà del premio. Quindi l' assassino entrò nella cittadella, e mentre il principe dopo il desinare passava da una stanza in un' altra, scaricò una pistola, e lo colpì pericolosamente dietro un' orecchio. Il principe restò dalla violenza della palla stordito e fuor di sensi, e prima che ei si riavesse, l' assassino fu ammazzato da quegli che andavano appresso ad esso principe; la qual cosa impedì per qualche tempo che si scovrisse intieramente la trama: senonchè dopo apparì ciò chiaramente da alcune circostanze; imperciocchè ei si andò a rintracciare che il medesimo avea confessato il segreto ad un *Domenicano* appellato *Antonio Tunmermon*, ed avea da un sì scellerato sacerdote ricevuta l' assoluzione, e la promessa del premio eterno: laonde *Tunmermon* fu impiccato, strascinato, e squarta-

Si fa un' attentato sopra la vita del principe di Orange.

ta-

tato ed i suoi membri furono messi sopra le mura della cittadella d'*Anversa*. Nulla potè più pienamente pruovare l' importanza della vita di *Guglielmo*, che i godimenti fattine dagli *Spagnuoli* al falso rapporto della dilui morte, e le gioje mostrate dalli confederati tosto che si confermò pienamente, che la vita del medesimo era fuori d' ogni pericolo. Ei non fu per avventura una cosa molto prudente in persona del duca di *Parma* lo scriver lettere circolari alle città intorno ad una tale presunzione, o per meglio dire supposizione che non fosse più al Mondo il principe d'*Orange*, poichè con ciò egli venne a dare sospetto di non essere ignorante di una simigliante cospirazione. Quando il duca di *Parma* trovò che il rapporto della morte del principe non aveva avuto verun fondamento, si determinò a dar principio alle ostilità. Fu adunque da esso lui investita *Oudenarde*, e tenuta in uno stretto assedio dal giorno 8. di *Aprile* fino al giorno 23. di *Luglio*. La brava difesa fatta dalla guernigione diede al duca d' *Angiò* sufficiente tempo di portarsi in soccorso della piazza, se il suo esercito fosse stato forte a bastanza per una simi-

Oudenarde *è presa dal Duca di* Parma.

migliante intrapresa: ma egli non aveva ancora ricevuto l' aspettato rinforzo da *Francia*, e perciò si vide nella necessità di contentarsi di sorprendere, come in contraccambio, *Alost* (o). La sua fanterìa stava accampata, ed era sotto il comando del conte di *Rochefort*, dinanzi alle mura di *Ghent*. Quivi il conte fu attaccato dal duca di *Parma*, il quale dopo un' ostinato conflitto fu costretto a ritirarsi, senza aver potuto tirarlo ad un' attacco generale.

Cospirazione contro il duca di Angiò, *il principe di* Orange, *e d'* Espinoi.

Nel primo di *Luglio* fu a *Bruges* avventurosamente scoverta una cospirazione contro il duca d'*Angiò*, il principe d'*Orange*, e d' *Espinoi*. I complici d' una tale congiura furono arrestati e messi alla tortura, nella quale dichiararono, ch' eglino erano stati in ciò espressamente impiegati dal duca di *Parma*. Egli è probabile, che il duca di *Parma* avesse dovuto riceverne ordini positivi dalla corte di *Spagna*; poichè una sì vile e picciola vendetta era del tutto incoerente colle generose ed eroiche qualità di quel guerriero. Per quel che si appartiene al rimanente della campagna, le operazioni principali consisterono

no

(o) Grot. Ann. lib. iv. pag. 75. Bentivog. p. 42.

no in sorprendere alcune piazze di poca considerazione : avvegnachè così l' una parte che l'altra fossero fuor di stato di uscire in campo con dignità e vantaggio, a cagione della mancanza così di truppne che di danaro . Il duca di *Parma* aveva un gran numero di truppe nelli *Paesi Bassi* : ma le medesime furono necessariamente impiegate in munire di guernigioni quelle città, delli cui abitanti si avea sospetto : e gli Stati dall'altra banda furono impediti di aumentare il loro esercito, perchè non si era fatto nessuno stabilimento di provvisioni per lo mantenimento delle truppe . Il principal' esercito del Re in campo non eccedeva il numero di quattro mila uomini, e pur' era maggiore delle truppe confederate . La mira principale del duca di *Parma* in questo tempo ella si fu di ottenere il consenso de' *Walloni*, che le truppe *Spagnuole* ritornassero dentro i *Paesi Bassi* : ed egli seppe sì grandemente guadagnarsi le affezioni del popolo, che questo prontamente si uniformò a' suoi sentimenti : ma tuttavìa se gli opposero i nobili per lo timore, che i loro propj servigj non avessero

ad

ad essere poscia di minor conseguenza. Nulla però di manco la nobiltà fu finalmente costretta a cedere a' clamori del popolo, ed al comando del Re, il quale diede ordini che cinqua mila *Spagnuoli*, e quattro mila *Italiani* si mettessero immediatamente in marcia per le *Fiandre*. Un sì fatto accrescimento di forze del nemico richiese la più estrema vigilanza ed attività per parte de' confederati, i quali imperciò immediatamente assoldarono nel loro servigio quattro mila fanti *Swizzeri*, ed un corpo di cavallerìa *Francese* sotto la condotta del principe *Dausin*, ed *Armaud de Biron*: ma come nè gli ausiliarj dell' una parte, nè quelli dell' altra giunsero prima che la stagione si fosse molto avanzata, eglino furono messi ne' quartieri d'inverno, affine d'incominciare le operazioni con vigore nella primavera (*p*).

Le truppe Spagnuole *sono di bel nuovo ammesse dentro li* Paesi Bassi.

La soggiogazione di *Endove* fatta per sorpresa, ed alcune altre azioni spiritose, preoccuparono fortemente il popolo in favore del duca d' *Angiò*, ed ispirarono al medesimo alcune speranze,

Anno Domini 1583. *Situazione e disegno del Duca di* Angiò.

(p) Meteren. lib. xi. fol. 219.

che coll' ajuto del di lui fratello avesse tosto ad obbligare gli *Spagnuoli* ad evacuare i *Paesi Bassi*. Ma sì fatte aspettazioni furono rese vane dalla chiara e manifesta freddezza, colla quale *Errico III.* promosse gl' interessi di esso duca. Amendue questi principi per verità erano di una natura troppo indolente ed addetta al proprio agio, sicchè non impiegassero molta attenzione nelli pubblici affari, che da essi lasciavansi intieramente alla cura e maneggio delli loro mignoni. Ma l' avere *Errico III.* così debilmente assistito il suo fratello si dovè attribuire egualmente alla gelosia che all'inattività di lui; poichè se il duca fosse riuscito nella sua intrapresa, il Re prevedea, che sarebbe divenuto independente; ma se la medesima gli venisse fallita, dovea riuscire di nuovo d' imbarazzo e di peso alla corona. Queste considerazioni adunque fecero determinare *Errico* ad attenersi ad una strada di mezzo con pascerlo di speranze, e fornirlo di soccorsi, giusto sufficienti ad impedire la sua destruzione, ma nel tempo istesso molto inadeguati a ciò ch'era necessario per renderlo sicuro di felici

suc-

successi. Ei sarebbe stata per verità una condotta non popolare quella di abbandonare intieramente il duca d'*Angiò*, il quale probabilmente, a cagione della crudeltà di un tale trattamento, che gli averebbe fatto *Errico*, e per la pusillanimità del medesimo, si averebbe guadagnato un grosso partito nel regno. Dall'altra banda il duca, il quale si era figurato nel suo arrivo ne' *Paesi Bassi* di avere tutto il potere e la pompa del despotismo, veggendosi presentemente privo e destituto di denaro e di consigli, si abbandonò alla direzione ed avvertimenti di quelle giovani persone, che gli stavano dintorno, le cui mire in andando nelle *Fiandre* si erano quelle di arricchirsi alle spese de' *Fiammenghi*. Eglino di continuo faceano delle lagnanze contro l'ingratitudine degli Stati, le quali servivano soltanto ad irritare il popolo ed alienare gli animi e l'affezione del medesimo dal nuovo governo. Egli in somma in breve tempo perdè intieramente la confidenza del popolo, a cagione de' suoi perniciosi consultori, li quali consigliaronlo che prendesse colle truppe *Francesi*, e riducesse in suo potere *Newport*, *Dixmuyde*, *Ostenda*, *Bruges*,

Dendermond, *Aloft*, *Vilvorde*, *Anversa*, e le diverse altre piazze e città, intorno alle quali le truppe *Francesi* e *Fiamminghe* erano quartierate. Ei fu debolmente immaginato, che con guadagnarsi l' intiero possesso di coteste piazze, egli si sarebbe potuto render dispotico, ed averebbe potuto fissare gli Stati a dover dipendere dalla potenza *Francese*. Un sì fatto progetto fu eseguito con felici successi a *Dunkerk*, *S. Vinox*, *Dixmuyde*, e *Vilvorde*, ma gli riuscì vano in *Anversa*, ed in altre piazze. Quindi il duca s' impegnò di guadagnare il possesso di *Anversa*; ma la vigilanza del principe d' *Orange*, e 'l coraggio de' cittadini disfecero il suo attentato, ed obbligarono i *Francesi* a ritirarsi colla perdita di mille e cinquecento uomini parte uccisi, e parte fatti prigionieri (*q*). Indi egli si sforzò di fare delle apologìe per una tale sua condotta, la quale da esso lui fu attribuita ad un' accidente; e gli Stati non osando innasprire un principe, ch' era già in possesso di tante loro città, fecero sembianza di prestar credito alle sue scuse, e nel tem-

(q) Thuan. lib. 77. p. 612.

tempo istesso si determinarono di stare con somma vigilanza ad osservare la di lui condotta.

TOSTO che cotesti avvenimenti furono risaputi in *Francia* ed in *Inghilterra*, *Enrico* ed *Elisabetta* esibirono la loro mediazione per acquietare la differenza e fare riconciliare il duca cogli Stati. *Elisabetta* consigliò il medesimo a dimettere i consiglieri, da' quali era stato indotto ad operare in tal guisa, come ancora gli ufficiali, ch' erano stati impiegati nell'esecuzione di un simigliante consiglio, conciosiachè questo fosse l' unico passo, che per avventura poteva fargli riacquistare l' affezione e la confidenza del popolo. Gli Stati non vollero fare cosa alcuna senza domandarne consiglio al loro gran conduttore il principe d' *Orange*, al quale richiesero intorno a questo soggetto li suoi sentimenti. La risposta di *Guglielmo* ella fu tale, che potesse vie più accrescere l' alta opinione della di lui previdenza, prudenza, e penetrazione; sebbene alcuni abbiano supposto, che la medesima fosse stata dettata dalla sua ambizione. Nelle circostanze presenti degli affari, egli

Rimostranze del principe di Orange agli Stati Generali.

egli disse, non può farsi altra elezione, se non di uno de' seguenti mezzi; cioè a dire, o di far la pace col Re di *Spagna*, o di riconciliarsi col duca d' *Angiò*, o di difendere la loro libertà colle propie truppe natie, senz' aver ricorso alcuno alle potenze straniere. Quanto al primo, egli era impraticabile, senza rinunciare a tutti li vantaggi che ad essi venivan proposti dalla guerra, e senza ricevere peggiori condizioni di quelle, ch' erano state proposte dal duca d' *Alva*. Non era, diss'egli, punto difficil cosa quella di saldare la breccia e rottura accaduta tra gli Stati e'l duca d'*Angiò*; ma in ciò fare essi sarebbono stati di bel nuovo esposti all'istesso pericolo, dal quale erano stati di recente così provvidamente liberati. Ed in riguardo all'ultimo mezzo, egli disse, che il difendere la loro libertà colle truppe nazionali sarebbe stata la cosa la più grandemente desiderabile, ove fosse possibile; ma ch' egli temea nel medesimo tempo, che nè i capi fossero unanimi, nè le provincie ricche, e 'l popolo numeroso a bastanza, sicchè si potesse dipendere e fidarsi nelli loro sforzi. Nulla

pe-

però di manco, egli sopra tutto raccomandò questa ultima deliberazione, purchè si potesse stabilire qualche grado d' armonìa ne' consigli, e che tutte le provincie si risolvessero a perseverare costantemente sino all' ultimo nel loro impegno. Ma egli sottopose i suoi sentimenti al giudizio degli Stati, dichiarandosi ch' egli desiderava d' essere intieramente regolato dalla loro opinione. Molte persone immaginarono, ch' egli cercasse di accrescere la pubblica confusione in quella maniera così forte e viva, in cui determinò le difficoltà, che averebbero accompagnate tutte le misure, che forse si sarebbono potute prendere. Egli non è poi improbabile che gli Stati fossero similmente di una tale opinione dall' aver' essi formata la risoluzione di riconciliarsi col duca d' *Angiò* (r).

Gli Stati si riconciliano col duca di Angiò.

Dopo essersi a pieno esaminata la risposta del duca, ed udite le rimostranze del *Francese* ambasciadore *Bellievre* in favore del duca d' *Angiò*, gli Stati nominarono li deputati, che conferissero con esso duca. Eglino non avevano alcuna speranza di assistenza ed ajuto dalla

(r) Le Clerc, lib. iii. p. 102.

Germania, e la regina d'*Inghilterra* andava con molta riserba riguardo alle sue promesse, al danaro, ed alle truppe; ma *Errico III.* non solamente si obbligò d'assisterli liberalmente, ov'eglino aggiustassero le cose con suo fratello, ma inoltre li minacciò, in caso che ricusassero di ciò fare, di gittarsi nell'altra parte della bilancia. Laonde tanto queste minacce, quanto il desiderio che nudrivano, che volesse il duca tentare di soccorrere *Endove*, la quale ritrovavasi oramai da tre mesi assediata, affrettò una tale negoziazione. Fu egli adunque convenuto, che li prigionieri *Francesi*, i quali erano in *Anversa*, fossero liberati; che gli effetti de' mercanti *Fiammenghi*, onde si erano impadroniti in *Francia*, e le città di *Vilvolde*, *Dendermond*, e *Vinox*, dovessero restituirsi; che l' esercito del duca dovesse uscire in campo; e che si dovesse porre ogni altra cosa su l' istesso piede, in cui ritrovavasi prima che si fosse fatto un simigliante attentato sopra la libertà delle provincie. *Endove* frattanto si rese per mancanza di provvisioni; onde il maresciallo *Biron* alla testa dell' armata *Francese* cercò di rifarsi di una tal perdita sopra gli

Spa-

Spagnuoli, con sorprendere i castelli di *Viersel* e *Woud*, de' quali l' ultimo era difeso da una forte guernigione. *Viersel* non per tanto fu tosto dopo ricuperata dal conte *Mansveldt*. Per arrestare adunque li progressi di *Biron*, il duca di *Parma* marciò contro di lui con tutte le sue forze, lo attaccò vicino *Bergen-op-zoom*, e lo disfece colla perdita di cinquecento uomini. In quest'azione *Biron* fu ferito; ma gli storici differiscono grandemente nelle particolarità. Dopo un sì fatto vantaggio il generale *Spagnuolo* pose l'assedio ad *Hirentals*, ma lo lasciò poi all' avviso, che il duca d' *Angiò* disgustatosi per l' ultima disfatta, e per le tediose deliberazioni degli Stati, erasi ritirato in *Francia*, ed avea lasciato Le Sieur *de Chamois* con una picciola guernigione a *Dunkerk*: imperciocchè come cotesta città era un' oggetto di maggiore importanza che non era *Hirentals*, si determinò d' investirla con tutte le sue forze: e le sue operazioni furono recate avanti con tanto vigore, che *Chamois* dopo varie brusche sortite fu obbligato a rendersi. Non così fu egli il duca di *Parma* in possesso di co-

L' armata Francese *è disfatta.*

Dunkerk *è presa dagli* Spagnuoli.

testo porto, che equipaggiò un gran numero di vascelli armati per andare in corso contro gli *Zealanderi*, raffrenare le loro enormità, e fare delle rappresaglie. Alla soggiogazione di *Dunkerk* successe poi la sottomessione di *Furnes*, e *Newport*, ed indi quella di *S. Vinox*, *Dixmuyde*, e *Menin* (*s*).

Il duca di Angiò *se ne ritorna in* Francia.

LA rapidità delle conquiste fatte dal principe di *Parma* resero più chiari e manifesti gli effetti delle dissensioni che regnavano negli Stati, e 'l bisogno che vi era di unanimità, e di un capo il quale dirigesse i loro consigli. Tra tutte le altre persone, il principe d'*Orange*, il qual' era perfettamente inteso ed informato dell' umore del popolo, e dello stato degli affari, era il più proprio ed atto a presedere; ma la gelosìa impedì una simigliante di lui promozione. Aveva egli cotesto principe per mezzo di un quarto matrimonio attaccato a se un forte partito de' protestanti di *Francia*, essendosi da esso lui presa in moglie *Luisa* di *Coligni* figliuola del famoso ammiraglio *Coligni*. La sua vita ritrovavasi di continuo in pericolo, a cagione

(s) Meteren. lib. xi. p. 230.

ne de' servigj che aveva prestati alle provincie. Era fermamente attaccato ed addetto alla libertà; ma la sua ambizione, la quale per quanto da lui si frenasse, ed artificiosamente si cercasse di nascondere, pur'era temuta a tal segno, che quantunque da tutti si confessasse e riconoscesse la sua superiore capacità, pochi pensaron mai d'innalzarlo al supremo governo (*t*).

Anno Domini 1584. *Si eccitano commozioni in* Ghent.

L'essersi il duca d'*Angiò* in tal guisa ritirato in *Francia* fu di un grandissimo giovamento e vantaggio per lo duca di *Parma*, il quale artificiosamente fomentava la divisione nelle provincie, e ogni giorno fortificava il suo esercito per mezzo delle diserzioni che accadevano dalla parte del nemico, non già d'individui, o particolari persone, ma sì bene d'intere città e guernigioni. A dì 5 di *Marzo* egli ricevè deputati da *Ghen*. Lo spirito sedizioso e tumultuante degli abitanti di quella città d'Oligato e costretto il principe abban partirsi dalla medesima, ed mano quel ribellante popolo in r fato; laonde richiesero di

(*t*) Id.

di essere reintegrati nel favore del Re *Filippo*, promettendo al medesimo una lealtà e fedeltà estrema, purchè venissero assicurati de' loro privilegj. Questi non di meno furono soltanto i sentimenti d' una porzione de' cittadini; ma la maggior parte di essi restarono attaccati ed addetti agli Stati; e questi essendo a tempo stati sostenuti da un corpo di truppe venute da *Brusselles* ed *Anversa*, soppressero la fazione *Spagnuola*, giusto mentre era in punto di dar la città in mano del duca di *Parma*.

Il principe di Orange *viene assassinato a* Delph.

TRA queste confusioni il duca d' *Angiò* passò di vita in *Francia*, e tosto dopo il principe d' *Orange* fu assassinato a *Delph* da un certo *Baldassarro Cerrardo*, o *Guion*, ch'era una persona, la quale avea prima servito Sua Altezza il principe d' *Orange* con fedeltà e zelo. Il medesimo era stato giusto in questo tempo impiegato da esso princip... portar lettere in *Francia*, ed avene... un vuto del danaro per fare le sp... se ne tal viaggio, e con tale danaro... il suo comprò pistole, con cui uc... si fece di benefattore. Nell' esame ... ea da lun- cotesto reo si vide, ch'egl... go

go tempo meditata una sì sanguinosa azione, ed era stato confermato in una simigliante sua risoluzione da'*Gesuiti*, e dalli sacerdoti Cattolici. Egli affermò ancora nella tortura, che il duca di *Parma* era consapevole di un tale disegno, e gli avea promesso di fargliene avere il premio. In somma questo *Gerardo* sembra che fosse stato un fanatico, ed il suo delitto più tosto un risultato ed effetto della sua manìa, che di qualche concertato disegno, o di qualche malizioso ed interessante fine. Niente di meno il gastigo, ch' egli ebbe riguardò soltanto l' azione; ei fu crudele oltre misura, ripugnante all' umanità, ed un' orroroso esempio del veemente spirito di partito di quei tempi; e non già della giustizia de' giudici o dell' attacco ed affezione del popolo verso il principe d' *Orange* (*u*).

SE-

(u) Grot. An. lib. iv. p. 85. 86. Meteren. lib. x.

SEZIONE III.

*Contenente un ragguaglio dello stato degli affari dopo la morte del Principe d'*Orange, *lo* Stattholderato *del principe* Maurizio *suo figlio*, *e'l governo del Conte di* Leicester, *con altre particolarità*.

LE *Provincie Unite* si videro oramai prive della loro principale speranza e sostegno. *Guglielmo* egli era l'anima dell' unione, non ostante che avesse trovato spesse volte impossibile di governare le passioni della moltitudine. La sua vigilanza, la sua abilità e destrezza, la sua penetrazione di mente, la sua eloquenza, la sua liberalità, la sua prudenza aveano fino a questo tempo preservata la loro libertà; ma la sua ambizione dall'altra parte, la sua arditezza, la sua astuzia ed il suo maneggio avevano intrigat'i medesimi in un laberinto di politiche, donde per uscirne, e distrigarne insieme li *Paesi Bassi* era necessaria la sua superiore capaci[tà]. Ora si osservava generalmente in facc[ia]

og

ognuno una certa turbazione ed abbattimento d'animo; e regnava ne' consigli de' confederati la confusione ed una specie di anarchìa. Le sole provincie di *Zealanda*, e di *Olanda* si sforzarono di ricuperare la perdita, e mostrarono la loro gratitudine verso *Guglielmo*, con eleggere il figliuolo di lui *Maurizio* per loro *Statthołder*, e capitan generale di mare e di terra. *Maurizio* era in questo tempo dell'età di diciotto anni, ma tali raggi d'ingegno e talento si vedeano scintillare e risplendere nel suo carattere, che lo approvarono e fecero esser degno degli onori conferitigli. Tale adunque egli si fu il giovane opposto al duca di *Parma*, ch' era il più rinomato e famoso generale di quel secolo. In *Ispagna* fu immaginato, che la morte di *Guglielmo* averebbe privati li confederati non solamente di consiglio, ma ancora del coraggio di poter' altro tempo resistere alla potenza di *Filippo*; ma tosto che si andarono a rassettare le prime commozioni del terrore e del dolore, ella produsse effetti tutto contrarj; imperciocchè in luogo della disperazione subentrò la vendetta, e l'orrore

Il principe Maurizio *è scelto* Statthol-der *di* Olanda.

dell'

dell' assassinamento universalmente attribuito agl' intrighi di *Filippo*, irritò talmente gli animi del popolo, ch' eglino determinaronsi di proseguir la guerra con tal vigore e costanza, che si richiedea doversi adoprare dal duca di *Parma* tutti li suoi più poderosi sforzi ed abilità. A dir vero per qualche tempo i loro conati furono debili, perchè furono malamente regolati; ma essendosi dalla *Zealanda*, e dall' *Olanda* fatta e mostrata la strada, *Utrecht* poi, *Guelderlandia*, ed *Overyssel* seguirono il loro esempio, ed elessero governatori fortemente attaccati alla causa della libertà, ed alla memoria del principe d' *Orange*. In questa occasione eglino unironsi più strettamente, e vennero ad una risoluzione di osservarsi da quel tempo in poi con maggior rigore qualunque articolo del trattato d' *Utrecht*, che mai si fosse trasgredito e negletto; di rimuovere le difficoltà; di somministrare debitamente le loro diverse rate; di permettere soltanto il pubblico esercizio della Religione Evangelica, e di adoprare gli ultimi loro sforzi per opporsi e far resistenza all'assoluto governo di *Filippo*, e prender vendetta dell'assassina-

Rinnovazione del trattato di Utrecht.

finamento del loro gran liberatore il principe d' *Orange* (*a*).

Mentre le provincie stavano prendendo le più vigorose misure per la loro scambievole difesa, il generale *Spagnuolo* si stava preparando a spinger' oltre il vantaggio, che si aspettava dal disordine che dovea seguirne per la morte di *Guglielmo* d' *Orange*. *Anversa*, malgrado delle perdite da essa fatte nel principio delli disturbi, seguitava ad essere ancora la più ricca città de' *Paesi Bassi*: ed era ella questa città stata per lungo tempo l' oggetto delli disegni del duca di *Parma*; ma nell' intrapresa s' incontrarono da esso lui tali difficoltà, che lo avevano obbligato a differirla fino al tempo presente. Egli si propose una volta di cignerla di assedio immediatamente dopo la soggiogazione di *Maestricht*; ed oramai si determinò di nuovo ad un tal progetto, colla speranza che la confusione, in cui ritrovavansi le provincie, averebbe impedito che le medesime mandassero i soccorsi richiesti; e per riuscire in un tale affare felicemente, egli era necessario

Felici successi del duca di Parma.

(a) Idem ibid.

che si tagliasse la comunicazione di essa città coll'*Olanda*, con *Ghent*, e con tutte le piazze al di sopra ed al di sotto di *Anversa* presso il fiume *Schelda*. Con una tale mira egli pose l' assedio a *Liffskenshouk* e *Tillo*, piazze di estrema conseguenza al commercio e sicurezza della città. Amendue furono ostinatamente difese; e l' assedio dell' ultima fu tolto via dopo che si era proseguito e continuato per lo spazio di tre mesi con incredibile fatica, industria, e dispendio. Se non chè però il duca di *Parma* guadagnò il possesso di varj altri posti sul fiume, dove fabbricò alcuni forti, e grandemente infestò la navigazione e 'l traffico di *Anversa*. Indi pose l'assedio a *Dendermonde*, a fine di tagliare la comunicazione tra *Ghent* ed *Anversa*; ed in questo egli riuscì felicemente coll' avere soggiogata una tale città. Dopo di ciò egli fece il suo attentato sopra *Vilvorde*, la qual piazza fu da lui presa per assalto; ed in questo modo egli pose termine ed impedì la comunicazione e 'l commercio tra *Anversa* e *Brusselles*. Ma veggendo che un tal metodo di chiudere e circondare la città sarebbe

be

be stato tedioso ed inefficace sino a tanto, che vi sarebbe rimasta un'apertura, o sia comunicazione nella bocca del fiume, fu da esso lui proposto in consiglio che si dovesse fabbricare un valido ponte a traverso del fiume *Schelda*, il quale dovesse esser difeso da robusti forti, ed opere esteriori così nell'una che nell' altra estremità. Sul principio una simigliante di lui proposizione fu presa come una cosa capricciosa e vana da' membri del consiglio; ma come poscia il duca andò a spiegare il suo disegno, venne grandemente applaudita. Mentre dunque stavansi da esso lui proccurando i materiali propj e necessarj per un simigliante suo disegno, gli abitanti di *Ghent* atterriti da sì gran preparamenti, ed accertati che il prossimo attentato di esso duca sarebbe stato contro la loro città, si determinarono di evitare lo sdegno ed ira del medesimo per mezzo della loro sommessione. Furono adunque mandati deputati al duca di *Parma*; onde fu convenuto a'dì 17. di *Settembre*, che *Ghent* dovesse ricevere ed ammettere una guernigione *Spagnuola*, a condizione che si dovessero alla città mantenere tutt' i di lei privilegj (*b*).

Ghent *si sottomette al Re* Filippo.

T 2 Do-

(b) Le Clerc, lib. iv. p. 112.

Dopo un sì fatto acquisto il duca ritornò al suo principale oggetto, il quale si era la soggiogazione d' *Anversa*, ed incominciò con raccogliere gran quantità di legname a *Callo*, e nel forte *S. Filippo*, ov' era suo intendimento, che si fosse dovuto ergere il ponte. Ma un tal suo progetto fu per qualche tempo ritardato dagli abitanti d' *Anversa*, i quali ruppero i dicchi o sieno argini, ed avendo in sì fatta guisa inondato tutto il paese distrussero per mezzo d' una tale inondazione tutt' i magazzini del duca. Nulla di meno il duca, senza punto scoraggirsi per un tale avvenimento, si applicò diligentemente a riparare una simil perdita; e per indi estrarre, e farne uscire le acque, tagliò un canale da *Stcken* sino a *Callo*, opera d' una prodigiosa fatica e spesa. Una simigliante impresa ella fu proseguita colla più estrema diligenza, ed eseguita con una sollecitudine, che appena può credersi. Indi egli pose mano a travagliare sul ponte, e tra lo spazio di sette mesi terminò senza essere interrotto dagli *Zealanderi*, o dagli abitanti d'. *Anversa*, quello stupendo monumento del suo talen-

Assedio di Anversa.

lento ed ingegno, che dovea determinare il fato d'*Anversa*. L'interesse privato, anche quando si correva il rischio di perdere il tutto, impedì che gli *Anversani* eseguissero un progetto, il quale averebbe infallibilmente resi vani tutti gli sforzi del duca, ed averebbe effettivamente distrutt' i frutti della sua fatica; imperocchè il governatore *Aldegonde* propose di edificarsi un forte sul dicco di *Couvenstein*, per assicurarsi di quell' importante posto, ed indi rompere il dicco, dopo che il ponte del duca di *Parma* fosse presso a finirsi; ma i suoi sentimenti furono violentemente opposti da certi cittadini, i quali temeano che non venissero dall' inondazione distrutte le loro terre e ville. Una tale opposizione adunque tanto male a proposito unitamente coll' inescusabile negligenza de' magistrati, i quali, fidati al libero commercio che loro rimanea per mezzo del fiume, differirono d' introdurre grano nella città (a motivo che fosse accaduto di andare ne' mercati a caro prezzo) cagionarono la perdita di essa città, e fu una pruova manifesta ed incontrastabile, che i loro consigli non

erano più diretti e regolati da *Guglielmo* d'*Orange*. Niente di meno però a dispetto di tutte le precauzioni del duca di *Parma*, gli *Zealanderi* trovarono i mezzi d'introdurvi un convoglio di grano; ma i cittadini veggendo che quelli non averebbono voluto correre il rischio di riportarselo indietro, ne avvilirono il prezzo a tal segno, che quegli arditi negozianti non vollero più portare le loro mercanzìe ad un sì cattivo mercato. Così a cagione della loro avarizia, indolenza, e stupidezza videro gli *Anversani* avvicinarsi ogni dì la loro rovina senza far sembiante di vederla. Essi non appresero la conseguenza del permettere, che il duca quietamente finisse il ponte fino a tanto, che fu troppo tardi quando voleano dar riparo ad un simigliante errore; sicchè incominciarono a sentir l' incomodo della fame. Dopo di ciò eglino cercarono di far premure agli *Zealanderi*, che tentassero di soccorrerli con attaccare il ponte: ma il ricevimento, che questi marinari avevano ultimamente incontrato, non potè riuscire affatto di allettamento a'medesimi per esporsi la seconda

da volta a tali rischi. Nulla di manco per ordine degli Stati *Treslong* l' ammiraglio di *Zealanda* si preparò ad effettuire un simigliante attentato: e già ne fu destinata una squadra; ma *Treslong* andò differendo l' intrapresa sotto tanti pretesti, che alla fine egli fu fatto soprassedere, ed il comando fu dato ad *Hohenlo*, e *Giustino Nassau*, li quali immediatamente attaccarono *Liffskensbouk* con sì grande spirito e risoluzione, che si rese alle prime intimazioni. Indi si gittarono sopra il forte *S. Antonio*, che da esso loro fu preso con molti altri posti; senonchè poi neglessero di edificare un forte sopra un certo posto, ch' erasi da loro preso vicino a *Callo*; laonde il duca di *Parma* accortosi del loro errore sforzò il medesimo, e poscia fortificollo.

Ma poichè tutti gli sforzi della flotta di *Zealanda* non poterono proccurare affatto alcun soccorso alla città d' *Anversa*, il governatore ed i magistrati incominciarono a deliberare per quai mezzi potessero oramai distruggere il ponte, ch' eglino averebbono prima potuto impedire, e far sì, che il duca non l'

avesse mai compiuto. Quindi a tempo a tempo offerì loro il suo servigio *Ginebelli*, ch' era un'ingegniere *Mantovano*, addossandosi egli, ove si volesse fare una certa e determinata spesa, di mandarne per aria quell' intiera opera: senonchè una tale spesa fu la principale obbiezione fatta da quelli penuriosi mercatanti. Un tale ostacolo però fu alla fine dalla necessità fatto sormontare; onde avvenne che *Ginebelli* fosse provveduto di due grossi vascelli, di una quantità di picciole barche, di polvere, di robe combustibili, e di tutti gli altri materiali, che da lui si richiesero. Quindi de' due grossi vascelli egli ne formò due brulotti, li situò a seconda della corrente, ed ingannò il nemico per mezzo di falsi fuochi accesi nella flotta delle picciole barche. La miccia di uno de' brulotti si consumò prima del tempo che si desiderava, ond' è che il brulotto si accese facendo un terribilissimo scoppio, ma poco danneggiando il ponte: ma l'altro ebbe più felice successo, conciosiachè avesse distrutte tutte le opere esteriori, messo a fuoco tutto il ponte, e fatti restare sepolti sotto le rovine

che

che fece più di cinquecento soldati, tra li quali furono il marchese di *Roblais*, le Sieur *Billy*, e varj ufficiali *Spagnuoli* di distinzione. Tutta volta però il terrore, che cagionò questo sì terribile stratagemma di guerra, eccedè il danno da esso fatto, poichè il fuoco fu per la diligenza del duca ben tosto estinto, e 'l ponte nuovamente riparato. L' avarizia atterrì gli *Anversani* dal ripetere di nuovo un tale sperimento; ma non per tanto eglino unitamente cogli *Zealanderi* continuarono ad attaccare, ed infestare i nemici. Se non che poi veggendosi finalmente delusi in ogni loro attentato, e ridotti alle più grandi estremità ed angustie, pensarono seriamente a far pace colla *Spagna* (*c*). Per la qual cosa avendo mandati deputati al duca di *Parma*, fu conchiuso un trattato, e fu riconosciuta di nuovo in *Anversa* la sovranità del Re *Filippo*. Egli viene affermato, che la città di *Amsterdam* avesse impedite tutte le misure o mezzi, che si eran presi per soccorrere quella città di commercio, sperando di ricever' essa profitto e vantaggio dal fa-

Anversa *si sottomette al Re* Filippo.

Anno Domini 1585.

(c) Meteren, lib. xii. p. 247. Bentivog. p. 2. lib. iii. p. 74. Le Clerc, lib. iv. p. 120.

fato della di lei rivale, che ritrovavasi in un floridissimo stato. Ei non dubitossi che i protestanti l' averebbono abbandonata tosto che fosse caduta tra le mani d' un principe Cattolico: e ben si adempì pienamente una tale congettura, essendosi famiglie intiere ritirate con tutt' i loro effetti ed averi in *Amsterdam*.

Trattato colla regina d' Inghilterra.

MENTRE che *Anversa* stava assediata, ei fu creduto universalmente da tutti, che dalla sorte di una tale città dipendeva il fato delle provincie: e pure la confusione che regnò tra li confederati fu tale che non furono tra loro fatti, se non che debili attentati in soccorso d' essa. In questa occasione adunque il terrore ispirato dalle conquiste del duca fece determinare gli Stati Generali a mandare una solenne deputazione alla regina d' *Inghilterra*, per mezzo della quale le offerirono la sovranità delle provincie sotto certe condizioni. Una sì fatta offerta però fu da *Elisabetta* rifiutata: se non che conchiuse cogli Stati un trattato, per cui si obbligò ad assisterli con sommo potere, fornendogli e di uomini e di danaio, dopochè però si fos-

si fossero date in mano di lei per sicurtà del futuro pagamento le città di *Briel*, *Flushing*, e *Ramekins*. Per tutto questo tempo *Elisabetta* e 'l Re *Filippo* mantennero tra di loro poco più che l' apparenza di pace: mentre *Filippo* da una parte stava fomentando la sollevazione in *Irlanda*, e la regina dall' altra prestava il suo braccio ed ajuto per la fondazione d' una nuova repubblica, che stavasi formando ne' *Paesi Bassi*. L' essersi intanto accresciuta la vasta Monarchìa di *Filippo* col regno di *Portogallo* rese il medesimo, senza però molto dilatare la sua potenza, più altiero, e da non potergli si fare opposizione e resistenza. Quindi egli giudicavasi oramai nello stato di potersi opporre a tutta l' *Europa*, non ostante che non avesse ancora soggiogati i suoi ribellanti sudditi de' *Paesi Bassi*; ed in conseguenza egli s' ingarbugliò colle corone di *Francia* e d'*Inghilterra*, con proteggere la lega, e riceversi l' investitura d' *Irlanda* dalla Sede Apostolica. *Elisabetta* dall' altra banda si obbligò per lo trattato a soccorrere le provincie con cinque mila fanti, e mille e trecento cal-

valli sotto il comando d'un generale *Inglese*; e dar le paghe a coteste truppe durante il tempo della guerra, sotto condizione di esserne poscia rimborsata allorchè sarebbesi ristabilita la pace; e ad accettare le tre città menzionate per sicurezza del suo pagamento. Importava inoltre il trattato fatto, che gl' *Inglesi*, governatori delle suddette città date per cauzione, non avessero niuna autorità sopra gli abitanti; ch' esse città dovessero restituirsi agli Stati subito che questi rimborsassero alla regina il danaro; che il generale *Inglese*, e due altre persone nominate dalla regina d' *Inghilterra* dovessero intervenire ed aver luogo negli Stati Generali; che non potesse farsi nè pace nè guerra senza il mutuo consentimento delle parti contraenti; che nel caso di dover essa regina corredare qualche flotta per servigio delle provincie, gli Stati dovessero accrescerla e sostenerla con egual forza, e di tutto dovesse averne il comando l' ammiraglio *Inglese*; e finalmente che tutt'i porti di amendue le contrade dovessero essere aperti a' sudditi tanto dell'una che dell'altra nazione. Non sì tosto il trattato fu sottoscritto, che la città di *Brille* fu messa

sa tra le mani del Signor *Tomaso Cecil*; il Signor *Filippo Sidney* prese possesso di *Flushing* e *Ramekins* in qualità di governatore; ed il conte di *Leicester* fu destinato generale delle truppe ausiliarie *Inglesi*. Dopo di ciò seguì immediatamente un manifesto in giustificazione della condotta della regina, col quale mostravansi le ragioni che l' aveano indotta e mossa ad ajutare gli oppressi abitanti de' *Paesi Bassi*; ond' è che in tal caso fu da lei allegato, che l' alleanza fatta tra l' *Ingbilterra* ed i *Paesi Bassi* riguardava più tosto lo scambievole vantaggio, e bene di amendue quei paesi, che alcuna personale animosità tra li Sovrani; che perciò la Maestà della regina si stimava in libertà di soccorrere gli oltraggiati sudditi, senza dichiarar guerra contro del Re. Essa inoltre fece delle lagnanze intorno alla condotta del ministro *Spagnuolo Mendoza*, il quale si era adoperato e sforzato di eccitare delle fazioni, e far' insorgere una ribellione tra li di lei sudditi Cattolici. Ella numerò ancora le molte profferte da se fatte di frapporsi da mediatrice per una pace tra esso Re ed

i buo-

i buoni di lei alleati ne' *Paesi Bassi*. Incolpò *Filippo* accusandolo d'un disegno da lui formato di fare un'invasione nell' *Inghilterra*, e di aver mandati poderosi soccorsi di danaro alli suoi ribelli in *Irlandá*; e finalmente per anticipare la vendetta del Rè, corredò una squadra di venti vascelli, che furono da lei distaccati e spediti sotto il comando e condotta del Signor *Francesco Drake* ad infestare gli stabilimenti o compagnie dell' *Indie Occidentali* (*d*).

Anno Domini 1586. *Il Conte di* Leicester *è fatto governatore generale*.

Nell' arrivo che il conte di *Leicester* fece in *Olanda*, fu ricevuto colla più profonda venerazione e rispetto; ed avvegnachè avessero i confederati concepute grandi speranze delle sue abilità, lo costituirono governatore generale delle provincie; e prima ch' egli avesse esibita alcuna pruova del suo valore, ò della sua condotta, lo vestirono di un potere quasi che dittatorio, del qual' egli tosto abusossi con fare un' amministrazione egualmente debole che malvagia, crudele, ed oppressiva. La sua autorità era in certa guisa illimitata non solamente in riguardo alla condotta della guerra, ma ancora intorno agli affari ci-

(d) Camden. Vit. Elisabet. Ann. 1586. Meteren lib. xiii. p. 256.

civili, ed in riguardo alle finanze. I confederati profusero i loro onori in persona di cotesto favorito della regina, principalmente per obbligare in tal guisa *Elisabetta* a proteggere e difendere il loro interesse; e pure questa regina, avvegnachè penetrasse il loro disegno, punto non si compiacque dalla straordinaria indulgenza, ch' essi mostrarono verso un tale di lei mignone. Alcuni imperciò attribuiscono il di lei risentimento a gelosia, ed altri con maggiore probabilità a politica, la quale richiedea ch' ella non s' involgesse troppo grandemente nella briga tra *Filippo*, ed i sudditi di lui. Quindi si andò tostamente a comprendere, che malamente aveano gli Stati riposta in esso lei la loro confidenza. Non solamente mostrò egli il conte di *Leicester* la sua incapacità in dirigere gli affari, e le operazioni militari, con permettere che il duca di *Parma* s' inoltrasse in un rapido corso di conquiste; ma assunse inoltre l' aria d' un principe sovrano, usò un potere ed autorità arbitraria ne' *Paesi Bassi*, e fece espressamente conoscere un certo disprezzo dell' autorità della stessa regina

d' *Inghil-*

d' *Inghilterra*, il male inteso favore della qual principessa lo aveva inalzato al colmo della sua ambizione. Or' essi gli aveano permesso di nominare un consigliere di stato per ciascuna provincia, di cangiare ed alterare il gran suggello, ed unire le proprie armi o sia impresa della sua famiglia con quelle degli Stati; ma pure tutto ciò non fu miga sufficiente a gratificare l'ambizione del conte. Spinto egli adunque da una specie di fatalità, ed ubbriacato, diciam così, dal suo proprio inalzamento, ricusò le istruzioni degli Stati, provvide tutte le piazze vacanti, coniò certi *Nobles* di bassa lega per farli correre il doppio del loro intriseco valore, eresse una nuova corte dell'*Echequier*, o sia delle finanze e pubblico tesoro, empì li collegi dell'ammiragliato delli suoi men degni e qualificati favoriti, si oppose al farsi leva di ausiliarj *Germani*, eccitò il popolo a sollevarsi contro i magistrati, introdusse il disordine nelle finanze, ed empì le provincie di confusione.

Prima che *Leicester* avesse dato a conoscere la sua incapacità, *Elisabetta* si lagnò cogli Stati dello straordinario

di

di lui inalzamento fatto senza ch'ella se ne fosse fatta consapevole, e vi avesse prestato il suo consenso, e non ostante ch' ella avesse pubblicamente dichiarato, che la sua intenzione si era solamente di assistere ed ajutare i suoi oppressi vicini, e non già di porsi in mano ed impadronirsi della sovranità delle provincie: laonde richiese in questa occasione, che rivocassero quegli onori, i quali si erano così prodigamente conferiti a *Leicester*, non già perchè ella pensasse di abbandonare il loro interesse, ma per mantenere il di lei proprio onore. Gli Stati imperciò fecero in una maniera sommessiva un' apologìa della loro condotta, e dichiararono che null' altro poteva essere più remoto e lontano dalla loro intenzione, quanto si era l' offendere la Maestà di esso lei; ma che veggendo di essere un governatore generale necessario per mantenere l' unanimità, aveano preferito un suddito dell' *Inghilterra* a qualunque altro: ch' essi aveano posta nell' atto la parola *assoluto*, unicamente per distinguerlo da alcuni governatori a tempo, e per aggiugnere peso alla di lui dignità; e finalmente conchiusero con ri-
 chie-

chiedere alla Maestà di lei che non volesse insistere a farsi fare una rivocazione degli onori conferiti, il che temeano che sarebbe stato accompagnato da confusione, e dalle più misere e fatali conseguenze. Questa lettera fu accompagnata da un' altra mandata dal conte piena delle più umili sommessioni, e del più finto pentimento, del che non per tanto *Elisabetta* restò soddisfatta (*e*).

Mala condotta del Conte di Leicester.

QUINDI *Leicester* incominciò il suo governo con rimettere in piedi e ristabilire la disciplina militare, per regolamento della quale pubblicò alcuni buoni ordini e statuti. Se egli si fosse attenuto ad un tal piano da se fatto, la sua amministrazione sarebbe stata felice ed amata la sua persona; ma egli procedè immediatamente a pubblicare alcuni decreti relativi al commercio, che furono giustamente creduti arbitrarj, oppressivi, ed ingiuriosi al paese. Imperciocchè egli non solamente proibì di vendersi ogni genere di attrezzi militari, di provvisioni, ed altre mercanzìe agl' inimici dello Stato, ed alleati de' medesimi, ma ancora alle potenze neutrali

(*e*) Meteren. lib. xiii.

li; dal che venne il negozio e commercio a soffrire un danno considerabile: e proibì inoltre ancora qualunque altro traffico e corrispondenza tanto per cambj, che per altre guise collà *Spagna*, colla *Francia*, e colle altre potenze settentrionali, sotto pena della confiscazione de' loro vascelli, e de' loro beni. Il consultore di un tale disegno si fu *Giacomo Reginault*, persona che prima era stata odiosa al popolo; e per dare maggior forza ad un tale suo stabilimento, *Reginault*, in disprezzo del consiglio di Stato, si proccurò una straordinaria commessa di procedere con rigore contro di coloro, i quali si trovassero rei di avere trasgredito un simigliante decreto. Per una tale commissione egli fu vestito della potestà di esaminare i libri, e le scritture de' mercanti contro gli antichi diritti e privilegj degli abitanti de' *Paesi Bassi* addetti al commercio. *Leicester* richiese similmente, che tutt' i negozianti stranieri dovessero aver da lui passaporti, per mezzo de' quali egli pretendea che averebbe potuto grandemente accrescere l' entrate: e ben' egli è certo che da simiglianti mezzi oppressi-

vi egli ammassò gran somme di danaro; ma niuna porzione però ne fu affatto impiegata per lo pubblico bene e servigio (*f*).

Grave *ed altre città si arrendono al duca di* Parma.

Mentre il conte stava in tal guisa applicato a rendere il suo governo odioso e distruttivo di quel popolo appunto, il quale lo aveva innalzato al sommo dell' umana grandezza, il duca di *Parma* stava promovendo le sue operazioni della campagna. Il conte *Mansveldt* ebbe ordine di bloccare la città di *Grave* sul fiume *Maese*, e di gittare un ponte a traverso di esso fiume per impedire che vi entrassero soccorsi. Costui edificò sopra il fiume quattro forti, ne' quali pose forti guernigioni, e terminò il ponte nella maniera come ne aveva ricevute le direzioni, non ostante che la guernigione di *Grave* usasse tutti gli espedienti per impedire le di lui operazioni. Quindi *Leicester* mandò ordini ad *Hohenlo* e *Norris*, ch' era il generale della fanterìa *Inglese*, di tentare il soccorso di quella città: ed eglino imperciò immediatamente s'impossessarono del forte e della città di *Boxemburgh*; ma fu-

(f) Le Clerc, lib. iv.

furono poscia da un tal posto scacciati da *Mansveldt*, mentre ch' eglino stavansi apparecchiando per trincerarsi. Indi essendo essi stati rinforzati attaccarono gli *Spagnuoli* con tal forza e vigorìa, che gli obbligarono a ritirarsi: senonchè dopo un tal fatto, l' arrivo del duca di *Parma* impedì loro di potere soccorrere *Grave*. Il duca in questo tempo convertì la bloccatura in un' assedio formale, e fece i suoi approcci con tale rapidità e sollecitudine, che il governatore si rese prima che si aprisse la breccia, o che alla guernigione fossero per pochissimo mancate le provvisioni. Proseguendo intanto il duca di *Parma* i suoi felici successi condusse il suo esercito contro *Venlo*.più al di sopra lungo il fiume *Maese*, ed avendo investita cotesta città obbligò la guernigione a capitolare tra lo spazio di due giorni, a preghiere del Vescovo di *Cologna*. Indi egli attaccò *Wuys*, la guernigione della qual piazza avea saccheggiato quel paese, ed impedito imperciò ogni convoglio di provvisioni, e per l' empituosità dal suo assalto costrinse il governatore a sottomettersi. Poscia ridusse

sotto la sua soggezione *Meuts*, *Alphen*, e 'l castello di *Crulno*; e dopo di ciò investì *Birk*; ma fu costretto ad abbandonare una tale intrapresa, per essersi gittato dentro cotesta piazza *Morgan*, ch' era un' ufficiale *Inglese* con mille altri uomini (g).

Il conte Leicester *fa una campagna*.

Per arrestare adunque i progressi del duca di *Parma*, *Leicester* distaccò il principe *Maurizio*, e 'l Signor *Filippo Sidney* con due mila uomini nelle *Fiandre*. Questi sorpresero la piccola città di *Axel* a' dì 17. di *Luglio*, ma venne loro fallita un' intrapresa formata contro *Gravelina*: onde alla fine *Leicester* si determinò di uscire in campagna egli stesso in persona. Per la qual cosa ordinò, che l' esercito si mettesse in marcia verso *Guelderlandia*, ed accompagnato da' principi della casa di *Nassau*, e da tutti gli ufficiali generali *Inglesi*, *Germani*, e *Fiammenghi*, giunse ad *Arnheim* a' dì 6. di *Settembre*. Quivi avendo vedute le sue forze inferiori a quelle del nemico si contentò di sottomettere *Doesburgh* sul *Reno*, e di bloccare *Zutphen*, dentro la quale il duca di *Par-*

(g) Reidan. Ann. vi. Grot. lib. iv.

Parma faceva entrare soccorsi a suo piacere. Nell' attacco appunto di uno di cotesti convogli per *Zutphen*, accadde che vi perdesse la vita il bravo, generoso, galante, ed amabile Signor *Filippo Sidney*. Dopo aver prese tutte le opere esteriori, e di aver' edificati intorno alla città alcuni piccioli forti, per frenare le scorrerìe della guernigione, ch' esigeva gravi contribuzioni dal paese vicino, *Leicester* pose il suo esercito in quartieri d' inverno, senz' aver recata ad effetto veruna cosa degna della pubblica espettazione (*h*).

Si fanno delle alte querele contro Leicester.

DURANTE il tempo, in cui si cessò in tal guisa dalle ostilità, egli sembra che il conte di *Leicester* avesse posto tutto il suo studio in rendersi odioso. Egli pose in tutti gli ufficj vacanti persone le più ree ed odiate presso il popolo; e tra gli altri un certo *York*, il qual' era un' *Inglese*, che avea disertato, ed era passato da' confederati al duca di *Parma*, e dopo aver servito per due anni nell' esercito *Spagnuolo*, avea di nuovo disertato da questo, ed era ritornato al generale *Inglese*, per ottenere dal mede-

(h) Idem ibid.

simo qualche impiego, e promozione: laonde gli Stati fecero delle rimostranze contro l'avanzamento di una tale persona, la quale avea così spesso mancato nella sua fedeltà, ma *Leicester*, senz' aver di essi alcun riguardo, versò i suoi favori sopra di un sì fatto uomo, il cui unico talento e capacità consisteva in una servile adulazione e compiacenza dell'umore ed inclinazione del suo protettore. Il governo di *Deventer* divenne un' altro motivo di altercazione e contrasto tra il governatore e gli Stati; imperocchè fu anche quella carica conferita ad un' altro *Inglese*, il cui carattere era egualmente soggetto a censura. Oltre a tutto ciò, il diritto di destinare alle cariche si apperteneva al conte di *Meurs*, come governatore di *Guelderlandia*, di *Utrecht*, e di *Overyssel*; ma *Leicester* senz' avere alcun riguardo alla prerogativa del medesimo, od alle mormorazioni del popolo, fece un'apologìa della sua condotta, e ricusò di lasciare ciò ch'era propio dell' autorità del suo dipendente. Or per buona fortuna delle provincie, *Leicester* fu chiamato per assistere nel parlamento d' *In-*

Leicester *fa vela per l'* Inghilterra.

Inghilterra. Nella sua partenza gli Stati lo esortarono ad adoprare la sua influenza, o sia efficacia che avea presso la regina, per indurla ad accettare la sovranità de' *Paesi Bassi*: ed egli promise a' medesimi di usare per un simigliante affare gli estremi suoi sforzi; ma nel medesimo tempo egli era troppo grandemente innamorato e vago di un simigliante suo potere ed autorità, sicchè non avesse affatto alcun pensiere od intenzione di adempiere una tal promessa, a cui erasi obbligato. Mentre ch'egli si trattenne a *Flushing*, aspettando il vento favorevole, sedusse la guernigione di *Vere*, ch'era una piazza appartenente al principe *Maurizio*, persuadendo i soldati, com'essi non doveano ad altri prestare la loro fedeltà se non che alla regina d'*Inghilterra*, ed al di lei governatore. L'istesso attentato fu da lui fatto con molte altre guernigioni; e ben' egli è impossibile a percepirsi, che in tutto questo di lui operare *Leicester* avesse potuto avere in mira alcun'altro oggetto, oltre a quello di rendersi odioso e detestabile presso quel popolo istesso, il qual' era necessario, ch' egli con ogni mezzo cercasse conciliar-

liarsi, e renderselo affezionato ed amico (*i*). Nell' arrivo ch' egli fece in *Inghilterra* scrisse agli Stati, richiedendo loro la paga di quattro cento ottanta mila lire di residui, che dicea doversi all' esercito. La risposta che a ciò si fece dagli Stati si fu, che li sussidj e tasse raccolte, ove se ne fosse fatto uso con qualche economìa, sarebbero stati più che sufficienti per soddisfare a qualunque bisogno del governo. Da ciò insorse qualche altercazione, che fu seguita ed accompagnata da un lungo catalogo di torti ed aggravj da lui fatti, ed il quale fu dagli Stati trasmesso alla regina *Elisabetta*; onde poi nacquero varj rimproveri ed accuse scambievoli, che accesero l' una e l' altra parte a segno tale, che produsero ed odio ed animosità tra di loro.

Anno Domini 1587.

Or questo si fu pel duca di *Parma* il tempo opportuno di raccorre il vantaggio di sì fatte contese. Egli fece varj movimenti, a fine di tenere dubbiosi e perplessi li confederati, e nascosti li suoi proprj disegni. Alla fine ei si vide chiaramente, che meditava la conquista del-

(i) Le Clerc, lib. iv. Grot. ibid.

delle *Fiandre* con cercare in prima di soggiogare *Ostenda* e *Sluys*. La prima di queste piazze ella fu salvata per un rinforzo giunto in tempo di sette cento *Inglesi*: ma *Sluys* fu investita malgrado degli ultimi sforzi del principe *Maurizio*, e di *Hohenlo*, li quali usarono ogni espediente per distornare il duca da una simigliante intrapresa. Or conciosiachè questa piazza fosse molto malamente provista, il governatore mandò replicate volte a *Flushing* richiedendo soccorsi; ma gli *Spagnuoli* aveano così strettamente bloccati, e presi tutt' i passi, che riusciva impossibile di potervi far pervenire alcun convoglio. La guernigione con tutto ciò determinossi a fare una forte e valorosa difesa. Ella sostenne varj assalti, e mostrò sempre il più ostinato coraggio. Ora *Sluys* era già stata assediata per lo spazio di sei settimane, quando il conte *Leicester* ritornò di bel nuovo al suo governo per la mediazione della regina. Nell' arrivo adunque ch' egli fece a *Flushing*, fu determinato in un consiglio di guerra di soccorrere la piazza per mare; laonde fu ordinato, che un distaccamento di cinque mila fanti, e seicento caval-

Sluys è *assediata dal duca di* Parma.

Il Conte Leicester *fa ritorno in* Olanda.

valli facessero un diversivo in favore della flotta; ma fu un tal progetto reso vano dalla strettezza ed angustia del canale, il quale non permettea, che la flotta vi potesse entrare. *Leicester* venne imperciò biasimato, perchè non attaccò le trincere del duca di *Parma*, ed alla di lui mancanza di coraggio fu dalla pubblica voce attribuita la perdita di *Sluys*, la quale dopo avere sofferte calamità e travagli, durante il tempo di una brava difesa di due mesi, alla fine si rese, quando la guernigione avea finite tutte le provvisioni e munizioni da guerra. Il duca di *Parma* concepì una sì grande idea ed opinione della buona condotta del governatore, ch' era *Arnaudo de Groenveldt*, e del coraggio della guernigione, che di sua propia volontà concesse loro tutti gli onori militari, il loro bagaglio, le loro armi, e le torce accese. Una tale conquista però gli costò veramente a caro prezzo; poichè perdè nell' assedio sette generali ufficiali, e presso a quattro mila soldati (*k*).

La soggiogazione di *Sluys* rinnovò li cla-

(k) Meteren. lib. xiv.

clamori contro l' amministrazione del conte di *Leicester*. Per riguardo adunque della regina ei fu ricevuto di nuovo dalle provincie; ma la riconciliazione non fu cordiale. Se però con tutto questo egli avesse operato col dovuto coraggio e prudenza, pure averebbe potuto guadagnarsi di nuovo la stima ed affezione del popolo; ma egli si determinò altrimenti, e seguitò il suo antico piano d' introdurre la discordia, la confusione, e l' anarchìa. Egli rinnovò le sue lagnanze contro gli Stati, contro il principe *Maurizio*, ed *Hohenlo*. Questi non lo lasciarono senza risposta; ed egli replicò loro in termini tali che pose da parte ogni riguardo all'onestà ed al decoro. *Hohenlo* in modo particolare fu l' oggetto della sua detestazione e maldicenza, meramente perchè il medesimo difendea strenuamente i privilegj della sua patria, e adempiva bene gli obblighi e doveri di un' abile, coraggioso, e fedele ufficiale. Il medesimo aveva in quest' anno prestati alcuni considerevoli servigj nel *Brabante*; ma pure fu da *Leicester* accusato di disubbidienza, conciosiachè non si fosse unito col suo distaccamento al

Dispute fra Leicester *ed* Hohenlo.

cor-

corpo principale dell'armata, in un tempo quando non era possibile di farlo, senza sagrificare il pubblico interesse. Per lo che *Hohenlo* pubblicò una molto spiritosa e sennata risposta, nella quale pienamente giustificò la sua propia condotta, ed indirettamente additò e fece conoscere la debolezza ed assurdità delle misure di *Leicester*. Un lungo foglio di altercazioni si passò parimente tra gli Stati di *Olanda* ed il governatore generale. Non vi ha cosa al Mondo, che si maneggiò e condusse con maggior maestrìa, quanto tutte le rimostranze pubblicate dagli Stati in una simigliante occasione: elleno spiegano pienamente i privilegj delle provincie, e la prerogativa del governatore generale; giustificano la loro condotta, senza rovesciar punto alcun biasimo sopra la regina d'*Ingbilterra*, e con somma arte distinguono tra la cattiva condotta del luogotenente della regina, e le proprie intenzioni della maestà di lei. In somma, quantunque *Leicester* fosse vinto e superato ad ogni colpo, pure tale si era l'istabilità del popolo e la scaltrezza della di lui fazione, che anche gli Stati Provinciali

era-

erano divisi nella loro opinione, da alcuni biasimandosi, e da altri sommamente applaudendosi la di lui condotta. I magistrati d' *Utrecht*, ed il clero d' *Olanda* e *Zealanda* si appigliarono fortemente in favore del conte, ed inveironsi amaramente contro gli Stati d'*Olanda*, la cui opposizione, dicevano essi, nasceva da un geloso, capriccioso, e torbido temperamento. Anche li magistrati di varie città dell' *Olanda* biasimarono gli Stati, e specialmente quelli di *Dordrecht*, i quali soli si fecero vedere di essersi unicamente arrolati nella fazione del conte. Nel mezzo di sì fatte contenzioni *Leicester* imprudentemente diede motivo che si giustificassero le accuse de' suoi nemici, con formare un progetto d' impossessarsi di *Leyden*. Il piano fu concertato con un certo *Cosimo de Pascarengis*, ch' era un mercadante *Italiano*; indi fu scoperto per un' accidente, ed in fine fu pienamente dichiarato per la confessione del mercadante, e delli di lui complici, nella tortura. *Killegrew*, il qual' era un membro del consiglio di Stato per parte di *Elisabetta*, intercedè per gli rei, ed arditamente affermò in difesa de' me-

de-

desimi, ch' eglino erano stati messi ed indotti a ciò operare per ordini avuti dal governatore generale (*l*). Or questa sola cosa sarebbe stata una sufficiente testimonianza contro il conte di *Leicester*; ma pure gli Stati, non volendo irritare ed accendere vie maggiormente le pubbliche dissensioni, soppressero i loro sentimenti.

Leicester *vien richiamato in* Inghilterra.

COME si approssimò l' inverno il Signor *Leicester* fu richiamato, o per la difesa dell' *Inghilterra*, la quale veniva minacciata di una invasione dagli *Spagnuoli*, o per impedire ch' egli cadesse in ulteriori errori ne' *Paesi Bassi*. Gli scrittori *Olandesi* apportano, che la regina restò sì bene soddisfatta della mala di lui condotta, e dell' orgoglio ed ambizione di lui, che temè fortemente le conseguenze che averebbono potuto sopravvenire ad un tal suo favorito dal permettere, ch' egli tenesse più le redini di un governo, il quale fino a quel punto avea regolato con sì poca prudenza ed abilità. Prima ch' egli partisse da' *Paesi Bassi* mandò a fare una sua apologìa o sia giustificazione agli Stati di *Olanda* per non essere egli di persona andato a dar loro un'addìo: egli esagerò i ser-

(l) Meteren. lib. xiv.

i servigj che avea prestati alle provincie; gentilmente rimproverò agli Stati di essersi a lui attraversati in tutte le sue misure, al che fu da esso lui attribuito l'esser venuta fallita qualunque intrapresa, gli ammonì di tenere in appresso una differente condotta, ed a tali condizioni promise loro d' impiegare ogni sua influenza e potere presso la regina in loro ajuto e vantaggio. Nel suo arrivo in *Inghilterra*, non ostante che fosse ben ricevuto da *Elisabetta*, e destinato al comando di un' esercito accampato a *Tilbury*, pur' egli fu spogliato del suo governo. Quindi temendo ch' egli dovesse essere citato dinanzi al consiglio, e formarsene il processo, ebbe l' accortezza di proccurarsi per mezzo della sua sommissione il perdono della regina, e che non si procedesse affatto a veruna cosa riguardante la condotta di lui nelli *Paesi Bassi*. Nulla però di manco i suoi nemici erano così potenti, e le rimostranze mandate dagli Stati cotanto convincenti, e da non potersi niegare, che niente altro fuorchè i vasti preparativi che faceansi in *Ispagna* per fare un' invasione nell' *Inghilterra*, i quali divertirono e tira-

coll' intrepidezza del Signor *Effingham*, ch' era l' ammiraglio *Inglese*, in render vani li disegni di *Filippo*, e mortificare il di lui orgoglio; imperocchè la sua flotta fu primieramente dispersa da un' empituoso vento, indi fu aspramente trattata e malmenata dagl' *Inglesi*, e finalmente danneggiata, distrutta, e del tutto rovinata da una terribile tempestà lungo la costiera di *Scozia*. Diciassette vascelli, che aveano a bordo cinque mila truppe di terra, furono sbalzati e si perderono presso l' *Hebrides*, e la costiera d' *Irlanda*; alcuni altri ruppero sopra li scogli della *Norvegia*, e molti altri furon parte distrutti dal fuoco, e parte ingojati dall'*Oceano*. In somma di cento trenta grossi vascelli, che fecero vela dalli porti della *Spagna* con venti mila soldati, e nove mila marinari a bordo, e che portavano due mila e trecento sessanta pezzi di bellissimi cannoni, non se ne ritornaron mai, che soli cinquantatre, e questi in uno stato miserabile, e tutti danneggiati e mal ridotti (*n*).

MENTRE che *Filippo* ed *Elisabetta* stavano in tal guisa facendo con tutt' i lo-

(n) Cambdan. p. 555.

loro sforzi possibili i loro preparativi, l'uno per attaccare, e l'altra per difendere l'*Inghilterra*, si adoprarono amendue di guadagnar tempo con tenersi scambievolmente a bada per mezzo di una negoziazione. L' impegno e mira di *Filippo* si era quello di procrastinar le cose fino a tanto, ch' egli si vedesse nello stato di tirare il suo colpo; e quello di *Elisabetta* sino a tanto, che gli affari di lei fossero nella condizione di evitarlo. Il Re pertanto mandò al duca di *Parma* una commissione di trattare cogl' inviati *Inglesi*; e conseguentemente questi si portò in *Ostenda*, e si diede principio alle conferenze in *Bourbourg*, non ostante che gli Stati de' *Paesi Bassi* avessero ricusato di acconsentire al trattato. Ei fu adunque proposto dagl' *Inglesi*, che si dovesse accordare ai riformati la libertà di coscienza per due anni; ma nè il duca di *Parma*, nè gli Stati vollero prestare orecchio ad una tale proposizione. Poscia fu da' commissarj richiesta una triegua, e dal duca fu rigettata; ed indi essi cercarono, che si dovesse rinnovare l' antica alleanza tra l' *Inghilterra* e la casa di *Borgogna*;

Negoziazioni nelli Paesi Bassi.

che si dovessero far ritirare da' *Paesi Bassi* tutte le truppe straniere; che si dovesse assicurare il popolo delle sue libertà e privilegj; e che il danaro prestato agli Stati dalla regina *Elisabetta*, se le dovesse pagare e restituire dal Re di *Spagna* (o). Una varietà di dibattimenti insorse intorno a sì fatti articoli, e si andò chiaramente a conoscere, che tutto il disegno della conferenza si era quello di ritardarsi le misure de' nemici sino a tanto, che l' armata *Spagnuola* non entrasse nella *Manica*; laonde non così tosto fu ciò conosciuto, che si ruppero ed intralasciarono le negoziazioni, ed i commissarj *Inglesi* si fecero partire, ed andarsene col salvo condotto a *Calais*.

Il duca di Parma *esce in campagna.*

Tosto che la disfatta della grand' espedizione fu risaputa ne' *Paesi Bassi*, il duca di *Parma* rivolse la sua attenzione agli affari del suo governo. Egli oramai determinossi di riparare le perdite, che si erano sofferte per essere ultimamente stato senza operare, con proseguire le più forti e vigorose misure. Il marchese imperciò di *Renthes*, e *Carlo* *Mans-*

(o) Id. sub. Ann.

Mansveldt furono da esso lui con un forte distaccamento mandati a sottoporre l'isola di *Tolen*, che veniva separata dal *Brabante* per un canale: e con questo mezzo egli pensava facilitare i suoi approcci contro di *Bergen-op-Zoom*. La bravura del colonnello il conte *Solmes* rese vano l'attentato contro l'isola, avendo rispinti gli *Spagnuoli* in due vigorosi attacchi, ma non potè però impedire il duca dal formare l'assedio. Fu adunque *Bergen-op-Zoom* investita alli 24. del mese di *Settembre*; ma ella venne difesa dal Signor *Willoughby* generale delle forze *Inglesi*, e da una *Inglese* guernigione con sì grande spirito ed intrepidezza, che dopo diversi sforzi e stratagemmi di guerra, il duca si vide costretto ad abbandonare l'intrapresa. Quindi avendo la tristezza e dispiacere di non essergli riuscito un tal disegno danneggiata la salute del duca di *Parma*, ed essendosi già la stagione irrigidita, egli pose il suo esercito ne' quartieri d'inverno.

A dì 14. di *Settembre* passò di vita il conte di *Leicester* con gran gioja degli Stati d'*Olanda*, i quali oramai con-

cepirono finalmente speranze di poter essere nello stato di sopprimere la fazione di lui, ed introdurre l'armonìa tra quelle provincie, ch'erano state per sì lungo tempo lacere da civili dissensioni, nel tempo stesso che manteneano la guerra contro il più forte potentato d' *Europa*. Immediatamente adunque le città, che in conseguenza della di lui protezione aveano lasciato da parte e mancato nella loro fedeltà verso gli Stati, ritornarono al loro dovere. La sola guernigione di *Gertruydenberg* si mantenne ostinata, la quale primieramente si ammutinò, poscia si rivoltò contro gli Stati, ed alla fine si gittò tra le braccia del duca di *Parma*, dopo aver commessi degli orrorosi oltraggi, sotto il pretesto ch' eglino aveano giurato solamente di ubbidire alla regina, ed al conte di *Leicester*. *Willoughby*, e gl' *Inglesi* vengono biasimati per la loro condotta in un tal fatto dagl' Istorici *Olandesi*. Il presente anno andò a terminare coll' assedio di *Wachtendock*, che fu un' intrapresa fatta dal conte *Pietro Ernesto Mansveldt* contro l' opinione di *Verdugo*, e delli più sperimentati ufficiali, nell'

nell' esercito *Spagnuolo*, ed a dir vero dell' istesso duca di *Parma*. La piazza ella era forte e ben provveduta; la stagione era rigida; ed i soldati *Spagnuoli* erano riluttanti ed avversi ad una simigliante intrapresa; ma il felice successo di *Mansveldt* fu dall' altra banda una piena ed ampia giustificazione della sua condotta (*p*); imperciocchè la guernigione si rese a' dì 20. di *Decembre*, dopo che la città era stata pressochè intieramente ridotta in ceneri da un rovinoso bombardamento. Alcuni scrittori apportano, che *Mansveldt* usasse solamente palle infocate, con cui pose a fuoco la piazza, ad atterrì in guisa la guernigione, che cercò di sottomettersi (*q*).

Stato degli affari Spagnuoli *nelli* Paesi Bassi.

Nel principio dell' anno questo generale passò nell' isola di *Bommel*, dove sottopose varj forti, ma gli venne fallita la sua mira principale, che si era quella d' impadronirsi della capitale per mezzo di una sorpresa. Mentre ch' egli era in simigliante guisa impiegato, il principe *Maurizio*, il conte *Solmes*, ed *Hoben-*

(p) Redan. pag. 171. Grot. lib. 4.
(q) Strada, sub. Anno p. 601.

benlo avendo unite le loro forze attaccarono e ripigliarono *Heusden* a vista dell'armata *Spagnuola*. Or noi da questo tempo possiamo incominciare a contare la declinazione degli affari di *Filippo*; imperciocchè il suo migliore ufficiale il duca di *Parma* ritrovavasi in un cattivo stato di salute; li suoi soldati faceano ammutinamenti, a cagione della loro paga, e le sue finanze erano esauste per le immense spese dell' armata, e per la distruzione del commercio, e della ricca flotta della platta. Insorsero similmente delle gelosie tra esso duca di *Parma*, e gli *Spagnuoli*, i quali ebbero anche la presunzione d' incolpare un sì gran generale del cattivo esito della grande spedizione, e dell' assedio di *Bergen-op-Zoom*. Un certo *Spagnuolo*, appellato *Giovanni Mora*, scrisse al Re lettere di lagnanze, in cui s' inveiva amaramente contro del duca di *Parma*; e le quali essendo state intercettate dal principe *Maurizio*, furono da esso lui diciferate, ed indi mandate ad esso duca. In conseguenza di tutto ciò fu mandato *Ricardot* a *Madrid* per giustificare il duca; e *Mora* essendo stato invitato

a pran-

a pranzo fu avvelenato: azione la quale lasciò un'indelebile taccia nel carattere del duca di *Parma* (r).

MENTRE che il duca stava bevendo le acque dello *Spaw*, il marchese di *Waremben*, ch' era il governatore *Spagnuolo* in *Gueldcrlandia* progettò un piano per soggiogare tutta la provincia, ed incomincionne l' esecuzione con sorprendere il castello di *Bliembeck*. Indi egli si risolse di porre l' assedio a *Rhimberg*; ma fu in ciò prevenuto da un forte rinforzo, che vi fece entrare il generale *Schenk*. Questo attivo generale, oltre all' aver rinforzata *Rhimberg*, tagliò anche a pezzi un reggimento di *Spagnuoli* nella *Frislandia*; se non che poi morì malavventurosamente in un' infelice attentato contro di *Nimega*. *Waremben*, dopo la morte di *Schenk*, rinnovò il suo disegno formato contro *Rhimberg*, ma ei vi furono intromessi continui rinforzi dal Signor *Falkenstein*, e dal Signor *Francesco Vere*, i quali comandavano un corpo di fanterìa *Inglese* di duemila uomini. Il marchese imperciò de-

(r) Meteren, lib. xv. Grot: Hist. lib. i. p. 318.

determinossi di attaccare gl' *Inglesi*; e mandò a tal proposito un forte distaccamento; ma incontrarono i suoi *Spagnuoli* un ricevimento così ardente e caloroso, che si ritirarono in disordine colla perdita di trecento uomini e dieci stendardi. Malgrado però di un sì fatto vantaggio, pure gli Stati lasciarono che la piazza di *Rhimberg* cadesse finalmente tralle mani del nemico, conciosiachè vedessero esser cosa di dispendio e pericolosa insieme il covrire con un'esercito una piazza così distante dalle loro frontiere. Nulla però di manco la perdita di *Rhimberg* venne ad essere contrappesata e compensata da diversi felici successi avuti in *Groningen*, dove il principe *Maurizio* deluse il generale *Spagnuolo Verdugo* in ogni attentato; imperocchè quantunque non avesse il *Batavo* principe un'armata sufficiente a potere operare delle segnalate gesta, o porsi a qualche considerabile intrapresa, pur'egli diede sufficienti pruove del suo elevato ingegno e delli suoi superiori talenti militari. Un colpo importantissimo fu dato alla potenza di *Spagna* ne'*Paesi Bassi*, per la soggiogazione di *Breda*; imperciocchè erano elleno que-

Breda è *pigliata dalli Confederati.*

sta

sta città, e quella di *Gertruydenberg* le chiavi del *Brabante*; e la perdita di *Gertruydenberg* averebbe intieramente esclusi li confederati da quella provincia. Fu egli adunque proposto un progetto di sorprendere *Breda*, e già riuscì. Questo si fu che il padrone di un vascello di traffico, al quale fu permesso di fornire il generale *Spagnuolo* di ciò che gli era necessario, si prese a bordo intorno a sessanta soldati *Olandesi*, e li nascose con tant' arte sotto tavole ed altri legnami, che il suo vascello venne visitato nella solita maniera dagli ufficiali ch' erano di guardia, senza scovrirli. Quindi la notte una tal partita di soldati nascosti, s' impossessarono delle porte della città, e venendo alli medesimi fatta opposizione da *Hohenlo*, il quale ne stava con un corpo di truppe in una picciola distanza da essa città, ne guadagnarono il possesso, senza che appena tirassero un colpo. Intanto per ordine del duca di *Parma* l' ufficiale *Spagnuolo* che comandava fu messo a morte, per la negligenza da lui usata nel suo dovere, e per la sua codardìa e trascuraggine. Poscia egli prese tutti li mezzi

zi possibili, ed usò ogni metodo per ricuperare *Breda*; e fu da esso lui distaccato *Mansveldt* con uno scelto corpo di truppe per andarne ad attaccare *Nortdam*, ch' era un forte su'l canale, per cui quella città veniva fornita del suo bisognevole; ma egli fu così calorosamente ricevuto da *Mattia Hall*, ch' era un *Fiammengo* il quale vi comandava, che si dovè precipitosamente ritirare, lasciando sei cento morti avanti al forte. Tutto ciò che potè egli fare si fu di edificare un forte opposto a *Nortdam* per tenere a freno la guernigione; e dopo di ciò investì *Breda*. Per la qual cosa il principe *Maurizio*, per difendere una città di tal conseguenza, immediatamente uscì in campo. Egli marciò a dirittura a *Nimega*, e per le sue operazioni rese persuaso il duca di *Parma*, che il suo intendimento si era di assediare quella città: laonde fu da lui dato ordine a *Mansveldt*, che lasciasse *Breda*, ed andasse a soccorrere *Nimega*, ch' era una città tuttavìa d' infinita maggiore importanza. Ma a dispetto delli sforzi di *Mansveldt*, il principe *Maurizio* eresse la fortezza di *Knotsembourg*, per troncare

Anno Domini 1590.

care ed impedire il traffico di *Nimega*, e per facilitare in avvenire ogni futuro attentato di soggiogare una tale città (s).

Non ostante che la potenza navale degli Stati si fosse grandemente aumentata, e 'l commercio portato ad un' alto grado, pure non potevano essi reprimere nè impedire le perniciose prede de' corsali di *Dunkerk*, i quali infestavano tutt' i mari vicini con infinito danno del traffico. Gli *Zealanderi* corredarono varie squadre di piccioli vascelli; ma conciosiachè questi si videro insufficienti a poter tenere in freno i corsali divenuti audaci per gli loro felici successi, divenne una tal cosa necessariamente un' interesse nazionale. I differenti collegj adunque dell'ammiragliato appostarono un gran numero di vascelli in tal maniera, che bloccassero il porto di *Dunkerk*, e per questo mezzo un gran numero di corsali carichi di bottino caddero tra le loro mani prima che potessero entrare nel porto, ed altri vennero impediti di porsi a mare. Noi ci siamo in un'antecedente Volume dell'Opera nostra *Affari navali.*

am-

(s) Id. ibid.

ampiamente spiaziati intorno all'origine e progresso del commercio *Olandese*, il qual'ebbe il suo principio dagli utili viaggi da loro fatti nell' *Indie Orientali*, e dalla rovina d'*Anversa*: e perciò sarebbe cosa superflua il trattenerci intorno al medesimo in questo luogo. Basti adunque di far quì sapere, che le provincie erano in questo tempo messe nello stato di soddisfare i loro contingenti in riguardo alle pubbliche spese della guerra, di far la guerra offensivamente, e mantenere più grandi armate di quante mai ne avessero prima fatte uscire in campo. Eglino mandarono ancora soccorsi e di uomini e di danaro per sostenere *Errico IV.* contro la lega, ed il Re di *Spagna*, dal che ricavarono il vantaggio di fare un potente diversivo dalli *Paesi Bassi* (t).

Il Duca di Parma *è mandato con un' armata ad assistere la lega in* Francia.

INTORNO a questo tempo il duca di *Parma* ricevè ordini che si affrettasse di andare in soccorso del duca di *Mayence*, ch' era stato disfatto da *Errico IV.* colla maggior parte dell' esercito *Spagnuolo*, che ritrovavasi ne' *Paesi Bassi*. Il duca di *Parma* andò immediatamente a

comprendere

(t) Le Clerc, 4.

comprendere, che la conseguenza di simiglianti ordini sarebbe stata la perdita de' *Paesi Bassi*; ma conciosiachè tali suoi ordini fossero assoluti, egli dirizzò la sua marcia con dodici mila fanti, e tre mila cavalli verso le frontiere di *Francia*, lasciando al conte *Mansveldt* la condotta della guerra contro le *Provincie Unite*. Questo generale era troppo debile per mantenersi in campo, od impedire che il principe *Maurizio* buttasse a terra e distruggesse tutt' i forti *Spagnuoli* sulle frontiere delle provincie. I confederati adunque, determinatisi di fare il miglior' uso possibile di una simigliante opportunità, attaccarono e sottoposero il forte di *Blamemberg*. Una tale intrapresa fu condotta e regolata da *Norris* governatore di *Ostenda* per la regina d' *Inghilterra*: ed essendosi la guernigione ritirata in un' altro forte ne' *Dunes*, egli vigorosamente attaccò cotesta fortezza, ed avendola presa, passò la guernigione a fil di spada. Alli due di *Aprile* la guernigione di *Breda* sorprese il castello di *Turnhont*, ch' era uno delli più gran villaggi del *Brabante*; ed alli nove poi di *Maggio* gua- *Anno Domini* 1591.

dagnò il possesso di *Westerloo*, piazza estremamente a proposito per tenere la provincia sotto contribuzione. Tosto che la stagione fu sufficientemente avanzata, talchè si potesse avere il foraggio per la cavallerìa, gli Stati mandarono nel campo un'esercito di dieci mila fanti, e mille cavalli sotto la condotta del principe *Maurizio*, ch' era stato ultimamente fatto governatore di *Guelderlandia*, e, per avere saputo in simil guisa dirigere gli affari di tre delle più considerabili provincie dell' unione, innalzato ad un grande credito ed autorità. Intorno a questo tempo il duca di *Parma* era già ritornato, dopo aver fatto acquisto di allori nella guerra difensiva contro *Errico IV.* con soccorrere *Parigi*. *Maurizio* fece alcuni movimenti, ch' eccitarono nel duca apprensioni per *Gertruydenberg*, immaginando che il disegno di lui fosse per quella città; ma il principe si rivolse subitamente su 'l territorio di *Velaw*, e si presentò dinanzi a *Zutphen*; e dopo avere avuta la buona fortuna d'impossessarsi per mezzo d'uno stratagemma delle opere esteriori, investì regolarmente la piazza, e prosegui

Successi felici del principe Maurizio.

gui

guì le sue operazioni con rapidità così grande, che la guernigione capitolò a condizione, ch' ella dovesse avere un salvo condotto per *Deventer*. Ma non così la guernigione *Spagnuola* fu entrata in quest'ultima piazza, che *Maurizio* le fu appresso alle calcagna, e posto l' assedio a *Deventer*, la prese dopo una breve resistenza. Ella fu difesa da *Herman de Horam*, ch' era cugino germano di esso principe *Maurizio*, ed il quale avea servito *Filippo* con gran fedeltà, ed averebbe in questa occasione considerabilmente ritardati li progressi dell'esercito confederato, ove non avesse ricevuta una ferita in faccia, per la quale dovè starsene confinato. Da *Deventer* il principe drizzò il suo corso a *Groningen* con disegno d' investire quella città; ma in ricevere avviso, che la guernigione erasi grandemente rinforzata e ben provveduta, egli si difilò verso *Delfziel*, che sottomise una insieme con alcuni forti vicini, e quindi prese ad incomodare estremamente la città di *Groningen* (*u*).

(u) Grot. p. 146.

CONCIOSIACHE' l'esercito del duca di *Parma* non eccedesse il numero di cinque mila fanti e due mila cavalli, temea grandemente questo generale l'estensione delle conquiste di *Maurizio*, e che l'immediato oggetto delle di lui operazioni non fosse *Nimega*. Per impedire ciò egli determinossi di attaccare *Knotsemberg*, e con questo mezzo porre insuperabili impedimenti ed ostacoli nella strada che dovean fare i confederati; laonde dopo aver presi alcuni posti nella *Guelderlandia Superiore*, fece finta come se avesse in pensiero di gittarsi sul forte *Schenk*, ed indi passando subitamente il fiume *Vaal*, investì *Knotsemberg* a dì 13. di *Luglio*. L' artiglierìa di questa fortezza distrusse totalmente le opere, ch' erano nella parte opposta di *Nimega*, e la guernigione dominava maggiormente il fiume, che non lo dominava la città medesima. Or' egli era di una grande importanza per *Maurizio* di mantenersi un simigliante vantaggio, e per ciò si tenne molto vigilante ad osservare i movimenti dell' esercito *Spagnuolo*, e sospettò del disegno del duca che il medesimo avea con tanto artificio tenu-

to

to segreto. Perciò prima che il duca di *Parma* si fosse avvicinato, egli avea date le sue direzioni al conte di *Solmes* di poderosamente rinforzare la guernigione, e fornire la fortezza di tutto il necessario e bisognevole. Indi lo seguitò egli col suo esercito quasi uguale a quello del nemico, e si accampò ad una picciola distanza dalle trincere del duca di *Parma*. Gli *Spagnuoli* proseguirono con vigore l'assedio; ma ogni palmo però di terreno che guadagnarono costò loro la perdita di una moltitudine di gente. Accaddero tra li due eserciti frequenti scaramucce, in una delle quali furon fatti prigionieri *Nicelli* capitano delle guardie a cavallo con quattro cento cavalieri. Dopo di ciò il duca di *Parma*, molto opportunamente ed in tempo per la sua fama e riputazione, ricevè un'ordine di portarsi con ogni sollecitudine in *Francia*, lasciando soltanto nelli *Paesi Bassi* quelle truppe che potessero essere sufficienti a far la guerra standosene su la difensiva. Egli adunque immediatamente ubbidì al reale comandamento, ed a tenore del medesimo levò l'assedio, e coprì e difese la sua ritirata con

 sì

sì gran giudizio e destrezza che passò il fiume *Vaal*, senza dare al nemico una picciola opportunità di poter'attaccare la sua retroguardia. Or questa si fu l'ultima sua campagna ne'*Paesi Bassi*, dove il suo lungo servigio gli avea meritamente fatto acquistare la riputazione di un'abile, vigilante, e fedel generale, non ostante che fossero stati fatti da' suoi invidiosi *Spagnuoli* infiniti attentati onde macchiare la stima ed onore del suo carattere. Prima di lasciare i *Paesi Bassi*, egli si sforzò di persuadere gli abitanti di *Nimega* ad ammettere un rinforzo di soldati *Spagnuoli*; ma li magistrati eleggendo anzi di non caricarsi del peso di stranieri pensionarj, addossaronsi essi la carica di difendere la città (x).

Il principe *Maurizio* soddisfatto di vedere soccorsa *Knotsemberg*, e l' esercito *Spagnuolo* debilitato per gli distaccamenti da esso mandatisi in *Francia*, passò nella *Guelderlandia*, senza però lasciare di mira i suoi disegni sopra *Nimega*. Nella metà di *Settembre* esso marciò con quattro mila fanti, e seicento cav-

val-

(x) Le Clerc, lib. iv. Meteren. lib. 17.

valli dentro il territorio di *Was*, e poſe l' aſsedio ad *Hulſt*. Nel giorno 19. la piazza fu inveſtita: le batterìe incominciarono a giuocare nel giorno 23., ed a' dì 25. la guernigione capitolò: e le condizioni ad eſsa concedute ſi furono l' iſteſse che ſi erano accordate alle altre città conquiſtate; cioè a dire, che fu permeſsa agli abitanti la loro propria religione, ma che i magiſtrati foſſero proteſtanti. Il conte *Solmes* fu deſtinato governatore della città e del territorio adiacente. Indi toſto che furon potuti proccurarſi li vaſcelli da traſporto, *Maurizio* imbarcò un forte corpo di cavallerìa e fanterìa, poſe in agitazione e ſpavento tutta la coſtiera delle *Fiandre*, fece ſpargere voce, ch' egli eraſi propoſto di porre l' aſsedio a *Dunkerk* o *Newport*, ed indi sbarcò le ſue truppe, e comparì inaſpettatamente dinanzi a *Nimega*. Egli diede principio all' aſſedio, con formare un ponte di barche a traverſo del fiume, per impedire che le piazze foſsero ſoccorſe, e poſcia ereſſe le batterìe, e tutto in un tempo cominciò a battere le mura con ſeſsanta cinque pezzi di groſſi cannoni. Prima però egli intimò i magiſtrati a

rendergli in mano la piazza; ma quelli risposero, *Che come il principe era un giovanetto, gli bisognava considerare* Nimega *come una modesta vergine donzella, i cui favori si sarebbono soltanto guadagnati per mezzo della gentilezza ed assiduità*. Nulla però di manco, essi tosto mutarono linguaggio, ed avendo sonato a parlamento, chiesero di capitolare. Gli effetti delle palle roventi, che si faceano piombare abbondantemente dentro la città, si furono quelli che gli atterrirono a segno che si sottomettessero. Tutte le condizioni da *Maurizio* imposte furono accettate, e soltanto ricusarono di abbracciare la religione riformata, consentendo però alla libertà di coscienza, e che li magistrati si eleggessero e destinassero da esso principe, il qual diritto egli si mantenne durante tutto il corso della guerra. Sei compagnìe di fanterìa, e due di cavallerìa vi furono lasciate per guernigione: ed indi *Maurizio* pose il suo esercito entro a' quartieri d' inverno in *Overyssel* e *Frislandia*.

Una così gloriosa campagna, e colma

ma di felici successi eresse grandemente gli animi e lo spirito del popolo, ed elevò il giovane principe al più alto segno di popolarità e fama. Dopo la morte del padre di lui, le *Provincie Unite* non avevano esperimentato altro che infelici eventi e disgrazie. Elleno aveano sofferto disfatte da per tutto, e divisioni tra loro medesime, erano state impoverite, abbattute d'animo e di coraggio, e ridotte all'orlo della disperazione. La lega dell'*Inghilterra* avea soltanto contribuito ad accrescere la loro miseria: essa le avea rese dipendenti della regina, e dell'insolente, capricciosa, ed arbitrario di lei luogotenente, la cui unica mira si era di stabilire un potere dispotico, con fomentare la civile discordia delle provincie, e formarsi una potente fazione. Egli è vero, che le truppe *Inglesi* resero considerabili servigj nelle tre ultime campagne, ma questi furono più che contrappesati dalle inconvenienze, che nacquero ed accompagnarono la cattiva amministrazione del conte di *Leicester*. Oramai gli *Olandesi* videro dal principe *Maurizio* distese le loro frontiere, e tutto il paese messo in sicuro

Stato delle Provincie Unite.

per

per mezzo de' fiumi, e coverto e difeso dalle città fortificate, con grandissima probabilità di discacciare in un'altra campagna gli *Spagnuoli* dalla *Frislandia* (y).

SE-

(y) Bentivog. p. 3. lib. i. p. 5.

SEZIONE IV.

Contenente gli avvenimenti accaduti ne' Paesi Bassi, *durante l'amministrazione delli governatori* Spagnuoli Mansveldt, Ernesto, *e* Fuentes *sino all' arrivo dell' Arciduca* Alberto.

L'anno 1592. incominciò con alcuni vani sforzi fattisi dall' Imperatore *Rodolfo* per istabilire la pace. Gli animi di amendue le parti erano tuttavìa ancora sì grandemente riscaldati, che non era possibile, che ammettessero proposizioni ragionevoli; ed inoltre il punto di religione, per riguardo della quale si erano tenute e sciolte cotante conferenze, era oramai un' impedimento ed ostacolo insormontabile. E per dirla in poche parole *Filippo*, così stanco com'egli era della guerra mantenuta colla *Francia*, pure chiedea troppo assai, e le *Provincie Unite*, divenute già insolenti per gli ultimi loro felici successi, vo-

Anno Domini 1592. Inutili negoziazioni.

volevano accordargli troppo poco; laonde incominciarono le ostilità, ed il principe *Maurizio* essendo uscito in campo nel mese di *Maggio* si presentò dinanzi a *Steinwich*, ch'era una forte città sulle frontiere di *Overyssel*. Correa già il dì tredicesimo di *Giugno* prima che si fossero aperte le batterie, quando già cominciarono a giuocare con incessante furore. La guernigione fece una brava difesa, ed il principe *Maurizio* ricevè una ferita da una palla di moschetto, la qual cosa però non ritardò punto i progressi dell' assedio: anzi avendo egli osservato, che il suo grave cannone non produceva alcun' effetto, alli tre di *Luglio* diede fuoco ad una mina, la quale aprì una breccia da potersene servire e far' uso. Quindi egli si preparò a prender la piazza ad assalto; ma non volendo il generale di essa rischiarsi alle conseguenze di un' assalto, capitolò ad onorevoli condizioni. In questo assedio il principe perdè incirca a settecento soldati, e la guernigione più della metà di un tal numero. Negli articoli furono eccettuati molti disertori, i quali furono resi e consegnati, ed immediatamente

Steinwych *è presa dal Principe* Maurizio.

te

te appiccati. Da *Steinwych*, *Maurizio* s' innoltrò ad *Oknarsch* nel territorio di *Twente*, che fu da lui ridotta sotto la sua soggezione prima della fine del mese. Indi egl' investì *Corvoerden*, ch' era una piazza molto validamente fortificata nel distretto di *Drente*. Ma prima che si facesse nell' assedio alcun progresso, il generale *Spagnuolo Verdugo*, avendo avuto un grosso rinforzo dal duca di *Parma*, marciò ad *Oldenzeel* con intenzione di soccorrere *Corvoerden*, ch' era difesa da quell' istesso *Haremberg*, di cui si è ultimamente da noi fatta menzione. Il principe con trecento uomini si portò a riconoscere il nemico, ed ebbe la buona fortuna d' intercettare una lettera, che da esso *Verdugo* si mandav' al governatore, in cui faceagli sapere, ch'egli erasi proposto di far togliere l'assedio, con attaccare i quartieri di *Hobenlo* la seguente mattina ben per tempo, e richiedea perciò da lui, che secondasse il suo attacco con fare una vigorosa sortita. Quindi *Maurizio* prese bene le sue misure; ed essendo stato attaccato nella maniera, che già si aspettava, ricevè il nemico con tanto vigore, che questo fu obbligato a ritirarsi in gran con-

confusione, lasciandovi morti quattrocento soldati, ed un' egual numero di prigionieri. Disperando adunque il governatore di avere soccorso, capitolò e si rese la seconda volta al suo cugino sotto onorevoli condizioni. Dopo aver riparate le fortificazioni, il principe condusse il suo esercito dentro la *Guelderlandia*, dove avendo divise le sue truppe, le accantonò ne' quartieri d' inverno. In questa stagione il duca di *Parma* attese a prendere le acque di *Spaw*; ma il suo cattivo stato di salute gl'impedì di prendere alcuna parte nel governo; ed in effetto gl' ingiusti clamori degli *Spagnuoli* contro della sua condotta l' obbligarono a scrivere premurosamente al Re, che gli permettesse di ritirarsi. Ma *Filippo* avea già risoluto di fare uso delli di lui servigj per un' altra campagna nella *Francia* (z).

Anno Domini 1597. *Nuovi regolamenti nelle Provincie Spagnuole.*

Il conte *Mansveldt* ebbe per queste due campagne la direzione degli affari ne' *Paesi Bassi*, come deputato del duca di *Parma*; ma le circostanze obbligarono a lasciarne l' esecuzione al conte di *Fuentes*, Don *Estavan de Ibarra*, e Ver-

(z) Grot. Hist. lib. iii.

e *Verdugo*; imperocchè per guadagnare l' intiera confidenza della nobiltà *Fiamenga*, *Filippo* lo promosse al governo delle *Dieci Provincie*, che continuavano a mantenersi nella loro fedeltà verso di lui. Il duca d' *Arcbot* fu fatto particolare governatore delle *Fiandre*; il principe *de Chimai* governatore di *Hainault*, e 'l conte d' *Haremberg* di *Artois*. Il consiglio di guerra però, il quale godev' amplissimi privilegj, rese le provincie dipendenti dal generale dell' esercito e dal governatore. Questo consiglio egli era intieramente composto di *Spagnuoli*, e della principale autorità di esso n' erano vestiti *Fuentes* ed *Ibarra*. A costoro fu strettamente imposto dal Re di essere all' estremo segno frugali nello spendere il pubblico danaio, e di riformare gli abusi delle rendite, per lo che si erano fatte delle lagnanze sotto l'amministrazione del duca di *Parma*. Con tutto ciò per accreditare il nuovo loro governo, furono pagati all' esercito gli attrassi dovuti, senza far la qual cosa era impossibile di andare a sopprimersi quegli ammutinamenti e tumulti, ond' era stato cagionato il più

gran-

gran pregiudizio agli affari della *Spagna* ne' *Paesi Bassi*. Il conte di *Fuentes* immediatamente propose varie mutazioni; il che produsse alcune divisioni nel consiglio di guerra: poichè sebbene fossero assolutamente necessarie, pur' erano nel tempo istesso contrarie all' interesse di molti de' membri di esso consiglio. Altre poi per verità sembrarono rigide, ma pure si recarono ad effetto, e se ne fece un' atto senz' alcuna opposizione. A dì 5. di *Gennaio*, *Mansveldt* pubblicò un' editto, con cui proibì che si pagassero contribuzioni al nemico, o che si accettassero salvi condotti sotto pena di morte, e dell' esecuzione militare. Quindi li nobili e gli ecclesiastici veggendo le loro terre messe a sacco, senza la possibilità di essere rifatti de' loro danni, con alte grida richiesero una rivocazione di un sì crudele editto: e per operare contro gli effetti di un' tal' ordine di *Mansveldt*, gli Stati delle *Provincie Unite* a' dì 17. di *Febbrajo* pubblicarono una dichiarazione, con cui tacciarono gli *Spagnuoli* di crudeltà, ed esortarono gli abitanti de' *Paesi Bassi* senza distinzione alcuna ad unirsi con essi contro

tro

tro i loro crudeli oppressori, concedendo a'medesimi di poter mutare i loro sentimenti, e la loro condotta sino al primo giorno di *Aprile*; dopo il qual tempo non averebbero dato alcun quartiere ai prigionieri, nè a coloro i quali ricusassero di pagare le contribuzioni, che si erano stipulate. Per aggiugnere inoltre forza ad una tale loro dichiarazione, fu da essi mandato il conte *Filippo* di *Nassau* con un forte distaccamento a riscuotere contribuzioni nella provincia di *Luxemburg*. I suoi soldati commisero orrende depredazioni, ed il conte di *Barlaimont* gliene rese la pariglia su le frontiere delle *Sette Provincie*. Lo stato adunque e la situazione, in cui ritrovavasi il popolo, egli era deplorabile, facendosegli presente la morte e tutti gli orrori della guerra da qualunque mai parte si volgesse, e qualunque risoluzione egli formasse; imperciocchè se essi ubbidivano all' editto degli Stati sarebbono stati sottoposti alla punizione legale; e se al medesimo controvenivano, all'esecuzione militare. Nel medesimo tempo i soldati dell' armata *Spagnuola* si ammutinarono contro di

un tal decreto, per cui non veniva usato loro niun quartiere, dopo avere adempiuto al lor' obbligo e nel campo e nella guernigione, ove mai avvenisse che soffrissero qualche disfatta, non ostante che questa fosse una conseguenza dell'ignoranza del loro comandante (*a*).

Gertruydenberg *è assediata dal principe* Maurizio.

Mentre ritrovavansi le cose in sì fatto stato di confusione, il principe *Maurizio* investì *Gertruydenberg*, alla quale durante il tempo della precedente stagione egli avea troncati ed impediti tutt' i convogli tanto di provvisioni che di munizioni. I suoi approcci furono considerabilmente ritardati dal sito paludoso di questa piazza, e dal valore della guernigione, la quale componeasi di mille soldati veterani bene avvezzi ed induriti nelle azioni, nelle asprezze e nella fatica. Per impedire intanto che gl'inimici vi facessero entrare soccorsi prima che le sue opere fossero compiute, il principe *Maurizio* fece tirare linee di circonvallazione di tal sorta in riguardo alla loro fortezza, che non se n'erano mai vedute simili per lo passato ne'

(a) Grot. ibid. Le Clerc, lib. iv. Metereni, lib. xvii.

ne' *Paesi Bassi*, sopra le quali furono montati in convenevoli distanze più di cento pezzi di cannoni. In somma la spesa, la fatica, l'arte, e l'ingegno che impiegaronsi in formar coteste linee, furono cose maravigliose e stupende, venendo nel tempo istesso il suo campo ben fornito di provvisioni per mezzo del canale, e guardato da trinceramenti uguali alle fortificazioni anche d'una città, e proseguendosi dagl'industriosi paesani le loro villerecce operazioni con quell' istessa sicurezza, che si godesse in tempo della più profonda pace. Da ciò egli apparisce che le linee comprendeano e rinchiudevano un considerabile spazio di terreno, che da *Grozio* si estima e descrive con dire, che le mura erano di tre ore di cammino all' intorno. Tosto dopo che una sì prodigiosa opera fu terminata, fu preso un messo che dal governatore si era mandato per sollecitarne il conte *Mansveldt* a mandar presti soccorsi. Il principe ordinò, che il medesimo fosse condotto intorno alle linee, ed indi dismesso e mandato colla lettera del governatore, affinchè riferisse al conte quel che erasi da lui veduto. Ciò

averebbe realmente atterrito *Mansveldt* dal tentare il soccorso di *Gertruydenberg* a sì imminente rischio; ma il consiglio di guerra credè che sarebbe stata cosa molto vergognosa il soffrire, che una barriera cotanto importante venisse da loro abbandonata, senza farsi li più straordinarj sforzi. Essi adunque si determinarono di ritenere i distaccamenti ordinati per la *Francia*, a fine di rinforzare così poderosamente l'esercito, che venissero a mettersi fuor d'ogni dubio li loro felici successi di una battaglia. A tenore adunque di una simigliante loro risoluzione fu assembrato a *Turnhont* un'esercito, che montò al numero di dodici mila fanti, e tre mila cavalli: e con questa truppa *Mansveldt* si avvicinò alle linee, che da lui trovaronsi forti e regolari al di là d'ogni sua espettazione. Egli pose in piedi alcune batterìe contro il quartiere del principe *Maurizio*, come se avesse dovuto fare un formale assedio; ma veggendo mancare le provvisioni, egli passò al quartiere opposto comandato da *Hohenlo*: e quivi s' impiegò in empiere i dicchi e li canali, in battere le linee ed

in

in fare regolari approcci, nel tempo istesso che *Maurizio* con un branco di uomini rispigneva li di lui sforzi, avanzava le sue opere verso la città, battea la breccia, ed insieme formava linee di controvallazione per assicurarsi contro le sortite della guernigione. L' arte della guerra, per quanto allora si sapeva, si era già esausta di ogni invenzione così rispetto al secondo ingegno del principe, come alla lunga esperienza di *Mansveldt*, il quale oramai era diventato canuto nel servigio militare: quando ecco che la guernigione capitolò, dopo aver perduti li migliori suoi ufficiali. Prima che si sonasse il segno di parlamentare col nemico, *Mansveldt* per mezzo di una lettera fece intesa la guernigione, ch'egli intendea decampare, ed insieme richiese ed esortolla a non iscoraggirsi, perchè averebbe cercato tentare in altra guisa il loro soccorso. Cotesto messaggiere fu preso, ma pure il principe *Maurizio* gli permise che entrasse nella città: ed una sì fatta risoluzione di *Mansveldt* fece determinare il comandante della piazza a richiedere i patti della guerra. Egli ottenne

onorevoli condizioni, e gli articoli furono sottoscritti a'dì 25. di *Giugno* dopo un'assedio di tre mesi (*b*).

Il conte Mansveldt *è nuovamente superato dal principe* Maurizio.

Cosi' andò a terminare l'assedio di *Gertruydenberg*, che fu il più notabile in tutto il corso della guerra, ed in cui gli assediatori furono essi assediati da un'esercito grandemente superiore comandato da uno de' migliori ufficiali, che ritrovavansi nel servigio *Spagnuolo*. La resa di essa piazza fu annunziata a *Mansveldt* per una scarica generale dell' artiglieria delle linee e de' ripari; ond' è che immediatamente tolse via il suo campo, e si ritirò grandemente rattristato verso l'isola di *Bonneval* con disegno di attaccare *Crevecœur*. Un tal disegno gli fu reso vano dalla diligenza della guernigione, e per l'attività di *Maurizio*; de' quali l'una aveva inondato e coverto di acque il paese, e l'altro era marciato con tanta prestezza e sollecitudine, ch'erasi già accampato, e trincerato nell' unica eminenza ch' eravi accessibile vicino alla città, prima dell' arrivo dell' esercito *Spagnuolo*. Quindi *Mansveldt*

(b) Grot. Hist. lib. iii. p. 176. Meteren. lib. vii. Bentivog. p. 3. lib. i. p. 16.

veldt, dopo aver' espresso e mostrato il suo stordimento in vedere la rapidità, con cui furono fatte le opere del principe, si ritirò con sommo dispiacere di essere stato così superato e fatto andar deluso da un giovanetto, e mandò forti distaccamenti a *Verdugo* nella *Frislandia* (c).

Dopo di ciò la prima impresa del principe fu quella di rompere la comunicazione tra la *Germania* e *Groningen*, con ergere un forte nel passo di *Bourtange*. Un tal forte fu recato a compimento a dispetto degli estremi sforzi di *Verdugo*, il quale voleva impedirglielo; ed indi avendovi lasciate per difenderlo cinque compagnìe di fanterìa si ritirò. *Verdugo* avendo avuti poderosi rinforzi da *Mansveldt* attaccò costesto forte di *Bourtange*; ma fu e dal vigore della guernigione e dalla scarsezza delle provvisioni costretto a lasciare una simigliante intrapresa per incominciarne un' altra, la quale ove gli fosse riuscita felice, sarebbe stata più decisiva. Questa si fu di sorprendere *Maurizio* nel suo campo. Egli era grandemente su-

(c) Id. ibid.

superiore di forze, e marciò con tanto silenzio e diligenza, che non dubitò di trovare il principe non apparecchiato; ma nel suo arrivo egli vide l' esercito confederato in armi, una trincera ch' erasi principiata la notte avanti pressochè finita, e presa ogni altra misura per rendere vano il di lui disegno. Quindi egli cominciò a fare delle scaramucce colli distaccamenti che uscivano, sperando in tal guisa di tirare *Maurizio* fuora delle sue trincèe; ma avendolo veduto molto cautelato, si ritirò col favor della notte, e mandò le sue truppe ne' quartieri d' inverno. Le operazioni di quest'anno andarono a terminare con un' attentato abortivo fatto da *Maurizio* per sorprendere *Bruges*, e con un' altro di *Mansveldt*, egualmente riuscito vano, per penetrare dentro la *Zealandia* (*d*).

Fine della campagna.

Anno Domini 1594. *L' Arciduca* Ernesto *è fatto governatore delli* Paesi Bassi.

FILIPPO aveva oramai conferito il governo de' *Paesi Bassi* in persona dell' arciduca *Ernesto*, colla speranza che un governatore *Germano* avesse a riuscire ai *Fiammenghi* più grato ed accetto, che i loro governatori *Spagnuoli* od *Italiani*. A dì 30. di *Gennajo* adunque *Er-*

(d) Le Clerc. lib. v.

Ernesto fece la sua pubblica entrata in *Brusselles*, seguito da un numeroso treno della nobiltà, e gli fu dato il ben venuto con alte acclamazioni, e gran dimostranze di gioja. Le *Provincie Unite* stavano spaventate dal pensare, che si sarebbe ormai rinnovata la guerra con doppio vigore; imperciocchè diceasi che cotesto nuovo governatore avea fatte in *Germania* poderose leve di truppe, ed era nella piena determinazione di soggiogare tutt' i *Paesi Bassi*, e terminare una guerra così lunga e tediosa, di cotanto dispendio, e molesta a *Filippo*. Cotesti timori però furon tosto acquietati dal certo avviso, che le leve già fatte non poteano neppure passare in rivista per mancanza di soldo, e che la maggior parte delle medesime si erano di già dismesse. Ei fu anche una circostanza favorevole ai confederati, che essendo *Ernesto* uno straniero non inteso delle leggi ed usanze del paese, bisognava che confidasse la condotta degli affari in mano di altri; la qual cosa probabilmente avorebbe dovuto cagionare dissensione, e produrre gelosìe tra gl' inimici. La loro congettura fu ben fondata, poichè l'istesso

so primo disegno, in cui entrò l' arciduca, lo fece incorrere nel dispiacere degli *Spagnuoli*; imperocchè egli trovò mezzi di mandare una lettera agli Stati Generali, nella quale dopo una patetica numerazione delle miserie e calamità della guerra, e delle strettezze ed angustie delle provincie, gli esortava con somma premura a pensar di pace, ed a fargli tali progetti di accomodo, che da se potessero ragionevolmente offerirsi al Re, e fargliene premure. Quanto a questo particolare, egli operò con onoratezza ed integrità; ma si mostrò tuttavìa imprudente in questo primo passo della sua amministrazione, col quale diede ombra agli *Spagnuoli*, del cui interesse si era di continuare la guerra. Costoro tenevano in mano loro tutte le cariche di lucro, aveano tutto il maneggio dell' entrate, e si acquistarono immensi averi e ricchezze per mezzo di una guerra, la quale rendè esausti li tesori della *Spagna*, e portò i *Paesi Bassi* su l' orlo della destruzione. La lettera ella fu ben ricevuta, ma vi fu risposto in una tal maniera, la quale ben mostrò che gli Stati erano nella deter-

terminazione di porre tutto a rischio più tosto, che sottoporsi a qualunque termini o condizioni di un principe, il quale si era per sì lungo tempo sforzato di sovvertire e distruggere i loro privilegj e le loro libertà. Appena fu finita una simigliante negoziazione, che fu scoverta una cospirazione contro la vita del principe *Maurizio*; ed ei fu scelto a recare ad effetto un simigliante attentato un certo monaco, appellato *Michele* di *Renichen*, sedotto dal conte *Barlaimont*, e da altri nobili, e fu da' medesimi istruito della maniera come farlo: ond'è che fu preso e giustiziato all' *Haja*. Tosto dopo si scovrì una seconda cospirazione dell'istessa natura, e similmente il reo fu impiccato, strascinato, e squartato. Ei fu poscia pubblicamente affermato con certezza, e confermato colla testimonianza del moribondo reo, che l'arciduca era inteso di un tale attentato; che se n' era formato il piano da *Ibarra*, e si era discusso e dibattuto nel consiglio del propio gabinetto del duca medesimo. Un tal fatto rese esso duca all'estremo segno odioso ai confederati, e scancellò ogni ricordanza della gentilezza ed amicizia

an-

antecedentemente mostrata e pretesa nella sua lettera: ed in effetto persuase li protestanti ch' egli era un' ipocrita, il quale nascondeva i più neri ed infami disegni sotto il manto di amicizia. In somma amendue le parti vennero immantinente a disprezzarlo, scovrendo ch' egli era un debole e dissoluto principe, regolato da' suoi favoriti, e governato da donne (*e*).

Groningen *è assediata e presa dal principe* Maurizio.

MENTRE che il pubblico stava formando varie congetture intorno al carattere del nuovo governatore, *Verdugo* nel più profondo inverno assembrò parte del suo esercito, e bloccò strettamente *Coevoerden*. Ma l' ostinatezza della guernigione stancò intieramente la di lui pazienza, ed obbligollo a levare la bloccatura e ritirarsi. La guernigione di *Groningen* fu parimente disfatta in un suo attentato di sorprendere il forte *Delfziel*. Nè fu il principe *Maurizio* più fortunato nelle intraprese da se formate contro *Bolduc* e *Maestricht*; una delle quali gli venne fallita per un'accidente, e l' altra per la mala condotta de' suoi ufficiali. Ma il suo grande oggetto si era

(e) Id. ibid.

era la soggiogazione di *Groningen*, per recare la quale ad effetto gli Stati fecero numerose leve in *Germania*. Il conte *Solmes* felicemente condusse coteste nuove truppe nel campo del principe per mezzo di tutti gli aguati ed imboscate, che se gli tramarono nella strada da *Verdugo*. Quindi *Maurizio* immediatamente pose in moto il suo esercito, ed a' dì 20. di *Maggio* investì essa *Groningen* con dieci mila fanti, e due mila cavalli. La guernigione fu intimata a rendersi, e ritornò una risoluta e coraggiosa risposta; ed indi il principe incominciò a far giuocare le sue batterie, su cui vi erano montati 60. pezzi di cannoni. L'attacco e la difesa furono egualmente vigorosi; e quantunque gli assediatori avessero con palle roventi messa la città a fuoco, pure ciò nella guernigione non produsse alcun'effetto; e come i primi avanzavano le lor' opere, così la seconda moltiplicava le sue sortite, e combatteva con una disperata furia. *Maurizio* finalmente attaccò fuoco ad una mina, per mezzo della quale guadagnò il rivellino; ciò diede la prima scossa alla costanza degli as-

assediati, e specialmente delli cittadini, i quali temeano grandemente di un' assalto. I soldati non di meno averebbono voluto aspettarne la conseguenza; ma i clamori de' cittadini prevalsero, onde richiestosi di parlamentare col nemico, furono sottoscritti gli articoli della capitolazione a'dì 24. di *Luglio* (*f*). *Guglielmo* di *Nassau* fu destinato governatore con cinque compagnìe di fanterìa, colle quali potesse sostenere la sua autorità, e mantenersi il diritto ch' egli si aveva assunto di eleggere i magistrati. Sei altre compagnìe furono messe a quartiere ne' sobborghi, conciosiachè la grand' estensione della città rendesse necessaria una straordinaria guernigione.

Ammutinamento nell'armata Spagnuola.

MENTRE *Maurizio* stava proseguendo le sue conquiste si vide nell'esercito *Spagnuolo* sotto il comando di *Verdugo* un' estrema confusione, ricusandosi da tutt' i reggimenti di fare azione, di riconoscere ed ubbidire alla disciplina militare, e minacciando ancora la vita del loro generale, ove loro non si avanzasse il soldo. I miseri abitanti erano in tutti questi tumulti quelli che princi-

pal-

(f) Meteren. lib. xvii. p. 357.

palmente pativano; poichè eglino venivano ſaccheggiati e rubati ſenz' alcun rimorſo, ed i loro beni ed averi ſi toglieano da loro, come ſe foſſero un giuſto e legittimo bottino. Due reggimenti *Spagnuoli* di fanterìa ſi rivoltarono in *Piccardia*, e vi commiſero i più terribili diſordini. Due mila fanti e mille cavalli *Italiani* e *Spagnuoli* s'impoſſeſſarono di *Sichem* nel *Brabante*, richieſero la loro paga, ed operarono in modo, come ſe la medeſima foſſe loro dovuta dagli abitanti di quella città, e delle ſue vicinanze. Non così era calmato un'ammutinamento, che ſe ne vedeva un' altro, avvegnachè foſſe l'autorità del duca avuta in diſprezzo: e gli ammutinati alla fine divennero cotanto formidabili, che minacciarono la città di *Bruſſelles*, e la ſovverſione del governo *Spagnuolo* ne' *Paeſi Baſſi*. Ma temendo poi che non ſi uſaſſe contro di loro violenza per ridurgli ad ubbidienza, fecero maneggi preſſo il principe *Maurizio*, e gli richieſero di ſapere, ſe voleſſe conceder loro luogo di ritirata e la ſua protezione. Il duca così indolente, qual' egli era, pur' ebbe molto timo-

re

re di cotesta ultima proposizione da essi fatta: laonde assembrò un considerabile corpo di truppe, che appaciò con avanzare alle medesime la loro paga, ed ordinò a Don *Luigi de Velasco*, che marciasse contro de' ribelli. Questi avevano edificati alcuni forti, che da *Velasco* furono attaccati con tal' empituosità, che obbligò gli assediati a ritirarsi, ad unirsi in un corpo, e prender rifugio nel territorio di *Languestraat* nelle vicinanze di *Gertruydenberg*, dove furono protetti dalle truppe de' confederati, e dalle guernigioni. Or quantunque cotesti ammutinati non avessero voluto consentire ad entrar nel servigio degli Stati, pure il principe trovò essere del suo interesse il mantenere una tale divisione, per cui l'esercito *Spagnuolo* veniva indebolito. I ribelli non erano di alcuna spesa affatto alle *Provincie Unite*, poichè eglino manteneansi per mezzo delle scorrerìe, che da essi faceansi dentro i *Paesi Bassi Spagnuoli*, dove parimente venivano assistiti da un corpo di cavallerìa de' confederati. Malgrado però di una sì fatta diserzione, pure la diligenza del consiglio di guerra unì un'esercito di undici mi-

mila uomini, con cui l'arciduca bloccò *Cambray*, la quale tenevasi in mano da *Balagney*, che fino a questo tempo avea mantenuta ed osservata una stretta neutralità. Questo passo altro effetto non produsse, che obbligare *Balagney* a dichiararsi in favore de' confederati. Quindi fece il governatore di *Cambray* delle incursioni ne' territorj *Spagnuoli*, apportando terrore e desolazione fino alle porte di *Arras*, e di *Valenciennes* (g). Per vendicarsi adunque di ciò l'arciduca diede il guasto non solamente al distretto intorno a *Cambray*, ma eziandìo alle frontiere di *Francia*: il che produsse una lettera mandata da *Errico IV.* alle città di *Hainault* ed *Artois*, nella quale si lagnava di un simigliante trattamento, e minacciava loro di vendicarsene, ove le truppe *Spagnuole* non se ne fossero immediatamente fatte ritirare. Cotesta lettera fu mandata all'arciduca, e questi ne riferì il contenuto all'assemblèa.

Si convoca l'assemblèa degli Stati.

QUANDO l'assemblèa si unì a *Brusselles*, la lettera del monarca *Francese* non fece che una picciola parte del lo-

(g) Le Clerc, lib. v. Reidan. lib. xi. p. 444.

ro affare, e della loro attenzione. Ei vi sursero delle dispute e contese tra li *Fiammenghi* e gli *Spagnuoli*. Il du-
Anno Domini 1595.
ca d' *Archot* ricusò di comparire nella loro prima unione, conciosiachè il conte di *Fuentes*, ch' era *Spagnuolo*, dovesse avere nel consiglio un luogo superiore. L' arciduca diede principio al congresso con una lunga orazione in lingua *Spagnuola*, colla quale raccomandò che si prendessero le debite misure per fare la pace; ed ove ciò si fosse ritrovato impossibile a praticarsi, esortò l' assemblèa di voler' usare gli ultimi suoi sforzi per terminar la guerra colle armi. Nel giorno appresso furono l' istesse cose ripetute in *Francese*, ed approvate dagli ecclesiastici, e da un gran numero di moderate persone. Per lo contrario *Archot*, quantunque fosse stato fermamente attaccato al partito del Re, pure si risentì grandemente dell' influenza e potere degli stranieri. Egli disse, che i fedeli sudditi *Fiammenghi* della Maestà del Re erano una sufficiente difesa dell' autorità di lui; che le provincie erano state rovinate dall' avarizia degli stranieri, i quali trovavano il

Li Fiammenghi *sono gelosi degli* Spagnuoli.

il lor conto ed il loro interesse in fomentare la guerra civile; e ch' essi diligentemente apprestavano legna ed esca al fuoco della discordia acceso dalla loro rea condotta. Egli domandò loro che cosa mai averebbono fatto gli *Spagnuoli*, se *Filippo* fosse stato attorniato da per tutto in *Madrid* di consiglieri *Fiamminghi*, i quali avessero esclusi li naturali del paese dalla persona reale, dalle pubbliche cariche d' importanza, di autorità, e di profitto? I *Paesi Bassi*, disse egli, erano soggetti a *Filippo*, e non già alla *Spagna*. *Carlo V.* gli avea giudicati degni dell' Imperiale residenza, e non gli avea convertiti già in pasture, con cui poter'ingrassare affamati ed emaciati *Spagnuoli*. Indi egli proruppe in invettive contro la condotta di *Fuentes*, e conchiuse con affermare, che non si sarebbe la pace potuta giammai ristabilire nelle provincie sino a tanto, che non se ne fossero fatti ritirare i forastieri, e che non si fossero commessi e fidati i privilegj del popolo in mano di coloro, i quali fossero eccitati, e spronati alla preservazione del lor paese, dalla forza di natura, dall'obbligo, e dover lo-

ro, e dall' interesse. Una sì fatta parlata di *Arcbot* offese grandemente gli *Spagnuoli*; mà ella fu molto ben ricevuta da' rimanenti dell' assemblèa. Dopo di ciò l'arciduca propose tre domande: se la pace era così assolutamente necessaria, che si dovesse ottenere sotto condizioni contrarie all' inclinazione del Re? Se le condizioni, ch' erano state prima ricusate a' ribelli, dovessero presentemente a' medesimi concedersi? E se i medesimi fini potessero, o nò conseguirsi per altri mezzi? Or'a questo tutti li *Fiammenghi* unanimemente risposero, che la pace era necessaria, onorevole, e possibilissima; ed in somma ch' ella era il miglior progetto possibile ed il più praticabile. Allora *Ernesto* dismise l' assemblèa, con metterla sulla certezza, ch' egli averebbe esposti li loro sentimenti dinanzi agli occhi e considerazione del Re, ed averebbe cercato di grandemente rinforzargli ed avvalorargli a segno tale, che non dubitava punto di averne a riportare felici successi. Nulla però di manco si vide poi chiaramente da una sua lettera mandata a *Filippo*, la quale fu intercettata, ch' egli si sforzò di

far

far conoscere e dimostrare a quel principe l'impossibilità di restituire la tranquillità e pace nelle provincie, fuorchè per mezzo della spada: sentimenti, che probabilmente gli furono dettati dal consiglio *Spagnuolo* (*h*).

La Francia *dichiara guerra contro* Filippo.

In tutto questo tempo non si ebbe la menoma considerazione o riguardo della lettera del Re di *Francia*; anzi non ne fu fatta neppur menzione nell'assemblèa: laonde *Errico IV.* pubblicò una dichiarazione di guerra contro *Filippo*; ed in conseguenza l'arciduca scrisse allora alle provincie su quella frontiera, che si apparecchiassero alla loro propia difesa. Or' egli non potè esservi un più chiaro e luminoso esempio dell' assurdità delli consigli *Spagnuoli*, che questo d' inviluppare così senz' alcuna necessità il regno in una guerra con un Monarca così potente e spiritoso, costretto oramai dal proprio interesse privato a collegarsi colle *Provincie Unite*. Si fecero adunque scambievoli preparamenti: il Re di *Spagna* pubblicò una contro dichiarazione a *Brusselles*: le forze degli Stati si unirono al duca di *Buglione* a *Luxemburgh*; e fra questo tempo l' arciduca *Er-*

Morte dell' Arciduca Ernesto.

(*h*) Grot. lib. iv. Le Clerc, lib. v. p. 156.

Ernesto passò all' altra vita, destinando il conte di *Fuentes* al governo de' *Paesi Bassi*. *Fuentes* fu approvato dal Re, il quale investillo della medesima autorità, che godeva il conte *Mansveldt*. Nulla però di manco il governo continuò tuttavìa apparentemente in mano del consiglio di Stato, sebbene il conte per lo comando dell' esercito, e delle finanze, possedesse una ben grande autorità. La costui promozione dispiacque sommamente alli natìi del paese, e 'l primo atto del suo governo accrebbe grandemente la loro avversione; imperocchè sotto il pretesto di sedare un tumulto di soldati *Germani* in *Brusselles*, egli aggravò quella città di una numerosa guernigione *Spagnuola*; e comechè i borghesi se ne lagnassero, e ne venisse anche male per le operazioni del campo, pure *Fuentes* usò della sua testardaggine, e si mantenne immobile in una tale sua determinazione. Non così furono calmati cotesti ultimi tumulti, che la grande scarsezza e penuria di grano ne eccitò degli altri. Ogni grado di persone ne'*Paesi Bassi Spagnuoli* desideravano in questo tempo più ardentemente che mai la pace;

ma

ma il prospetto di essa n' era grandemente lontano. Si posero adunque in piedi delle conferenze col principe *Maurizio*, e queste furono rese vane ed inutili dagl' intrighi di *Fuentes*, e degli altri *Spagnuoli*. Per verità furono richieste dagli Stati condizioni tali, che *Filippo* non erasi ancora bastantemente umiliato per poterle accordare.

Subito che le negoziazioni di pace furono rotte, il principe *Maurizio*, non ostante che si fosse all' estremo segno debilitato, a cagione delli validi rinforzi mandati al duca di *Buglione*, pure uscì in campo, e fece sembiante di volersi gittare sopra *Bolduc*; e *Fuentes* gli oppose *Madragon* allora dell' età di ottanta anni incirca. Dopo varie finzioni, *Maurizio* comparì davanti a *Grol* nel territorio di *Zutphen*, colla speranza di ridurre in suo potere quella piazza in pochi giorni, per l'intelligenza, ch' erasi da lui avuta, di essere la guernigione malamente provista. Ma mentre che stava già facendo i suoi approcci, comparve *Madragon* con undici mila fanti, e mille cavalli, ed obbligollo ad abbandonare l' impresa. Alcune operazioni e stratagemmi, che

da ciò seguirono, produssero una scaramuccia tra la cavallerìa di amendue gli eserciti, nella quale fu ferito *Filippo* di *Nassau*, ed i confederati n'ebbero la peggio. Indi *Maurizio* fece un vano attentato di sorprendere *Meurs*, dopo di che così il suo esercito, come quello del nemico si ritirarono dentro i quartieri (*i*).

Condotta del Conte Fuentes.

Dopo l'affare di *Brusselles*, *Fuentes* si determinò di regolare in guisa la sua condotta, che i *Fiammenghi* fossero costretti a far conto per forza della sua persona, ove non potessero essere indotti ad amarla. Egl'inaspettatamente rinnovò in questo tempo le negoziazioni col principe *Maurizio*, ed ei può essere che ciò facesse per tenere a bada tanto i *Fiammenghi*, quanto gli Stati; ma stava però nel medesimo tempo riformando l'esercito, come se dubitasse del buon' esito delle conferenze: e quantunque gli venisse fallito il disegno di una pace generale, pure maneggiò le cose con tale destrezza, che gli ammutinati *Italiani* e *Spagnuoli*, ch'erano protetti dal principe, ritornarono al loro dovere. Egli avea nume-

(i) Id. ibid.

merose truppe nel campo: *Vilasco* conestabile di *Castiglia* era alla testa di un'esercito in *Borgogna*: *Waramben* comandava un' altro esercito in *Artois*, e nella *Piccardìa* : un terzo esercito fu opposto sotto il comando di *Madragon* al principe *Maurizio*; ed un quarto operava in *Luxemburg* sotto la direzione e condotta di *Verdugo*. Or' egli non fu solamente la diligenza di *Fuentes*, con cui gli Stati ebbero a combattere ; ma le maggiori difficoltà insorserò ad essi dalla parte de' loro allegati ; imperocchè la regina *Elisabetta* si lagnò fortemente con essoloro della stretta unione, in cui erano entrati con *Errico IV*; non ostante che questo monarca gli avesse costretti a fare una tale lega con minacciarli, ch' esso altrimenti averebbe fatta pace colla *Spagna* , ed averebbe permesso , che *Filippo* impiegasse tutte le sue forze ne' *Paesi Bassi* . La politica della regina importava, e volea che gli Stati non cadessero sotto il dominio di *Filippo*, e tuttavìa non potea soffrire di vedergl' independenti . Li vasti disegni intorno al commercio, ond'erasi circa questo tempo formato il piano in

La Regina Elisabetta *si risente della lega fatta dagli Stati col Re* Errico IV.

Olanda , e le prosperose spedizioni accompagnate da felici successi di certi legni mercantili nell'*Indie Orientali*, eccitarono la di lei gelosìa; l'ardito ed intraprendente naturale del monarca *Francese* le dava parimente ombra ed apprensione; ella avea niegati a quel principe quattro reggimenti, non ostante che la città di *Nevis* si fosse obbligata a pagare un tale sussidio; ma volentieri ella consentì, che le di lei truppe si mettessero a guernigione in *Dieppe*, *Boulogne*, e *Calais*, offerta di amicizia, che *Errico* fu troppo penetrante, perchè s'inducesse ad accettarla (*k*) . Ella mandò il suo ambasciadore *Tommaso Bodley* a lagnarsi cogli Stati, perchè mandavano soccorsi alla *Francia* ; mentre ch' essi medesimi erano soccorsi e sostenuti dalle forze *Inglesi* . Gli Stati si scusarono con allegare in loro difesa la necessità, che aveano di fare un diversivo , con cui avessero potuto impedire, che tutta la potenza della Spagna cadesse sopra le provincie : ma l' ambasciadore non soddisfatto di una tale rispOsta richiese la restituzione del danaio prestato dalla regi-

(k) Grot. Hist. lib. iv. p. 288.

gina alle provincie nelle loro anguſtie, quantunque il trattato importaſſe, che un tal danaio non ſe le doveſſe rimborſare prima di finirſi la guerra. *Bodley*, per dar maggior forza alle ſue domande, aggiunſe delle minacce, ed additò che la Maeſtà della regina averebbe preſi in caſo di rifiuto tali eſpedienti e miſure, che ſarebbono agli Stati molto diſpiacevoli. Or' egli non era del vantaggio delle *Provincie Unite* di venire ad una rottura coll' *Inghilterra*: e perciò cercarono con ogni sforzo di calmare la Maeſtà di eſſa regina. Eſſi adunque la ſcongiurarono a voler riflettere intorno alla combinazione degli affari, adduſsero in iſcuſa la loro inabilità ed impotenza, eſagerarono le loro perdite ſofferte per mare, l'inondazione del loro paeſe, e la grande ſpeſa ſoſtenuta in corredare una flotta per unirla colla di lei armata navale contro gli *Spagnuoli*. In fatti però gli *Olandeſi* per la guerra erano anzi divenuti ricchi; e per tal cagione la regina non potè ammettere le loro ſcuſe, allegando, che ſe eglino poteano fornire di danaio il Re di *Fran-*

cia

cia, non poteano certamente mancar loro i mezzi onde pagare i loro giusti debiti. Essa incolpolli d' ingratitudine, e di nuovo rammentò ad essi lo stato deplorabile, in cui si ritrovavano, allorchè ella generosamente li prese sotto la sua protezione. Gli *Olandesi* averebbero potuto giustamente ritorcere le di lei parole contro di essa medesima, con farle sentire, che l' assistenza ad essi accordata era proceduta più tosto da un certo senso e conoscenza del proprio di lei interesse, che da motivi di generosità e di compassione; ma eglino elessero anzi di andar temporeggiando; di evitare la rabbia ed ira della regina per mezzo delle preghiere, e della sommessione; e di ottenere qualche respiro, con fornirla d' una flotta di ventiquattro vascelli da guerra, ch' erasi appuntato di doversi unire alla squadra *Inglese* destinata per un' intrapresa contro gli *Spagnuoli*.

Disegni e progetti del Re Filippo.

In mezzo di simiglianti altercazioni il Re *Filippo* destinò il Cardinale arciduca *Alberto* al governo de' *Paesi Bassi*; un tal disegno fu molto ben formato, e molto più profondamente fondato di quel che non

non erasi primo immaginato. Nato egli *Filippo* a vaste possessioni, ed a vie più vasti disegni, dopo un lungo sogno di ambizione, e di una monarchìa universale, trovavasi oramai depresso ed avvilito dall' essergli riusciti vani i suoi disegni, abbattuto dalla sua età avanzata, e dall' infermità, e spossato di mente a cagione delle continue cure e sollecitudini. Sino a questo punto di tempo egli avea sacrificata la sua salute, il suo comodo, e tutt'i piaceri della vita alla vana gloria, e ad inutili progetti; ma ora furono da lui rivolti i suoi pensieri ad ottenere quel riposo, e quella quiete, la quale non avea mai egli per l'addietro permesso, che il Mondo od egli medesimo sperimentasse. I suoi disegni sopra la *Francia* e l' *Inghilterra* erano andati a terminare in avvenimenti li più contrarj a quelli ch' egli erasi proposto; ed in vece di soggiogare lo spirito de' suoi ribellanti sudditi ne' *Paesi Bassi*, si vide spossessato di sette provincie, ed obbligato a mantenersi le altre sotto un titolo onde lo faceva essere incerto una distruttiva guerra: ed inoltre per la sua ostinata ambizione egli avea data origi-

ne

ne ad una potente repubblica, la cui grandezza si sarebbe innalzata sulle rovine de' suoi dominj. Il suo orgoglio non per tanto disdegnava i pensieri di proporre la pace a' suoi rivoltati sudditi in suo proprio nome; ma bramava però i mezzi di giugnere all'adempimento di un tal suo fine senza pregiudizio del suo onore. Per la qual cosa egli si risolse di commettere un sì importante affare al Cardinale *Alberto*, intendendo, che se gli riusciva di soggiogare le provincie, egli dovesse governarle come dominj *Spagnuoli*; e se un sì fatto attentato gli riuscisse vano, dovesse, per mezzo di un matrimonio coll' infanta *Chiara Isabella Eugenia*, riceversi i *Paesi Bassi* in dote, ed esserne il principe con questa sola clausola o sia condizione, che dovessero ritornare alla monarchìa *Spagnuola*, in caso che l'infanta passasse di vita senza prole. Ebbe egli il Re ragione di credere, che la nascita ed i costumi di *Alberto*, ch' era *Germano* di origine, e l'affabile e dolce temperamento d' *Isabella*, e la presenza di un principe natìo avessero maggiormente a contribui-

re

re in soggiogare il suo testardo ed ostinato popolo, che la forza e 'l rigore delle misure da se prese antecedentemente. Alla peggio poi il Cardinale, ove trovasse le arme inefficaci, potea far la pace, senza pregiudicare la grandezza della monarchìa *Spagnuola*, e derogare dalla di lei dignità. In adempimento di una tale risoluzione, *Filippo* fece gli estremi e maggiori preparativi di guerra, non ostante che i suoi pensieri fossero del tutto pacifici; e ragionevolmente speravasi qualsivoglia cosa di buon'esito dall'amministrazione di *Alberto*, il quale avea passati in somma stima ventisei anni nella *Spagna*, ed avea governato in qualità di vicerè il *Portogallo* con grande approvazione. Or prima ch'egli lasciasse la *Spagna* proccurò la libertà di *Filippo Guglielmo* di *Nassàu*, principe d'*Orange*, e figliuolo maggiore del passato principe *Guglielmo d'Orange*, dopo essere stato, e vivuto in una specie di cattività per lo spazio di vent'otto anni: nè ciò gli fu bastante, ma indusse di più il Re a restituirgl' i suoi titoli, gli stati, e gli onori; e lo persuase, che un simigliante atto sarebbe riu-

riuscito molto grato alle *Provincie Unite*, ed utile per la causa regale, avvegnachè fosse stato cotesto principe dalla sua infanzia cresciuto colli soavi principj del Cattolicismo. *Filippo* adunque d'*Orange* accompagnò *Alberto* nel suo viaggio in *Italia*, e fu da lui mandato alla corte di *Roma*, dove fu ricevuto con estremo rispetto. Subito che gli Stati Generali delle *Provincie Unite* ebbero certa notizia di ciò che si era passato, mandarono ad esso principe un' imbascerìa, congratulandosi con esso lui della sua liberazione, e dichiarando un' immensa stima per la memoria di suo padre, ed altrettanta affezione per la sua famiglia; ma lagnandosi nel tempo istesso del cangiamento fatto de' principj della sua religione, onde vantavansi gli *Spàgnuoli* di averne a ritrarre grandi vantaggi. Essi si persuasero, che un principe della famiglia di *Nassau*, figliuolo e rappresentante di *Guglielmo* d'*Orange*, quel grande e strenuo sostenitore della libertà, non si sarebbe mai appartato dalla causa della libertà, nè da quelle massime, che resero immortale la memoria del suo eroico genitore. Eglino esortarono Sua Altezza a voler dife-

fe-

ferire la sua intenzione di ritornare al suo paese natìo ad un tempo più opportuno e favorevole, e fino a tanto, che si fossero potuti ottenere quelli passaporti, ch' erano alla sua salvezza necessarj. Ad un simigliante messaggio il principe rispose con una lettera formata ne' termini li più obbliganti; professando il suo sincero rispetto per le provincie, e facendo loro le più forti assicurazioni, che tutt' i suoi sforzi sarebbono indirizzati ad ottenere per essi una giusta ed onorevole pace. Tale adunque si era lo stato degli affari nel tempo che il Cardinale *Alberto* fu destinato al governo (*m*) (A).

(m) Bentivog. p. 3. lib. iv. p. 95. Meteren, lib. xviii. Grot. lib. iv.

(A) *Quantunque siasi da noi dato in un precedente Volume un chiaro ragguaglio della sorgiva, origine, e progressi della compagnìa* Olandese *dell'* India Orientale, *la quale fu il primo principio della ricchezza e grandezza della repubblica, pure non possiamo fare a meno di fare anche quì menzione delle* *pre-*

presenti loro forze navali nel mezzo di una sanguinolente e rovinosa guerra, in cui furono per sì lungo tempo, e così fortemente impegnati. Grozio *afferma che le sole provincie d'* Olanda *e* Zealanda *mettevano in mare ogni anno settanta mila marinari, e ch' erano allora le potenze marittime le più formidabili dell'* Europa (1). *In quest' anno elleno edificarono dugento vascelli, nel qual numero il nostro autore probabilmente inchiude legni da pesca, e da poter costeggiare. Durante il corso della guerra colla* Spagna *non meno che quattrocento vascelli andavano ogni anno a* Lisbona, *a* Cadice, *a* S. Lucar, *ed in altri porti della* Spagna, *e del* Portogallo (2); *al quale illecito commercio il Re chiudea gli occhi, conoscendo che ciò era necessario a' suoi sudditi, quantunque vantaggioso nel tempo istesso a' suoi nemici. La reciproca necessità che ne avevano amendue gli Stati gli obbligò a tollerare, o per meglio dire a coltivare anche scambievolmente il loro traffico, sotto la maschera di vascelli, che alzavano ban-* die-

(1) *Grotius Hist. lib.* 4.
(2) *Reidan, lib.* 12. *Meteren. lib.* 18.

diere straniere. Nulla però di manco in conseguenza di una rimostranza mandata a Filippo *nel presente anno dalle provincie di* Hainault *ed* Artois, *questo Re s' impossessò di tutt' i vascelli* Olandesi, *che trafficavano ne' porti di lui; ed una squadra* Olandese *in unione coll' armata navale* Inglese *fu occupata in distruggere la flotta* Spagnuola *nel porto di* Cadice, *in assistere nella soggiogazione di quella città, in abbattere il commercio de'* Portoghesi *nell'* Indie Orientali, *rovinaro le loro abitazioni ivi stabilite, e depredare le colonie* Spagnuole *nell'* Indie Occidentali: *così di buon' ora cominciò a distinguersi e segnalarsi l' industria, l' abilità, e lo spirito di commercio di cotesta repubblica.*

SEZIONE V.

Contenente l' amministrazione del Cardinale Alberto *; la morte di* Filippo II. *e della regina* Elisabetta *, con altre particolarità.*

Anno Domini 1596. Il Cardinale Alberto *è fatto governatore delli* Paesi Bassi.

ESSENDOSI il Cardinale *Alberto* sbrigato degli affari d' *Italia*, si partì da *Torino* a' dì 29. di *Settembre* dell' anno 1595., e giunse in *Luxemburgh* a' dì 29. del seguente *Gennaio*: indi prese le poste per *Namur*, affine di assembrare le truppe, e fare de' preparamenti per recare avanti vigorosamente la guerra colla *Francia*; il che fu il primo obbietto delle sue politiche. Quivi ricevè le congratulazioni da turme, diciam così, di nobili, e 'l conte *de Fuentes* attese esso Cardinale per depositargli la sua carica, e fargli le necessarie informazioni concernenti allo stato del paese.

ER-

Errico IV. fra questo tempo stette occupato in proseguire la guerra; ed avendo discacciati gli *Spagnuoli* fuor di *Borgogna*, e costretto il duca di *Mayenne* a chiedergli un' aggiustamento, ritrovavasi oramai assediando *le Fere*, ch' era una forte piazza in *Piccardìa*, la quale ridusse già sotto la sua ubbidienza. Il Cardinale però gli rese la pariglia con investire *Calais*, la cui guernigione fu obbligata a rendersegli; ed immediatamente dopo un sì felice succefso, per avviso e consiglio delle provincie *Spagnuole*, egli formò la risoluzione di porre l' assedio ad *Ostenda*, in cui allora ritrovavasi una guernigione di truppe *Inglesi*; ma egli differì una simigliante intrapresa, come quella, che ritrovandosi la stagione cotanto avanzata, era impossibile di potersi condurre ad effetto, e ciò affine di porre l'intiera sua attenzione a sottomettere *Hulst*. Quivi comandava la guernigione il conte *Solmes*, il quale prese tutte le possibili precauzioni per rendere al Cardinale difficile il suo approccio. Il Cardinale, per distornare l' attenzione del principe *Maurizio* da questo suo principale og-

getto, fece finta come se il suo disegno fosse di assediare *Breda*. Questa finzione obbligò il principe a mandar parte della guernigione a soccorrere quella città; e quindi *Alberto* tornatosi indietro istantaneamente, si presentò dinanzi alla prima. I luoghi paludosi e canali, ond' era circondata questa piazza, grandemente impedirono le sue operazioni, ed il forte *Nassau* tenea tuttavìa ancora aperta una comunicazione tra gli assediati e le provincie; l' artiglierìa così dall'una che dall' altra parte facea fuoco, ed operava con molta furia; e la guernigione facea delle frequenti vigorose sortite; ma pure alcune mancanze commesse nell' esecuzione degli ordini del principe *Maurizio* obbligarongli a capitolare a'dì 17. di *Agosto* a condizioni estremamente onorevoli. In questo assedio il Cardinale vi perdè tre mila uomini, tra' quali vi fu il famoso Sieur *de Rhone*, maresciallo della lega conosciuto negl' Istorici *Francesi* sotto il nome di *Cristiano Chavigni*. Comechè il conte *Solmes* avesse fatti spiritosi sforzi in difesa di *Hulst*, pure la provincia di *Zealanda* montò a tal segno in rabbia dal vedere una piaz-

Il Cardinale Alberto *riduce in servitù* Hulst.

za

za, le fortificazioni della quale erano costate alcuni milioni di lire, perduta in sì breve tempo, che in vendetta e risentimento di ciò *Solmes* fu privato del suo reggimento. Ma gli Stati Generali però giudicando più favorevolmente della di lui condotta lo riceverono di nuovo nel loro servigio. Alcuni scrittori apportano, ch' egli ebbe ordini dal principe *Maurizio* che non aspettasse l'assalto; ma che cercasse di mantenere salva la guernigione per più importanti servigj: ed egli è certo che il principe avea grandemente bisogno di rinforzo, poichè la sua inferiorità a cagione delli distaccamenti mandati in *Francia*, ed un numeroso corpo di truppe, che di presente ritrovavasi nella spedizione contro di *Spagna* sotto il comando del conte di *Essex*, gl' impedivano di mantenersi nel campo, e far fronte al Cardinale, il quale nell' assedio di *Hulst* avea trenta mila uomini (*l*). *Anno Domini* 1596.

NELLA primavera del presente anno fu conchiuso un trattato offensivo e difensivo tra la regina d' *Inghilterra* ed il *Trattato fra l' Olanda ed Errico IV.*

(l) Meteren. ibid.

il Re di *Francia*, al quale furono invitati ad intervenire tutt' i principi e Stati. Le *Provincie Unite* ebbero un sommo piacere di una tal lega, la quale permettea loro di attaccarsi più strettamente ad *Errico*, senza dare ombra ed apprensione ad *Elisabetta*: laonde nel mese di *Novembre* sottoscrissero un trattato con quel Monarca, nel quale convennero di pagargli una somma di quattro cento cinquanta mila fiorini per lo mantenimento di quattromila fanti da essere impiegati nella *Francia*, qualora però *Filippo* non attaccasse le *Provincie Unite*: ed in compenso di ciò, il Re accordò agli Stati molto straordinarj privilegj appartenenti al commercio; e tra gli altri, che i loro sudditi fossero esentati da' diritti di *Aubaine*, come questi appellavansi; per gli quali diritti li beni de' mercanti stranieri, che morivano in *Francia*, divenivano proprietà del Re (*o*).

Spedizione a Cadice. In questo tempo ei fù, che le flotte *Inglese* ed *Olandese* sotto il comando del Lord *Carlo Howard* ammiraglio d' *Inghilterra*, ed il conte di *Essex* generale delle collegate truppe di terra, fecero ve-

(b) Meteren, lib. xviii. fol. 390.

vela da *Plymouth*, e gittaron le ancore nella parte occidentale dell' isola di *Cadice*. Quindi i vascelli da guerra *Spagnuoli* si ritirarono dentro *Puntal*, dove furono vigorosamente attaccati. La battaglia si mantenne dal far del giorno fino a mezzodì, quando avendo veduto i nemici li loro galeoni miserabilmente danneggiati, e fatta strage de' loro uomini, si determinarono di dare a fuoco i loro vascelli, e rispignerli verso il lido. La rovina che in simigliante occasione si vide ella fu terribile: non più che tre vascelli furono salvati dalle fiamme, e presi dagl' *Inglesi*. Immediatamente dopo un sì felice successo, il conte di *Essex* sbarcò con ottrocento uomini a *Puntal*, ed innoltratosi bruscamente contro un corpo di *Spagnuoli*, lo costrinse a ritirarsi a *Cadice*, e lo inseguì così dappresso, che gli abitanti si videro in una confusione sì grande, che non ebbero tempo alcuno da riflettere intorno ai mezzi proprj ed opportuni per la loro difesa. Gl' *Inglesi* scassarono ed aprirono le porte, ed entrati nella città, dopo una brieve scaramuccia accaduta nelle

stra-

strade, obbligarono la guernigione a ritirarsi nel castello, dove tosto vennero a capitolazione. Fra questo tempo il Signor *Waltero Raleigh* ebbe ordine di bruciare i vascelli mercantili, ch' eransi rifugiati in *Porto Reale*. Ei furono offerti per lo riscatto de' medesimi due milioni di ducati; ma avendoli l' ammiraglio *Inglese* ricusati, cominciò a porgli a fuoco, sebbene il duca di *Modina Sidonia* avesse trovati li mezzi di salvare gran parte de'loro carichi. Una sì fatta spedizione ella fu un' aspro e severo colpo per la *Spagna*; poichè oltre le perdite soffertesi dalli bastimenti mercantili, il Re perdè due galeoni, tredici vascelli da guerra, ventiquattro vascelli carichi di mercanzie per l' *Indie*; e per dirla in una parola la sua perdita ascese a venti milioni di ducatoni (*) *Cadice* fu saccheggiata e messa a' fuoco, ed indi l' unita flotta si pose di nuovo in alto mare carica di ricco bottino, quantunque da una simigliante spedizione averebbe potuto ricavarsene un molto maggior vantaggio, ove fosse stata regolata e condotta giudiziosamente. Gli Scrittori *Olandesi* fanno men-

(*) *Moneta che vale cinque* Scelini *e sei soldi* Inglesi. *Ogni* Scelino *vale grana 26. de' nostri.*

menzione di una obbligante lettera mandata dalla regina *Elisabetta* a *Giovanni de Duvenvoorde*, con cui lo ringraziava del suo valoroso portamento, ed attribuiva gran parte di quel felice avvenimento alla bravura degli *Olandesi*: ma intorno a questo particolare tutti gl' Istorici *Inglesi* se ne passano sotto silenzio.

Durante l' inverno gli Stati per mezzo della città di *Breda*, e di altre aperture, esigerono gravi contribuzioni nel *Brabante*. Gli abitanti imperciò implorarono l'ajuto ed assistenza del Cardinale *Alberto*, il quale distaccò e mandò in loro soccorso il conte di *Vareux*. Quind' il principe *Maurizio* formò il disegno di sorprendere esso conte; ma in ciò essendogli venuto fallito il suo colpo, egli lo attaccò nella ritirata, che il medesimo fece, e rispinse un tal nemico con una superiorità tanto grande, che ne ottenne una compiuta vittoria colla perdita soltanto di cento uomini. In cotesta battaglia, che fu data vicino a *Tournhont*, il nemico lasciò de' suoi mille e dugento uomini morti sul campo, perdè trecento paja di stendardi, la sua cassa mi- *Anno Domini* 1597.

li-

litare, ed altri trofei di guerra. Un tale vantaggio egli era ben necessario per ravvivare gli animi de'confederati dopo l' ultima gloriosa campagna del Cardinale. Nel giorno seguente si rese *Tournbont*, e poscia il principe di nuovo pose le sue truppe in guernigione: quanto poi a *Maurizio*, egli si portò nell' *Haja*, ove i suoi trofei furono depositati come un monumento di una tale sua ultima vittoria guadagnata in campo aperto; giacchè fino a quel punto tutt' i suoi felici successi erano consistiti in soggiogare e difendere città e fortezze (A).

Stato della Spagna.

Il Cardinale in questo tempo rivolse tutt' i suoi pensieri all' accrescimento del suo esercito, ed a far nuove leve; ma il tesoro però della *Spagna* ritrova-

va-

(A) *Rapportasi che il principe* Maurizio *guadagnò una tale vittoria per mezzo della sua cavallerìa, la quale egli in luogo di lance armò di carabine o sieno archibusi: ei fu similmente il primo generale, che introdusse le pistole tra i cavalli confederati, se vogliamo prestar credenza a* Meteren *pag.* 408. *lib. XIX.*

vasi esausto a segno tale, che ciò fu una materia ed occasione di varie difficoltà; imperocchè *Filippo* era già in una certa maniera fallito di danaro, ed avea pubblicamente dichiarata la sua inabilità di pagare anche l'interesse di quelle immense somme, che avea prese ad imprestito da' banchieri stranieri, e da' mercanti *Spagnuoli*: laonde fu costretto ad arrestare il corso della giustizia contro quelli mercatanti, i quali erano falliti per gl'imprestiti da essi fatti alla corte; e ciò in vece di dar riparo al suo credito, gliele distrusse e fece perdere intieramente. *Alberto* non di meno si adoperò e mosse con tanta efficacia, che potè condurre nel campo un considerabile esercito, quantunque non prima che la stagione si fosse molto avanzata. Quindi furono fatti considerabili sforzi verso la parte della *Francia*; di maniera che dal conte *de Fuentes* fu presa *Dourlens*, e fu sorpresa *Amiens* da *Teglio Portocarrero*. Per rivendicarsi adunque di ciò il Monarca *Francese* investì *Arras*, e con ciò venne a fare un servigio e giovamento incredibile alle *Provincie Unite*, con obbligare il Cardinale a rivolgere

Conquiste del principe Maurizio.

tut-

tutta la sua attenzione al soccorso di quella città. *Maurizio* non si lasciò scappare una simile opportunità; ma si affrettò con tutta la sollecitudine possibile ad assembrare il suo esercito; travalicò il fiume *Reno*, prese il castello di *Alphen*, e poscia si gittò sopra *Meurs*, la quale se gli rese a' dì 3. di *Settembre*. Indi agli 8. dell'istesso mese attraversò di nuovo il *Reno*, ed investì *Grol*, ch' era difesa da una numerosa guernigione; e malgrado della brava e coraggiosa difesa degli assediati, *Maurizio* incalzò le sue operazioni con tal' empito e rapidità, che obbligò una tal piazza a rendersi a'dì 26. di *Settembre*, dopo aver ricevuti onorevoli patti e condizioni. La piazza di *Briefort*, ch' era situata tra lagune e luoghi paludosi, fu l'immediato obbietto del piano delle operazioni del principe: ed appena fu cotesta piazza da esso lui investita, che li borghesi si ritirarono precipitosamente nella cittadella, la quale fu dell' istessa guisa soggiogata verso li 12. di *Ottobre*. Dopo un sì incredibile veloce corso di conquiste, e dopo avere in pochi giorni obbligate *Enschede*, *Olden-*

seel

seel, ed *Otmarsen* a ricevere le sue guernigioni, *Maurizio* si presentò col suo esercito dinanzi a *Lingben*, la quale fu da esso lui compiutamente investita a' dì 28. di *Ottobre*; e 'l conte *Frederico de Berg* comandava dentro di essa una numerosa e risoluta guernigione. Varie brusche sortite furono fatte senz' alcuno effetto, poichè la sagacità ed accortezza di *Maurizio* prevedeva ogni evento, e vi si preparava; ed in circa alla metà di *Novembre* gli assediati furono ridotti a grandissime angustie e strettezze, ed alla necessità di capitolare: e dopo ciò il principe pose il suo esercito ne' quartieri, e fu ricevuto dagli Stati con tutti quegli onori, che i suoi grandi servigj si meritavano. In questa campagna *Maurizio* ripose una gran confidenza nelle abilità di un celebre matematico, appellato *Simone Stevin*, alla cui perizia ed arte intorno agli attacchi e difese delle fortezze alcuni Scrittori attribuiscono la celerità delle conquiste fatte dal principe; ma *Maurizio* avea già mostrata e fatta conoscere una profonda scienza intorno a questa parte dell' arte militare lungo tempo prima che *Stevin* vi fosse stato da lui impiegato.

SPOS-

Negoziazioni di pace.

Spossato dall'età, e rattristato dall' impresa fallitagli, *Filippo* si adoprò d'impegnare l'Imperadore, e la dieta ad usare la loro influenza colle *Provincie Unite*, affinchè prestassero orecchio a ragionevoli termini di un' aggiustamento. Egli non di meno non potea soffrire il pensiero di avere a rinunciare la sua sovranità sopra un paese, il qual' eragli costato più sangue e tesori, che tutte le altre guerre da se fatte; e dall'altra banda niun'altra cosa averebbe potuto contentare gli Stati, fuorchè l'essere riconosciuti per un popolo libero. Per questo fine avevano essi tanto combattuto, e sofferta un' incredibile varietà di travagli e di asprezze: onde ora il lasciare un tal punto sarebbe stato lo stesso che cedere i frutti di tutt' i loro stenti e fatiche. Eglino aveano di già sperimentato, che tutte le negoziazioni riuscivano vane ed inutili, perchè nè l' una nè l' altra parte volea cedere quel che era un' articolo essenziale della pace. Essi ben si erano accorti della poca sincerità di *Filippo* dalli frequenti attentati fatti di sorprendergli all' impensata in

tem-

tempo, quando i progressi delle negoziazioni aveano cercato di addormentare gli Stati in sicurezza. Nulla di manco essi riceverono *Nutsel* l' ambasciadore Imperiale, che giunse all' *Haja* nel mese di *Agosto* con lettere dell' Imperatore, e diversi principi *Germani*. *Christiern IV.* di *Danimarca* offerì parimente la sua mediazione, e promise che sarebbe egli il mallevadore per la sicurezza della religione protestante: ma gli Stati replicarono ad amendue cotesti ambasciadori, che tutte le condizioni fino a quel punto proposte dalla *Spagna* erano insidiose ed oppressive, tendenti a dividere le provincie, a debilitare la lega, ad estinguere quella libertà di coscienza, ch'essi aveano fino allora mantenuta e difesa, ed a traditevolmente strappare e toglier loro la propia libertà: e nel tempo istesso assicurarono li detti ambasciadori, che ove si potesse ottenere una propia e conveniente sicurtà per gli diritti e privilegj delle provincie, niun'altro oggetto potea riuscire ad essi più desiderabile, quanto lo stabilimento della pubblica tranquillità, le felicità e piaceri della quale si erano quasi

che cancellate dalla loro memoria, ed erano sconosciute ne' *Paesi Bassi*. Or' egli certamente non era dell'interesse e vantaggio delle potenze *Settentrionali* l'accrescere ed aumentare la potenza della *Spagna*, ma elleno furono da esso *Filippo* ingannate ed indotte a credere, che l'ostinazione degli Stati solamente si era quella che impediva un'accomodò ed aggiustamento. *Sigismondo* Re di *Polonia* fu indotto a mandare un'ambasciadore in *Inghilterra* colla mira di distaccare quella regina dagli Stati Gerali. La *Swezia* avea similmente fatti alcuni progetti in riguardo alla sua mediazione, perchè si ottenesse una pace: ma gli Stati aprirono gli occhi di coteste potenze, e chiaramente fecero ad esse conoscere, e dimostrarono loro, che il Re Cattolico non averebbe mai consentito a quelle condizioni e progetti, i quali solamente essi eransi determinati di accettare. Quanto alla regina *Elisabetta*, ella trattò l'ambasciadore di *Polonia*, che aveasi assunta una certa aria ed alterigia straordinaria, col maggior disprezzo che mai, e lo licenziò e dismise disgustato per lo spiritoso di lei trattamento.

to. Così la decisione di tutte le differenze fu di bel nuovo commessa alla spada, non ostante che si fosse immaginato e creduto, che il disegno di *Filippo* di dare in moglie l'infanta sua figliuola ad *Alberto*, ed assegnargli in dote i *Paesi Bassi*, avesse a riuscire di tanto gradimento agli Stati, che dovesse facilitare grandemente le pacficihe intenzioni del Re. Per verità egli era già tempo, in cui le provincie averebbono dovuto rallegrarsi, ed incontrare molto piacere ad un simile avvenimento, ed accettare qualunque condizioni fondate sopra questa base: ma di presente eglino erano stati sì lungamente impegnati nella causa della loro assoluta libertà, ch' era loro divenuta disgustevole e nojosa la soggezione di qualunque padrone (*c*). Or si vedrà da noi come dopo altri nobili sforzi e gloriose dispute, gli Stati ottennero il loro fine, e l' intiero adempimento della loro ambizione, primieramente per mezzo di una triegua conchiusa nell' anno 1609., per la quale il Re di *Spagna* riconobbe la libertà delle *Provincie Unite*; e poscia per mezzo della pace di *Westfalia*, nella quale essi fu-

(*c*) Bentivog. p. 3. l. iv. Thuan. sub. Ann.

rono riconosciuti per uno Stato sovrano, rinunciandosi dalla *Spagna* tutte le pretensioni di sovranità sopra la sette *Provincie Unite*.

Pace fra la Spagna *e la* Francia.

Mentre che *Filippo* tentava ogni spediente, perchè l' Imperio, e le potenze *Settentrionali* s' intramettessero colla loro mediazione, facea nel tempo istesso stupende offerte ad *Errico IV.* di *Francia*, per distaccare un sì potente Monarca dalla sua confederazione coll' *Inghilterra* e l' *Olanda*. Ritrovavasi ella la *Francia* intieramente spossata ed esausta per la guerra; ond' era *Errico* desideroso della pace egualmente che *Filippo*; ma non potea con onore accettarne i progetti senza comunicargli alla regina d' *Inghilterra*, ed agli *Stati Uniti*. Quindi fu da lui mandato le Sieur *de Busenval* con sue lettere agli Stati, colle quali faceva ad essi sapere i vantaggiosi progetti e condizioni offerte da *Filippo*, la situazione e stato, in cui ritrovavasi il suo regno, e la determinazione di esso Re di operare di concerto co' suoi allegati. Egli videsi però chiaramente dalla patetica descrizione, ch' esso *Errico* fece dello stato

de-

deplorabile de' suoi affari, che meditava un' aggiustamento colla *Spagna*. Gli Stati imperciò fecero uso di tutta la loro arte e destrezza per impedire un tal di lui disegno, il quale averebbe abilitato *Filippo* ad impiegare tutte le sue forze ne' *Paesi Bassi*. Eglino adunque dissero all' ambasciadore, che il fortunato e felice esito dell' ultima campagna gli averebbe fatti essere nello stato di proseguire la guerra con doppio vigore e vantaggio; che *Filippo* desiderava la pace colla *Francia* soltanto fino a che non gli riuscisse di opprimere e soggiogare i suoi sudditi ne' *Paesi Bassi*; che quando il medesimo avesse ottenuto cotesto grande suo scopo, averebbe, a tenore del suo costante sistema di politica, voltate di nuovo le sue armi contro di *Errico*, e con maggiori felici successi, poichè la conquista de' *Paesi Bassi* lo abilitarebbe a mantenere cento mila uomini in campagna, senza punto toccare le rendite della *Spagna*. Finalmente essi conchiusero, scongiurando la Maestà di *Errico* a non volere accettar condizioni alcune fino a tanto, ch' essi non avessero prima consultata la regina *Eli-*

sabetta loro comune alleata. *Busenval* rispose in termini li più obbliganti che mai, accertando gli Stati dell'inviolabile amicizia del Re; ma *Errico* era troppo gran politico, sicchè si facesse scappar di mano una simile opportunità di ricuperare le sue città in *Piccardìa*, e ristabilire le felicità della pace tra' suoi sudditi. Il Papa *Clemente VIII.* si sforzò con indefesse fatiche di riconciliare esse corti di *Francia* e *Spagna*, e mandò per una tale incumbenza il suo legato, il Cardinale *Alessandro de Medicis*, ch' era il più esperto politico dell' *Italia*. Questi giunse a *Vervins*, e quivi gli si andò incontro dagli ambasciadori *Spagnuolo* e *Francese*. Or niuna sorta di rimostranze per parte degli Stati poterono ritardare un trattato, ch' *Errico* erasi già determinato di conchiuderlo. Le maggiori difficoltà, che questo principe aveva incontrate, gli furono tolte e sgombrate da *Filippo*. Il suo regno era lacerato dalle fazioni, e rovinato dalle spese di una oppressiva guerra. Egli adunque per godere la felicità di governare ubbidienti sudditi, la pace colla *Spagna* era necessaria ed essenziale. Egli

fu

fu a far la medesima premuto da' suoi più fedeli servi, ed in particolare da *Gabriello d' Etrèe*, il quale gliene fece istanza e premura come l' unico mezzo, che potea fermamente stabilirlo nel trono. *Bentivoglio* (*d*) per verità ascrive il tutto all' influenza di *Clemente* e del suo legato; ma se *Errico* non avesse trovata una tal riconciliazione con *Filippo* accompagnata da' più gran vantaggi ed in riguardo a se stesso, ed in riguardo al suo popolo, egli è probabile che non si sarebbe mai fatto muovere da tutte le acutezze d' ingegno ed argomenti del Papa, e del Cardinale *de Medicis*.

Gli Stati d'*Olanda*, messisi in agitazione e timore per lo congresso di *Vervins*, mandarono immediatamente *Giustino Nassau*, ammiraglio di *Zealanda*, e *Giovanni Olden-Barneveldt* per porre ogni possibile ostacolo ed impedimento alla vicina pacificazione. Costoro adunque si portarono a *Nants*, e proposero le loro istruzioni alla considerazione di *Errico*, il quale avendoli ricevuti con molta gentilezza e polizìa replicò loro,

(d) Bentivog. p. 3. lib. xviii. p. 102.

ch' egli era in apprensione che la pace fosse più distante di quello, che da se potea desiderarsi: che bisognavagli insistere su la restituzione di *Blavet*, e *Calais*, e perciò temea che *Filippo* non avesse affatto intenzione di lasciare quelle città, nel quale caso la guerra si sarebbe senza alcun dubbio continuata. La pace, egli disse, era necessaria al suo regno; ma che eglino potevano essere sicuri che la pace sarebbe tale, che ridonderebbe a confusione de' suoi nemici. *Elisabetta* si adoperò sull' istessa causa cogli Stati Generali; e gli ambasciadori di lei ebbero una conferenza a *Nants* col cancelliere di *Francia*, e colli duchi d' *Epernon* e *Buglione* intorno a' mezzi di stabilire una pace generale, che la regina era pronta ad accettare di concerto cogli Stati: ma gli ambasciadori *Olandesi* risposero, che le loro istruzioni erano limitate a dimostrare la necessità e 'l vantaggio di continuare la guerra; proposizione, la quale difficilmente averebbe ammessa alcuna esitazione per riguardo all' *Olanda*. Quindi gli ambasciadori *Inglesi* si uniformarono a questa opinione; e fu da loro

la-

lasciato il progetto di conchiudersi una pace generale; ma il trattato tra la *Francia* e la *Spagna* fu recato ad effetto alli due di *Maggio*. *Elisabetta* e gli Stati cominciarono ad esclamare contro la condotta del Re di *Francia*; ma cotesto savio principe tosto fece rimaner gli ultimi convinti e persuasi, ch' egli con ristabilire la pace tra' suoi propj sudditi non avea rinunciato al loro interesse (*e*); imperocchè osserveremo per lo contrario che la corte di *Spagna* si lagnò contro lui fortemente, a cagione delle somme di danaro, ch' egli rimise all' *Olanda*; ed a sì fatte rimostranze *Errico* rispose dicendo, *Ch' egli non prestava soccorso agli Stati; ma sì bene andava soddisfacendo loro i suoi debiti*. *Anno Domini* 1598.

NON così fu sottoscritto il trattato di *Vervins*, che *Giustino Nassau*, ed *Olden-Barneveldt* si partirono dalla corte di *Francia*, e si posero in viaggio per l'*Inghilterra*, col fine d'ivi concertare un piano, secondo il quale dovessero operare per l' ulteriore proseguimento della guerra. Quivi essi furono civilmente ricevuti da *Elisabetta*, ma furono

Gli Stati mandano imbasciatori in Inghilterra.

(e) Grot. lib. vii. p. 381.

no nel tempo istesso da lei trattati con gran libertà; imperocchè disse loro francamente cotesta principessa, com' ella avea col suo danaro liberalmente soccorse ed ajutate le *Provincie Unite*; ma che non mai avea da esse ricevuto alcun' atto e corrispondenza di gratitudine: che non si era preso nessun mezzo o spediente di rimborsarle le spese da lei fatte, non ostante che si vedessero le gran ricchezze degli Stati provenienti dal commercio, e le sue necessità cagionate dalla sua compassione destatasele dal vedere i loro travagli: che ciò aveva intrigata essolei in una guerra colla *Spagna* in quel medesimo tempo appunto, in cui li disturbi dell' *Irlanda*, e gl' intrighi della *Scozia* grandemente imbarazzavano i di lei affari: che in conseguenza della sua rottura con *Filippo* si era tolta e troncata a' suoi sudditi ogni corrispondenza colla *Spagna* con sommo detrimento del traffico; e che perciò le conveniva ed era necessario presentemente di prestare orecchio a' progetti del Re Cattolico, li quali non di meno ella promettea di non accettare senza prima farne inte-

te-

tesi gli Stati Generali. Finalmente gl' inviati *Olandesi* andarono con facilità a capire dal temperamento della nazione e del pubblico, che gl' *Inglesi* non averebbero mostrato affatto alcuna avversione al proseguimento della guerra, purchè gli Stati rompessero ogni commercio colla *Spagna*, rimborsassero le spese fatte dalla regina, e si addossassero una porzione del peso più proporzionata e ragionevole. Erano i consigli *Inglesi* in questo tempo divisi in due partiti, ed i capi di questi si erano il Lord *Burleigh*, ch'era il tesoriere, ed il conte di *Essex*; imperocchè la natura ed inclinazione frugale e moderata del primo lo fece inclinare a farsi la pace colla *Spagna*; e l' ambizione e genio marziale dell' ultimo fece sì, ch' egli favorisse il sistema opposto e contrario, per mezzo del quale solamente poteasi fare acquisto della gloria. Nacquero da ciò adunque diversi dibattimenti, e furono formate ed indirizzate contro l' *Olanda* le più pungenti e mordaci satire; imperciocchè si disse che gli Stati, sotto la maschera della religione e della libertà, aveano distrutta la prima con per-

permettere ogni credenza, fuorchè la Cattolica *Romana*, e la seconda, con convertirla in licenziosità; ch'essi faceano la guerra, e combattevano intieramente pe 'l propio loro interesse, ed artificiosamente rovesciavano il peso della loro causa sopra le spalle de' loro alleati; ch' eglino commetteano frodi le più enormi ed insoffribili in riguardo alla paga delle truppe *Inglesi*, facendosi dalle medesime pagare il doppio prezzo per ogni genere di provvisioni; ch' essi mantenevano una vasta negoziazione e traffico colla *Spagna*, e si arricchivano in mezzo a tutti gli orrori di una guerra, che apportava la rovina a' loro alleati, ed in particolare all' *Inghilterra*; che in tutte le convenzioni pecuniarie fatte coll' *Inghilterra*, essi aveano adulterato il conio, aveano di nuovo battuta la moneta *Inglese*, e fatti ad essi i pagamenti in moneta di bassa lega, e grandemente inferiore di peso; che aveano fatto monipolio di tutte le mercanzìe d' *Europa*, e dell'*Indie*, escludendo i loro più gran benefattori da quelli mercati, ne' quali gli *Olandesi* ultimamente non erano stati altro, che rigattieri. Tali

li si furono le asserzioni (molte delle quali erano fondate nella verità) sparse e prodotte da' partegiani di *Burleigh*, e di quelli che voleano che si facesse la pace colla *Spagna*. Dall'altra banda la potenza, la politica, e la poca lealtà di *Filippo* si rappresentarono con molta veemenza come ragioni e motivi di continuarsi la guerra sino a tanto, che le ale della sorante di lui ambizione non gli fossero sufficientemente tarpate. Egli si affermò, che nessun durevole trattato si sarebbe potuto conchiudere con un Monarca, il quale trasandava ogni dovere ed obbligo morale per gratificare la sua brama di potere, e smentiva i giuramenti per soddisfare, e render pago il suo risentimento; che se la regina abbandonava gli Stati Generali, e soffriva che la *Spagna* guadagnasse il possesso di *Brille* e di *Flushing* , ella sarebbe nel tempo istesso venuta a perdere le somme prestate ad essi Stati, ed apportarebbe disonore al suo regno: che se la *Spagna* ristabiliva una volta la sua potenza ne' *Paesi Bassi*, sarebbe poscia divenuta un più formidabile antagonista che mai contro l' *Inghilterra*;

che

che se una guerra offensiva fatta ne' *Paesi Bassi*, o nelle costiere della *Spagna* e del *Portogallo*, ritrovavasi essere dispendiosa, potea con facilità e vantaggio la Maestà della regina diriggere le sue operazioni contro le colonie *Spagnuole* in *America*, la soggiogazione delle quali verrebbero più che a compensare le spese dell'armamento; e finalmente ei fu da loro affermato, che le *Provincie Unite*, ed in particolare quelle dell' *Olanda* e *Zealanda* erano le più forti barriere dell' *Inghilterra* contro gli attentati del Monarca delle *Spagne*. Se *Cecilio* fosse vivuto, l'esito d'una tale disputa forse sarebbe potuto riuscire differentemente da quello che riuscì; ma la sua morte immediatamente fece pendere la bilancia in favore del partito opposto, e produsse una rinnovazione del trattato cogli Stati, il quale fu sottoscritto in *Londra* a'dì 26. di *Agosto*. Gli articoli si furono, che gli Stati restituissero alla regina, in certi determinati stabilimenti, la somma di 800,000. lire sterline; che eglino dovessero mantenere a spese loro le guernigioni *Inglesi* nelle piazze di *Brille* e *Flushing*; che dovessero fare le-

Trattato conchiuso tra l' Inghilterra e gli Stati.

leva di truppe in *Inghilterra* da doversi comandare da ufficiali *Inglesi*, ed esser pagate dagli Stati; che nel caso di qualunque attentato di farsi alcuna invasione nell' *Inghilterra*, gli Stati avessero a mandare immediatamente in ajuto di quel regno un corpo di cinque mila fanti, ed un' egual numero di cavalli; che il numero de' vascelli e le forze degli squadroni equipaggiati per la causa comune, dovessero essere eguali; e che la pretensione e diritto della regina sopra il danaro dovuto dalle provincie di *Brabante* e delle *Fiandre* a *Pallavicini*, dovesse restare intiero, come un deposito fatto per le di lei annue spese di venticinque mila lire (*f*). E queste si furono le misure, che si presero per sostenere vigorosamente la guerra, e resistere alla potenza di *Filippo*, il quale ora ritrovavasi in libertà di adoprare e rivolgere tutte le sue forze contro le provincie.

Operazioni della corte di Madrid.

Fra questo tempo i consigli di questo principe furono fluttuanti ed istabili, e quella profondità di politica, e di fino intendimento, per cui egli era prima cotanto celebrato, venne oscurata ed ottene-

(f) Camd. p. 157. Thuan. p. 781.

nebrata dallo scompigliamento di quelli disegni ch' eransi da esso lui formati, debilitata dalla sua fiacchezza, e mancamento di forze, ed ingarbugliata fra ostacoli ed imbarazzi. Egli era stato per lungo tempo dibattuto, se l'infanta ed i *Paesi Bassi* dovessero darsi o nò all' arciduca *Alberto*, come il miglior mezzo onde mantenersi quelle provincie, e sviluppare *Filippo*, e liberarlo da un labirinto di difficoltà; ma una tale misura veniva accompagnata da grandi inconvenienti nel caso, che *Isabella* avesse mai a succedere, come non era improbabile, alla Monarchìa di *Spagna*. Quando un tale affare fu proposto nel consiglio, il conte *de Fuentes* vi si oppose con una varietà di speciosi argomenti. Il marchese di *Castel Roderigo* si oppose al ragionare *de Fuentes*, e si dichiarò con egual calore in favore del disegno formatosi, insistendo che lo smembrare i *Paesi Bassi* dalla Monarchìa averebbe prodotta una varietà di vantaggi, ed in particolare un gran risparmio di sangue, e di tesori. *Filippo* fu ancor egli degli stessi sentimenti, e si dichiarò in favore di essi con tanto

mag-

maggior prontezza e facilità, perchè venivano approvati dalla maggior parte del consiglio. Egli considerava che la *Francia* stava a grandissimi passi salendo ad una somma altezza di potere; che l' unione delle corone d' *Inghilterra* e della *Scozia* renderebbe sotto il successore di *Elisabetta* formidabile la *Gran Brettagna*; e che tali regni, con mantener vive le scintille della ribellione ne' *Paesi Bassi*, averebbono potuto di continuo molestare, disturbare, ed ingarbugliare la Monarchia *Spagnuola*. Egli inoltre temea fortemente, che non avessero almeno a portare i *Fiammenghi* le loro conquiste nell'*Indie*; ed era nella speranza che le provincie, messe sotto il dominio di un principe della casa d' *Austria*, si contenterebbono di avere un libero commercio colla *Spagna*, senza esservi bisogno di corredare flotte per lunghi e pericolosi viaggi, ed a spese così esorbitanti. Ma egli non pensava che si era in questo tempo eccitato in esse provincie uno spirito di libertà, di commercio, ed intraprendente, il quale sarebbe stato impossibile di estinguerlo. Quel che sopra tutto, secondo *Bentivoglio*, affliggeva il Re si era la perdita, che ave-
 reb-

rebbe sofferta la Chiesa, con permettere il libero uso ed esercizio della religione protestante. Ei falsamente fu supposto che le provincie nulla maggiormente desiderassero, quanto l' essere soggette ad un principe della casa d' *Austria*. Elleno aveano presentemente per sì lungo tempo gustate le dolcezze della libertà, quantunque amareggiate dalla guerra, e dallo spargimento di sangue, che niuna sorta di patti e condizioni le averebbero mai indotte a rinunciare quello ond' erasi da esse fatto acquisto a prezzo di sì numerose battaglie. *Filippo* non di meno, punto non dubitando che sarebbe seguita la loro sommessione, avea conchiuso e sottoscritto il contratto di matrimonio tra *Isabella*, e 'l suo nipote l' arciduca *Alberto*: e gli articoli del medesimo furono che *Isabella* dovesse godere per sua dote i *Paesi Bassi*, e le provincie di *Borgogna* e *Charlerois*; che dovessero succederle gli eredi maschi, ed in mancanza de' maschi le femmine; che nel caso in cui le sopravvivesse una sola figliuola di questo matrimonio, la medesima dovesse maritarsi col Re di *Spagna*; che l' arciduca dovesse obbliga-

re

re i suoi sudditi a cessare dal traffico nelle *Indie*, e contentarsi di un libero commercio colli dominj *Spagnuoli* in *Europa &c.*

Per eseguire un simigliante trattato, il Cardinale *Alberto* lasciò i *Paesi Bassi*, e partì colla maggiore sollecitudine per andarne alla corte di *Madrid*. La sua assenza si fece immediatamente conoscere per mezzo di violente sedizioni e tumulti accaduti fra le truppe, le quali, avvegnachè non venissero mantenute in timore dalla sua presenza, gittaron via da se ogni freno. Tutte le guernigioni delle piazze in *Piccardìa*, le quali per lo trattato doveano restituirsi al Monarca di *Francia*, richiesero prima che evacuassero esse piazze grosse somme di danaro. Intanto il loro esempio fu seguito dalle guernigioni di *Ghent*, *Anversa*, e *Cambroy*, le quali richiesero i loro attrassi, e minacciarono di scuotere ogni soggezione. Un simile umore sedizioso si propagò a guisa di un contagioso morbo fra tutte le truppe, mostrando ognuno la sua svogliatezza di servire una corte, la quale, comechè profusa, trovavasi troppo fuor di stato

 di

di rimunerare, e provvedere ai bisogni de' soldati, li quali stavano a combattere per essa, ed a spargere il loro sangue per la di lei sicurezza. Ma alla fine, essendo giunti soccorsi di danaro, gli ammutinati si andarono ad acquietare (g).

Morte del Re Filippo, *e matrimonio dell' arciduca con* Isabella.

PRIMA che l'arciduca lasciasse il suo governo, destinò un suo successore, nominando a quella carica e dignità il suo fratello il Cardinale *Andrea* d' *Austria*. Esso lasciò parimente il suo abito Ecclesiastico, e rassegnò l'Arcivescovato di *Toledo*, riserbandosi solamente una pensione di cinque mila *Ducatoni* (*) da pagarsegli dalle rendite di quella sede. Prima del suo arrivo a *Madrid*, *Filippo* ritrovavasi negli ultimi estremi di sua vita, ed in modo eccessivo impaziente di veder conchiuso il matrimonio, innanzi ch' egli si licenziasse da tutt' i godimenti mondani. Ma una moltitudine di accidenti ritardarono l' arciduca; di maniera che prima di poter giugnere alla corte, il Re era già passato di vito (A). Nulla di meno il testamento di

(*) *Spezie di Moneta che vale circa cinque* Scelini *e sei soldi. Ogni* Scelino *vale grana 26. delle nostre.*

(g) Meteren. fol. 407. lib. xix.

(A) *Le particolarità della vita, e* ***morte di questo principe, la cui ambizio-***

di *Filippo* fu puntualmente eseguito; essendosi solennizzato il matrimonio, e fattasene la cerimonia da Papa *Clemente* per mezzo di proccuratori mandati a *Ferrara*, dove in quel tempo Sua Santità risedea.

Non così era stato dal passato Re sottoscritto il contratto di un tale matrimonio, che *Alberto* fece le necessarie formalità di prendere possesso della sua sovranità, prima di porsi in viaggio per la *Spagna*. Egli similmente scrisse una lettera agli Stati di *Olanda* e *Zealanda*, ed alli loro alleati, facendo a' medesimi sapere che il Re di *Spagna* avea rassegnati li *Paesi Bassi* in favore della sua figliuola, e richiedendo loro che non volessero più ricusare di sottomettersi al governo di quella loro naturale principessa, la quale si sarebbe sforzata di governarli con un' estrema lenità, indulgenza, ed affe-

 zio-

zione, politica, e talento per formare intrighi, aveano per una serie di anni ingarbugliata tutta l' Europa, *possono osservarsi in un' antecedente Volume di quest' Opera nostra* (✠).

(✠) *Ved. Vol.* 21. *in fine Ist. di* Spagna.

zione. Questa lettera ella fu avvalorata da un' altra mandatasi da *Filippo* principe d'*Orange* al suo fratello *Maurizio*, ma non fu rìsposto affatto nè all' una, nè all' altra.

Progresso della guerra. Intorno a questo tempo giunsero nelle *Fiandre* quattro mila reclute *Spagnuole* per rendere compiuto l' intiero corpo, ch' era stato rotto e scemato nell' ultima campagna. Con questo rinforzo l' esercito del Re consisteva in sette mila *Spagnuoli* di fanterìa, tre mila *Italiani*, due mila *Borgognoni*, mille *Irlandesi*, e settemila fanti *Germani* e *Fiammenghi*, che insieme colla cavallerìa montavano al compiuto numero di venticinque mila uomini. Dopo la partenza dell' arciduca fu messo alla testa di questo esercito l' ammiraglio d' *Aragona*, al quale gli Stati non erano nella condizione di opporre un'egual truppa. Quindi passando *Mendoza* la *Mosa* a *Ruremonda* s' impossessò di *Orsois*, ch' era una città aperta appartenente al ducato di *Cleves*: ed avvegnachè fosse questa una piazza di considerabile importanza, l'ammiraglio ordinò che vi si edificasse una cittadella, facendo ergere ancora un vali-

li-

lido e robusto forte a *Wassum*. Il principe *Maurizio* avendo avuta notizia del fato di *Orsois*, si partì dall' *Haja* per andarsi a porre alla testa dell' esercito quartierato intorno ad *Arnheim*. Nel mese poi di *Settembre* marciò a *Gueldres Weert*, per osservare i movimenti del nemico, e mentre che se ne stava quivi accampato, l' ammiraglio ridusse in sua potestà le fortezze di *Alphen* e *Bronk* (*h*). Quindi s' innoltrò a *Rhimberg*, ch' era una città non fortificata, soggetta all' elettore di *Colonia*, ma guardata da un corpo di truppe confederate: e mentre ch' era in marcia verso la medesima, per istrada prese il castello di *Barila*, ed indi cominciò a far giuocare il cannone contro *Rhimberg* con tanta furia, che la guernigione si rese immediatamente. *Maurizio* ritrovavasi troppo debile per opporsi al nemico nel campo: laonde fu obbligato a contentarsi di fortificare il suo campo, e rinforzare le guernigioni di quelle piazze, che più verisimilmente averebbono dovuto attirare l' attenzione dell' ammiraglio; nudrendo egli nel tempo istesso spe-

(h) Ibid. l. xx. Bentivog. p. 3. l. iv. p. 109,

speranze, che la scarsezza del danaro e delle provvisioni avesse ad eccitare ammutinamenti nell'armata *Spagnuola* prima dell'inverno, ed a fermare effettivamente le operazioni di *Mendoza*. Nulla però manco in ciò egli rimase deluso, poichè l'ammiraglio trovò i mezzi onde mantenere le sue truppe colle contribuzioni che da lui si riscossero da quelle città, le quali desiderarono di essere esentate dalle guernigioni. Poscia essendosi impadronito di *Rheex*, *Emmerick*, *Dotchoum*, e di altre piazze, pose le sue truppe dentrò i quartieri, rendendosegli per le gran piogge impossibile di stare più nel campo. Gli abitanti di *Westfalia* e *Cleves* altamente si lagnarono dell' oppressione, che loro faceasi di mantenere le truppe *Spagnuole*, e ne mandarono le loro rimostranze al Cardinale *Andrea*; ma non fu fatta loro alcuna giustizia.

MENTRE che l'ammiraglio si trattenea dinanzi a *Dotchoum*, il principe *Maurizio*, temendo che gl'immediati di lui sforzi non s' indirizzassero contro *Doesburg*, ch' era una piazza di maggior conseguenza, fortificò tutt' i posti dalla

par-

parte de'quali ella era acceſſibile, e ſi andò ad accampare dinanzi alle mura in un ſito molto forte ſino a tanto, che poi la ſtagione avanzata rimoſſe ogni pericolo. Durante tutto il tempo dell'inverno accaddero fra le truppe delle ſcaramucce, ma elle furono di sì lieve momento, che non meritano alcuna conſiderazione. Così andò a terminare queſta campagna, in cui la vigilanza, l'attività e l'accortezza di *Maurizio* impedirono a *Mendoza*, che aveva un'eſercito di gran lunga al ſuo ſuperiore, di ottenere alcun' importante vantaggio.

Navali avvenimenti, e lo ſtato di commercio nelle Provincie.

Incirca alla fine dell'anno giunſe una flotta dall'*Indie Orientali*, la quale fece rimaner deluſe le aſpettazioni de' propietarj e del pubblico, appena eſſendo ſtato il guadagno ſufficiente a compenſare le ſpeſe del viaggio: Queſto però non andò ad abbattere quello ſpirito d'intrapreſa, che oramai era divenuto così generale ed ardente in *Olanda*. Anzi una nuova ſocietà ſi obbligò e ſottoſcriſſe a pagare ampie ſomme, e così furono corredati otto nuovi vaſcelli per fare l'iſteſſo viaggio. Una quantità ancora di altri privati s'imbarcarono, per tentare di far nuove ſco-

ver-

verte, ed aprire nuove sorgenti di commercio. Furono da esso loro fatti viaggi nelle più remote parti del globo, ove la bandiera *Olandese* era incognita, ed un certo *Baldassarre Monchuen*, ch' era uno *Zealandese*, corredò a sue propie spese, non solamente due vascelli per l' *India*, ma ancora una squadra di cinque altri grossi legni, per piantare delle colonie nell' isole di *S. Tommaso*, e nel continente di *Africa*. A principio il suo progetto fu accompagnato da tutt' i felici successi possibili, avendo i *Portoghesi* di *S. Tommaso* accettate con gran piacere le profferte ad essi fatte di un vantaggioso traffico, e fu da loro preso uno scambievole giuramento di escluderne ogni altra nazione; ma tosto poi li *Portoghesi* rinunciarono ad un tal loro obbligamento, discacciarono gli *Zealanderi* fuora dell'isola, e rovinarono l'intiero disegno, che avea grandemente innalzata la stima e reputazione di *Baldassarre* (*i*). Quest'anno fu particolarmente fecondo di ardite ed audaci spedizioni. Certi mercanti di *Rotterdam* equipaggiarono quattro

(i) Le Clerc, p. 101. l. vi. Meteren, l. xx.

tro vascelli, e li mandarono per dentro gli stretti di *Magellaña* a *California*, con intenzione di scoprire un passaggio al *Giappone*, ed alla *China*, e ritornarsene per lo *Capo di Buona Speranza*, dopo di avere attorniato il globo. In somma, tale si fu l' avidità e lo spirito di questo popolo, che non meno di trenta grossi vascelli furono dalle provincie di *Olanda* e *Zealanda* mandati nell'*Indie Orientali* ed *Occidentali*, mentre nel tempo istesso stavano stabilendo un commercio di *Levante* per mezzo dell' ambasciadore *Francese* in *Costantinopoli*, e proseguendo le loro pesche con somma diligenza. Il traffico per verità egli fu considerabilmente disturbato dalle turme di corsali, che uscivano da *Calais*, in cui vi era ancora la guernigione degli *Spagnuoli*: e questo affare fu di sì grande importanza, che vi si richiese l' attenzione di coloro, che aveano il diritto di far le leggi. Per la qual cosa si assembrarono gli Stati Generali per deliberare intorno a'mezzi di rendere sicura la navigazione delle provincie; ma i medesimi non poterono venire a verun' altra risoluzione, se non che gli ufficiali generali della marina dovessero dell'istessa

ma-

maniera andare in corso anch' essi contro i corsali, e bloccare il porto di *Calais*. L' anno si terminò con una ricca preda fatta da una picciola squadra equipaggiata ed armata dal principe *Maurizio*; imperocchè furono presi quattro vascelli *Spagnuoli* mercantili riccamente carichi, prima che i medesimi perdessero di vista *Calais*. Noi abbiamo fatta menzione di simiglianti affari ed operazioni appartenenti alla marina, ed al commercio navale, per mostrare con quanta assiduità ed ardore gli *Olandesi* coltivavano il commercio in mezzo di una guerra cotanto oppressiva, la quale in altro caso sarebbe per loro riuscita intollerabile.

SE-

SEZIONE VI.

Contenente le operazioni della successiva campagna; l' arrivo dell' Arciduca ed Isabella *ne'* Paesi Bassi *; la vittoria ottenuta da' confederati a* Newport *; ed altre particolarità sino alla morte della regina* Elisabetta *nell' anno* 1603.

L' Arroganza delle truppe *Spagnuole*, ch' erano in quartieri dentro l' Imperio, cagionarono violente commozioni, in modo particolare ne' distretti di *Cleves* e di *Westfalia*. Elleno commisero li più orribili oltraggi, entrando senz' alcuna distinzione in città neutrali, e mettendole a sacco, per così compensare la mancanza delle loro paghe. Tutt' i paesani abbandonarono i loro soliti impieghi, e se ne andarono per trovar protezione e difesa dentro le fortezze e piazze di guerra; di maniera che fu lasciata da parte ogn' industria

Anno Domini 1599. *Oppressione degli* Spagnuoli *nella* Germania.

ſtria, ed in conſeguenza introdotta ogni miſeria che per neceſſità dovea naſcere. Veggendo imperciò i paeſani, e ſenſibilmente conoſcendo che i loro piccioli effetti ed averi ſarebbero caduti tralle mani del nemico, cercarono di riſarſene con porre anch'eſſi a ſacco le caſe o ville de' nobili, riſoluti di riparare quei mali che prevedeano dovere ſopraggiugnere dal negligerſi l'agricoltura. I ſoldati *Spagnuoli* tra queſto tempo fecero invaſione nel Veſcovato di *Munſter*, nell' Arciveſcovato di *Colonia*, nelle contèe di *Bentheim*, ne' ducati di *Giuliers*, e di *Berg*; e per dirla in una parola in tutto il paeſe dalla *Moſa* fino al *Reno*, dov'eſſi impoſſeſſaronſi di tutte le città, e raccolſero un sì ricco bottino, che anche i ſemplici ſoldati rimiſero groſſe ſomme in *Anverſa*. La loro avidità fu ancora accompagnata da un'eſtremo libertinaggio, e da una più che diſſoluta luſſuria. Eſſi non avvezzi all' affluenza delli beni ed averi, gli ſpeſero in profuſioni e ſcialacquamenti, nelle incontinenze, ed in rilaſciate allegrìe; sforzandoſi nel tempo iſteſſo di riparare alla loro fluttuante fortuna colle più crudeli eſtorſioni, e per-

perciò mettendo alla tortura tutti coloro, de' quali sospettavano che avessero nascosti li loro beni e ricchezze. Or tutti restarono sorpresi, come i *Germani* così gelosi della loro libertà avessero permesso che simili violenze contrarie alle leggi delle nazioni, ne passassero così impunite. Ei si tennero più e varie conferenze da' principi dell' Imperio: ma niente però fu da loro determinato. Solamente il conte di *Oldenburg*, i Vescovi di *Bremen* ed *Osnabrug*, e *Giovanni* di *Nassau* ebbero il coraggio di rispignere colla forza gl' insulti degli *Spagnuoli*. Le assemblèe ne scrissero in termini molto compassionevoli varie lettere al Cardinale *Andrea*; ma cotesto Prelato, conciosiachè non fosse in istato di potere soddisfare gli attrassi che a' soldati si doveano, fu costretto a chiudere gli occhi a somiglianti eccessi de' soldati, e poco curare le rimostranze delle assemblèe. L' Imperadore mandò *Neutsel*, ch' era un membro del suo consiglio segreto per regolare gli affari del ducato di *Cleves*; ma questi se ne ritornò senza che avesse eseguite le sue instruzioni. *Mendoza*

trat-

trattò gli abitanti di quella contrada con sommo disprezzo, e dichiarò pubblicamente la sua detestazione ed abbominio che avea per gli principi dell'Imperio, gloriandosi di esser lui stato mandato dall'Onnipotente come un flagello per punire l'eresìa. L'Imperadore montato perciò in isdegno per una simigliante condotta pubblicò un decreto, con cui ordinò a *Mendoza*, ed a tutti li *Spagnuoli* che immediatamente partissero via dagl' Imperiali dominj; ed un consimile ordine fu nel tempo medesimo trasmesso ancora alle truppe confederate. In quanto alla sostanza, cotesti editti, o sien'ordini, non differirono in verun'altra cosa senonchè, quello mandato a *Mendoza* fu formato in termini più aspri e pungenti: e tanto a lui, quanto ai confederati fu ingiunto che rifacessero immediatamente i danni da essi cagionati; che rilasciassero tutt'i prigionieri fatti ne' dominj Imperiali; e che si astenessero per l'avvenire da ogni altra violazione delle leggi delle nazioni, sotto pena d' incorrere nello sdegno dell' Imperadore, e di sentire il peso della sua indignazione.

MEN-

Mendoza poco riguardo ebbe a coteste impotenti minacce; ma pochi giorni dopo che gli fu posto in mano un sì fatto decreto, egli s' impossessò di *Calcar*, ch' era una città nel ducato di *Giuliers*, ed obbligò gli abitanti a ricevere una guernigione di *Spagnuoli*. Egli portò il suo sdegno contro i *Luterani* a sì alto segno di entusiasmo, che scrisse al Vescovo di *Paderborn*, che purgasse la sua sede degli eretici, o pure si stesse in un' istante aspettando un' esercito *Spagnuolo* dentro la sua diocesi, il quale adempirebbe il suo dovere ed obbligo Episcopale a spese di lui medesimo. Quindi un' altra volta si assembrarono i principi *Germani* per vedere di poter' applicare efficaci rimedj ad un male divenuto già del tutto insopportabile: ed il Cardinale *Andrea* e *Mendoza* mandarono a cotest' assemblèa i loro commissarj, avendo scelti per adempiere un' affare così importante *Delrio* e *Bodwitz*. L' ultimo di questi cadde tra le mani di un corpo di cavallerìa de' confederati, e fu minacciato di aver' ad essere trattato come una spia; ma *Delrio* si disimpegnò con sì gran destrezza ed accorgi-

mento, che dopo aver recata in mezzo e prodotta una quantità d'imbarazzi, dopo avere procrastinate le risoluzioni dell' assemblèa, e trattenuti per mesi li principi ad udire gli encomj dell' equità e moderazione del Re Cattolico, il congresso finalmente si dismise senza venirsi ad alcuna determinazione, non ostante che tutti fossero convinti, ed internamente tocchi dell' ingiurie sofferte. Quanto poi agli Stati, essi non mandarono affatto li loro deputati che stessero attenti negli affari di una tale assemblèa, giustamente supponendo che si sarebbe impiegato il tempo in vane ed inutili altercazioni. Così dopo essersi passato un decreto nel consiglio *Aulico*, con cui dichiaravansi nemici coloro, i quali si trattenessero per qualche altro tempo dentro l' Imperio; e dopo essersi tenuti replicati congressi, per vendicarsi degl' insulti commessi contro la dignità Imperiale, gli *Spagnuoli* seguitarono a tenere il loro solito corso, ed a mantenere guernigioni dentro a cinque città sopra il *Reno* (*a*).

Preparamenti degli Stati per continuare la guerra.

NELL' inverno il principe *Maurizio* sorprese la città di *Emmerico*, e quindi

(a) Grot. lib. viii. Reidan. lib. xv. Meteren. lib. xxi.

di si aprì una strada per disturbare il nemico entro i quartieri d'inverno: e ciò fu fatto in parte per politica degli Stati, a fine di rimuovere e portare la sede della guerra dentro dell' Imperio, sperando per questo mezzo di obbligare il consiglio imperiale, ed i principi dell' Imperio, che venivano a soffrire tali ingiurie, a prendere le armi contro gli *Spagnuoli*: ma non poterono però essi mantenere lungo tempo il loro posto in *Emmerico*, essendosi con picciola opposizione e resistenza presa di bel nuovo dagli *Spagnuoli*. Dopo di ciò il principe *Maurizio* formò un disegno contro di *Zavenar*, il quale gli riuscì felice: ed avvegnachè si approssimasse oramai la stagione propia per aprirsi la campagna, gli Stati si determinarono di abilitare il principe *Maurizio* ad operar con vigore, laonde fu da essi ordinato che si facessero nuove leve; e per poterne sostenere le spese le provincie dell' *Olanda* e *Zealanda* accordarono di mettersi una nuova imposizione sopra le mercanzìe, ed una tassa sopra i beni mobili, donazioni, e legati; ed oltre di ciò furon dati li premj, o per meglio dire, l'interesse del sei per cento a coloro, i quali prestavano danaio al governo; e

furono esentate per un certo numero di anni da tasse tutte quelle persone che si obbligassero e sottoscrivessero a pagare mille lire : ed a queste misure che dagli Stati si presero vi si uniformarono tutte le altre provincie, a riserba di quella di *Groningen* .

Il Cardinale *Andrea*, per contrapporsi a coteste vigorose misure degli Stati, pubblicò una dichiarazione in nome dell' Infanta *Isabella* , con cui rimproverò gli Stati di essersi abusàti dell' indulgenza del passato Re , il quale avea permesso loro di trafficare colli suoi sudditi *Spagnuoli*, avea loro offerti li più ragionevoli termini di pace, dati ad essi tre arciduchi per loro governatori , dismembrata la Monarchìa per gratificare il loro capriccio ; ed ora ne veniva rimunerato con ingratitudine, e con una loro ferma determinazione di voler continuare nella ribellione . Essi furono da lui ancora incolpati di sedurre il popolo con persuaderlo , che le ricchezze , e 'l loro commercio si accrescerebbono per mezzo della guerra : che ciò egli era vero, ma che doveasi attribuire a quell'affezione, che aveva avuta il Re per così indegni suoi sudditi, i quali dal medesimo spe-

ra-

ravasi di richiamargli alla sua ubbidienza per mezzo della sua lenità. Or poichè tutte queste misure erano riuscite inutili ed infruttuose, perciò l' Infanta ed il Re di *Spagna* proibirono sotto pena di carcerazione e confiscazione di beni ogni qualunque comunicazione e commercio tra le *Provincie Unite*, e 'l reame di *Spagna*, od i *Paesi Bassi Spagnuoli*. L'Infanta in particolare vietò fino al minimo commercio tra li suoi sudditi e le *Provincie Unite*, togliendo via e ritirandosi tutte le licenze e passaporti, che sino a questo tempo eransi conceduti ad un tal proposito. Un solo mese fu conceduto a' mercanti per porre in assetto ed aggiustare i loro affari e negozj, dopo il quale cotesta principessa si era risoluta di proseguire avanti la guerra con tutto il vigore, ove le provincie non accettassero le condizioni ed i termini della pace proposti da suo padre, e che in questo tempo furono di nuovo da lei offerti. Quindi dagli Stati fu pubblicata una contro dichiarazione; e l' unico effetto, ch' ebbe l' editto del Cardinale, si fu quello di stimolare le provincie ad una più assidua e seria

applicazione per lo commercio straniero, ed a dar principio ed origine a quello della compagnìa dell' *Indie*, il quale in breve tempo innalzò la loro repubblica al più alto colmo di grandezza.

Editto pubblicato dall' arciduca.

IMMEDIATAMENTE dopo la pubblicazione dell' editto fatto dagli Stati Generali, si ordinò che si corredasse ed equipaggiasse una flotta per andare in corso contro gli *Spagnuoli*, e le leve delle truppe terrestri si proseguirono a fare con molta diligenza. Or non solamente furono reclutati, e resi completi gli antichi reggimenti, ma ne furono ancora messi in piedi varj corpi nuovi; ed in particolare un reggimento composto di due battaglioni, ciascuno di mille uomini, di cui si fece leva in *Germania*, a spese del conte *Ernesto* di *Nassau*; due mila veterani *Francesi*, ch' erano stati licenziati e dismessi dal loro Re nell'ultima pace, che in questa occasione furono arrolati da *La Noue*; e mille *Svizzeri* anche dismessi dal servigio della *Francia*. Quando l'ambasciadore *Spagnuolo* si lagnò con *La Noue*, che coll' accordarsi i suddetti ausiliarj *Francesi* si veniva ad infrangere e vio-

violare l' ultimo trattato fatto tra le due corone, gli fu da *La Noue* risposto, che la sua intenzione non era altro se non se di purgare le provincie di certi uomini di cattiva indole, i quali erano in fermento ed inquieti a cagione dell' ultime dissensioni civili (*b*). Varj altri regolamenti furono fatti ancora per riguardo alla cavallerìa, ed il numero di essi cavalli fu molto notabilmente accresciuto. Nulla in somma fu ommesso, con cui poter resistere ed opporsi agli estremi sforzi degli *Spagnuoli*, e dell' arciduca (A). Dall' altra banda il

(b) Bentivog. p. 3. l. v. Le Clerc, l. vii. p. 197. Meteren. l. ii. p. 24.

(A) *Due mila delle truppe* Inglesi *furono scambiate, a richiesta della regina, per un egual numero di truppe di fresco levate, le quali non per tanto nella battaglia di* Newport *si portarono con coraggio e condotta da veterani. Tra gli altri regolamenti militari, uno in particolare riguardò le false riviste, o sieno soldati senza paga, pratica comune tra gli ufficiali. Questo inganno, e pubblica frode, della peggiore con-*

Cardinale non fu meno diligente ne' suoi sforzi di condurre nel campo un nu-

---

conseguenza, fu fatto un delitto capitale. Varj cangiamenti inoltre ebbero luogo nella maniera di armare le truppe. Si lasciarono da parte le lance, ed in vece di esse furono date alla cavallerìa le carabìne. Un tale stabilimento fu la prima volta introdotto dal principe Maurizio *in particolari reggimenti: ed in questo tempo divenne generale per ordine degli Stati. Varj reggimenti furono convertiti in fanterìa leggiera, con essersi cambiate le loro gravi armature in altre più leggiere e facili a portarsi, e più acconce per camminare più speditamente* (1). *Ella è non per tanto una quistione non ancora decisa da' critici militari, se le arme leggiere, che sono presentemente in uso, produchino tutti gli effetti delle armature gravi che prima adornavano il soldato. Noi siamo certi che i* Romani, *presso i quali era la truppa la più ben disciplinata del Mondo, attribuivano gran parte de' loro felici successi al peso delle loro armi.*

(1) *Meteren*, *Bentivog. Le Clerc, ubi supra.*

numeroso esercito: e la sua prima cura, si fu quella di proccurare sufficienti soccorsi onde poter con essi soddisfare gli attrassi al suo esercito, ed alle guernigioni, alcune delle quali si erano ammutinate per la mancanza della loro paga. La guernigione di *Onburst* mostrò in particolare molta insolenza, ed il Cardinale ebbe il coraggio di eseguire ciò che nessun' altro precedente governatore presunse mai di tentare; imperocchè mutò la guernigione, ed esemplarmente punì li delinquenti, rimunerando nel tempo istesso la guernigione di *Ghent*, la quale ritrovatasi nell' istesse circostanze erasi regolata e condotta con modestia e con discretezza. Indi egli ritornò a *Maestricht* per consultare colli principali ufficiali intorno alle operazioni della campagna. La prima operazione che progettossi si fu un' attentato sopra l' isola di *Bommel*, del che avendo avuta intelligenza il principe *Maurizio*, per mezzo di lettere che furono intercettate, prese le sue misure per la sicurezza della medesima. Il Cardinale passò il *Reno* sopra un ponte fatto di barche a' 17. di *Aprile* con una risoluzione di en-

entrare immediatamente dentro i territorj degli Stati; ma i primarj ufficiali furono divisi ne' loro sentimenti intorno al luogo dove dovessero tirare il primo colpo, ed attaccar da principio. *Mendoza* era di sentimento che si attaccasse il forte *Schenk*, che potea stimarsi la chiave dell' isola di *Betaw*: altri poi prevedendo e considerando la difficoltà di una tale intrapresa proposero d' investirsi *Nimega*; al che *Mendoza* produsse speciose obbiezioni, ed in particolare che la guernigione potea di continuo ricevere rinforzi e soccorsi per mezzo del fiume e del forte *Knotsemburgh*. L' ultimo progetto sostenuto dalla maggior parte degli ufficiali fu finalmente abbracciato; ed in questo ei fu proposto di attraversare la *Mosa* inferiore, ed attaccare *Bommel*, ch' era la capitale dell' isola di un tal nome. Per facilitare un somigliante attentato, *Barlotto*, ch' era un famoso conduttore o sia comandante di una porzione delle truppe, intraprese d' impadronirsi dell' isola di *Voren*; ma egli ne fu deluso per la vigilanza del principe *Maurizio*, il quale non contento di aver mandata così a vuoto una tale intra-

Operazioni della campagna.

trapresa de'nemici, distaccò un corpo di cavallerìa e fanterìa perchè ne andassero ad osservare i loro movimenti, e disturbassero la loro marcia. Questo corpo ei fu bastantemente fortunato in attaccare e disfare una partita di *Spagnuoli*, da' quali si scoprirono al principe e le lettere di *Mendoza*, e l' intiero piano ch' erasi formato; laonde furono da lui presi e adoperati tutt' i mezzi per opporsi a' nemici, mentre attraversavano il fiume. Furono adunque preparati un' infinità di battelli e di ponti, ed erette alcune batterìe nell' opposta sponda del fiume, dalle quali furono gli *Spagnuoli* grandemente molestati nel loro cammino lungo le rive. Nulla però di manco *Mendoza*, sotto pretesto di assediare il forte *Schenk*; ch' egli cominciò a battere furiosamente col suo grosso cannone, passò alla fine il fiume *Val* con una considerabile perdita; e penetrato nell' isola di *Bommel* ne investì in una maniera regolare la capitale; ma non prima che *Maurizio* si fosse accampato sotto le di lei mura, ed avesse erette varie nuove opere per la difesa della medesima. Il generale *Spagnuolo* dall'

 al-

altra banda non si atterrì dalle difficiltà; ma eresse le sue batterìe, e proseguì le misure che avea prese con forte e risoluto coraggio, non ostante che l' esercito, il quale covriva essa città, fosse di poco inferiore al suo. La sua condotta fu con molto piacere e godimento osservata da *Maurizio*, il quale conoscea bene che il di lui attentato sarebbe andato necessariamente a terminare nella rovina dell' esercito *Spagnuolo*, ove si fosse ostinatamente proseguito. Stava egli adunque *Maurizio* prendendo tutte le misure opportune per tirare di grado in grado il nemico dentro le sue reti, quando ecco che ricevè un' espresso ordine dagli Stati, che dasse al medesimo battaglia nella prima opportunità. *Maurizio* restò attonito in vedere ordini così diversi e contrarj alla solita cauta condotta, e ben deliberata del governo; e ben si andò ad accorgere che i medesimi erano stati dettati dalla frugale ed avara inclinazione delli deputati, i quali trovarono necessario che si terminasse la campagna in un certo e determinato tempo, per impedire che nelle spese si eccedessero

li

li soccorsi accordati dalle provincie: ond' è che determinossi di non ubbidire sino a tanto, che non ne avesse fatte le rimostranze agli Stati Generali. Per la qual cosa fu da *Maurizio* e da *Guglielmo* di *Nassau* mandata ad essoloro una comune lettera, in cui rappresentarono il pericolo di presentare al nemico la battaglia in un tempo, nel quale difficilmente dalla vittoria potea provenirne alcun vantaggio, ed una disfatta sarebbe stata accompagnata da conseguenze le più fatali; poichè quantunque egli fosse eguale a' nemici per riguardo alle truppe, non era però punto superiore in riguardo al coraggio de' medesimi, i quali combattevano alla disperata, per averli le precipitose misure di *Mendoza* condotti e recati ad uno stato così critico, che solo un risoluto e determinato coraggio averebbe potuto disbrigarneli. Le forze *Olandesi*, eglino dissero, consistevano in soldati ond' erasi di fresco fatta leva, ed in truppe ausiliarie, che non poteano stimarsi eguali a' veterani di *Spagna*; e se il loro esercito andava a cedere, le provincie sarebbero esposte a tutte le de-

pre-

predazioni, e devastazioni della guerra; laddove se venivano disfatti i nemici, così li tesori della *Spagna*, che il numeroso popolo de' *Paesi Bassi Spagnuoli* averebbono tosto messo in piedi un'altro esercito. A tutto ciò si aggiunse, che *Maurizio* stava già guadagnando più importanti vantaggi di quelli che averebbero potuto risultare anche dalla vittoria, poichè *Mendoza* ostinatamente persisteva in mandare a perdizione e'l suo sangue, ed il suo tesoro contro le mura d'una città, la quale non si sarebbe mai potuta da lui espugnare, mentre i confederati si sarebbero mantenuti nella presente loro situazione. In somma egli rappresentò loro con molta energìa, che il tempo propio ed opportuno di dare una tale battaglia dipendea da una varietà di circostanze, le quali poteano soltanto determinarsi in un' istante da chi vi era presente; e che perciò bisognava starne alla discrezione del generale, il quale o meritava che in lui si riponesse la loro confidenza, o bisognava che da loro si fosse richiamato. Or per quanto giusto debba sembrare un simile ragionamento, egli fu non dimeno

no preso ed interpretato da' deputati per un di lui desiderio di prolungare la guerra. La grande influenza ed autorità di *Maurizio* dipendea dall' esser lui alla testa di un' esercito; e quantunque il suo zelo ed attacco verso la sua patria fosse molto approvato, pure non era ignota la sua ambizione. Egli venne perciò a tal segno obbligato di condiscendere a' sentimenti del governo, che dovè promettere di cogliere il primo momento favorevole per dare la battaglia (*c*).

Mendoza intanto facea furiosamente giuocare le sue batterìe, nel tempo stesso che le sue truppe venivano miserabilmente incomodate da dentro le barche de' nemici, e dalle batterìe situate lungo il fiume. Egli persistè nella sua idea di poter costrignere *Maurizio* ad abbandonare il sito, che il medesimo avea preso, ed il principe artificiosamente dava pabolo ad una tale di lui opinione, per potere più facilmente distruggere l' esercito *Spagnuolo*. Alla fine poi *Maurizio* si determinò a fare una sortita generale da quattro diffe-

(c) Bentivog. p. 3. lib. v. p. 122.

ferenti quartieri delle sue trincère nel tempo istesso, che la sua artiglierìa facea da dentro le barche un continuo ed incessante fuoco. Marciarono adunque le forze *Olandesi* fuora del lor campo nella metà del giorno, ed attaccarono le trincère *Spagnuole* con estrema risoluzione. Elleno furono ricevute con eguale valore e coraggio, e dopo un sanguinoso combattimento, si ritirarono prima che la vittoria si fosse dichiarata. L'azione si mantenne per tre ore; e morirono in ciascheduna delle parti il numero di sopr' a mille e cinquecento persone, ma non si fece affatto alcuna impressione ne' quartieri di *Mendoza*, ne risultonne alcuna conseguenza d' importanza. La notte seguente si fece poi una men generale, ma più felice sortita; imperocchè si giudicò dagli *Spagnuoli*, che gl' inimici si sarebbero potuti ritrovare non apparecchiati, avvegnachè non si credesse che gli *Olandesi* volessero così immediatamente rinnovare i loro sforzi ed attentati: nè la loro congettura fu mal fondata; poichè stavasi nel campo di *Mendoza* con tutta la sicurezza possibile, e perciò l' arrivo de' confederati,

il cui attacco accadde fuor d'ogni aspettazione, introdusse nel campo nemico un' estrema costernazione. Quindi furono distrutte varie batterìe, vi fu fatta una strage prodigiosa, e preso un gran numero di prigionieri. Dopo un respiro di tre giorni, gli ausiliarj *Inglesi* e *Francesi*, sotto il comando del Signor *Francesco Vere*, e *de La Noue*, fecero un' altra sortita disperata contro il quartiere de' *Walloni*, ch' essi sforzarono con una terribile strage. Ma alla fine venendo sopraffatti dalla gran numerosità de' nemici, e male sostenuti dagli *Olandesi*, si ritirarono in buon' ordine. Sì fatti vigorosi attacchi, e la lunghezza dell' assedio, ch' erasi oramai tirato avanti lo spazio di tre settimane, convinsero finalmente *Mendoza* del suo errore, e dell' impossibilità di soggiogare *Bommel*; ma la difficoltà consisteva in abbandonare il suo disegno senza essere esposto alla derisione delle sue propie truppe, ed agli assalti de' nemici nella sua retroguardia. Nulla di manco egli evitò quest' ultimo pericolo per mezzo di alcuni piccioli forti e batterìe, che da lui si eressero con molto giudizio
 lun-

lungo il fiume; ma non potè però evitare il primo, che andò a prorompere in una sedizione ed ammutinamento. Imperciocchè restati delusi i soldati *Spagnuoli* della speranza del bottino, che averebbono raccolto dal sacco di *Bommel*, cominciarono a fare de' clamori per gli loro attrassi, e con molta difficoltà poterono essere acchetati per mezzo di ampie promesse. Tutto il rimanente tempo della campagna si consumò in edificare, ed attaccar forti, che si eressero per difendere i quartieri d'inverno di amendue gli eserciti. Gli *Spagnuoli* adunque fecero un' attentato contro un forte eretto da *Maurizio* ad *Hxrwerden*, e ne furono respinti con perdita; e dall' altra banda i confederati condotti dal principe in persona ebbero eguali infelici successi in un' attacco, che fecero contro il forte eretto dagli *Spagnuoli* a *Meguen*, il quale, comechè non fosse ancora terminato, pure fu dalla guernigione difeso con estremo valore (*d*).

Durante il tempo, in cui accaddero questi avvenimenti, occorse una circo-

(d) Reidan. lib. xvi. p. 46. Le Clerc, lib. vii. pag. 197.

costanza, o per meglio dire un fatto, che ove si fosse saputo giudiziosamente maneggiare, e portare avanti, avereb-be fuor d'ogni dubbio rovinato il dominio *Spagnuolo* ne' *Paesi Bassi*. Sdegnati li principi *Germani*, che gli *Spagnuolì* tuttavìa manteneano posti e guernigioni dentro i loro dominj, entrarono in una unione di espellere tutti gli stranieri, ed a tal proposito posero in piedi un' esercito di venticinque mila fanti, e quattro mila cavalli sotto la condotta del conte di *Lippe*. Gli Stati Generali fecero premure a cotesti associati *Germani* di unirsi coll' esercito loro; ma essi non vollero fare uscire le loro truppe fuora degli stretti di *Giuliers*, *Berg*, *Munster*, e *Cleves*. Per sì fatte premure imperciò i principi si dichiararono, ch' essi aveano fatta leva di armati per la loro propria difesa, e senza che avessero alcun intendimento di tramischiarsi in una guerra tra il Re di *Spagna* ed i sudditi del medesimo, avendo così l' uno, come gli altri violati li' privilegj dell' Imperio; laonde il Cardinale *Andrea* per calmare i *Germani* ritirò la sua guernigione da *Emme-*

Li Principi Germani prendono le arme.

merico, la quale città egli ordinò che si fosse immediatamente restituita al duca di *Cleves*. Questo però non soddisfece intieramente il conte di *Lippe*: ond' è che investì *Rhimberg*, ch' era in potere di una sediziosa guernigione *Spagnuola*, la quale gliela averebbe resa, ove avesse voluto esso conte condiscendere a pagarle i suoi soldi attrassati. Ma come una tale proposizione della guernigione fu rigettata, procederono i *Germani* all' assalto, ed essendo stati quindi respinti con loro gran perdita, furono finalmente costretti ad abbandonare una simigliante loro intrapresa (e). Di là il conte procedè contro di *Reez*, dove non fu più fortunato, avendo una sortita fattasi da dentro la città messo uno de' quartieri del suo campo in confusione, e sparso insieme un gran terrore in tutto il suo esercito. Or' egli fu sì grande questo improvviso timore, e l' armonìa de' principi era così malamente fra loro stabilita, che in poche settimane il loro esercito si trovò già dismesso, e la *Spagna*, senza aver tirato un sol colpo, videsi liberata da un sì formidabile nemico.

FRA

(e) Bentivog. p. 130.

Fra questo tempo l' arciduca *Alberto* e la sua consorte ritornarono ne' *Paesi Bassi*, e fecero la loro pubblica entrata in *Brusselles* con una tale ostentazione e magnificenza, che impresse negli animi degli abitanti idee niente favorevoli del loro carattere. Egli vien rapportato dagli scrittori *Olandesi*, che li nobili furono ricevuti con una fredda civiltà ed accoglienza, e con una cert' aria di superiorità disgustante; che li deputati degli Stati fecero ad essi i loro complimenti in ginocchio, che fu un' atto di servitù inconveniente alla dignità di persone libere; e che *Alberto* e l' Infanta in tutt' i riguardi riceverono onori sovrani, e quei contrassegni di umile abbiezione, che si danno alle teste incoronate. Ma sì fatte osservazioni e censure elleno sono probabilmente dettate da pregiudizio, conciosiachè anche gli scrittori *Olandesi* ammettono e rapportano, che l' arciduca nel tempo della sua residenza antecedentemente ivi fatta, erasi distinto per la sua moderazione, dolcezza, ed affabilità; portamenti che in questo tempo non erano meno necessarj di prima. Al primo entrare ch'

L' Arciduca e l' Arciduchessa arrivano nelli Paesi Bassi.

egli fece nel maneggio degli affari, la prima difficoltà che gli si presentò si fu il giuramento solito a prendersi dagli arciduchi di mantenere illesi ed inviolabili i privilegj delle provincie. Di fatto gli Stati additarono ad essoloro la necessità di farne ritirar via le truppe straniere, di demolire le cittadelle, e commettere la difesa delle città agli abitanti. Niuna cosa potè riuscire più sorprendente per l' arciduchessa cresciuta e nudrita dentro le braccia del dispotismo, quanto una simigliante insinuazione, che tendeva a limitare la di lei prerogativa. Furono non di meno i pregiudizj di lei superati dalla moderazione di *Alberto*, con renderla intesa ch' ella poteva ottenere i suoi fini unicamente con andar temporeggiando, e per mezzo delle promesse di rimuovere, e far' allontanare tutte le truppe straniere, subito che i pericoli della guerra si fossero ad un certo segno rimossi ed allontanati. Dopo essersi aggiustato questo punto, l' arciduca e l'arciduchessa si posero in viaggio per *Lovanio*, dove presero i giuramenti prescritti, e dopo fatto un giro per le provincie ritornarono

a *Bruss-*

a *Brusselles*. Indi si prese a considerare lo stato del paese, e le cagioni di essere riuscito vano il disegno ed attentato fatto contro *Bommel*; il che fu attribuito alla mala condotta ed ostinazione di *Mendoza*. Questo generale per lo contrario ne risuse la colpa contro de' suoi accusatori, incolpando le truppe di disubbidienza, e 'l governo di negligenza nel fornirlo di danaro e di soccorsi necessarj; alle quali cose egli attribuì in qualche parte giustamente le sofferte disgrazie (*f*). Alla fine dopo essersi lungo tempo uditi gli uni e l'altro, *Mendoza* fu assoluto, e fatto continuare nel suo comando, e furono prese nel tempo medesimo le necessarie misure per evitare i disturbi e gli ammutinamenti in avvenire (*g*).

Discordie nelle Sette Provincie Unite.

Non meno imbarazzate e divise tra di loro si ritrovavano le *Provincie Unite*: imperocchè si alzarono dalli deputati delle provincie fortissimi clamori contro le spese della campagna, le quali di già aveano grandemente ecceduti

(f) Reidan. lib. xvi. p. 175. Grot. lib. ix. p. 395.
(g) Meteren. lib. xxi.

ed oltrepassati i soccorsi e sussidj raccolti, senza essersene da'medesimi ritratto, alcun pubblico vantaggio. Ei non consideravasi che il principe *Maurizio* avea fatto tutto quello che potea mai essere possibile, e poteasi aspettare per difendere *Bommel*, ed assicurare tutte le frontiere contro le incursioni de' nemici. Ei fu fatta una nuova richiesta di danaro, e fu positivamente ricusato da alcune provincie, le quali richiesero che l' esercito si mettesse ne' quartieri d' inverno. Mentre sì fatte dissensioni si andavano molto accrescendo, giunse dalla *Francia* una rimessa di trecento mila *Franchi* mandati da *Errico IV.*, il quale saviamente previde che la penuria degli Stati provinciali averebbe rovinata la causa, e resi di nuovo gli *Spagnuoli* assoluti padroni delli *Paesi Bassi*. Malgrado di un tale inaspettato soccorso, pure furono mandati alcuni deputati a conferire col principe *Maurizio*, e rappresentargli lo stato, in cui si ritrovavano le rendite, per cui richiedeasi che le truppe dovessero immediatamente abbandonare il campo. Il principe rispose, che il danaro speso in difesa della libertà non

do-

dovea mai piangersi; che nel caso presente era uopo determinarsi a sostener la guerra con vigore, o perdere li frutti di tutto quel sangue, fatiche, e tesori, che vi aveano sino a quel punto già spesi e consumati: che nulla poteva attribuirsi a mal' amministrazione o cattivo regolamento, essendo egli prontissimo a presentare agli Stati un chiaro conto de' servigj, per cui il pubblico danaro era servito ed erasi impiegato; che il marciare così per tempo dentro i quartieri averebbe presentato ai nemici l' opportunità di penetrare fin dentro le viscere di un paese, le di cui frontiere aveano sino a quel punto trovato impossibile ad esser da loro prese. Egli acconsentì non per tanto che si diminuisse la spesa che apportavano le barche, le carrette, ed i cavalli da bagaglio; ma esortò premurosamente e con molto calore i deputati a riflettere intorno alle fatali conseguenze di tenere per tutto l' inverno un' esercito nemico nel cuore delle provincie, ed alla difficoltà di fare sloggiare un sì potente nemico. Egli richiese, che gli si permettesse di alzare tre forti su le ri-

ve del *Vaal* per tenere a freno le scorrerìe della guernigione di *S. Andrea*; ma conciosiachè la spesa sarebbe montata ad ottanta mila *Franchi*, fu costretto a contentarsi di ergere alcune picciole opere sopra il dicco dell' isola di *Tiel*. In somma, malgrado di tutte le rimostranze del principe, e della probabilità che l'arciduca si sforzarebbe di fare riacquistare la riputazione e 'l loro carattere alle armi *Spagnuole* per mezzo di qualche ardita e spiritosa azione, gli Stati si determinarono di fare una riduzione delle loro truppe, fortemente sospettando, che li corpi erano incompleti. Tutte le compagnìe adunque di fanterìa di dugento uomini furono ridotte a cento trenta, e quelle di cavallerìa composte di cento uomini ad ottanta; per lo qual mezzo il governo venne a risparmiare sessanta mila lire il mese. Da un tal fatto si eccitò nell' esercito un certo bisbiglio, e ben sarebbe potuta una tale riduzione riuscire per le provincie un colpo il più fatale che mai si fosse sofferto, ove si fosse dal nemico abbracciata una simigliante opportunità. I fiumi si trovavano agghiacciati, gli Stati privi di ogni difesa, e ciascu-

Gli Stati Generali fanno una riduzione o scemamento delle loro truppe.

na

na cosa contribuiva a rendere qualunque incursione, che allora si fosse fatta nelle provincie, piena di prosperi e felici successi, ove però fosse stato *Alberto* attento e sollecito in mantenere la disciplina nella sua milizia; in andare in traccia delle circostanze, ed in reclutare il suo esercito: ma tutto questo fu trasandato e negletto. Avendo intanto il principe *Maurizio*, per ordine espresso degli Stati, poste nel mese di *Novembre* le sue truppe dentro i quartieri d'inverno, l' ammiraglio d'*Aragona* seguitò l'esempio di lui, dopo aver però lasciata una valida guernigione nel forte di *S. Andrea*. Egli imprudentemente per verità fece uscir voce, che altro da se non aspettavasi per fare un'invasione dentro le provincie, se non se una gelata; e con ciò pose il principe *Maurizio* in cautela, e fecegli prendere tutte quelle misure che potè per la sicurezza delle medesime (g).

Affari Navali degli Olandesi.

In riguardo agli affari navali, si fecero verso il cominciamento di quest' anno ben grandi preparamenti. Tosto che si vide proibito ogni commercio e comunicazione tra li dominj *Spagnuoli*,

e le

(g) Le Clerc, lib. vii.

e le provincie, gli Stati equipaggiarono un' armamento di sessanta tre vele sotto la condotta di *Pietro Vander Dous*, perchè molestasse le costiere della *Spagna*, ed impedisse ogni commercio tra quella nazione, e le altre potenze marittime. Vennero similmente da loro molto animati ed incoraggiti li privati avventurieri nel traffico dell' *Indie Orientali* ed *Occidentali* ; di maniera tale che quel *Baldassarre Moncburen*, il quale l'anno precedente era stato cotanto sfortunato nella costiera d' *Africa*, in questo presente armò una considerabile squadra per andare in corso nell' *Indie Occidentali*, e tracciare e scoprire le miniere d'oro nella *Guiana*. Mentre il grande armamento stavasi preparando, una parte della flotta dell'*India Orientale* ritornò riccamente carica, e sufficientemente compensò il poco o niun frutto ricevutosene nella spedizione precedente. Questo avventuroso successo apportò nuovo coraggio agli Stati, e gli abilitò a proseguire i loro disegni con duplicato vigore. A dì 28. di *Maggio* adunque la flotta partì da *Texel*, ed intorno agli 11. del mese seguente giunse nella costiera del *Portogallo*. Quivi aven-

avendo veduto *Vander Dous*, che non potea fare impressione alcuna in quella costiera, proseguì il suo corso verso l'isole *Canarie*, e fece uno sbarco nell'isola chiamata *Gran Canaria*, non ostante che vi avesse incontrata una vigorosa opposizione dagli *Spagnuoli*. La mattina seguente fu da lui presa per assalto la città, gli abitanti della quale se ne scapparono via dentro le montagne, portandosene seco i loro effetti più preziosi. Quindi *Vander Dous* offerì che si riscattassero la città; ma conciosiachè li *Spagnuoli* non vollero accordargli il prezzo ch' egli ne richiedea, fu da lui messa a fuoco ed incenerita intieramente.

Dalla detta isola egli fece vela verso *Gomara*, che fu da esso lui saccheggiata; ed indi avanzatosi colla metà della flotta verso *America*, ne rimandò indietro l' altra metà sotto il comando dell'ammiraglio *Geebrantsen*. Questo viaggio riuscì malavventuroso; poichè il clima e le frutta dell'*America Meridionale* produssero terribili infermità tra li suoi marinari, facendoli morire in gran numero, ed avendo cagionata la morte anche all' istesso *Vander*

der Dous, ed a molti de' suoi ufficiali. Dopo alcuni vani attentati fatti sopra alcune popolazioni, o sieno colonie *Spagnuole*, la flotta se ne ritornò in *Olanda*, a riserba di uno squadrone di sette vascelli che ritornò l' anno seguente carico a fondo di un bottino di zucchero ed altre merci, che si portaron via dall'isole dell' *India Occidentale*. In somma, tutto il vantaggio che ricavossi da un sì formidabile armamento si fu di distornare l' attenzione della corte di *Spagna* dagli affari de' *Paesi Bassi*, ed obbligare il Re con grosse spese a corredare una flotta, che si tenne poscia ad imputridire dentro a' suoi porti. Circa poi al bottino che fu preso non fu affatto bastevole a rinfrancare le spese del governo. Indi andò a terminarsi quest' anno con una negoziazione di pace trattata sotto gli auspicj dell' Imperadore, il quale offerì la sua mediazione: e l' esito fu lo stesso che quello di tutt' i precedenti tentativi fatti per riconciliare due parti troppo grandemente accese ed infiammate, sicchè volessero prestare orecchio a ragionevoli condizioni (*h*).

NON

(h) Grot. lib. viii. Raleigh, apud. Purchas, fol. iv.

NON mai si vide la corte di *Spagna* più angustiata per mancanza di danaro che nel tempo presente: e pure tale si fu l' alterezza di *Filippo III.* ed *Alberto*, che non vollero punto discendere nè mancare dalla loro dignità, nè punto cedere intorno ai termini di pace proposti nell' anno precedente. Il lungo giro e viaggio dell'arciduca, il suo matrimonio, ed il brio e fasto della sua corte, aveano già esausti e consumati li soccorsi, che s' intendeano mandare per lo proseguimento della guerra; ed oltre a ciò il matrimonio dello stesso *Filippo*, e le spese di armare una possente flotta aveano reso il medesimo impotente a fare le rimesse necessarie. Quindi si doveano pagare lunghi attrassi alle truppe, le quali faceano ben grandi clamori da per tutto. Le forze adunque *Spagnuole* proruppero in prima in un'aperto ammutinamento; ed una picciola partita di esse prese posto in *Hamel* nella diocesi di *Liege*; ed in breve tempo si accrebbe ad un corpo di due mila fanti, ed ottocento cavalli. Indi il costoro esempio fu seguito dalle guernigioni *Germana* e *Wallona*, ch'erano in *Crevecœur*, e nel forte *S. Andrea*, ed alla fine la rivolta era divenuta pressochè generale. *Al-*

Anno Domini 1600. *Calamitosa situazione degli affari dei Spagnuoli.*

ber-

berto adunque si vide costretto a trattare cogli ammutinati, ed assegnar loro quartieri liberi, ed una città fortificata nel *Brabante* sino a tanto, che non fossero ad essi soddisfatti i soldi attrassati, pagando a' medesimi nell' istesso tempo una somma di danaro sufficiente a dar riparo ad altri bisogni. Appena ebbero gli ammutinati ad *Hamel* lasciato quel posto, quando ecco che impadronissi della medesima piazza un corpo d' *Italiani*, che parimente si erano ammutinati, e la fortificarono; sicchè *Alberto* fu costretto a calmare anche questa sedizione dell' istessa maniera che aveva acquietata la prima. Indi per impedire, che le guernigioni di *S. Andrea* e di *Crevecœur* procedessero ancor'elleno a dar passi estremi, l'arciduca prese un pretesto di mandarle ad una intrapresa, nella quale il bottino averebbe più che compensate le mancanze della loro paga. Fu perciò destinato per loro conduttore in una tale spedizione il partegiano (o sia comandante di una partita) *Barlotto*, il quale nel suo arrivo fece la rivista delle truppe: ma conciosiachè avesse negletto di distribuir danaro tra i soldati, questi si ammutinarono, ed avendo ar-

re-

restati li loro ufficiali li mandarono colle loro famiglie prigionieri a *Balduc*. Or' egli era un passo pericoloso d'impiegare le truppe, che tuttavìa rimaneano ferme nella loro ubbidienza, contro di essi ammutinati, temendosi da *Alberto* che un simigliante contagio non si spargesse in tutti; e pure questo sarebbe stato il mezzo e'l rimedio il più efficace, poichè non vi era alcun termine che potesse corrispondere alle loro insolenti domande (*i*).

Il principe Maurizio *riduce in servitù varie piazze d' importanza.*

MAURIZIO ben si accorse della bella opportunità, che in questa occasione se gli offeriva di attaccare gli *Spagnuoli* con suo vantaggio; ma il suo potere era limitato, e la sua truppa di molto poca considerazione. Nulla di manco, affinchè l'occasione non gli uscisse intieramente di mano, senza ricavarne alcun beneficio, unì otto compagnìe di fanterìa, ed un' egual numero di cavallerìa, e le mandò sotto il comando di *Luigi* di *Nassau*, e 'l colonnello *Edmondo*, ch'era uno *Scozzese*, a fare un' attentato contro *Watchtendoc* nella *Guelderlandia*. Una tale intrapresa gli fu sug-

(i) Le Clerc, ibid.

suggerita da *Rhibove*, e riuscì maravigliosamente felice, essendo e la piazza e la cittadella state prese dopo una picciola resistenza, e datosene il governo all' ufficiale, che ne avea formato il disegno. Un sì felice successo incoraggiò il principe *Maurizio* a fare un colpo maggiore; laonde marciò in molta segretezza con un forte distaccamento verso *Crevecœur*, s' impossessò delle opere esteriori prima che l' ammutinata guernigione si accorgesse del di lui disegno, e tra lo spazio di tre giorni si rese padrone di tutte le fortificazioni, dopo aver disfatto un distaccamento di cinquecento cavalli *Spagnuoli*, che si portavano in soccorso degli assediati. Indi il principe *Maurizio* fece delle proposizioni alla guernigione di *S. Andrea*; ma gli ammutinati ricusarono di rendergli il forte, ove esso principe non avanzasse loro una somma di danaro eguale agli attrassi che ad essi dovea la corte di *Spagna*: la qual cosa da *Maurizio* non potea recarsi ad effetto. Quindi questo principe si determinò di usare la forza; ed in primo luogo intimò alla guernigione che si rendesse, minacciandola di

non

non darle quartiere affatto, ove immediatamente non capitolasse; ma eglino disprezzarono le di lui minacce, mentre tutto il paese dintorno al forte stava coperto di acque; ed inoltre posero a morte il trombetta da lui mandato a far loro una tale intimazione. Dopo di ciò *Maurizio* circondò da tutte le parti la guernigione con un certo numero di piccioli forti sufficienti ad impedire che ricevessero soccorsi; e nel medesimo tempo cominciò a far di continuo fuoco così bruscamente da alcune batterìe, le quali eransi da lui erette, che costrinse gli assediati a nascondersi dietro ai loro ripari. Giusto mentre che già erano ridotti all'estremo per mancanza di materie combustibili, e di ciò ch'era necessario per gli ammalati e feriti, un segno dato dalla guernigione di *Balduc* ravvivò il loro coraggio, e li pose in isperanze di un sollecito e spedito soccorso. Ma questo baleno di speranza andò tosto a svanire; poichè *Velasco*, il qual' erasi mandato in loro soccorso con un distaccamento, in vano si sforzò di potervi entrare; e deluso in ogni suo attentato da *Maurizio* fu alla fine for-

zato a lasciare la guernigione alla discrezione del fato. Ed in conseguenza ella capitolò immediatamente, e senza eccettuarne un solo uomo, si arrolò nel servigio degli Stati, dove servì e si portò con gran fedeltà e coraggio.

La provincia di Groningen *vien costretta a pagare le tasse.*

MENTRE *Maurizio* stava proseguendo il vantaggio offertosegli dal disordine dell' esercito *Spagnuolo*, gli Stati secondo il solito si unirono per deliberare intorno a' mezzi di unire soccorsi e sussidj per la futura campagna. *Groningen* avea per lo spazio di tre anni ricusato di pagare il suo contingente, o sia porzione che gli spettava, a tenore della stipulazione fattane: ond'era necessario per ridurre cotesta provincia al ragionevole adempimento del suo dovere, che facessero gli Stati arditamente conoscerle il loro potere; ed intorno a questo punto essi determinaronsi. Fu adunque *Guglielmo* di *Nassau*, ch'era governatore di *Frislandia* e *Groningen*, mandato con un corpo di truppe alla capitale dell' ultima di coteste provincie, per costrignere i suoi abitanti ad adempiere gli articoli dell' unione. Egli entrò nella città senza il menomo disordine, disarmò i cit-

ta-

tadini, ed edificò una cittadella, lasciando che gli Stati provinciali ne facessero le loro lagnanze cogli Stati Generali. Or' essi non mancarono di ciò eseguire, poichè immediatamente mandarono li loro deputati con alte lagnanze di una sì fatta violazione de' loro privilegj; ma allora fu fatto sentire, che come *Groningen* veniva protetta dal governo, così era necessario che dovesse ben' anche portare una porzione delle pubbliche spese, e ciò sul medesimo piede d'ugualianza colle altre provincie. Veggendo adunque gli Stati provinciali, che non averebbero potuto avere su questo particolare niun compenso, consentirono a pagare la porzione ad essi spettante; ed indi *Guglielmo* di *Nassau* passò oltre nella *Frislandia*, dove con fare uso egualmente delle persuasioni che della forza, acquietò un violento tumulto nato fra li paesani (*k*), i quali ricusavano di pagare la pubblica tassa. Or' egli bisogna pur confessare, che sì fatti rimedj in uno Stato libero fossero violenti; ma in un simigliante tempo erano assolutamente necessarj, per impedire la dis-

(k) Meteren. lib. xxi. Grot. lib. ix.

dissoluzione e scompigliamento dell' intiera costituzione, o sia di tutto lo Stato Generale, conciosiachè se *Groningen* fosse stata esentata dal pagare la sua rata, averebbero ricusato di pagarla ancora tutte le altre provincie.

Confusione delle provincie Spagnuole.

Alberto non si ritrovava in migliore armonìa e concordia cogli Stati delle provincie *Spagnuole*, i quali rinnovarono le loro lagnanze per l'oppressione che faceasi al popolo colli soldati stranieri, per la cattiva amministrazione del pubblico danaro, per lo grave peso delle tasse, e per le profusioni della corte. Egli richiese che se gli accordassero i soccorsi per la prossima campagna, che se gli pagasse una onesta e ragionevole quota per lo mantenimento e sostegno della corte stabilita, e se gli anticipasse ancora una somma di danaro su 'l credito delle rimesse che stavansi aspettando da *Madrid*. Gli Stati dall' altra banda richiesero sicurtà che tali rimesse si stassero attualmente e realmente aspettando, e che quando fossero giunte si sarebbero pagate in mano loro; richiesero ancora che si presentasse loro il conto del precedente anno; e prima di accordargli

gli nuovi soccorsi o sussidj, domandarono parimente incontrastabili pruove di non essersi malamente impiegati gli ultimi sussidj da loro conceduti.

Vigorose risoluzioni degli Stati Generali.

TALE si era lo stato delle cose, quando le *Provintie Unite* entrarono in una risoluzione di aprir con vigore la campagna, e fare alcun colpo, il quale assicurasse in un tempo istesso il loro propio commercio, e confondesse i nemici. Gli Stati d'*Olanda* e *Zealanda* fecero vedere la necessità che vi era di fare un'attentato sopra *Dunkerk*, i corsali della qual piazza molestavano all'estremo segno i loro vascelli mercantili. Ei si disse che una tale intrapresa, per quanto fosse importante, non sarebbe stata difficile, perchè l'esercito potea trasportarsi per mare, e con prendersi alcuni forti intorno a *Newporto*, averebbe potuto marciare senza essere molestato a *Dunkerk*. Dopo ciò egli fu proposto, che si dovessero attaccare *Newporto* e *Furnese*, per lo quale modo si sarebbero venuti ad assicurare di una strada per *Ostenda*, ch'era difesa da una guernigione *Inglese*. Il principe *Maurizio* di *Nassau* fu presente a cote-

ste deliberazioni, e restò attonito in vedere un tanto insolito vigore, con cui si fecero simiglianti proposizioni; la qual cosa fu da esso lui prontamente attribuita alla disperazione de' mercatanti d' *Olanda* e *Zealanda*, i quali aveano estremamente sofferto de' danni dagl' inimici corsali. Or quantunque esso *Maurizio* non volesse impedire coteste ardite risoluzioni, pure giudicò essere suo dovere di rappresentare loro il rischio e pericolo di un tale attentato, e l'impossibilità di sottoporre *Dunkerk*, prima che l' arciduca fosse in istato di marciare con un' esercito superiore al loro in soccorso della medesima. Dopo essersi egli adunque molto dilatato intorno ad un simigliante soggetto, ed avere additati tutti gl'inconvenienti che accompagnavano un simil progetto, conchiuse con avvisarli che si sarebbe potuta investire *Sluys*, come un' intrapresa che averebbe facilitate tutte le loro future operazioni, e che sarebbe stata accompagnata da minore rischio. Ciò tra gli altri vantaggi avrebbe, disse egli, abilitati gli Stati a rimuovere la sede della guerra dentro le *Fiandre*, ch' era la più ricca provin-

vincia appartenente a' nemici, e donde i medesimi ricavavano i loro principali mezzi ed ajuti per continuare la guerra. Questo progetto per quanto ei fosse giudizioso e prudente fu rigettato, come quello che non apportava niuno immediato soccorso al commercio; e 'l primo fu preferito, malgrado di tutt' i pericoli e difficoltà, che vi s' incontravano. Li trasporti adunque furono immediatamente approntati, e furono imbarcate le truppe al numero di dodici mila fanti, e due mila cavalli sotto la condotta del principe *Maurizio*, ed accompagnate da un grosso treno di cannoni. Alli nove del mese di *Giugno* la flotta giunse a *Rammekins*, dove essendo stata trattenuta da venti contrarj, il principe chiese il permesso di andarne per terra per le *Fiandre*, il che gli fu immediatamente conceduto. Nella sua marcia *Maurizio* pubblicò alcuni manifesti, co' quali prometteva una estrema sicurtà a tutte quelle persone, che fornissero l' armata di provvisioni, e minacciava di ridurre tutt' i villaggi in cenere, se gli abitanti le nascondessero. Per istrada egli si rese padrone delli forti

di

di *Oudenberg*, *Snacskerk*, e *Budene*, ne' quali pose a guernigione li suoi propj soldati. Giunto poi che fu ad *Ostenda*, distaccò il conte *Solmes*, perchè attaccasse il forte *Alberto*, situato alla distanza di una mezza lega lontano dalla città. La guernigione che vi era consisteva in cinquecento *Spagnuoli*, i quali fecero una sì valida e buona difesa, che dopo avere sottomesso il forte, *Maurizio* si determinò di non volere andar perdendo tempo in attaccare tutti gli altri, ch' erano stati eretti per tenere a freno la guernigione *Inglese* (*m*).

L' Arciduca Alberto *marcia ad attaccare il principe* Maurizio.

Appena *Maurizio* fu giunto a *Newporto*, che ricevè intelligenza dal governatore, il qual' erasi da lui lasciato nel forte di *Oudenburg*, che l' arciduca ritrovasi in piena marcia per venirlo ad attaccare con un numeroso esercito pieno già di coraggio per la sottomessione di tutti quei forti, ch' esso principe avea dietro a se lasciati. Appena si potè credere dall' esercito confederato, che *Alberto* avesse così subitanamente incominciata la sua marcia, considerando il naturale sedizioso ed inclinato agli ammu-

(m) Idem. ibid.

mutinamenti delle sue truppe; ma quando ebbe *Alberto* già passata *Bruges*, e si fu già impadronito de' forti di *Oudenberg*, *Snacskerks*, e *Budene*, *Maurizio* si turbò grandemente. Risolutosi adunque di partir via da *Newporto*, dove trovò impossibile di sceglierfi un sito a suo piacere, distaccò *Ernesto* di *Nassau* col reggimento *Scozzese* del colonnello *Edmondo*, un battaglione di *Zelanderi*, quattro compagnìe di cavalli, e quattro pezzi di cannoni, affinchè s'imposseſſassero del posto di *Leffingen*, per dove il nemico dovea necessariamente passare. *Ernesto* nel suo arrivo trovò gli *Spagnuoli* già in possesso del passo: onde fu ch' egli determinossi di difendersi, e mantenere il suo terreno fino a tanto, che non venisse soccorso e difeso da *Maurizio*. Da principio i nemici s' ingannarono in prenderlo per la vanguardia del principe *Maurizio*, ma accortisi poscia ch' era soltanto un distaccamento, attaccarono i confederati con empito irresistibile; e posero in rotta la cavallerìa, la quale si andò a ricoverare in *Ostenda*: ed indi si gittarono sopra la fanterìa, la quale averebbe reso vano ogni lo-

Il principe Ernesto *di* Nassau *è disfatto dagli* Spagnuoli.

loro attentato, se gli *Zealanderi* non avessero abbandonato il campo, e lasciato solo il reggimento *Scozzese* a sostenere l' intiero peso o sia empito de' nemici. La resistenza di *Edmondo* ella fu così ostinata, che il suo corpo fu pressochè intieramente tagliato a pezzi, mentre proccurava di assicurarsi di una regolare ritirata in *Ostenda*, che dal principe *Ernesto* fu recata ad effetto. In quest' azione vi perirono novecento uomini, e la costernazione, in cui caddero i deputati *Olandesi* in *Ostenda* fu tale, quale averebbe potuto aspettarsi, se fosse stato disfatto *Maurizio* con tutta l' armata. Nel giorno seguente che fu il secondo di *Luglio*, l' arciduca tenne un consiglio di guerra per deliberare se dovesse aspettare il distaccamento di tre mila uomini sotto il comando di *Velasco*, o pure marciare immediatamente ad attaccare l' esercito confederato. *Zapena*, ch' era un' esperimentato ufficiale, fu della prima opinione; e *Barlotto*, il partigiano o sia comandante di una partita, fu della seconda; e così l'uno come l'altro addussero speciose ragioni in difesa de' loro respettivi sentimenti. *Alberto* sem-

sembrò inclinato a seguire l'opinione di *Zapena*; ma un' accidente poi lo fece determinare in favore dell' opinione di *Barlotto*. Avevano alcune delle guardie avanzate scoverta la flotta *Olandese* uscire dal porto di *Ostenda*, dal che si conchiuse che *Maurizio* non avesse intenzione d'imbarcar di nuovo la sua armata: e quindi fu giudicato ottimo consiglio di attaccarlo, mentre che il timore della disfatta di *Ernesto* era fresco ancora negli animi de' soldati. A tenore adunque di una tale risoluzione, furono immediatamente dati ordini per l' armata che marciasse con tutta la sollecitudine possibile; e le truppe, che si erano ammutinate, richiesero di andare nella vanguardia, affine di distinguersi tanto nel loro coraggio che nella loro fedeltà. *Maurizio* avea di già incominciata la sua marcia per *Ostenda*, quando ecco che furono scoverte le guardie avanzate del nemico; laonde immediatamente ordinò le sue truppe in forma di battaglia, ordinando alla sua retroguardia che facesse alto fino a tanto, che i legni di trasporto col bagaglio e l'artiglierìa avesero tutti fatta vela per *Ostenda*, a

fine

fine di fare intendere alle truppe ch' elleno dovevano o vincere o morire, non essendovi altra maniera possibile di scappare. In tutt' i luoghi eminenti fu piantata l' artiglierìa, la cura di cui fu commessa a' marinari, i quali servivano con un coraggio ed alacrità grande. Appena erasi il suo esercito messo in ordine, quando alcuni soldati ch' erano iscappati dall' ultima disfatta sofferta, recarono la prima notizia della disgrazia di *Ernesto*. Il principe *Maurizio* ne sentì un'amarezza molto grande, ma dissimulò i suoi sentimenti, e proibì a tali soldati sotto pena di morte, di farne traspirare una sola sillaba; e per maggiore sicurezza li mandò a bordo di alcune barche, le quali stavano per partire verso *Ostenda*. Inoltre dicesi, che immediatamente ordinò che uno di essi, il quale avea comunicato il segreto, fosse posto a morte. Non mai videsi unito un maggior numero di volontarj di distinzione, come si unì in questo tempo, servendo sotto *Maurizio* per apprendere l'arte della guerra sotto un generale cotanto rinomato. Questi consistevano in nobili *Inglesi*, *Francesi*, e *Germani*, li quali for-

formavano una specie di guardacorpo del principe, ed erano determinati di essere a parte della di lui fortuna. *Luigi di Nassau* si pose alla testa della vanguardia ordinata in guisa tale, che la seconda e terza linea potessero soccorrere la prima senza confusione; condotta la quale non fu mai in effetto praticata, fuorchè nella battaglia di *Newporto*. Gl' *Inglesi*, sotto il comando del Signor *Francesco Vere*, componeano la parte principale o sia il corpo della vanguardia; e la coda di essa, ch'era comandata dal conte *Solmes*, componeasi dalle truppe provinciali, dagli *Swizzeri*, e dagli ausiliarj *Francesi*. Quanto poi alla retroguardia, ella formavasi da soldati *Germani* sotto la condotta di *Olivero de Tempel*, ch' era un' ufficiale generale di molta riputazione.

Battaglia di Newporto.

In quest' ordine *Maurizio* aspettò fermamente il nemico, l' ordine e disposizione del quale era alla sua molto simile; avendo così l' uno come l' altro da fronte la cavallerìa, la quale cominciò l' attacco, dopo essersi fatta bruscamente giuocare l'artiglierìa quasi per lo spazio di tre ore, durante il qual tempo ciascu-

cu-

uno aspettava che l'altro volesse avvanzarsi all'attacco. Ma il principe si era determinato di non istancare le sue truppe con farle marciare sopra calorose arene; e l'arciduca fu consigliato da *Zapena* a differire l'attacco per lo giorno seguente, nel quale l'esercito si sarebbe trovato fresco, ed altre circostanze sarebbero forsi più favorevoli che non erano di presente; imperocchè gli si fece da lui considerare, che allora il sole feriva direttamente gli occhi delli *Spagnuoli*; che un forte vento occidentale faceva alzare contro i medesimi nubi di polverosa arena, ed averebbe rispinto tutto il fumo dell'artiglierìa e moschetterìa in faccia de' soldati: il che averebbe a' medesimi impedito di distinguere e conoscere i nemici, ed averebbe grandemente disturbate le loro operazioni; che l'evento di attaccarsi li confederati in questo tempo, ch'erano resi disperati a cagione della situazione, in cui ritrovavansi, era estremamente dubbioso; che sarebbe con maggior certezza risultata in favor loro la vittoria, dal differire la battaglia, e dal rinchiudere i nemici ed imprigionargli in un posto,

dove

dove sarebbe loro necessario di tosto perire, o di rendersi, non avendo alcuna ritirata, ed essendo privi di provvisioni e di acqua. Ma i soldati, divenuti già insolenti per lo vantaggio riportato contro di *Ernesto* nel giorno precedente, ad alta voce chiesero battaglia, e si lagnarono di essere privati del loro bottino, che da loro credeasi certo. Essi ripeterono un proverbio, ch'era solito dirsi nelle guerre contro i *Mori*: *Quanto più sono i* Mori, *tanto più è gloriosa la vittoria*.

Il cannone del principe *Maurizio* fu sì ben maneggiato, ed i vascelli, durante il tempo che il mare fu alto, fecero un fuoco così continuo, che furono costrett' i nemici a scostarsi in maggior distanza dal lido, per lo che la flotta seguitò il suo corso verso *Ostenda*. Amendue le vanguardie si attaccarono con una intrepidezza estrema, e sostennero l'attacco con una ostinazione sorprendente. *Alberto* indrizzò le sue principali forze contro gl' *Inglesi*, i quali delusero tutt' i di lui sforzi sino a tanto, che *Francesco Vere* non ricevè una ferita, la quale obbligollo per qualche tempo a lasciare il campo. Ma essi furono in questo tempo sostenuti da un corpo di ausiliarj *Francesi*, e la battaglia divenne

più generale, essendosi gravemente azzuffata l'ala diritta de' confederati colla sinistra degli *Spagnuoli*. Quivi fu fatta una prodigiosa strage de' nemici, i quali replicate volte ritornarono all'attacco, dopo che erano stati rotti e rispinti dall' incessante fuoco che faceasi dall' artiglierìa e moschetterìa. Nell'ala sinistra i confederati cederono frequenti volte, ma essi furono costantemente riuniti, ricondotti alla zuffa, e sostenuti da fresche truppe tenute in riserba. Ma finalmente amendue le ale de'nemici furono unite insieme, ed il solo centro composto dalla miglior fanterìa *Italiana* e *Spagnuola* stette fermo, rispingendo tutti gli sforzi di *Maurizio*, che lo attaccò vigorosamente colla cavallerìa mischiata colla fanterìa. Dopo di essere la battaglia durata per lo spazio di tre ore, e dopo che amendue le parti pareano più tosto esauste di forze, e spossate dalla fatica, che sazie di sangue, furono quattro pezzi di cannoni così felicemente indirizzati contro di cotesto insuperabile corpo di *Spagnuoli*, che posero tutto in confusione, e fecero sì che la vittoria finalmente si dichiarasse in favore de' confederati. Il fuoco dell' artiglierìa fu secondato da un' attac-

tacco generale della cavallerìa condotta e comandata da *Maurizio* in persona, e fu fatto con un' empito irresistibile. Indi tosto che si accorsero che il nemico vacillava, la cavallerìa *Olandese* gridò ad alta voce, *Vittoria*: ed essendosi una tal voce in un' istante sparsa per tutto l' esercito, si avanzò il centro della fanterìa, e si gittò contro i nemici con molto furore; e così l' arciduca ricevè una piccola ferita, e le sue truppe furono intieramente disordinate, messe in rotta, e disperse. Cinque mila uomini, oltre gli ufficiali, furono parte uccisi e parte presi prigionieri; e tra gli ultimi vi furono *Mendoza* e *Zapena*: e così andò a terminare una battaglia causata per l'imprudenza degli Stati, e vinta per lo coraggio e sapere di *Maurizio*, secondato dagli errori commessi da *Alberto*, colla perdita di 1500. uomini che furono uccisi, ed altrettanti feriti dalla parte de' confederati (A). Non mai aveano le *Pro-*

(A) *Varj sono i ragguagli della battaglia di* Newporto*: e nelle circostanze non si trovano neppure due soli Istorici che tra di loro convengano*. Grozio *riferisce, che la perdita degli* Spagnuoli *non*

vincie Unite sperimentato un'avvenimento così felice ed importante, come questo; essendo in una simile occasione dipesa l' istes-

non eccedè il numero di tre mila uomini; e Bentivoglio *diminuisce il terzo di un tal numero, ma confessa che la vittoria fu compiuta. Il Signor* Guglielmo Temple *ascrive la disfatta delli* Spagnuoli *all'ostinato coraggio degl'* Inglesi*; e tutti gli Scrittori* Olandesi *riconoscono e confessano la bravura de' medesimi, ma niegano le conseguenze ricavatene dallo scrittore* Inglese. Reidano *è severò nelle sue osservazioni sopra tutte e due le parti. Gli* Olandesi *vengono da esso lui biasimati, per essersi ridotti alla necessità di combattere o perire; e gli* Spagnuoli *per non aver evitato di venire a battaglia, quando senza tirare pure un colpo averebbono potuto soggiogare il nemico. Noi però siamo di una diversa opinione, poichè* Maurizio *potea certamente ricevere soccorsi da' vascelli, che non si partirono dalla costiera sino a tanto, che si principiò l' attacco.* Meteren. *lib.* 23. Bentivoglio *pag.* 148. Groz. *p.* 399. Temple *p.* 74. Reid. *lib.* 17.

istesso lor' essere ed esistenza dal fato di *Maurizio*, e dell'esercito di lui. Niuna cosa potè eccedere l'angustia e perplessità delli deputati *Olandesi*, che stettero durante il tempo della battaglia rinchiusi dentro *Ostenda*, fuorchè la gioja in ricevere le notizie della vittoria, e le congratulazioni del vincitore, il quale attribuì la sua buona fortuna alla bontà della Divina Provvidenza, ed al coraggio delle sue truppe, senza pretendere, o attribuirsi egli alcuna parte del merito.

Il Principe Maurizio *guadagna una compiuta vittoria.*

QUANDO fu finito l' inseguimento del fuggitivo nemico, *Maurizio* smontò dal suo cavallo, ed alla testa delle sue truppe inginocchiossi a terra con molta divozione, e con alta e fervente orazione ringraziò IDDIO della segnalata vittoria, colla quale era piaciuto alla sua Divina Onnipotenza di felicitare le arme de' confederati. Il suo esempio fu seguito dall' esercito, e fu destinato il giorno appresso per lo pubblico rendimento di grazie in *Ostenda*, dov' egli permise che le sue truppe si rinfrescasse-ro, mentre ch'egli nel tempo istesso deliberò colli deputati, ed i suoi ufficiali intorno al piano delle future operazioni. Quivi surfero tra li soldati al-

cuni violenti contrasti intorno a'prigionieri, i quali alcuni voleano che si mettessero a morte in vendetta delle crudeltà da esso loro esercitate contro i loro compagni, dopo la disfatta di *Ernesto*; ed altri che si ritenessero vivi, a fine di guadagnarsene il riscatto. *Maurizio* però colla sua autorità andò a sedare il tumulto, e colla sua generosità diffuse un nobile spirito e senso di umanità in tutto il suo esercito. Ognuno fu tocco dalla tenerezza del suo portamento verso *Mendoza* e *Zapena*, i quali oltre la mortificazione di essere prigionieri, soffrivano di più l' afflizione di essere feriti mortalmente: e malgrado dell'estrema cura che fu presa di *Zapena*, pur'egli passò di vita tra lo spazio di pochi giorni, pieno di sentimenti della più profonda gratitudine e venerazione per lo carattere di *Maurizio*, la cui condotta verso di lui risomigliò più tosto a quella di un padre, che a quella di un vincitore di un suo inveterato nemico (*n*).

QUANTO ad *Alberto*, nel giorno appresso la battaglia si pose in viaggio per *Ghent*, a fine di consultare coll'arciduchessa intorno alle ulteriori misure;

e fu

(n) Grot- lib. ix. p. 398.

e fu ricevuto da quella principessa con tale affezione, e con una sì fatta intrepidità e saviezza di condotta, che gl' ispirarono nuove speranze e nuovo coraggio. Ella aveva udita prima del di lui arrivo una gran varietà di rapporti, li quali nella solita maniera esageravano la perdita, ed inoltre asserivano che *Alberto* era stato ucciso; ma ella erasi mantenuta nella sua costanza, e portata in una maniera tale, che si guadagnò fermamente la stima e l' ammirazione de' di lei sudditi. Di là l'arciduca ritornò a *Bruges*, dove riunì insieme le disperse reliquie del suo esercito, e le unì al corpo comandato da *Velasco* con tale sollecitudine, che rinforzò la guernigione di *Newport* e delli forti ch' eransi da lui presi intorno ad *Ostenda*, prima che i confederati si fossero da cotesta città partiti. Or *Maurizio* fu censurato di essersi trattenuto tre giorni in cotesta piazza; di non avere perseguitato più oltre il nemico; e di aver differito un momento di porre l'assedio a *Newporto*; ma egli difese se stesso, con allegare in suo favore la fatica, alla quale si erano sottoposte le sue truppe, e la riluttanza che le medesime aveano mostrata di entrare in qualunque nuo-

va intrapresa, prima che elleno avessero ricuperate le loro esauste forze, e 'l loro spirito abbattuto. Quindi a' dì 16. di *Luglio* egli investì compiutamente *Newporto*, la guernigione della qual piazza, che montava al numero di tre mila uomini, fece tali vigorose sortite, ed una difesa così ostinata, che il principe fu forzato ad abbandonare il suo disegno, ed imbarcare il suo esercito per *Ostenda*. Da quivi egli fece varie scorrerìe ne' territorj del nemico, le quali però si resero inutili e vane dal poderoso esercito assembrato da *Alberto*; ed avvegnachè gli Stati non fossero inclinati e disposti ad entrare in nuove intraprese, egli distribuì le sue truppe ne' quartieri d' inverno. Per un tal mezzo le *Fiandre* evitarono l' imminente tempesta in un tempo, quando tutti immaginavansi, che la conquista di cotesta provincia avesse dovuto essere la conseguenza necessaria della vittoria ottenuta in *Newporto* (o).

Si rompono le negoziazioni per una pace.

Mentre le operazioni del campo andarono a cessare, si rinnovarono li progetti di pace. Furono adunque mandati dall'arciduca deputati a conferire cogli Stati Generali in *Bergen-op-zoom*. Quivi eglino uni-

(o) Meteren, lib. xxii.

unironsi colli deputati degli Stati, e prontamente così dall'una che dall'altra parte si convenne, che un'aggiustamento era molto necessario ed essenziale per lo bene de'*Paesi Bassi*; ma intorno poi alle condizioni, essi più che mai differirono assaissimo. Ei si confessò dalli deputati delle *Provincie Unite*, che nulla poteva essere più confacevole a' loro desiderj, quanto di veder messo fine ad una guerra cotanto rovinosa e distruttiva; ma che questo non si potea mai in conto alcuno aspettare, sempre che risedeano nel paese truppe straniere, ed erano in possesso di tutte le fortezze. Essi imperciò sollecitarono l'ajuto delle provincie *Spagnuole* in espellere gli stranieri, e ristabilire i privilegj de' *Paesi Bassi*, assicurando le medesime che la differenza della religione non sarebbe punto importata in riguardo all'affezione che scambievolmente si doveano come a compatriotti, purchè si potesse porre in salvo ed in sicuro la libertà generale. Indi incalzarono quest' altra ragione, che l'arciduca era in tal modo dipendente dalla corte di *Spagna*, e varie provincie erano sì dipendenti dall'arciduca, che nessun trattato nè coll'uno nè coll'altro averebbe potuto mai avere alcuna forza di obbligare, od essere di alcuna sicu-

sicurezza, sempre e quando eglino fossero tenuti in soggezione col freno di cittadelle, e fossero sotto la verga e sferza di una poderosa armata. A ciò gli altri deputati risposero, ch'eglino erano stati mandati per conchiudere la pace co'loro compatriotti, e non già per dire dell' ingiurie ed oltraggi contro al loro Sovrano; che non era cosa unquemai da aspettarsi, che l'arciduca volesse lasciare se medesimo privo di difesa, mentre le *Provincie Unite* restavano intieramente armate, e pronte ad avvalersi di quel vantaggio, che la credulità di lui potesse alle medesime offerire. Conchiusero essi finalmente con solenni assicurazioni, che il principe averebbe ratificate qualunque condizioni si sarebbero stabilite tra li deputati. Niuna parte intanto volle consentire a rimanere disarmata, e così le conferenze andarono a terminare; laonde le provincie *Spagnuole* applicarono tutta la loro attenzione a' mezzi di sostenere la guerra per un'altra campagna. Ora mentre stavano deliberando intorno a simiglianti misure giunsero lettere da *Filippo III.*, le quali egualmente disgustarono gli Stati delle provincie *Spagnuole*, che l' arciduca; imperocchè erano elle

for-

formate nel medesimo stile, in cui scriveansi da *Filippo II.* prima che smembrasse i *Paesi Bassi* dalla Monarchìa *Spagnuola*; ed erasi in esse ritenuta la frase, *Alli nostri Stati delle provincie* (*p*). Nulla però di manco l'ambasciadore ne rovesciò la colpa sopra del segretario, che aveva inavvertentemente copiata una tal frase dalli dispacci precedenti, e così andaronsi ad acquietare gli animi così del popolo, come del principe.

Le prime operazioni concertate dagli Stati delle provincie *Spagnuole* furono contro il traffico del nemico. Per la qual cosa fu corredata una flotta a *Dunkerk* sotto il comando dell' ammiraglio *Wakena* per distruggere la pesca delle aringhe di *Olanda* e *Zealanda*, dal cui buon'esito e successo dipendeva in gran parte la forza, e l' opulenza di quelle provincie. I legni da pescare venivano difesi da tre vascelli da guerra; ma *Wakena* attaccò questo convoglio con una furia così disperata, che dopo aver mandato a fondo uno di essi vascelli da guerra, ed obbligati gli altri a fuggirsene, si git-

(p) Id. ibid. Le Clerc, p. 212. lib. vii. Grot. p. 401.

gittò sopra i legni da pescare, e li distrusse, mandandone parte a fondo, e parte abbruciandoli. Gli *Olandesi* immediatamente mandarono uno squadrone in cerca dell' ammiraglio *Fiammengo*; ma questi trovò il mezzo di deludere il nemico, e condurre salva la sua flotta in *Danzica*, e ne' porti di *Galizia*. Una tal perdita però fu compensata agli *Olandesi* per l' arrivo de' vascelli che ritornarono dall' *Indie* carichi delle maggiori ricchezze che mai; onde avvenne che li propietarj ebbero il quattro cento per cento sopra i loro capitali, ed incoraggironsi a porre più vascelli a mare per un sì profittevole commercio. Quanto poi alla squadra mandata presso gli stretti di *Terra Magellanica*, ella ritornò delusa da' suoi disegni, malmenata e piena d' infermità, dopo aver passate terribili tempeste, e sofferti indicibili travagli (*q*) (B).

Du-

(q) Grot. lib. x. Meteren, lib. xxiii.

(B) *E' necessario che da noi non si tralasci il seguente fatto, il quale merita di aver luogo tra gli avvenimenti di quest' anno. La contessa di* Newenar, *prima maritata col conte* Horn, *che fu* de-

Durante l' inverno furono messi in piedi una varietà di progetti, e formati certi piani onde prendere città, piazze, e fortezze. Il disegno più importante si fu quello progettato da *Francesco de Province* di dare *Gertruydenberg* in mano agli *Spagnuoli*; e ciò essendo sta- *Anno Domini 1691.*

---

decapitato dal duca d' Alva, *e poscia col conte di* Newenar, *lasciò in testamento nel tempo della sua morte al principe* Maurizio *le contèe di* Meurs *ed* Horn *colle loro dipendenze. Ma della prima se ne impossessò il duca di* Cleves *come feudo del suo principato. Quindi* Maurizio *per potersene vendicare, mandò un certo* Cloet, *ufficiale di natura audace ed intraprendente, ad impadronirsi di* Cracou, *ch' era una fortezza di* Meurs: *la qual cosa fu da esso lui eseguita con felice successo, dopo avere disfatto il governatore di* Staten *con un distaccamento di quattrocento cavalli, e cinquecento fanti. E per questo mezzo l' intiera contèa di* Meurs *fu mantenuta nell'ubbidienza del principe, e fu estinta l' ambizione del duca di* Cleves, *per mezzo di un sol colpo vigoroso, che si prese giudiziosamente di mira* (1).

(1) *Reidan. lib.* 17. *Le Clerc, lib.* 7.

stato avventurosamente scoverto, si condannò il traditore ad essere impiccato, strascinato, e squartato. Intorno a questo tempo *Mendoza* ed altri prigionieri di distinzione ottennero la loro libertà, a condizione che si dovessero liberare tutt'i soldati delle *Provincie Unite*, ch' erano confinati dentro le prigioni, o ritrovavansi a bordo delle galere *Spagnuole*; e che pagassero la somma di ventitre mila lire, e dassero sicurtà per lo pagamento di altre venticinque mila in un tempo destinato. *Le Clerc* però rapporta, che i prigionieri non furono dismessi nè dall'una parte nè dall' altra prima dell' anno seguente, conciosiachè *Filippo* avesse negletto di ratificare gli articoli di un tale scambio.

Come si approssimò la primavera le *Provincie Unite* recarono avanti con maggior vigore i loro preparamenti per operare offensivamente nella futura campagna; senza la qual cosa era ben chiaro che la vittoria di *Newporto* averebbe dovuto essere infruttuosa. Esse ricevero-no nuove rimesse dalla *Francia*, avendo *Errico* presa questa opportunità di dismettere gli antichi suoi debiti, ed abilitare nel tempo istesso gli Stati ad opporsi e resistere alla potenza di *Spa-*

gna: ed inoltre eſſe accrebbero conſiderabilmente la loro rendita per mezzo di nuove impoſte ſopra tutte le mercanzìe che s' intromettevano. Fu parimente dato danaro ad impreſtito dalli negozianti dell' *Indie*, ch' ebbero sì felici ſucceſſi nell'ultimo lor viaggio fatto all' *Iſole Molucche*: indi ſi propoſero, e furono adottati una quantità di altri progetti, per unire li neceſſarj rinforzi. Il principe *Maurizio* avea dati ordini per l' eſercito che ſi uniſse nelle vicinanze di *Gravenſwaert*, e la ſua cavallerìa in marciando colà incontrò un corpo di cavalli nemici ſotto il comando del conte *Adolfo di Berg*, e lo disfece con una ſtrage incredibile. Or coteſto caſuale vantaggio fu creduto un felice augurio; onde avvenne che le truppe ſi aſsembrarono con grande alacrità, ed avendo a dì 9. di *Giugno* attraverſato il *Reno*, comparirono tre giorni dopo dinanzi a *Rhimberg*, in cui era una guernigione di mille e dugento uomini ſotto la condotta di *Bernardo d' Avila*. Il principe incominciò le ſue operazioni con attaccare un forte ſituato in una picciola iſola nel *Reno*, per impedire di eſsere lui eſpoſto agl' inſulti del nemico. Dopo aver' eſpugnato queſto poſto ei lo fece

E' disfatto un diſtaccamento nemico, e Rhimberg *è preſa dal principe* Maurizio.

ca-

capo delle sue trincèe, nelle quali travagliarono i suoi soldati con gran diligenza (*r*).

Ostenda è *assediata dall' Arciduca* Alberto.

ALBERTO non era in istato che potesse tentare di togliere l' assedio; laonde ordinò al conte *Ermanno* di *Berg*, governatore della *Guelderlandia Spagnuola*, che proccurasse di far' entrare in quella piazza alcuni rinforzi; ed egli intanto si propose di fare un' efficace diversivo con porre l' assedio di persona ad *Ostenda*. Il principe fu avvisato di una tale di lui intenzione, ma continuò a proseguire le sue operazioni, in cui furono da se incontrate una moltitudine di difficoltà per le vigorose sortite che faceansi dalla guernigione. Nel giorno però 14. del mese, a dispetto di qualsivogliano impedimenti egli spinse le sue opere fino al riparo della controscarpa, che da lui si minò, e fecesi andar per aria con gran successo. Giusto mentre ch'egli stava poi facendo un loggiamento, fu privato di otto compagnìe di truppe *Inglesi*, che distaccaronsi per ordine degli Stati a fine di unirsi al Signor *Francesco Vere*, ch' era stato mandato con un forte corpo per molestare l' esercito dell' arciduca dinanzi ad *Ostenda*.

(r) Le Clerc, lib. vii. Bentivog. p. 3. lib. vi.

da. Una simile diminuzione delle sue forze non iscoraggì punto *Maurizio*; che anzi molestò grandemente la guernigione con palle roventi, essendogli riuscito di fare una breccia per mezzo di un'altra mina, che recò felicemente ad effetto, e si stava già preparando di dare l'assalto, quando ecco che la guernigione capitolò ad onorevoli condizioni. La soggiogazione di *Rhimberg* fu della più grande ed estrema conseguenza, poichè ella covriva la provincia di *Overyssel*, e presentemente impediva che il nemico esigesse contribuzioni verso quella parte. Ed in questa maniera egli avvenne, che una città sequestrata tra le mani dell'elettore di *Colonia*, e da lui commessa tra le mani degli *Spagnuoli*, che da essolui favorivansi, cadde finalmente tra le mani degli Stati Generali.

AD *Ostenda* ei fu che *Alberto* fece i più vigorosi suoi sforzi; poichè l'affezione de' suoi sudditi lo aveva abilitato a porre in piedi un' esercito tale, ch'era impossibile a *Maurizio* di attaccarlo con alcuna probabilità di averne felici successi; e pure dopo avere consumati mesi intieri in un sì fatto assedio, poco progresso fu da lui fatto. Imperocchè il Signor *Francesco Vere* si gittò dentro della piazza, e la guernigione si portò con tale intrepidezza, che fece restare sorpreso, ma non iscoraggìto l'arciduca. Quindi furono erette un'infinità di

batterìe, fatti assalti innumerabili, e si sparsero fiumi di sangue; ma nè l'una parte nè l' altra si scoraggirono, poichè riceveano continui rinforzi e soccorsi di uomini e di provvisioni, cioè l'armatá dal paese all'intorno, e la guernigione per la via di mare, che si mantenne aperta di continuo. L'ostinazione di *Alberto* in proseguire un simigliante assedio diede alle *Provincie Unite* tutt'i vantaggi, ch'esse mai poteano desiderare; imperocchè *Maurizio* fu lasciato padrone del campo, mentre che i tesori e le truppe di *Spagna*, una colle provincie *Fiammenghe* venivano esausti dinanzi ad una piazza giudicata impossibile a prendersi, perchè potea di continuo essere soccorsa. Per la qual cosa esso *Maurizio* investì *Bolduc* con un'esercito di 7000. fanti e 3000. cavalli. In questa piazza eranvi a guernigione solo dieci compagnìe di fanterìa, ed un'egual numero di cavallerìa; ma tale fu lo spirito de'cittadini animati dagli ecclesiastici, che si determinarono di soffrire più tosto tutte le più estreme miserie e travagli, che sottomettersi agli eretici. Le trincère furono aperte nel primo di *Novembre*, e l'assedio portato vigorosamente innanzi fino a tanto, che non entrò un forte rinforzo a'dì 27. del detto mese dentro di essa piazza, conciosiachè l'esercito del principe fosse insufficiente a poter difendere linee di sì grand'estensione.

Ciò

Ciò adunque unito ad un rapporto, che l'arciduca marciava con poderose forze in soccorso della guernigione, e l'asprezza inoltre e rigore della stagione obbligarono *Maurizio* ad abbandonare l'intrapresa, e mandare le sue truppe ne' quartieri d'inverno.

Per tutto questo tempo l'assedio di *Ostenda* si proseguì senza intermissione; nè l'inclemenza della stagione, i mormorìi delle truppe, o l'intrepida bravura della guernigione poteron'obbligare l'arciduca ad abbandonare un'attentato, sopra cui egli avea messa tutta la sua affezione. Così l'esercito che stava al di fuori, come la guernigione che stava al didentro, pativano all'estremo segno e per le infermità e per le fatiche. Gl'*Inglesi* in modo particolare, i quali erano di continuo in azione, e non avvezzi a quel clima, andarono grandemente a scemarsi; di tal che gli assediati, che da principio ascendevano a settedue mila uomini, si ridussero fra lo spazio di tre mesi a soli tremila. Nel medesimo tempo le opere esteriori furono grandemente danneggiate dal nemico, e da insolite inondazioni del mare, per difendere e riparare le quali si richiese un'eccessivo sforzo di vigore e diligenza. Si eressero dicchi circondati da fascine, perchè fossero opposti alla furia dell'onde, ed appena furono questi finiti, che l'arciduca ordinò, che si fossero attaccati e posti a fuoco, e

ciò gli riuscì con tal felice successo, che bruciarono ed arsero per lo spazio di tre giorni, con molto terrore della guernigione. Furono fatte sortite le più vigorose, ed usati tutti gli sforzi più estremi per estinguere le fiamme, ma senza alcun buono successo. Alla fine quando gli assediati ritrovavansi intieramente stanchi e spossati dalle fatiche, il Signor *Francesco Vere* ebbe intelligenza da un prigioniero, che l'arciduca avea destinato il giorno seguente per dare un'assalto generale con tutte le sue forze. Agitato adunque e messo in timore per una sì fatta notizia da costui recatagli, della verità della quale egli non potè dubitare per avergliene il soldato additate così minutamente le particolarità, che gli diede anche un piano della disposizione dell'attacco; si determinò di evitare un tal pericolo, con porre in piedi una capitolazione, la quale gli facesse avere tanto altro tempo, che la guernigione si rinfrescasse, e si rinforzasse la piazza. Un tale suo stratagemma gli riuscì; poichè tra questo tempo egli ricevè un soccorso di quattro compagnie di fanti, e compì ogni altro suo affare e bisogno, prima che il suo disegno venisse in sospetto al nemico. Una simigliante sua condotta ella fu biasimata, come non ingenua, ma dissimulata ed indegna di un vero soldato; egli è certo però che differì il fato di *Ostenda*, che poscia egli difese con uno spirito e risoluzione da stordire.

IR-

Irritato *Alberto* di essere stato in sì fatta guisa deluso e burlato dal governatore *Inglese* si determinò di vendicarsene, e destinò il giorno 17. di *Gennajo* per dare l'assalto alla piazza per un' ampia breccia, che aveano fatta le sue batterìe. L' attacco fu fatto con un vigore estremo da' suoi soldati sotto la condotta di *Mexia*, ch' era un' esperimentato ufficiale *Spagnuolo*; e fu sostenuto con niuna intermissione di coraggio per lo spazio di tre ore; ma alla fine furono respinti dall' invincibile intrepidezza degli assediati, dopo essersi da essi *Spagnuoli* perduti mille uomini. Dopo cotesto non prosperoso assalto, l'arciduca fu consigliato a togliere l' assedio, che per l'asprezza e rigore della stagione rendeasi alle sue truppe intollerabile; ma egli stimò in tale occasione esservi sì grandemente interessata la sua propia riputazione, e l' onore delle armi *Spagnuole*, che non si dovesse prestare orecchio a veruna proposizione. Per la qual cosa diede ordini, che si ergessero delle baracche per comodo de' suoi soldati, ed avendo indi commessa la direzione di esso assedio a Don *Juan de Rivas*, egli si pose in viaggio per *Ghent*, a fine d' ivi concertare i mezzi di proseguire oltre le sue operazioni con vie maggior' efficacia e vigore. Quindi gli Stati Generali abbracciarono una sì fatta occasione di poter mutare la guernigione d' *Ostenda*, la quale ritrovavasi spossata e sfi-

sfinita per le continue fatiche e vigilie: ed avvegnachè i nemici avessero considerabilmente scemata la loro diligenza, e la comunicazione della piazza per mare si fosse mantenuta aperta, un tale disegno fu eseguito senza difcoltà: laonde una fresca guernigione ben provveduta di ogni cosa necessaria si prese la cura di difendere la piazza sotto il comando del colonnello *Dorp*, del colonnello *Edmondo*, ch'era uno *Scozzese*, e di *Hertain*, il qual'era *Francese*: e 'l Signor *Francesco Vere* una colla guernigione antecedente si unì all' esercito sotto il principe *Maurizio*.

Ostenda certamente non valea la metà di quei tesori, che si erano spesi in un simigliante assedio, e nella difesa fattane: imperocchè la guernigione costò agli Stati quasi dugento mila lire il mese; or quanto più bisognò che ne avesse consumato e speso l'arciduca in opere inutili ed infruttuose, in munizioni, provvisioni, baracche, ed altre spese fatte per un numeroso esercito? Gli *Spagnuoli* avevano un'idea, che con guadagnare il possesso di *Ostenda*, essi averebbero potuto chiudere tutt'i porti della *Zealanda*, e distruggere intieramente il commercio di quella provincia. Ciò per verità sarebbe stato un' oggetto di grande importanza; ma la sperienza fece vedere, che il commercio e traffico della *Zealanda* era independente da *Ostenda*. Or' egli si fu

la

la corte di *Spagna*, e non già le *Dieci Provincie*, che recò avanti e spinse un tale assedio; imperocchè esse *Dieci Provincie* ben si accorsero ch' elleno stavano esposte agl' insulti del nemico, ogni volta che tutta la truppa de' *Paesi Bassi* fosse impiegata in un solo oggetto; e quindi avvenne che negarono positivamente la somma richiesta dall' arciduca, ed insisterono che fornisse le truppe ammutinate di quel danaro, ch' era giunto dalla *Spagna*, e ch' egli avea presentemente destinato per proseguire l' assedio d' *Ostenda*. Ma ben per tempo fu nella seguente state accresciuto il suo esercito di otto mila *Italiani* sotto il comando del marchese *Spinola*, al quale finalmente fu commesso il proseguimento dell' assedio. Le *Provincie Unite* formarono un piano per impedire l' unione di *Spinola* e dell' esercito *Spagnuolo*, ma svanì in fumo. Ei fu perciò proposto, che il principe *Maurizio* colla sua armata facesse il giro di *Brabante*, entrasse da quella parte nelle *Fiandre*, e marciasse in soccorso d' *Ostenda*. *Maurizio* rappresentò la difficoltà che incontravasi di far marciare un grosso esercito per mezzo di un paese di nemici, pieno di forti e di guernigioni, e strettamente custodito e guardato da un' armata; ma una tal sua opinione non fu ammessa. Gli furono dunque dati ordini d' incominciar la sua marcia, ed in conseguenza egli passò la

Mosa con tutte le sue truppe, seguito da due mila carri carichi di provvisioni. Nell' entrare ch' egli fece nel territorio di *Liege* obbligò gli abitanti a fornire il suo esercito d' ogni genere di viveri, sotto pena dell' esecuzione militare. Nel *Brabante* fu da lui pubblicato un'editto mandatogli dagli Stati Generali, con cui invitavansi le provincie soggette all' arciduca ad unirsi con esso lui per ristabilire i privilegj de' *Paesi Bassi*, e scuotere l' oppressivo giogo degli *Spagnuoli*; ma come una tale pubblicazione non producesse veruno effetto, egli si avanzò verso *Tillemont*, dove *Mendoza* avea preso posto con un corpo di quattordici mila cavalli e fanti. Or costui erasi impossessato di un passo, per cui il principe *Maurizio* dovea necessariamente marciare, ed il quale era necessario che fosse preso colla viva forza, prima che il suo esercito potesse avanzare. *Maurizio* attaccò la di lui guardia avanzata messagli davanti in ordine di battaglia, ma non potè tirare ad un' attacco lo *Spagnuolo*, divenuto oramai più cautelato dopo la sua prigionìa. Quindi fu chiamato per un tale affare un consiglio di guerra; ed in esso fu di unanime consenso determinato, che il proseguire la strada additatagli dagli Stati sarebbe una cosa impossibile a praticarsi, e che sarebbe imperciò più sicuro ed importante d' investire *Grave*. Questa intrapresa adunque fu incomincia-

cia-

Il principe Maurizio *riduce alla sua obbedienza la fortezza di* Grave.

ciata con grande spirito ed alacrità. Or la natura e l' arte aveano concertato insieme come rendere cotesta piazza uno de' più forti e robusti baloardi che mai fossero ne' *Paesi Bassi*: ella era guernita di un corpo di soldati veterani sotto il comando di *Gonzales*, ch' era un' ufficiale *Spagnuolo* di merito, ed era fornita di tutte le cose necessarie e requisite per fare una vigorosa difesa. *Maurizio* incominciò le sue operazioni con attaccare una mezza luna dalla parte del fiume, di cui egli ne guadagnò il possesso tra pochi giorni. Egli aprì trincèe nella parte opposta, recò avanti i suoi attacchi per mezzo di mine sotterranee, affine d' impedire la distruzione de' suoi uomini; e gli fu fatta opposizione per mezzo delle più vigorose sortite, in una delle quali fu ferito *Francesco Vere*, il quale comandava nella mano diritta. *Mendoza* si avvicinò fino ad una mezza lega lungi dal quartiere del principe, con intenzione d' intromettere per forza soccorsi dentro la città, o pure di far levare l' assedio per mezzo di una battaglia; ma ei trovò le trincèe formate con tanto giudizio, che disperando di potergli riuscire il far togliere l' assedio, applicò tutta la sua attenzione per introdurvi soccorsi. Ma i suoi tentativi furon tutti resi vani ed inutili, ed egli fu nel suo campo ridotto ad estremità, e forzato a ritirarsi a *Venlo*, lasciando che la guernigione di *Grave* si difen-

desse ella sola come meglio potesse: ed in conseguenza, dopo aver questa sostenuto un'assedio di dieci settimane, *Gonzales* la rese ad onorevoli patti e condizioni (*s*).

Ribellione delle truppe Italiane.

IMMEDIATAMENTE dopo la sottomessione di *Grave*, le truppe ausiliarie *Italiane* si ammutinarono, e formarono una delle più pericolose cospirazioni, che si fosse fino a quel tempo veduta mai nell' esercito *Spagnuolo*. Da principio queste si sforzarono d'impossessarsi di *Diest*, ma non essendo ciò potuto riuscir loro, marciarono a *Gravendork*, ed indi ad *Hoog-strade* cotanto vicino a *Breda*, che potessero essere facilmente protette, ove l'arciduca cercasse di ridurle al loro dovere con mezzi violenti. Dopo ch'esse furono assicurate del favore del principe *Maurizio*, incominciarono a riscuotere contribuzioni nel *Brabante*. Nell'istesso tempo incominciarono a fare ancora alti clamori per la loro paga le guernigioni di *Anversa* e *Weert*, ed alla fine apertamente si ammutinarono. L'ultima di queste guernigioni fu acquietata, con essersele soddisfatta una parte de'suoi attrassi di più di dodici mesi intieri. Il danaro per verità era così scarso, che *Mendoza* abbandonò il suo comando, e si pose in viaggio per la *Spagna*, dov' egli fu molto freddamente ricevuto. In sì fatto stato di cose, l'arciduca si determinò di speri-

(s) Bentivog. lib. vii. p. 3. p. 166.

rimentare quali effetti producesse la severità, giacchè spesse volte aveva egli senza alcun profitto usati li mezzi umani e gentili. Fu adunque da esso lui pubblicato un manifesto, con cui dichiararonsi proscritti gli ammutinati ad *Hoog-strade*, confiscati i loro beni, ed essi rei di lesa maestà; il perchè si offerì per la testa di ogni ufficiale subalterno il premio di cento scudi; di dugento per quella di ogni ufficiale maggiore; e dieci per la testa di ciascun semplice soldato. Quindi gli ammutinati pubblicarono immediatamente una ben formata apologìa, in cui fu rigettata ciascun'asserzione dell'arciduca, ed esso fu incolpato di profusione, e di un vivere lussureggiante nella sua corte, nel tempo stesso che la sua armata periva della fame e di freddo: che anzi eglino non soddisfatti delle sole parole, fecero furiose incursioni in *Liege*, e nel *Brabante*, esigendo gravi contribuzioni, e punendo con esecuzione militare chiunque ricusava di condiscendere alle loro richieste. Or'il terrore, ch'essi sparsero fu tale, che vi s' interpose il Nunzio del Papa, promettendo di proccurar loro il perdono, ove si sottomettessero, ed offerendo ad essi inoltre una considerabile somma di danaro. Gli Stati parimente delle *Dieci Provincie* si unirono per deliberare intorno a' mezzi di potere a' medesimi avanzare l'intiera lor paga; ma a ciò si oppose esso arciduca risoluto

to già di sperimentare gli effetti del rigore. Le incursioni degli ammutinati nel *Brabante* furono sostenute da altre fattene dalle truppe confederate, le quali furono non meno rovinose a quella contrada. Ella è cosa da notarsi, che gli ammutinati osservarono rigorosamente le leggi della guerra, avendosi per se medesimi formata una specie di stabilimento militare, ed essendosi sottoposti a certe leggi, che furono da esso loro rigidamente osservate. Alcuni ufficiali della loro cavallerìa, essendosi fatti guadagnare dalle promesse dell' arciduca, furono presi, messi alla tortura, ed impiccati per gli talloni. Or' essi ebbero non solamente i loro uffiziali, il loro consiglio, ed il loro generale, ma ancora il loro segretario, un suggello, le imprese, e motto. *Alberto* avea dati ordini a *Frederico de Berg* di marciare con sette mila uomini contro gli ammutinati, i quali aveano già assunto il nome *Lo squadrone*. *Maurizio* diede loro notizia dell' avvicinamento del nemico, e richiese loro che se avessero bisogno della sua protezione si avanzassero più da presso al suo campo; ma *Frederico de Berg* camminò con tanta sollecitudine e prestezza, che li circondò in *Hoogstrade*, e gli averebbe obbligati a rendersi a discrezione, se non fosse giunto in tempo *Maurizio* in loro soccor-

corso, e non avesse obbligato *Berg* a ritirarsi (*t*).

Continuazione dell' assedio di Ostenda.

TALE si era lo stato degli affari nella fine dell' anno, durante il quale l' assedio di *Ostenda* fu proseguito coll' istesso vigore dell' anno precedente, e con altrettanto poco successo; senonchè in questo tempo si andò a conoscere chiaramente, che la guernigione doveva alla fine rendersi necessariamente per mancanza di luogo, che ogni giorno si andava diminuendo a pollici a pollici. Le di lei opere furono considerabilmente danneggiate, e molte di esse furono prese da' nemici, ma costantemente furono da essi supplite con alzarvene in luogo loro delle altre. In tal guisa adunque la guernigione andò perdendo terreno di continuo, e fu alla fine circondata e rinchiusa dentro un' angusto spazio; ma con tutto ciò ella mantenne tuttavìa il suo coraggio, avvegnachè ricevesse ogni genere di provvisioni e rinfreschi dal porto.

Progresso del commercio.

ORA per terminare il racconto degli avvenimenti di quest' anno diciamo, che le rimesse fatte dall' *Indie Orientali* non furono meno considerabili di quello ch' erano state l' anno antecedente. Ei giunsero tre vascelli carichi di spezierìe ed aromi, e condussero seco ambasciadori al principe *Mau-*

(t) Grot. lib. vii. Meteren, lib. xxiv.

Maurizio mandati dal Re di *Achem*, il quale non avev' affatto alcuna idèa della loro repubblica. Tale felicità di successi, ed il crescente commercio dell' *Inghilterra*, e della *Francia* in quelle medesime parti, ispirarono la prima idèa di una Compagnìa, ch'è stata sempre il nerbo e baloardo delle *Provincie Unite*, e 'l più opulento corpo mercantile dell' Universo. Per avere ulteriori particolarità di cotesta florida Compagnìa, il lettore può consigliarne il chiaro racconto già datone nel Volume X. di quest' Opera nostra. Noi osserveremo solamente, che il ritorno fatto dall' ambasciadore *Indiano* ispirò alle nazioni *Orientali* sentimenti di un rispetto grande verso gli *Olandesi*, ch' essi in questo tempo considerarono come uguali nella potenza agli *Spagnuoli*, ed ai *Portoghesi*. L' isola di *Ternate*, ch' era una delle *Molucche*, si dichiarò in favor loro, e fu dagli *Olandesi* sostenuta in una guerra contro un loro inveterato nemico, ch'era il Re di *Tidore*. Per dirla finalmente in breve, la somma pagata dalla Compagnìa per la loro patente; l' immenso trasporto di manifatture uscite dalle loro provincie; la prodigiosa ricchezza apportata dentro le medesime dalla vendita delle mercanzìe dell' *India*; l' ammirabile accrescimento della ma-

marina, e l' immense entrate che si ricavarono anche da' più minuti dazj messi sopra di un sì immenso traffico, innalzarono le *Provincie Unite* ad un tal grado di opulenza e ricchezza, in mezzo a tutti gli orrori di una guerra civile, che difficilmente sarà per credersi da' posteri. Quindi esse furono abilitate a proseguire le loro militari operazioni senza detrimento del commercio, ed a farne andar vani gli attentati fatti da *Filippo* ed *Alberto* per distruggere la loro libertà e privilegj, nel tempo istesso che burlavansi d' ogni altra nazione per riguardo al traffico, e stavano intente a porsi tra le lor mani il commercio d' *Asia*, del *Levante*, del mare *Baltico*, e d' una gran parte ancora di quello di *America* (*u*).

(u) Mod. Univ. Hist. Vol. X. Le Clerc, lib. vii. p. 221.

***Fine del Tom. I. del Vol. XXXI. dell' Istoria di* Olanda.**

ERRORI		CORREZIONI
Pag. 395. vers. 9. pacficihe	*leggi*	pacifiche.
Pag. 440. vers. 20. Spagnuoli	*leggi*	Olandesi.



SE-